



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 – 2020

**ai sensi del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del
Consiglio del 17 dicembre 2013**

INDICE

1.	TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	6
2.	STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA.....	6
2.1.	Zona geografica interessata dal programma	6
2.2.	Classificazione della regione	6
3.	VALUTAZIONE <i>EX-ANTE</i>	6
3.1.	Descrizione del processo.....	6
3.2.	Quadro sinottico delle raccomandazioni.....	6
3.2.1.	Titolo e riferimenti della raccomandazione	7
3.2.2.	Rapporto di valutazione <i>ex ante</i> completo.....	7
4.	ANALISI <i>SWOT</i> E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	8
4.1.	Analisi <i>SWOT</i>	8
4.1.1.	Descrizione generale della situazione attuale della zona del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni di carattere qualitativo.....	8
4.1.2.	Punti di forza identificati nella zona interessata dal programma	65
4.1.3.	Punti di debolezza identificati nella zona interessata dal programma	67
4.1.4.	Opportunità identificate nella zona interessata dal programma.....	68
4.1.5.	Minacce identificate nella zona interessata dal programma	68
4.1.6.	Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali e climatici	70
4.1.7.	Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali e climatici	73
4.2.	Identificazione dei bisogni.....	73
4.2.1.	Fabbisogno 1	73
4.2.2.	Fabbisogno 2	74
4.2.3.	Fabbisogno 3	74
4.2.4.	Fabbisogno 4	75
4.2.5.	Fabbisogno 5	75
4.2.6.	Fabbisogno 6	76
4.2.7.	Fabbisogno 7	76
4.2.8.	Fabbisogno 8	77
4.2.9.	Fabbisogno 9	78
4.2.10.	Fabbisogno 10	78
4.2.11.	Fabbisogno 11	79
4.2.12.	Fabbisogno 12	79
4.2.13.	Fabbisogno 13	80
4.2.14.	Fabbisogno 14	81
4.2.15.	Fabbisogno 15	81
4.2.16.	Fabbisogno 16	82
4.2.17.	Fabbisogno 17	82
4.2.18.	Fabbisogno 18	83
4.2.19.	Fabbisogno 19	84
5.	DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	87
5.1.	Giustificazione dei bisogni selezionati per il PSR e scelta di obiettivi, priorità e focus area basata su evidenze derivanti dalla <i>SWOT</i> e dalla valutazione dei bisogni.....	87
5.2.	Selezione, assortimento e giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ogni priorità e focus area.....	93
5.2.1.	Selezione delle misure di sviluppo rurale	94
5.2.2.	Assortimento e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.....	94

5.3.	Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali	94
5.4.	Tabella riassuntiva della logica dell'intervento riportante le priorità e le focus area selezionate nel PSR, i target quantificati e la combinazione di misure per raggiungerli.....	94
5.5.	Descrizione delle disposizioni prese per assicurare una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione.....	94
6.	VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ <i>EX ANTE</i>	95
6.1.	Identificazione delle precondizioni applicabili al programma e valutazione di quali di esse siano soddisfatte (precondizioni generali e precondizioni collegate alle priorità).....	95
6.2.	Descrizione delle misure da adottare per il soddisfacimento delle condizionalità <i>ex ante</i> , degli organismi competenti e del calendario di tali misure	95
6.2.1.	Misure da adottare per il soddisfacimento delle condizionalità <i>ex ante</i> generali applicabili.....	95
6.2.2.	Misure da adottare per il soddisfacimento delle condizionalità <i>ex ante</i> connesse alle priorità applicabili	95
6.2.3.	Informazioni aggiuntive (facoltativi) a complemento delle tabelle sulle condizionalità <i>ex ante</i>	96
7.	QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	96
7.1.	Descrizione del quadro di riferimento dei risultati	96
7.1.1.	Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste [ripetuto per ogni priorità selezionata dalla P2 alla P6 soltanto].....	96
7.2.	Giustificazione dell'allocazione della riserva di efficacia	96
8.	DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE	97
8.1.	Descrizione delle condizioni generali applicabili a più di una misura, inclusi, quando rilevanti, la definizione di zone rurali, le baseline, la condizionalità, le previsioni di utilizzo degli strumenti finanziari e degli anticipi ecc.	97
8.2.	Descrizione per misura.....	97
9.	PIANO DI VALUTAZIONE.....	224
9.1.	Obiettivi e scopo	224
9.2.	Governance e coordinamento.....	224
9.3.	Temi e attività di valutazione.....	224
9.4.	Dati e informazioni	224
9.5.	Cronoprogramma	225
9.6.	Comunicazione.....	225
9.7.	Risorse.....	225
10.	PIANO DI FINANZIAMENTO	226
10.0.	Tassi di partecipazione del FEASR	226
10.1.	Contributo annuale dell'Unione programmato (in euro)	227
10.2.	Piano finanziario per misura e tipo di operazione con differenti tassi di cofinanziamento da parte del FEASR (in euro per il periodo 2014-2020).....	228
10.2.1.	Tasso di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure – articolo 59, paragrafo 3	228
10.2.2.	Suddivisione per misura e tasso di partecipazione specifico – per tipi di operazioni con tassi specifici di partecipazione del FEASR – articolo 59, paragrafo 4.....	228
10.2.3.	Partecipazione complessiva dell'Unione europea per misura e suddivisione indicativa per <i>focus area</i>	230
10.2.4.	Suddivisione indicativa per misura per ogni sottoprogramma.....	232
11.	PIANO DEGLI INDICATORI	233
12.	FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI.....	234
13.	ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO.....	235
14.	INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ	236

14.1.	Descrizione degli strumenti per la complementarietà/coerenza con:	236
14.1.1.	Altri strumenti dell'Unione e in particolare con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della politica agricola comune	236
14.1.2.	Nel caso di programmi di sviluppo rurale nazionale e regionale attuati su uno stesso territorio, informazioni sulla complementarietà fra i due PSR	236
14.2.	Se del caso, informazioni sulla complementarietà con altri strumenti finanziari dell'Unione europea	236
15.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	237
15.1.	Designazione di tutte le autorità competenti e descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo	237
15.1.1.	Autorità competenti previste dall'articolo 65, paragrafo 2 del regolamento sullo sviluppo rurale	237
15.1.2.	Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo prevista dall'articolo 72 [principi generali dei sistemi di gestione e controllo] del regolamento (UE) n. 1303/2013 sui fondi SIE	237
15.2.	Composizione prevista del comitato di sorveglianza	237
15.3.	Modalità di pubblicizzazione per il coinvolgimento nel programma (con riferimento alla strategia di informazione e pubblicità prevista dall'articolo 13 del regolamento di attuazione)	237
15.4.	Descrizione dei meccanismi volti a garantire la coerenza fra le strategie di sviluppo locale attuate attraverso LEADER, le attività previste dalla misura "Cooperazione" di cui all'articolo 35, la misura "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" di cui all'articolo 20 e altri fondi SIE	238
15.5.	Azioni per garantire una riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari	238
15.6.	Descrizione dell'utilizzo dell'assistenza tecnica	238
16.	INIZIATIVE INTRAPRESE PER COINVOLGERE IL PARTENARIATO	238
16.1.	Elenco delle iniziative per coinvolgere il partenariato	238
16.2.	Chiarimenti (facoltativi) e informazioni aggiuntive a complemento dell'elenco delle iniziative	238
17.	RETE RURALE NAZIONALE	238
18.	VALUTAZIONE EX ANTE DI VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE	239
19.	DISPOSIZIONI PER LA TRANSIZIONE	239
19.1.	Descrizione per misura delle condizioni della transizione	239
19.2.	Tabella indicativa della transizione	239

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte 2014 - 2020

2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia – Regione Piemonte

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Tutto il territorio della Regione Piemonte

2.2 Classificazione della regione

La Regione Piemonte rientra tra le regioni dell'obiettivo competitività

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo

La valutazione ex ante è in corso. Il soggetto valutatore ai sensi dell'articolo 54 par. 3 del regolamento (UE) n. 1303/2013 è il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Piemonte (Nuval Piemonte).

3.2. Quadro sinottico delle raccomandazioni

Il prospetto seguente sarà generato in automatico dal sistema informativo implementato dai Servizi della Commissione europea (SFC2014) a partire dalle informazioni fornite nella sezione 3.2.1 – Titolo e riferimenti della raccomandazione. Detta sezione sarà compilata al termine del processo di valutazione ex ante di cui al paragrafo 3.1.

Data	Oggetto	Raccomandazione	Grado di recepimento della raccomandazione o giustificazione del non averla presa in conto
Analisi SWOT e valutazione dei bisogni			
Costruzione della logica dell'intervento			
Fissazione dei target, distribuzione delle allocazioni finanziarie			
Modalità di attuazione del programma			
Raccomandazioni specifiche della VAS			
Altro			

Tabella 1: Quadro sinottico delle raccomandazioni.

3.2.1. Titolo e riferimenti della raccomandazione

Detta sezione sarà compilata al termine del processo di valutazione ex ante di cui al paragrafo 3.1.

3.2.2. Rapporto di valutazione ex ante completo

Il rapporto di valutazione ex ante (compresa la VAS) sarà allegato una volta terminato.

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale della situazione attuale della zona del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni di carattere qualitativo

Il Piemonte, aspetti generali

Il Piemonte si colloca nell'area nord-occidentale dell'Italia, all'interno della macro-regione alpina. Ospita una popolazione residente (indicatore 1¹) di 4.464.896 abitanti (Istat, 2012), nel corso dell'ultimo decennio aumentata soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero. La struttura per età (indicatore 2) rispecchia un marcato invecchiamento della popolazione: i residenti con oltre 65 anni di età sono il 23,2%. L'invecchiamento della popolazione comporta una bassa natalità e crescenti fabbisogni in termini socio-assistenziali: un aspetto cruciale dato il contrarsi delle risorse pubbliche dedicate al welfare.

La superficie territoriale è di 25.403 chilometri quadrati (indicatore 3) con una densità abitativa media di 175,6 abitanti/km² (indicatore 4), molto variabile a scala locale, come meglio evidenziato nella parte dedicata alle aree rurali e all'inclusione sociale.

La struttura economica (indicatore 10) restituisce l'immagine di una regione avanzata a carattere fortemente terziario [71% del valore aggiunto (VA)] ma ancora dotata di consistente presenza industriale (26,7% sulla composizione del VA regionale), per quanto il settore manifatturiero mostri nel complesso una preoccupante tendenza alla contrazione. L'agricoltura contribuisce per l'1,5% alla formazione del VA con apprezzabili differenze all'interno del territorio regionale.

Il prodotto interno lordo pro-capite (indicatore 8), pari a 27.700 euro (Eurostat, 2010), esaminato a parità di potere d'acquisto e indicizzato rispetto alla media europea (EU27=100) si colloca al valore di 109, contro 101 dell'Italia e 123 delle regioni del Nord-Ovest. Si assiste a una progressiva erosione del margine di vantaggio nei confronti della media UE. L'aumento della disoccupazione e l'erosione del reddito stanno causando un aumento del tasso di popolazione a rischio di povertà, passato dal 16,8% del 2007 al 22% del 2011 (indicatore 9).

La struttura del lavoro (indicatore 11) rispecchia la distribuzione dell'indicatore precedente, anche se l'incidenza del settore agricolo raddoppia, a fronte di una produttività del lavoro (indicatore 12) nel comparto primario pari a 18.640 euro ad addetto, molto inferiore di quella del settore secondario e terziario che si attesta rispettivamente a 54.161 e 57.802 euro ad addetto.

Per quanto concerne l'incidenza occupazionale dei singoli settori di attività connessi con lo sviluppo rurale (indicatore 13), l'agricoltura impiega circa 53.300 persone (3% della forza lavoro totale), circa 1.600 la silvicoltura (0,1%), 35.600 l'industria alimentare (1,9%) e quasi 87.900 il settore turistico (4,8%) inteso come somma delle attività ricettive e di somministrazione di cibo e bevande.

Il tasso di occupazione (indicatore 5) è pari al 63,8%, superiore alla media nazionale ma in calo negli ultimi anni a causa del perdurare della crisi economica; esso mostra una sensibile differenza di

¹ L'elenco degli indicatori è riportato nel paragrafo 4.1.6.

genere: 70,7% per i maschi e 56,9% le donne. Il tasso di disoccupazione è del 9,2% (indicatore 7) con tendenza al peggioramento dall'inizio della crisi economica; il tasso di disoccupazione giovanile è particolarmente elevato (31,9%) ed è raddoppiato rispetto al 2006, al punto da far discutere esplicitamente di una "emergenza giovani" nella società piemontese e italiana. Il tasso di lavoro autonomo (indicatore 6) è pari al 23%, nettamente superiore alla media EU27 (15%) e allineato con il dato nazionale.

Nel complesso, il Piemonte è tra le regioni che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi economica, in ragione della particolare presenza di settori manifatturieri esposti alla contrazione della domanda e di un terziario ancora molto legato al settore industriale. Peraltro, anche nel corso della crisi le imprese orientate ai settori innovativi, anticiclici (tra cui l'agroalimentare) e all'export hanno mostrato una buona tenuta². Il settore turistico sta mostrando un andamento positivo anche nei territori rurali.

Il sistema agroalimentare: un breve inquadramento di scenario

Con l'aumento della popolazione mondiale, il cambiamento degli stili alimentari e i rischi di riduzione delle produzioni agricole legate al cambiamento climatico, la sfida della sicurezza alimentare intesa come disponibilità di una quantità di cibo sano e sostenibile è sempre più di portata epocale. Non a caso questo tema è tornato saldamente al centro dell'agenda europea, ben in evidenza all'interno della riforma della politica agricola comune (PAC) di cui costituisce uno dei tre focus strategici essenziali. Tale sfida riguarda anche il Piemonte, dotato di un sistema agroalimentare rilevante e sempre più aperto ai flussi internazionali, oltre che rivolto al mercato interno.

Il procedere della crisi economica sta mettendo a dura prova le doti di anticiclicità del comparto agricolo e del settore agroalimentare, che sta comunque mostrando una tenuta relativamente migliore degli altri settori produttivi, sia sul fronte strettamente economico, sia sotto il profilo occupazionale. Non si deve dimenticare come l'agricoltura, in alcuni contesti, sia alla base di una catena del valore ampia e in fase di espansione, ad esempio in quella che viene definita "economia del gusto", che proprio in Piemonte negli ultimi anni ha mostrato importanti segnali di crescita (ad esempio l'incremento di presenze turistiche e dell'export) e di innovazione.

Nonostante ciò, il comparto agricolo nella nostra regione continua a presentare notevoli criticità (frammentazione e piccola dimensione delle imprese, scarsa organizzazione delle filiere, difficoltà di innovazione e invecchiamento della base imprenditoriale, vulnerabilità alle crisi) che ne penalizzano la redditività. Il procedere della globalizzazione e l'integrazione dei mercati, inoltre, hanno prodotto nell'ultimo decennio un'impennata della volatilità dei prezzi delle materie prime di base, tale da creare scompensi all'interno delle filiere agroalimentari locali e causare un forte aumento dei costi di produzione. In questo contesto la posizione degli agricoltori è particolarmente delicata e si presenta anche sotto forma di una continua erosione del valore aggiunto a favore, soprattutto, della fase distributiva, molto concentrata e forte contrattualmente. Questo aspetto riguarda soprattutto le aziende agricole produttrici di beni aventi caratteristiche più simili a "commodity"; negli ultimi dieci anni questo gruppo di aziende ha evidenziato la ricerca di una

² Regione Piemonte, *Documento strategico unitario 2014-2020* (Analisi di contesto), versione di sintesi, 15 luglio 2013.

maggior differenziazione dell'offerta e ha affrontato profonde ristrutturazioni che ne hanno ridotto in modo consistente il numero pur lasciandone invariata o incrementando la produzione.

L'agricoltura è l'attività spazialmente più diffusa a livello regionale, circa il 50% del territorio extra-urbano è modellato da questa attività economica; tale percentuale sale all'80% considerando anche le foreste e le altre superfici boscate (indicatore 31). All'agricoltura e alle foreste, oltre che alla primaria funzione di produzione di cibo, in ottica di food security e food safety³, sono assegnate funzioni di presidio del territorio, gestione e miglioramento del paesaggio, conservazione delle risorse primarie e di tutela ambientale, valorizzandone la multifunzionalità anche attraverso specifiche linee di sostegno dell'Unione europea. Aspetti fortemente rimarcati dall'UE sono il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e la preservazione della biodiversità. Soprattutto nelle aree montane sono diffuse situazioni di abbandono che nascono, oltre che da svantaggi naturali, anche dal difficile contesto socioeconomico locale e dalla relativa carenza di infrastrutture rurali.

Le aree rurali

In un'analisi indirizzata a definire i fabbisogni da affrontare con il PSR 2014-2020 assume un ruolo essenziale la definizione delle aree rurali della regione e delle relative caratteristiche.

In proposito, è opportuno considerare che l'UE adotta un approccio di definizione delle aree rurali elaborata su base provinciale e basata su una tripartizione tipologica (aree urbane, intermedie e rurali): tale metodo è idoneo ad un confronto sul larga scala tra regioni europee ma non è completamente adatto a descrivere la complessità del territorio nazionale e regionale in un'ottica di sviluppo rurale. Si ritiene pertanto utile affiancare alla quantificazione degli indicatori di contesto obbligatori declinati secondo la territorializzazione adottata dalla Commissione Europea, un'analisi basata sulla classificazione territoriale proposta, per il periodo 2014 – 2020, dalla Rete Rurale Nazionale.

Secondo la **classificazione UE** (indicatore 3) la superficie territoriale del Piemonte ricade per il 26,9% in aree urbane, il 17,8% nei territori intermedi ed il restante 55,4% in aree rurali. La distribuzione della popolazione è rispettivamente del 51,7%, 16,2% e il 32,2%. La popolazione è distribuita quindi in modo disomogeneo, con aree rurali a contenuta densità, in particolare quelle montane. Fra le tre tipologie areali, peraltro, non si riscontrano significative differenze in termini di struttura della popolazione.

Il sistema economico delle aree rurali si caratterizza per una maggior incidenza del settore agricolo in termini di valore aggiunto (2,9% rispetto al valore medio di 1,4%) e per un reddito imponibile pro-capite inferiore (-5,3%). Gli indicatori occupazionali mostrano nel complesso delle aree rurali una minore incidenza della disoccupazione giovanile per il genere maschile e, viceversa, un dato peggiore per le giovani donne.

Come detto, per una migliore definizione delle problematiche, si ricorre alla specifica **classificazione territoriale adottata specificamente per il PSR 2014 – 2020**. In questa, sono **individuate** quattro macro-tipologie areali (fig. 2): A) Poli urbani; B) Aree intensive ad agricoltura specializzata; C) Aree rurali intermedie; D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Di seguito, una breve descrizione delle principali caratteristiche di tali territori.

³ http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/COMM_PDF_COM_2010_0127_EN.PDF ;

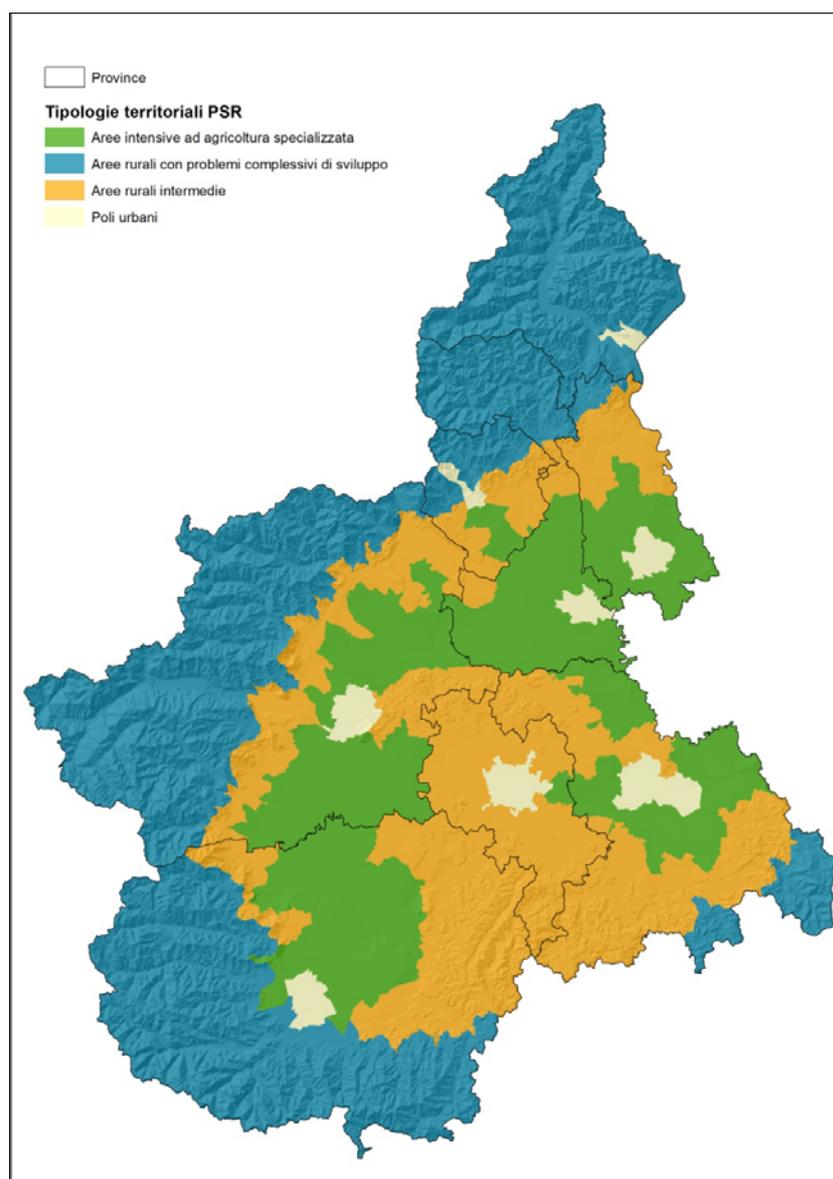


Fig. 2. Distribuzione comunale delle 4 tipologie areali adottate nel PSN e nel PSR 2007-2013 della Regione Piemonte (estratto dal PSR della Regione Piemonte 2007-2013).

A) I poli urbani comprendono *esclusivamente* i territori dei comuni capoluogo di provincia. In tali contesti, altamente urbanizzati, dove la densità media di popolazione supera le 1500 unità per chilometro quadrato, l'attività agricola tende a diventare interstiziale e costantemente minacciata dall'urbanizzazione e dalla conseguente pressione ambientale, ma è comunque presente con una SAU che incide per circa il 47% sulla superficie complessiva dell'area. Naturalmente questa percentuale di incidenza varia notevolmente tra le diverse aree urbane: è minima a Torino (6% circa) ed è massima in capoluoghi di province più prettamente agricoli quali Cuneo ed Alessandria dove la SAU incide su circa il 70% della superficie amministrativa del comune.

Al 2010 (V Censimento generale dell'agricoltura) si contavano 2.734 aziende con centro aziendale all'interno dei poli urbani per una SAU abbinata di 45.518 ettari, circa 5.000 ettari in più rispetto al calcolo effettuato utilizzando l'esatta ubicazione dei terreni, segno che un certo numero di aziende agricole gestisce una discreta superficie in altre tipologie territoriali.

Tradizionalmente la gestione dei territori agricoli in area urbana si basava sulla "rendita da attesa", dove i conduttori attendendo, appunto, la trasformazione del terreno agricolo in terreno edificabile

non investivano particolari capitali nell'attività agricola. La situazione è nell'ultimo decennio radicalmente cambiata anche grazie alla legislazione destinata al contenimento del consumo di suolo. Gli orientamenti tecnico economici che maggiormente si ritrovano in queste zone sono la coltivazione di seminativi (52% delle aziende localizzate nell'area), l'allevamento di erbivori, in particolar modo bovini da ingrasso e legnose agrarie di qualsiasi natura.

B) Le aree ad agricoltura intensiva sono collocate in pianura. L'agricoltura presente in questi territori si estende su 420.766,16 ettari effettivi si basa su processi produttivi prevalentemente intensivi e le principali specializzazioni territoriali sono i cereali (tra cui riso), le orticole, la frutta e, per quanto riguarda la zootecnia, l'allevamento bovino da latte e da carne e la carne suina per la produzione di prosciutti crudi DOP. E' interessante sottolineare come la SAU gestita da aziende con centro aziendale in queste aree sia di 48.620 ettari superiore a quella fisicamente presente, segno, come già evidenziato per i poli urbani, che esistono aziende che gestiscono territori agricoli in altre aree. La superficie territoriale complessiva di queste aree ammonta a 6.078 km² sulla quale risiede una popolazione di 1.353.282 abitanti, il 31% del totale della popolazione residente in regione (ISTAT, 2011) che danno luogo ad una densità media pari a 223 abitanti/km².

C) Le aree rurali intermedie si situano in zone collinari e sono caratterizzate prevalentemente dalle coltivazioni permanenti. In queste aree ha sede il 78% delle aziende specializzate nella produzione di uva per vini non di qualità; il 95% delle aziende che producono vini di qualità ed il 55% delle aziende specializzate nella produzione di frutta fresca. E' inoltre importante segnalare che nelle aree intermedie sono comprese larghe porzioni di territorio totalmente o parzialmente svantaggiato, aree pedemontane e di alta collina (es. Alta Langa) che come caratteristiche socio-economiche e produttive è maggiormente simile alle aree montane dove è forte l'orientamento zootecnico bovino estensivo e si ritrova una vivace produzione di formaggi, tra cui diverse DOP. Le caratteristiche produttive e paesaggistiche di questi territori hanno sviluppato un'articolata interazione con altri settori quali la ristorazione, il turismo e la comunicazione andando a formare il maggiore nucleo piemontese di quella che viene definita "economia del gusto". Le aree intermedie si estendono su 7.467 km², hanno una popolazione di 1.231.421 abitanti (28% sul totale degli abitanti regionali) e una densità pari a 165 abitanti/km².

D) le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo coincidono, in Piemonte, con le aree montane definite in base alla classificazione ISTAT. Pur con qualche eccezione, ad esempio nei poli turistici invernali, In queste zone si è verificato nel corso dell'ultimo secolo un forte spopolamento, rispetto al quale si riscontrano negli ultimi anni timidi segnali di inversione. In questi territori, tuttavia, si ritrova un ricco patrimonio storico, culturale e paesaggistico che può rappresentare una solida leva di sviluppo. L'altitudine, le notevoli pendenze e la scarsa fertilità dei terreni fanno sì che l'agricoltura di questi territori sia principalmente orientata all'allevamento bovino ed ovicaprino di tipo estensivo ed alla produzione di frutta a guscio (nocciole). In questi territori si concentra inoltre la quasi totalità del patrimonio forestale regionale. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo interessano 10.960 km² (il 43% della superficie regionale) e ospitano 466.113 abitanti per una densità media di 43 abitanti/km².

Nell'ambito dello sviluppo rurale 2014-2020 compare anche il tema dell'inclusione sociale, che in Piemonte si può declinare soprattutto nei termini di una rivitalizzazione delle aree rurali montane e di quella parte delle zone collinari che sono state oggetto di analoghi processi di abbandono. Il presidio umano attivo di questi territori è essenziale per la qualità ambientale complessiva della regione, sia per l'estensione territoriale di tali aree, sia per la delicatezza degli ecosistemi che queste

comprendono. Il presidio umano, rispetto al quale in questi ultimi anni sono emersi deboli ma incoraggianti segnali di ripresa, può essere garantito sia attraverso un adeguato livello dei servizi essenziali, ivi compresi quelli legati alle ICT, sia tramite la creazione di opportunità occupazionali. In questi territori assumono particolare rilevanza e utilità i processi di sviluppo locale integrato, dal basso, sull'esempio dell'approccio Leader.

L'innovazione

Introduzione

Con riferimento al settore primario e al mondo rurale, l'innovazione si presenta, oltre che attraverso l'introduzione di nuove tecnologie, anche tramite mutamenti di tipo organizzativo e sociale. Fattori quali la crescente specializzazione e segmentazione produttiva, il diffondersi della diversificazione, la necessità di migliorare la qualità, la sostenibilità e il livello di controllo dei processi produttivi sia per ragioni normative che di mercato, creano una robusta domanda di innovazione e trasferimento di conoscenze da parte delle imprese agricole. Le aziende legate ai settori tradizionali, con l'innovazione, possono incrementare la capacità di generare e trattenere valore aggiunto anche mediante una migliore integrazione nelle filiere e un rafforzamento dei legami con settori non tradizionali. Un importante fronte d'innovazione, ancora, è quello della diversificazione, cioè dell'introduzione nelle aziende agricole di attività complementari quali l'agriturismo, la didattica, l'agricoltura sociale, la produzione di energie. Tali opportunità, assieme a quelle generate dall'approccio della filiera corta e dai mercati locali, sono particolarmente interessanti per le aziende collocate in aree non idonee a ottenere elevate produzioni ma dotate d'interessanti attributi paesaggistici e culturali, come quelle collinari e montane. La diversificazione dell'economia locale nel suo complesso è essenziale per le aree rurali marginali e, più in generale, l'innovazione (ed i meccanismi di creazione e trasferimento) dovrebbero essere bilanciati in base alle specifiche esigenze territoriali.

La produzione di conoscenza

In Piemonte è presente un articolato sistema di creazione di conoscenza ed innovazione nel settore agricolo, forestale e rurale. L'operatività degli enti di ricerca e sperimentazione presenti in Piemonte è molto complessa e diversificata. Il sistema è composto da cinque macro-categorie, a loro volta costituite da numerosi soggetti:

- Università. In Piemonte il sistema universitario è composto da due atenei ed un Politecnico statali. Ognuno di essi contribuisce al sistema di ricerca regionale in campo agricolo o agro-alimentare. L'Università di Torino dispone di uno specifico dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali ed Alimentari (DISAFA) che si occupa di tutte le tematiche di ricerca applicata alle produzioni agricole, zootecniche, forestali ed agro-alimentari; il Politecnico e l'Università del Piemonte Orientale vi partecipano in modo trasversale attraverso attività in campo ingegneristico e chimico-biologico. Oltre al sistema delle Università statali in Piemonte è presente anche l'Università delle scienze eno-gastronomiche, testimonianza della particolare vocazione del Piemonte verso le produzioni agroalimentari di qualità.

- Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), che opera attraverso vari istituti, quattro dei quali con sede oppure unità operative in Piemonte⁴;
- Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che nel 2006 ha raggruppato sotto lo stesso nome gli ex istituti sperimentali. In Piemonte hanno sede tre strutture di ricerca ed unità operative periferiche del CRA⁵;
- Istituzioni a livello regionale, in particolare quattro enti strumentali che a vario titolo eseguono attività di ricerca in ambito agricolo, forestale e rurale⁶.
- Società a partecipazione regionale: società di capitali di cui la Regione possiede una quota parziale. Alcune sono particolarmente attive nel campo della ricerca, sperimentazione e dimostrazione agricola e forestale⁷. In questa categoria si può anche includere il Parco e relativo Polo tecnologico agroalimentare (Tecnogrande). È importante sottolineare che la Regione Piemonte sta affrontando un percorso di riordino ed eventuale trasformazione delle società partecipate, per cui l'assetto qui descritto potrebbe a breve subire delle variazioni anche significative,
- altre istituzioni di particolare valenza per il comparto agroalimentare.⁸

La programmazione della ricerca regionale in campo agricolo fa capo alla l.r. 63/78 e si articola attraverso linee obiettivo, raggruppate in 9 macrosettori⁹ che rappresentano i temi sui quali la Regione Piemonte focalizza la propria attenzione. Le tematiche delle linee obiettivo sono decise a seguito di consultazione con gli operatori del settore, quindi con un'ottica *bottom-up*, o comunque che tiene in considerazione le esigenze del settore. Il programma, tuttavia, è attualmente in una fase di stallo a causa delle restrizioni finanziarie regionali.

La presenza di un sistema così ampio di attori, tuttavia, comporta anche il persistere di una notevole frammentazione del sistema, all'interno del quale i singoli componenti faticano a dialogare e condividere strategie comuni; le reti relazionali tra questi operatori sono quindi parziali e poco connesse tra loro. Un altro aspetto che emerge è il livello relativamente modesto del coinvolgimento diretto delle imprese agricole, sia nella individuazione degli ambiti di ricerca, sia nelle fasi di realizzazione delle ricerche e del successivo trasferimento.

La rete di relazioni nella quale è immersa l'impresa agricola è fondamentale per entrare in contatto con l'innovazione; da questo punto di vista le reti relazionali delle aziende piemontesi sono ancora

⁴ Istituto di scienze delle produzioni alimentari (ISPA); Istituto di virologia vegetale (IVV); Istituto per le macchine agricole e movimento terra (IMAMOTER); Istituto per la protezione delle piante (IPP).

⁵ Centro di ricerca per l'enologia; Unità di ricerca per la risicoltura (CRA-RIS); Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta (CRA-PLF).

⁶ Istituto di ricerche economiche e sociali (IRES), Istituto per le piante da legno e l'ambiente (IPLA), Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IZS), Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Piemonte (ARPA).

⁷ Il Centro di riferimento per l'agricoltura biologica (CRAB); il Consorzio di ricerca, sperimentazione e divulgazione per l'ortofruitticoltura piemontese (CReSO) e la "Tenuta Cannona", un'azienda agricola che si estende per 54 ettari (di cui 20 a vigneto) e rappresenta il Centro sperimentale vitivinicolo della Regione Piemonte; l'Istituto per le piante da legno e l'ambiente (Ipla spa).

⁸ Tra esse, l'Istituto lattiero-caseario e delle tecnologie agroalimentari di Moretta (Cuneo)

⁹ I nove settori sono così definiti: studi strategici ed economici; territorio e ambiente; arboricoltura da legno; cereali oleaginose e industriali, florovivaismo; frutticoltura; orticoltura e piante officinali; viticoltura ed enologia; foraggicoltura, zootecnia e industrie di trasformazione di prodotti di origine animale.

prevalentemente tradizionali¹⁰ e si basano su rapporti con le organizzazioni professionali agricole (OPA), in primo luogo, seguite da banche, fornitori di mezzi tecnici, grossisti e associazioni di produttori. Le aziende che adottano la vendita diretta, inoltre, infittiscono la rete con relazioni dirette con la clientela. Gli agricoltori più giovani e dotati di un titolo di studio elevato dispongono di reti più complesse, con una maggiore frequenza di contatti e mostrano una più intensa domanda di servizi di consulenza e formazione specializzati.

Le competenze e i servizi di sviluppo

Per quanto concerne il livello d'istruzione dei conduttori delle imprese agricole piemontesi, coloro che dispongono della sola licenza media o elementare sono ancora prevalenti (70,7% del totale) mentre solamente il 6,2% ha seguito un percorso di formazione specifico ottenendo una qualifica professionale, un diploma secondario o una laurea nell'ambito agrario (ISTAT, 2010). In termini territoriali l'incidenza di formazione specifica è più bassa nelle aree montane (tipologia areale D). Si tratta quindi di un livello di formazione relativamente modesto nel suo insieme. Si nota tuttavia un'evidente correlazione con l'età: oltre il 52% dei conduttori con meno di 35 anni ha almeno un diploma secondario e coloro che dispongono di formazione specifica salgono al 20%. È quindi confermato l'atteso legame tra ricambio generazionale e innalzamento del livello di istruzione e di formazione dei conduttori.

L'azione di informazione e divulgazione rivolta agli agricoltori è piuttosto capillare e fa capo sia a strumenti tradizionali (periodici, pubblicazioni monografiche, convegni) sia a strumenti innovativi basati su internet (siti, newsletter). L'impegno diretto dell'ente regionale¹¹ è affiancato dall'azione delle OPA e degli altri organismi operanti nella ricerca e nell'associazionismo produttivo.

In un sistema in continua evoluzione, anche tenuto conto del quadro sopra delineato, diventa estremamente importante assicurare un adeguamento continuo delle competenze, nell'ottica del *life-long-learning*. A questa necessità risponde soprattutto il sistema della formazione professionale in agricoltura. Tale sistema, a sostegno pubblico, è prevalentemente gestito dalle OPA attraverso la capillare presenza sul territorio delle proprie agenzie formative, in grado di offrire una gamma molto vasta di corsi. Il 6° Censimento dell'agricoltura (2010) mostra che nei 12 mesi antecedenti la rilevazione, il 6,2% dei conduttori agricoli piemontesi aveva frequentato almeno un corso di formazione professionale. L'incidenza sale tuttavia sensibilmente al 19,2% considerando separatamente i giovani (fino a 35 anni) e i conduttori di aziende medio-grandi: oltre i 50.000 euro di produzione standard (PS)¹² la percentuale cresce progressivamente dal 10,6% sino a sfiorare il 19%. Si tratta quindi dei conduttori del nucleo di aziende che, anche strutturalmente e in termini

¹⁰ Importanti informazioni per la redazione di questo paragrafo sono state desunte dallo studio "I servizi di sviluppo a supporto della competitività gestionale e territoriale. Un'indagine pilota presso l'agricoltura piemontese" (Inea, 2011) e dal documento tecnico *Analisi dei fabbisogni di innovazione dei principali settori produttivi agricoli* (MIPAAF, Inea, maggio 2013).

¹¹ Pubblicazioni monografiche edite dalla Regione; pubblicazione online nella sezione dedicata alla ricerca, sperimentazione e divulgazione agricola del sito web della direzione agricoltura regionale; articoli divulgativi sul periodico "Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura, distribuito gratuitamente con una tiratura di 60.000 copie oltre alla versione online; attività specifiche di divulgazione quali seminari, convegni ed incontri tecnici.

¹² La produzione standard è la variabile che misura la dimensione economica delle aziende agricole sulla base del volume delle loro attività (ettari di superficie e capi di bestiame) introdotta dal regolamento (CE) del Consiglio n. 1217/2009 del 30 novembre 2009.

demografici, costituisce il nerbo dell'agricoltura piemontese. Anche nel caso della formazione, per assicurare la qualità dell'offerta, si sottolinea la necessità del continuo aggiornamento dei formatori e dell'incremento dei contatti tra questi e i soggetti produttori di conoscenza.

Dalla citata ricerca Inea del 2011 emerge che i conduttori di imprese agricole in Piemonte ritengono soddisfacenti le proprie competenze di tipo tecnico-agronomico, mentre reputano carenti quelle gestionali ed economiche, finanziarie e di marketing. Inoltre le imprese mostrano particolare esigenze di supporto anche per le tematiche ambientali, la condizionalità e la multifunzionalità. Queste indicazioni sono sostanzialmente confermate da un approfondimento valutativo effettuato dal Ceris-Cnr sulla misura 111 del PSR e dalla successiva indagine MIPAAF-Inea (2013) secondo la quale - coerentemente con quanto emerge dalla ricerca Inea - gli ambiti verso i quali convergono le esigenze di innovazione dei diversi comparti agricoli sono, in sintesi: la valorizzazione del patrimonio genetico locale, la qualità anche in senso organolettico e salutistico, il controllo della catena di produzione tramite la tracciabilità, la sostenibilità ambientale lungo tutte le fasi del percorso produttivo, il recupero degli scarti (ad esempio a fini energetici), un maggiore coordinamento delle filiere sia nell'ottica delle caratteristiche del prodotto che del mercato, il recupero dei redditi anche attraverso l'aumento del valore aggiunto oltre che la riduzione dei costi. Si tratta di ambiti spesso legati tra loro e che rimandano alle diverse priorità dello sviluppo rurale, evidenziando l'effettiva trasversalità del tema "innovazione".

Le attività di consulenza sono prevalentemente gestite, pur con il sostegno pubblico, attraverso la vasta rete territoriale gestita dalle OPA, affiancate in misura crescente nel tempo dai servizi forniti dall'associazionismo produttivo (ad es. Vignaioli Piemontesi, Capac, Associazione regionale allevatori e Associazioni provinciali allevatori) e dall'offerta dei privati. Una criticità spesso sottolineata è quella della contrazione nel corso del tempo dell'offerta di servizi di consulenza in ambito tecnico-gestionale e del contatto diretto in azienda, dovuti anche all'incremento degli obblighi normativi rivolti alle imprese agricole, che ha richiesto alle OPA di riorganizzare in tale direzione i propri servizi. Un altro aspetto essenziale è quello di garantire un adeguato livello di aggiornamento delle competenze dei tecnici che esplicano la funzione di consulenza, attraverso specifici percorsi formativi e una più efficace interazione con il mondo della ricerca.

In ambito forestale, l'attività di formazione e informazione è altrettanto cruciale; in Piemonte è sostenuta attraverso risorse pubbliche coinvolgendo vari enti di formazione. I corsi sono indirizzati in ambiti di competenza (gestione forestale, ingegneria naturalistica e gestione del verde arboreo) e finalizzati a formare in ciascuno di essi le figure professionali dell'operatore forestale e dell'istruttore forestale. Inoltre è previsto un percorso di formazione interna dedicato alle figure degli operai forestali. La Regione Piemonte partecipa inoltre alla realizzazione dei primi poli formativi regionali per corsi di istruzione e formazione tecnica superiore), e predispone bandi dedicati alle aree montane e collinari per favorirne lo sviluppo attraverso adeguati progetti formativi.

Altri aspetti legati al tema dell'innovazione

I meccanismi di innovazione sociale possono fornire risposte sia a necessità delle imprese, sia a fabbisogni sociali delle aree rurali: Il percorso di tale tipologia di innovazione è molto variegato; generalmente parte "dal basso", si riferisce a specifiche situazioni locali, coinvolge i beneficiari e vede un ruolo attivo non solo delle istituzioni ma anche dell'associazionismo e del cosiddetto "terzo

settore” privato¹³. Le soluzioni sono sviluppate e testate attraverso percorsi ricorsivi e basati sull’esperienza accumulata localmente. In questo ambito si possono inserire, ad esempio, le iniziative di agricoltura sociale orientate alle esigenze delle famiglie o a particolari target di utenza socio-assistenziale, la formulazione di servizi in territori a bassa densità abitativa, così come le forme di consumo consapevole (gruppi di acquisto, iniziative di filiera corta).

Si segnala inoltre che la diffusione e l’utilizzo delle *Information and Communication Technologies (ICT)* è ancora piuttosto contenuta nel mondo agricolo piemontese. Dall’analisi dei risultati del 6° Censimento dell’agricoltura emerge che solamente l’8,9% delle aziende è informatizzato, prevalentemente allo scopo di gestione amministrativa. L’utilizzo di internet a scopi aziendali, ad esempio per la realizzazione di un sito o per praticare il commercio elettronico, mostra percentuali ancora più contenute. Si deve tuttavia rilevare che l’utilizzo delle ICT è più diffuso e intenso nelle aziende di maggiore dimensione economica e guidate da giovani conduttori. Tra le prospettive legate alla diffusione delle ICT nell’azienda agricola si può citare il “*precision farming*”, che si basa sulle tecnologie di georeferenziazione.

Dinamiche economiche e strutturali dell’agricoltura piemontese

Introduzione

L’agricoltura piemontese si basa su un mix di produzioni variegato, all’interno del quale prevalgono quelle di natura continentale: si concentra infatti sui cereali, sull’allevamento bovino da latte e da carne e su quello suino, anche se la produzione vitivinicola di qualità e il settore ortofrutticolo, di natura più mediterranea, sono settori di notevole importanza. Al 6° censimento dell’agricoltura (2010) il 54% dei complessivi 1.010.773 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU) è risultato a seminativi (543 mila ettari), fra i quali 3 colture occupano il 70% della superficie: il mais (165 mila ettari), il riso (121 mila ettari) e il frumento tenero (89 mila ettari). Le coltivazioni foraggere permanenti, con 371 mila ettari a prati permanenti e pascoli, rappresentano la seconda forma di utilizzazione dei terreni per dimensione, seguiti dalle coltivazioni permanenti, con 95 mila ettari, di cui 46 mila a vite e 44 mila a fruttiferi. Ulteriore conferma è fornita dall’analisi del valore della produzione a prezzi base (tabella 1) attraverso la quale si nota come, al 2012, su 3,7 miliardi di euro di produzione ai prezzi di base (PPB) complessiva, i cereali incidano per il 20%, le carni per il 30%, il latte per il 9%, i prodotti vitivinicoli per il 10% e l’ortofrutta per l’11,5%.

Per queste ragioni, l’agricoltura piemontese è nel complesso molto legata al supporto del Primo Pilastro della PAC (più orientato verso produzioni continentali) e alla crescente volatilità dei mercati, che tende a colpire questi stessi prodotti, maggiormente scambiati a scala globale.

L’andamento economico dell’agricoltura piemontese

A condizionare le performance economiche del settore agricolo contribuiscono numerosi fattori di natura esogena e in particolare le problematiche legate al cambiamento climatico, alla crescente

¹³ Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo (2011). *L’innovazione sociale in Provincia di Cuneo: servizi, salute, istruzione, casa* (a cura di IRES Piemonte).

volatilità dei prezzi delle materie prime agricole sui mercati internazionali ed all'evoluzione delle politiche di intervento pubblico. A questo insieme di fattori si aggiunge anche la grave economica che riducendo progressivamente il potere d'acquisto delle famiglie¹⁴, provoca una flessione dei consumi alimentari.

Negli ultimi anni il valore della PPB agricola piemontese a prezzi correnti ha subito marcate oscillazioni (figura 3 e tabella 1). Ad esempio nel 2012, rispetto al 2005 o al 2009, s'è registrato un aumento di quasi un quinto a prezzi correnti. Tale variazione non dipende tanto da un aumento dell'output produttivo, tendenzialmente stabile, quanto dall'andamento dei prezzi, complessivamente in crescita ma con ampie oscillazioni annuali (volatilità) e forti differenze tra prodotti¹⁵. L'effetto di tali meccanismi è stato particolarmente marcato per i cereali e le carni suine e avicole.

Tabella 1 Produzione agricola ai prezzi di base per le principali produzioni (milioni di euro valori correnti).

Gruppi di prodotto	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 12/05
Produzione vegetale	1.490,6	1.596,2	1.633,1	1.760,3	1.497,3	1.548,8	1.689,1	1.746,1	17,1%
<i>coltivazioni erbacee</i>	755,6	837,8	932,9	1.003,4	782,3	821,9	998,5	1.008,4	33,4%
cereali	473,4	589,8	677,2	746,9	538,9	569,3	754,9	750,9	58,6%
patate e ortaggi	198,1	199,2	203,5	206,6	200,4	210,3	197,8	207,4	4,7%
coltivazioni industriali	50,3	21,3	21,0	19,1	16,6	15,4	18,7	22,3	-55,7%
coltivazioni foraggere	97,5	99,5	105,0	113,8	110,7	110,8	109,6	103,6	6,2%
<i>coltivazioni legnose</i>	637,5	658,9	595,2	643,1	604,3	616,1	581,1	634,2	-0,5%
prodotti vitivinicoli	389,3	379,1	309,3	342,6	337,6	342,6	320,7	363,4	-6,7%
fruttiferi	187,4	218,4	222,0	234,9	206,8	215,2	204,2	216,5	15,5%
altre legnose agrarie	60,7	61,4	63,9	65,7	59,9	58,3	56,2	54,3	-10,5%
Produzione animale	1.325,8	1.364,7	1.384,0	1.450,8	1.376,2	1.366,4	1.494,9	1.569,0	18,3%
<i>carni</i>	952,6	992,5	1.005,8	1.027,3	990,8	975,4	1.063,3	1.110,5	16,6%
carni bovine	488,1	500,4	491,8	492,8	476,6	469,4	504,4	521,6	6,9%
carni suine	200,5	224,5	217,0	238,5	229,4	225,1	256,0	271,0	35,2%
carni ovine e caprine	3,5	3,3	3,3	3,1	3,4	3,0	3,0	3,4	-5,0%
pollame	105,2	99,3	134,3	138,8	128,9	131,9	154,0	165,8	57,5%
latte	306,0	298,4	298,0	339,5	296,6	301,6	339,9	339,1	10,8%
Attività di supporto all'agricoltura	297,4	304,7	315,2	330,6	344,5	354,4	370,2	389,3	30,9%
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	3.113,8	3.265,7	3.332,3	3.541,7	3.218,0	3.269,6	3.554,2	3.704,3	19,0%
<i>Anni</i>		06/05	07/06	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11	
<i>Variazione percentuale annuale</i>		4,9%	2,0%	6,3%	-9,1%	1,6%	8,7%	4,2%	

Fonte: ISTAT, 2013.

Sempre nel periodo 2005–2012, i costi intermedi sono aumentati del 33,5%, dimostrando una sensibilità maggiore nel rialzo e minore nel ribasso, rispetto ai prezzi agricoli. Si sono avuti

¹⁴ Nei primi nove mesi del 2012, nei confronti dello stesso periodo del 2011, il potere d'acquisto ha registrato una flessione del 4,1%. (ISTAT, 2013)

¹⁵ Storicamente, il formarsi dei prezzi agricoli ha sempre mostrato una certa variabilità, derivante dall'influenza dell'andamento climatico e dalle ciclicità dei mercati. Negli ultimi anni, tuttavia, tale variabilità si è enormemente accentuata. Le cause sono da ricercare nel maggior peso del rischio climatico, nelle tensioni tra domanda e offerta delle materie prime legate ai consumi crescenti dei paesi emergenti e all'opzione agro energetica e nella "finanziarizzazione" del mercato delle derrate alimentari.

incrementi in termini reali del 75% per l'energia, del 42% per i concimi e del 34% per i mangimi. Ciò ha compresso notevolmente il valore aggiunto che ha mostrato una crescita inferiore, sempre a valori correnti, più bassa dei costi. Dal 2005 al 2012, quindi, l'incidenza del valore aggiunto sulla PPB si è progressivamente ridotta dal 51,2% al 45,8% (figura 3).

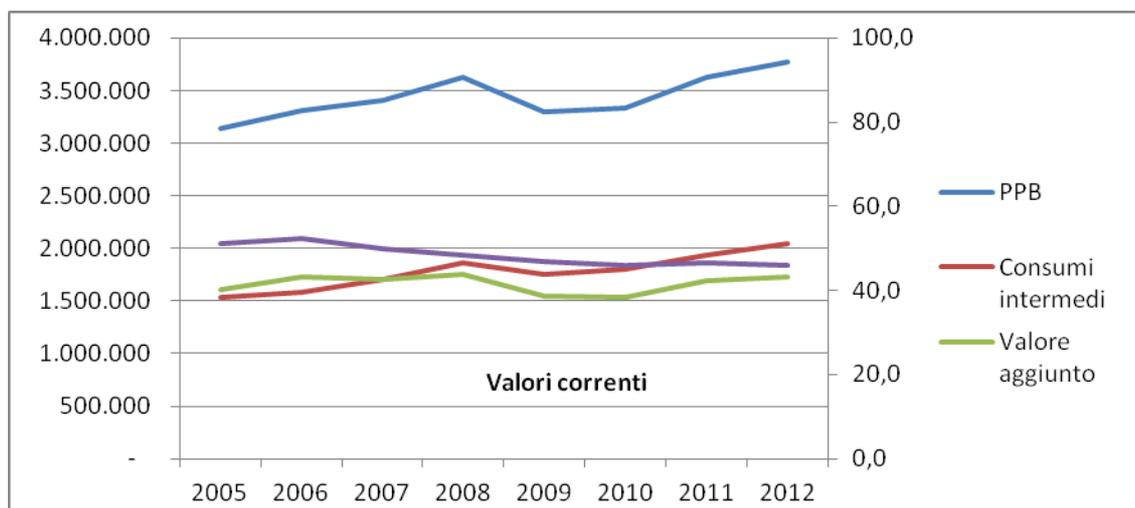


Figura 3. Andamento della PPB, del valore aggiunto e dei consumi intermedi nell'agricoltura piemontese (valori correnti in milioni di euro).

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT.

Gli stessi dati, letti in termini reali (valori concatenati) e quindi annullando la variabilità dei prezzi (figura 4), restituiscono l'immagine di una agricoltura che a fronte di una produzione sostanzialmente stabile (+0,2% tra il 2005 ed il 2012) tenta di salvaguardare la remunerazione lorda dei fattori produttivi, ovvero il valore aggiunto, riducendo i costi intermedi. A tal proposito, nel periodo considerato, si assiste ad una contrazione di quest'ultimi (- 3,6%), mentre il valore aggiunto sale leggermente. L'andamento dei costi crescenti sta penalizzando in particolar modo i comparti zootecnici, nei quali si sommano tutti gli elementi di criticità legati ai fattori di produzione (elevato capitale investito, alta incidenza dei costi di alimentazione ed energetici) a fronte di un andamento dei prezzi che è stato negli ultimi anni tendenzialmente stazionario quando non negativo.

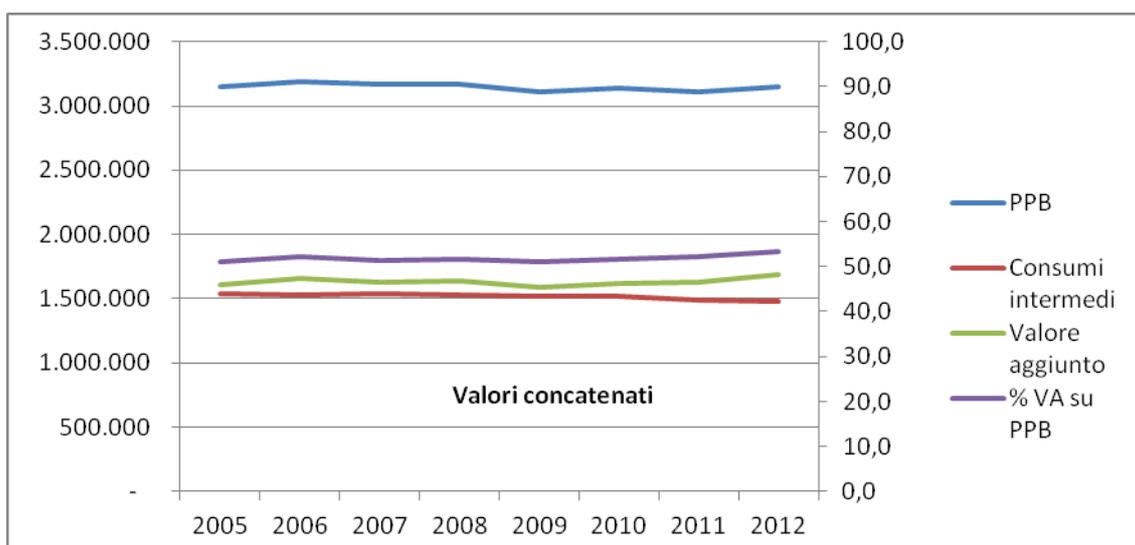


Figura 4. Andamento della PPB, del valore aggiunto e dei consumi intermedi nell'agricoltura piemontese (valori concatenati in migliaia di euro).

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT.

La strategia di difesa del valore aggiunto messa in atto dal sistema agricolo piemontese, basata sul contenimento dei costi intermedi attraverso una maggiore produttività dei fattori, non è sostenibile a lungo termine se non è affiancata da una forte dose d'innovazione finalizzata all'incremento produttivo e alla ricerca di maggior valore aggiunto per unità di prodotto, tramite maggiore qualificazione. In ogni caso, in termini comparativi, l'andamento del valore aggiunto in Piemonte è migliore rispetto al dato nazionale che tra il 2005 ed il 2012 ha fatto registrare un calo del 5,7% in termini reali e dello 0,6% a valori correnti.

Passando dall'aggregato settoriale alle imprese, emerge che in generale gli indicatori di produttività e di redditività delle aziende piemontesi sono simili ai valori medi nazionali, migliori anche sensibilmente rispetto alla media EU27 ma inferiori rispetto alle regioni italiane comparabili (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto).

I dati rilevati tramite l'indagine RICA-FADN consentono alcune considerazioni sui redditi delle aziende agricole, ricostruendo a livello regionale due indicatori di contesto obbligatori, che sono allo stesso tempo indicatori di impatto per il monitoraggio del PSR: il reddito agricolo al costo dei fattori (CI n°25 e II n° 2). ed il reddito dell'imprenditore agricolo (CI n° 26 e II n°1)¹⁶.

Il reddito al costo dei fattori rappresenta il reddito generato dalle attività agricole disponibile per remunerare sia i fattori di produzione non propri (salari, affitti, investimenti, ecc.) sia quelli propri, mentre il reddito dell'imprenditore agricolo, al quale ci si riferisce spesso con il nome "reddito della famiglia agricola", rappresenta la remunerazione dei fattori di produzione propri dell'azienda (lavoro, capitale, terra).

¹⁶ Confrontando lo schema presente sul documento metodologico fornito dalla Commissione Europea relativo al calcolo degli indicatori di impatto (http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/monitoring-evaluation/documents/impact-indicators_en.pdf) con lo schema di riclassificazione del conto economico utilizzato dall'INEA per la RICA (<http://www.rica.inea.it/public/it/index.php>) emerge che la composizione del reddito dei fattori secondo i documenti europei coincide sostanzialmente con quello che la RICA definisce il "Prodotto netto aziendale" e che il "reddito dell'imprenditore agricolo" coincide con il Reddito Operativo.

I valori rilevati attraverso il DB- RICA sono stati rispettivamente rapportati alle unità di lavoro totali per ottenere l'indicatore 25: il reddito agricolo al costo dei fattori e alle unità di lavoro familiari per ottenere il valore dell'indicatore 26: il reddito dell'imprenditore agricolo. Per limitare la fluttuazione dei redditi, molto vivace dal 2007 in avanti, e eventuali distorsioni provocate dalla natura "rotativa" del Panel usato per la compilazione del DB - RICA si è optato di calcolare i valori secondo la media geometrica triennale del periodo 2010-2012.

In media gli agricoltori piemontesi hanno a disposizione un reddito al costo dei fattori di produzione superiore alla media nazionale ma inferiore a quello delle regioni del Nord Italia utilizzate come termini di paragone.

Il reddito medio della famiglia agricola piemontese si attesta ad un valore appena superiore alla media nazionale e decisamente inferiore rispetto alle altre regioni del Nord Italia.

La differenza più marcata per il Piemonte tra il valore del reddito al costo dei fattori ed in reddito della famiglia potrebbe essere imputabile all'elevata incidenza dei terreni in affitto sul totale dei terreni gestiti, dato che accomuna il Piemonte alla Lombardia, ed al costo medio più elevato per i terreni situati nelle aree di produzione di prodotti di qualità. Negli ultimi anni, inoltre, l'incertezza sulla tassazione dei terreni agricoli e l'esigenza delle aziende zootecniche di acquisire terreni per lo spandimento dei reflui hanno reso ancor più dinamico il mercato affitti incrementando la domanda in alcune aree.

Tabella 1 Reddito al costo dei fattori e reddito dell'imprenditore agricolo (valori medi triennio 2010 - 2012)

Territorio	Reddito al costo dei fattori (CI 25)	Reddito dell'imprenditore agricolo (CI 26)
Emilia-Romagna	30.204,79	25.609,97
Lombardia	50.853,52	48.312,21
<i>Piemonte</i>	<i>27.124,33</i>	<i>22.913,55</i>
Veneto	34.372,16	31.270,69
Media nazionale	24.800,01	22.661,08

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA-INEA

Tabella 2 Reddito al costo fattori per zone altimetriche. Valori medi triennali (2010 - 2012)

Territorio	Zone altimetriche		
	Montagna interna	Collina interna	Pianura
Italia	20.855,76	21.990,37	31.144,97
<i>Piemonte</i>	<i>13.965,09</i>	<i>21.712,86</i>	<i>38.941,87</i>
Emilia-Romagna	24.616,73	31.436,13	30.744,92
Lombardia	27.698,89	41.556,56	57.504,54
Veneto	31.003,24	27.326,76	36.384,91

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA-INEA

Tabella 3 Reddito dell' imprenditore agricolo per zone altimetriche. Valori medi triennali (2010 - 2012)

Territorio	Zone altimetriche		
	Montagna interna	Collina interna	Pianura
Italia	18.314,14	19.604,34	30.761,07
<i>Piemonte</i>	<i>10.004,00</i>	<i>18.050,94</i>	<i>34.860,65</i>

Emilia-Romagna	20.327,23	27.701,51	25.820,08
Lombardia	25.243,95	40.134,17	55.173,49
Veneto	30.790,02	24.868,33	32.931,16

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA-INEA

Analizzato secondo le fasce altimetriche che, come si è diffusamente evidenziato, sono caratterizzate da “agricolture diverse”, si rileva la debolezza delle aziende agricole che operano in montagna. Queste aziende, infatti, hanno a disposizione un reddito per remunerare tutti i loro fattori produttivi equivalente a circa il 65% del valore medio nazionale e inferiore alla metà di quello a disposizione delle aziende montane lombarde. La stessa sperequazione territoriale si osserva analizzando il valore del reddito dell’imprenditore agricolo.

Aggregando i valori degli indicatori per OTE traspare, in particolare, la natura duale della zootecnia piemontese che in media fa registrare performance reddituali non adeguate all’importanza complessiva che il settore ricopre in termini di valore della produzione all’interno del sistema agricolo regionale, ma che sono frutto della combinazione tra le modalità di allevamento intensivo della pianura, analoghe a ciò che succede nelle altre regioni a vocazione zootecnica, Lombardia ed Emilia Romagna, ed all’approccio estensivo della montagna dove un grande potenziale ricoprono i molti e piccoli allevamenti dedicati alla produzione di vitellini da ristallo.

Un altro elemento da sottolineare è anche il basso valore degli indicatori reddituali che si osserva per le aziende granivore piemontesi. In questo caso la causa si deve attribuire alla diffusione dei contratti di soccida nel settore suinicolo ed avicolo che relegano, di fatto, l’allevatore al ruolo di salariato e che fanno stridere il dato di reddito aziendale e familiare con quello, virtuale, di produzione standard che invece posiziona il settore granivoro in testa alla “classifica” per ciò che concerne la dimensione economica aziendale.

La produttività del lavoro in agricoltura (indicatore 14) mostra un valore di 20.529 euro ad addetto (dato 2011) pari a un indice di 146 rapportato al valore medio EU27. Il dato è in crescita dal 2005 al 2010 soprattutto per effetto della riduzione del numero di unità di lavoro.

Il reddito agricolo al costo dei fattori per unità di lavoro (indicatore 25) è di circa 23.000 euro (2009), mentre il reddito dell’imprenditore agricolo (indicatore 26) si attesta su circa 22.000 euro (2009), con fluttuazioni ampie negli ultimi anni.

Gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo (indicatore 28) sono pari a 1.116 milioni di euro (2010); anche questo indicatore mostra tendenza alla fluttuazione. Si segnala inoltre una tendenza alla contrazione del credito agrario di medio-lungo termine negli ultimi anni (Banca d’Italia, 2013).

Aspetti strutturali

Dal punto di vista strutturale, in Piemonte, secondo il Censimento agricoltura 2010, sono presenti 67.148 aziende agricole (indicatore 17) alle quali fanno capo una SAU di 1.010.773 ettari (indicatore 18) e 1.030.242 unità animali (indicatore 21) espresse in unità di bestiame adulto (UBA).

La distribuzione delle aziende agricole per classi di SAU (tabella 4) mette in evidenza una struttura piuttosto frammentata e polarizzata: il 53% delle aziende agricole piemontesi ha una SAU inferiore ai 5 ettari ed il 38% una PS inferiore agli 8.000 euro.

A fare da contraltare si evidenzia, però, una rilevante percentuale di aziende di dimensioni economiche medio-grandi (tabella 4). In particolare le aziende con una PS superiore ai 100 mila euro sono 8.744 (13%); esse conducono il 54% della SAU regionale e contribuiscono alla formazione di circa il 70% della PS complessiva. Utilizzando un indice di “concentrazione economica” che rapporta le grandi aziende (>100 mila euro di PS) alle piccole aziende (<8 mila euro di PS) emerge come in Piemonte l’incidenza delle imprese agricole di grandi dimensioni economiche sia tra le più elevate a livello nazionale.

Tabella 4. Distribuzione per classi di SAU del numero di aziende agricole, della SAU e della produzione standard

Classi di SAU	Numero di aziende		SAU		Produzione standard	
	val. ass.	%	'000 ha	%	Meuro	%
senza SAU	401	0,6%	0,0	0,0%	63,1	1,6%
0,01 – 1,99 ettari	19.616	29,2%	18,9	1,9%	169,3	4,4%
2 - 4,99 ettari	16.252	24,2%	53,4	5,3%	349,3	9,0%
5 - 9,99 ettari	11.142	16,6%	78,7	7,8%	469,4	12,1%
10 - 19,99 ettari	8.635	12,9%	121,9	12,1%	645,8	16,7%
20 - 29,99 ettari	3.651	5,4%	88,7	8,8%	421,8	10,9%
30 - 49,99 ettari	3.469	5,2%	132,8	13,1%	554,3	14,3%
50 - 99,99 ettari	2.538	3,8%	174,2	17,2%	602,6	15,6%
100 ettari e oltre	1.444	2,2%	342,2	33,9%	596,3	15,4%
Totale complessivo	67.148	100,0%	1.010,8	100,0%	3871,8	100,0%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati 6° Censimento dell’agricoltura (2010).

Da decenni è in atto un processo di concentrazione aziendale; ancora tra il 2000 ed il 2010, si è rilevata una sostenuta diminuzione del numero di aziende agricole (-37%) alla quale si è accompagnata una riduzione assai meno intensa della SAU (-5%). Tutto ciò indica che il processo di concentrazione prosegue vivacemente e si concretizza con il trasferimento, in particolar modo tramite l’affitto, dei terreni e delle strutture delle aziende che chiudono ad altre che incrementano la loro dimensione.

Per avere una conferma più recente del trend di riduzione del numero di aziende si sono analizzati i dati forniti dalle Camere di Commercio, che quindi tengono conto delle imprese agricole iscritte (al 2010 tale numero rappresentava il 92% delle aziende agricole censite). Questa fonte mostra che nel 2013 il fenomeno della chiusura di aziende si è intensificato, passando da un tasso del 2% medio dell’ultimo decennio a una contrazione del 4,6%.

Se le aziende e le imprese agricole sono in costante calo, la base dati delle Camere di Commercio, mostra che quelle dedite alla silvicoltura aumentano costantemente. Nel periodo 2003 -2013 l’incremento medio annuo delle imprese attive è stato di circa l’1%, %, ma anche in questo caso, pur rimanendo positivo, si rileva una notevole flessione nel periodo 2012 – 2013.

La superficie media aziendale, a livello regionale, è pertanto passata da 10 ettari (2000) a 15,5 ettari (2010), valore nettamente superiore al dato medio nazionale, ma ancora lontano da quello di altre regioni e nazioni europee ad agricoltura “continentale” come ad esempio la Germania (56 ha) e la Francia (53 ha).

La struttura sopradescritta varia notevolmente a seconda dell'orientamento tecnico-economico (OTE)¹⁷. Aggregando le aziende secondo gli OTE più rappresentativi dell'agricoltura regionale e suddividendole per classi di SAU (tab. 5) si nota come le aziende risicole specializzate abbiano dimensioni aziendali notevolmente superiori alle altre: il 55% di esse ha una SAU superiore ai 50 ettari. Anche le aziende zootecniche a orientamento bovino hanno a disposizione SAU mediamente superiori, sebbene esista una certa quota di allevamenti di piccole dimensioni (25% sotto i 5 ettari; tab. 5) con bovini piemontesi in aree marginali, importante per il suo ruolo nella gestione del territorio, del paesaggio collinare e montano e infine per la produzione di vitelli da ristallo per la pianura.

Le aziende specializzate nella produzione di frutta, in particolare a guscio, l'orticoltura, la floricoltura e la viticoltura, invece, evidenziano una struttura più frammentata.

Tabella 5. Distribuzione % per OTE e per classi di SAU del numero di aziende agricole ordinate per valore dell'indice di concentrazione strutturale.

Orientamento tecnico economico	classe di SAU			rapporto grandi aziende / piccole aziende
	< 5,00 ha	5,00 - 49,99 ha	> 50 ha	
Cereali (escluso il riso) e piante oleose e proteiche	39,26%	55,57%	5,17%	0,1
Riso	3,08%	41,87%	55,05%	17,9
Orticole	67,19%	27,93%	4,88%	0,07
Vino (vini di qualità)	63,78%	35,59%	0,63%	0,01
Frutta fresca	73,17%	26,17%	0,67%	0,01
Floricoltura	92,02%	7,73%	0,25%	0,003
Frutta a guscio	79,76%	20,16%	0,08%	0,001
Policoltura	46,23%	49,80%	3,97%	0,09
Suini	14,20%	72,41%	13,39%	0,9
Bovine da latte	20,51%	61,73%	17,76%	0,9
Bovine allevamento e/o ingrasso	24,60%	62,18%	13,22%	0,5
Galline ovaiole	40,74%	46,91%	12,35%	0,3
Ovine e caprine specializzate	59,86%	32,74%	7,40%	0,1
Pollame da carne	46,77%	48,26%	4,98%	0,1

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

L'analisi per OTE e classi di PS (tab. 6) evidenzia che le aziende specializzate nella produzione risicola e nella zootecnia orientata ai granivori (suini, galline ovaiole, pollame da carne) sono prevalentemente di dimensioni economiche piuttosto grandi. Nell'allevamento suino, in particolare, si riscontra che il 93,3% delle aziende ha un valore della PS superiore ai 100 mila euro, percentuale che passa al 61% considerando le sole aziende con PS superiore ai 500 mila euro.

¹⁷ La metodologia per la classificazione delle aziende agricole secondo l'OTE è stabilita dal regolamento (CE) del Consiglio n. 1217/2009 del 30 novembre 2009.

Tabella 6. Distribuzione % per OTE e per classi di PS del numero di aziende agricole ordinate per valore dell'indice di concentrazione strutturale.

Orientamento tecnico economico	classe di PS (in euro)				rapporto grandi aziende / piccole aziende
	< 8.000	8.000 - 24.999	25.000 - 99.999	100.000 e oltre	
Cereali (escluso il riso) e piante oleose e proteiche	51,6%	31,6%	15,2%	1,5%	0,03
Riso	1,6%	6,8%	32,1%	59,6%	38,0
Orticole	20,2%	34,1%	30,7%	15,0%	0,7
Floricoltura	16,5%	34,9%	36,7%	12,0%	0,7
Frutta fresca	30,3%	31,9%	25,8%	12,0%	0,4
Ovine e caprine specializzate	44,0%	32,6%	17,8%	5,6%	0,1
Frutta a guscio	68,8%	27,0%	4,1%	0,1%	0,002
Policoltura	12,7%	34,7%	38,7%	13,9%	1,1
Suini	1,4%	1,2%	4,5%	92,9%	65,4
Pollame da carne	2,5%	3,5%	7,0%	87,1%	35,0
Galline ovaiole	3,7%	0,0%	14,8%	81,5%	22,0
Bovine da latte	11,6%	16,5%	28,6%	43,2%	3,7
Vinicole (di vini di qualità)	11,0%	25,2%	43,3%	20,5%	1,9
Bovine allevamento e/o ingrasso	15,8%	20,7%	41,0%	22,5%	1,4

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

Un interessante spunto sugli orientamenti produttivi è fornito da un recente studio del Ceris-Cnr18 a partire dai risultati del 6° censimento dell'agricoltura che evidenzia come le aziende agricole che producono prodotti di qualità (cfr. anche par. 4.4) risultino mediamente:

- di dimensioni maggiori (in termini di SAU);
- gestite da conduttori mediamente più giovani e istruiti e specializzati;
- caratterizzate da una maggiore multifunzionalità;
- con un maggior numero di salariati;
- con una maggiore capacità di adattamento agli svantaggi se collocate in aree montane.

Aspetti territoriali

La combinazione tra le caratteristiche dell'ambiente naturale e l'evoluzione storica dell'agricoltura piemontese ne ha modellato la geografia al punto che oggi si possono evidenziare aree omogenee per quanto concerne la vocazione agricola, come nel caso dalla produzione vitivinicola di qualità situata nell'area di Langhe e Monferrato; del riso, localizzato tra le province di Novara, Vercelli e Biella, i cluster frutticoli del Saluzzese e Cavourese, quello orticolo della piana alessandrina ed una zootecnia, in particolare bovina, diffusa ma che si differenzia per le modalità d'allevamento: più orientata all'estensività ed all'orientamento misto latte e carne in montagna e più orientata all'intensività ed alla specializzazione produttiva in pianura (tabella 7).

¹⁸ Ceris-Cnr (2013) *Rapporto di approfondimento sulle produzioni agroalimentari piemontesi*.

Tabella 7. Distribuzione in valore assoluto e percentuale delle aziende suddivise per le quattro tipologie territoriali PSN-PSR ed aggregate secondo l'OTE generale.

OTE Generale	Poli urbani		Agricoltura specializzata		Intermedie		Problemi di sviluppo		Regione	
	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%
Aziende con poliallevamento	4	0,1%	58	0,3%	64	0,2%	27	0,3%	153	0,2%
Aziende con policoltura	156	5,7%	881	4,2%	2.361	7,0%	721	7,4%	4.119	6,1%
Aziende miste coltivazioni ed allevamenti	146	5,3%	1.230	5,9%	1.580	4,7%	531	5,5%	3.487	5,2%
Aziende non classificate	42	1,5%	184	0,9%	261	0,8%	10	0,1%	497	0,7%
Aziende specializzate in erbivori	406	14,9%	4.043	19,2%	3.817	11,3%	3.874	40,0%	12.140	18,1%
Aziende specializzate in granivori	25	0,9%	601	2,9%	271	0,8%	66	0,7%	963	1,4%
Aziende specializzate in ortofloricoltura	150	5,5%	577	2,7%	708	2,1%	190	2,0%	1.625	2,4%
Aziende specializzate nei seminativi	1.416	51,8%	10.917	52,0%	6.195	18,4%	1.976	20,4%	20.504	30,5%
Aziende specializzate nelle colture permanenti	389	14,2%	2.518	12,0%	18.467	54,8%	2.286	23,6%	23.660	35,2%
Totale complessivo	2.734	100%	21.009	100%	33.724	100%	9.681	100%	67.148	100%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

Un'agricoltura così geograficamente distinta implica una differenziazione territoriale anche dal punto di vista della struttura aziendale, che a sua volta è anche funzione delle caratteristiche orografiche e pedoclimatiche dei territori. Infatti, suddividendo le aziende in base alle quattro tipologie territoriali riportate al paragrafo 1.3, che si distinguono anche sulla base del parametro altimetrico, risulta come più del 60% delle aziende operanti in territori declivi (aree intermedie e con problemi complessivi di sviluppo, cioè grosso modo collina e montagna) presentino una SAU inferiore ai 5 ettari, contro il 35% di quelle operanti nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva (figura 5). Allo stesso tempo, però, si rileva in montagna una discreta incidenza delle aziende di grandi dimensioni sul totale delle aziende presenti. Questa apparente contraddizione si spiega con il fatto che in montagna esistono due orientamenti prevalenti: quello della frutta a guscio, strutturalmente polverizzato, e quello della zootecnia bovina e ovicaprina di natura estensiva, basata su ampie superfici a prati permanenti e pascoli.

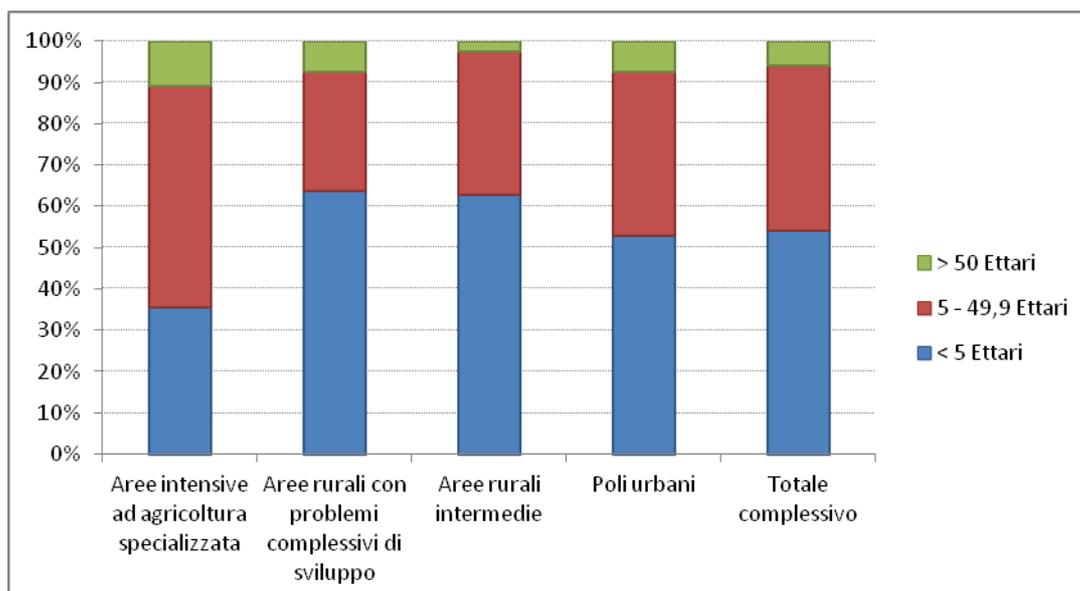


Figura 5. Composizione delle aziende nelle quattro tipologie areali del PSN-PSR aggregate per macroclassi di SAU.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

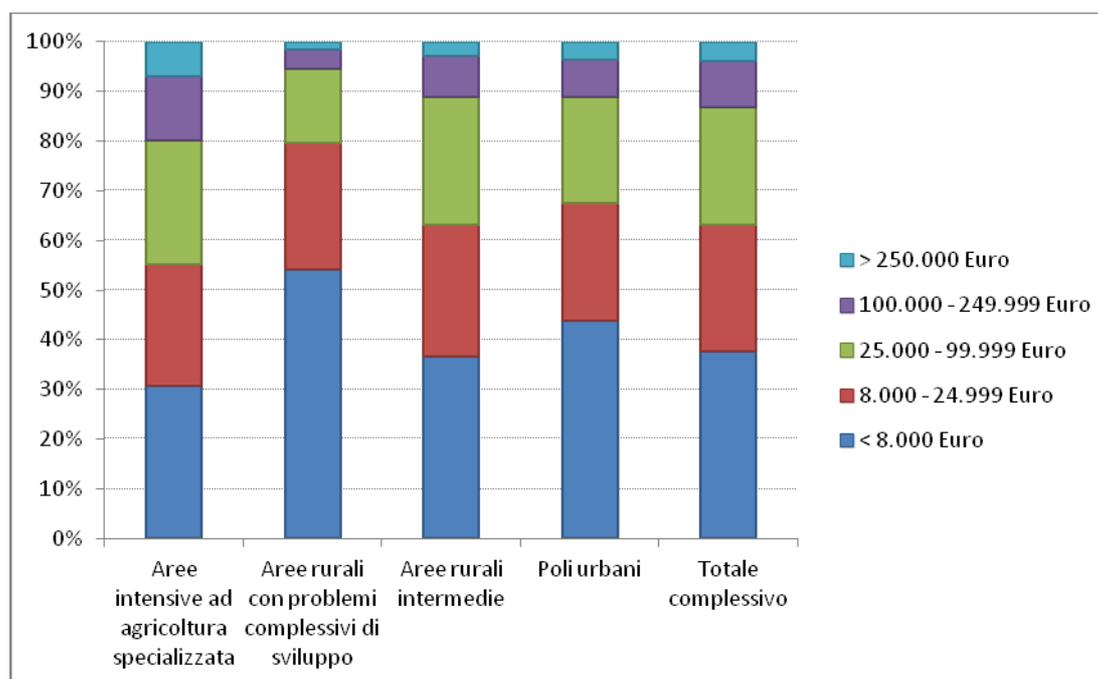


Figura 6. Composizione delle aziende nelle quattro tipologie areali del PSN-PSR aggregate per macroclassi di PS.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

Analizzando, tramite il valore di PS, la dimensione economica delle aziende nelle tipologie territoriali (figura 6), si nota una proporzionalità inversa fra dimensione economica e altimetria. Il 54% delle aziende di montagna (aree con problemi complessivi di sviluppo) presenta un valore di PS inferiore agli 8.000 euro, contro percentuali oscillanti tra il 30% ed il 40% per le altre zone.

2.1. La diversificazione

Tra le aziende agricole piemontesi si riscontra una buona propensione alla diversificazione dell'attività economica: il 10,2% svolge anche attività extra-agricole (definite "attività connesse" nel censimento dell'agricoltura) contro il 4,7% al livello nazionale. Anche in questo caso si evidenziano correlazioni tra la tipologia d'attività svolta, il territorio e la dimensione economica aziendale (figura 7).

In generale si sottolinea che nelle aree collinari si concentra il 65% circa delle aziende agrituristiche regionali, in stretta connessione con l'attività vitivinicola.

Nelle aree di pianura si distinguono le aziende di dimensioni più contenute, prossime ai grandi centri urbani che si dedicano ad attività socio-culturali e le aziende localizzate nelle aree agricole intensive, più strutturate e con maggiore capacità d'investimento che si dedicano in modo importante al contoterzismo e alla fornitura di servizi.

In montagna, infine, si trova il 44% delle aziende che diversificano tramite la trasformazione dei prodotti animali; nella fattispecie si tratta di piccoli caseifici aziendali, cruciali all'economia locale ed al mantenimento della diversità e della tipicità agroalimentare.

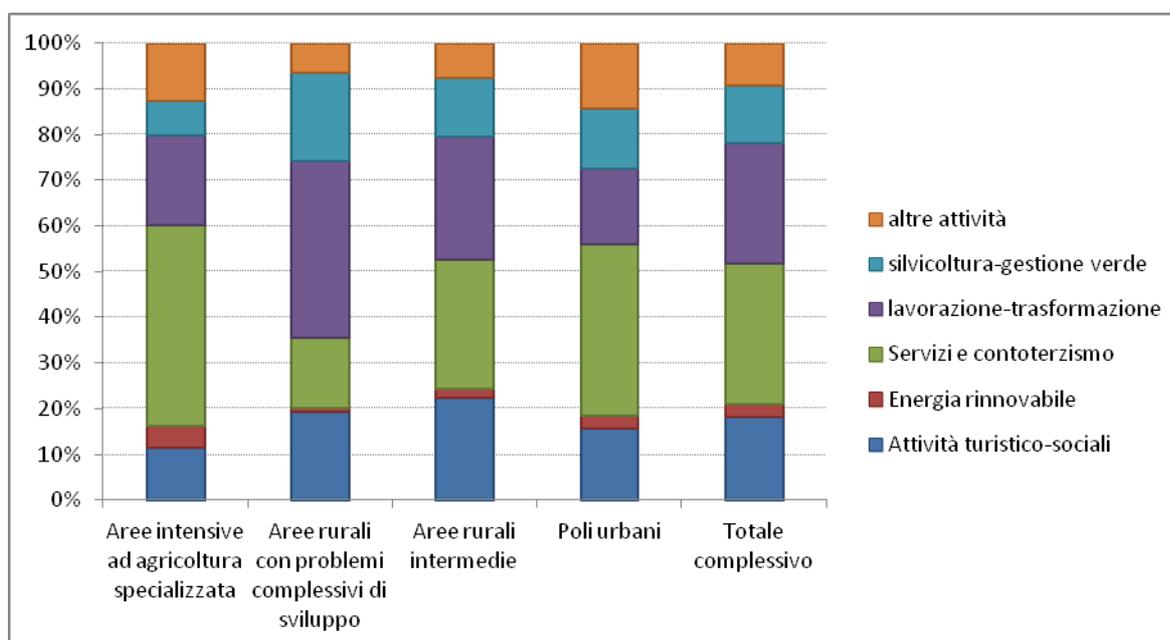


Figura 7. Confronto fra tipologie areali del PSN-PSR dell'incidenza percentuale delle diverse attività di diversificazione.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

Il lavoro e i giovani

La forza lavoro agricola (indicatore 22) è composta da circa 143.000 lavoratori (64.900 ULA), di cui 114,9 mila di natura familiare (80% del totale) e 28,1 mila di natura extrafamiliare. Quest'ultimi sono divisi tra lavoratori in forma continuativa, che ammontano ad 8 mila unità e in forma saltuaria, i restanti 20, 1 mila. I lavoratori avventizi, si concentrano in particolar modo nei settori ad alta intensità di manodopera stagionale: frutticolo e viticolo e sono per lo più di origine straniera comunitaria o extracomunitaria. Il convergere di un gran numero di lavoratori nelle aree di domanda crea non pochi problemi dal punto di vista logistico. Le aziende e le amministrazioni locali, infatti, non dispongono, o non mettono a disposizione, di alloggiamenti adeguati ad ospitare

la manodopera ed a causa di ciò si assiste alla creazione di temporanee baraccopoli dalle quali possono insorgere problematiche di nature di natura sociale e sanitaria.

La struttura dell'età dei capi azienda (indicatore 23) mostra una senilizzazione ancora marcata: quelli con meno di 35 anni sono solamente il 7%; rispetto ai conduttori con oltre 55 anni il rapporto è di 12,3¹⁹; si tratta di un indice migliore rispetto al valore medio nazionale (8,2) ma ancora sensibilmente lontano dalle regioni europee comparabili. Il ricambio generazionale negli ultimi anni è stato tuttavia abbastanza vivace, anche se ha privilegiato l'avvicendamento all'interno della famiglia coltivatrice rispetto alla creazione di nuove imprese.

L'età media del capo azienda è inversamente proporzionale alla dimensione aziendale (figura 8): il ricambio si è accompagnato al processo di concentrazione strutturale e ha privilegiato le aziende in grado di fornire un reddito adeguato; l'età media varia sensibilmente a seconda del settoriale e del territorio (ad esempio, le aziende zootecniche hanno conduttori più giovani e in montagna i conduttori risultano mediamente più giovani rispetto alle altre aree).

Solamente il 6,1% dei capi azienda dispone di una formazione agricola specifica (indicatore 24) (qualifica professionale, diploma secondario o diploma terziario). In positivo, tuttavia, spicca il livello di istruzione generale e specifica considerevolmente più elevato per i giovani.

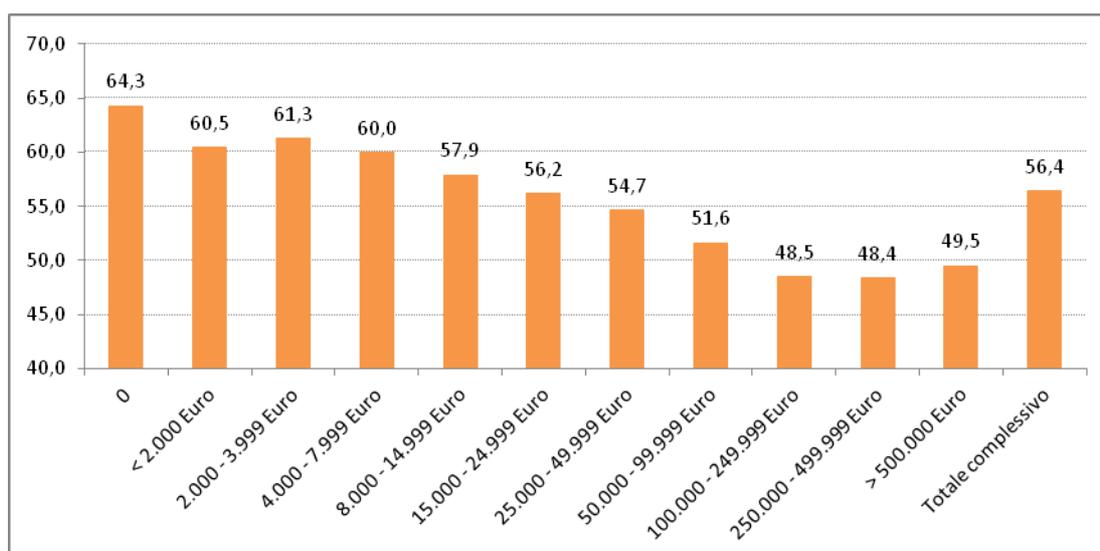


Figura 8. Età media del capo azienda per classi di produzione standard.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

Si conferma il legame tra giovane età e maggiore propensione all'innovazione, anche attraverso la partecipazione elevata a corsi di formazione professionale o il maggiore ricorso all'utilizzo dell'informatica e di internet presso l'azienda agricola. Come prima descritto, inoltre, le aziende condotte da giovani hanno un più spiccato orientamento alle produzioni di qualità.

I giovani conduttori, infine, si caratterizzano per una maggiore propensione ad accedere alle misure del PSR 2007-2013 (anche grazie all'apposito "pacchetto giovani") mostrando quindi di essere una categoria di potenziali beneficiari particolarmente reattiva in termini di politiche pubbliche.

¹⁹ 12,3 conduttori <= 35 anni ogni 100 conduttori >= 55 anni.

Una possibile classificazione

Al termine della disamina degli aspetti strutturali, dopo avere eseguito una serie di elaborazioni esplorative con varie tecniche di clusterizzazione, si propone una classificazione semplificata delle aziende agricole piemontesi, basata su cinque livelli di PS (tabella 8).

I cinque livelli di PS sono stati identificati tenendo conto di come questa grandezza possa distinguere tra loro, a grandi linee, aziende marginali, part-time o professionali. Questa segmentazione mostra tipologie sensibilmente diverse anche nella collocazione territoriale, negli ordinamenti produttivi e nella propensione e tipo di diversificazione.

È assai probabile che le diverse tipologie siano molto diverse tra loro anche in termini di reattività alle politiche agricole e di sviluppo rurale: le aziende marginali sono sostanzialmente “insensibili” agli impulsi delle *policy*, se non per quanto riguarda gli aspetti di obbligo normativo. Le aziende professionali sono invece potenzialmente molto più reattive agli stimoli ed alle opportunità offerti dal PSR e, in molti orientamenti tecnici, al sostegno del primo pilastro della PAC. Nel mezzo si collocano le aziende part-time, che possono essere sia indifferenti (ad esempio le piccole aziende cerealicole o corilicole condotte da persone anziane) sia reattive (ad esempio le aziende che puntano sulla diversificazione e i prodotti di qualità, forse mirando anche a un salto dimensionale qualora se ne presentassero le opportunità).

Naturalmente questa distinzione ha uno di illustrare a grandi linee le caratteristiche delle diverse tipologie aziendali, e si è ben consapevoli del fatto che il reale mosaico delle tipologie aziendali è molto più complesso, difficilmente esplicabile tramite l’impiego di pochi parametri statistici.

Tabella 8. Le aziende agricole in Piemonte: una possibile chiave di lettura attraverso cinque tipologie

TIPOLOGIE	Variabile	Valore assoluto	Incid.% sul totale	COMMENTO
Marginali (< 8.000 euro di PS)	Numero di aziende	25.237	38%	<ul style="list-style-type: none"> • Aziende hobbistiche o finalizzate all' integrazione di reddito da lavoro o da pensione. SAU media inferiore ai 3 ettari ed elevata età media del capo azienda (61 anni). Incidono di più nei poli urbani (41% delle aziende complessive) e nelle aree montane (54%). • OTE prevalenti i cereali in pianura) vitivinicolo e frutta a guscio in collina, miste seminativi e zootecnia in montagna (soprattutto ovicapriini),. • Il 70% delle aziende apicole specializzate si ritrova in questa tipologia.
	SAU	59.219	6%	
	PS cumulata	88.092.526	2%	
	Giornate di lavoro	2.553.685	14%	
	Salariati in forma continuativa	987	4%	
Part-time (tra 8.000 e 25.000 euro di PS)	Numero di aziende	17.178	26%	<p>Localizzate prevalentemente in collina (42%) e nei poli urbani (41%).</p> <p>Due componenti differenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aziende specializzate in seminativi ma di piccola dimensione fisica (10-13 ettari) ed economica, generalmente con conduttore anziano, in pianura. Spesso conferiscono a cooperative. • Aziende di collina e montagna che si caratterizzano per gli OTE tipici di tali territori (vitivinicolo di qualità, allevamento bovino) e che diffusamente puntano sulla diversificazione attraverso attività di tipo socio-culturale. Incidono per il 31% sul totale delle attività agrituristiche praticate dalle aziende piemontesi e sul 45% e 40% rispettivamente per le attività ricreative e sociali e le attività di artigianato.
	SAU	118.300	12%	
	PS cumulata	253.086.601	7%	
	Giornate di lavoro	3.710.153	20%	
	Salariati in forma continuativa	1.669	6%	
Professionali medio – piccole (tra 25.000 e 100.000 euro di PS)	Numero di aziende	15.989	24%	<ul style="list-style-type: none"> • Aziende professionali condotte in maniera prevalente dalla famiglia agricola. • Buona propensione alla diversificazione (36% del totale) orientandosi al contoterzismo, all'agriturismo ed alla trasformazione dei prodotti animali. La diversificazione rispecchia gli orientamenti produttivi. • In questo gruppo si ritrovano il 43% delle aziende vitivinicole che fanno vini di qualità, motori dell'economia del gusto piemontese. Spiccano inoltre gli allevamenti, prevalentemente bovini (il 90% delle UBA), con ampia presenza di aziende estensive montane.. • In questo gruppo è compreso il 30% delle aziende bovine specializzate nella latte ed il 40% nella carne.
	SAU	283.147	28%	
	PS cumulata	828.514.184	21%	
	Giornate di lavoro	6.109.625	33%	
	Salariati in forma continuativa	6.749	24%	
Professionali medio – grandi (tra 100.000 e 250.000 euro di PS)	Numero di aziende	6.095	9%	<ul style="list-style-type: none"> • Aziende professionali con una discreta incidenza di salariati in forma continuativa, con superfici medie elevate (45 Ha) spiccata propensione al contoterzismo attivo. • Prevalentemente collocate in pianura e collina, in termini di OTE si ritrovano le aziende vitivinicole di qualità estese su grandi appezzamenti, le frutticole medio-grandi, le aziende risicole specializzate di medie dimensioni e gli allevamenti bovini (il 91% delle UBA sono bovine) prevalentemente intensivi, tra cui la maggior parte degli allevamenti senza terra. • In queste aziende i capi azienda sono più giovani (circa 49 anni).
	SAU	274.621	27%	
	PS cumulata	946.431.749	24%	
	Giornate di lavoro	3.780.987	20%	
	Salariati in forma continuativa	8.685	31%	
Capitalistiche (250.000 euro di PS e oltre)	Numero di aziende	2.649	4%	<ul style="list-style-type: none"> • Imprese con buona incidenza di salariati in forma continuativa, circa il 50% si localizza nella pianura agricola intensiva. Paragonate agli altri gruppi di aziende hanno una minore propensione alla diversificazione. • In questo gruppo trovano spazio le grandi aziende risicole regionali, gli allevamenti suinicoli e le bovine con maggiore consistenza di capi (tra cui 84 aziende localizzate in montagna con una SAU pascoliva media di circa 400 ettari). • I capi azienda hanno un'età media di circa 49 anni. Questo gruppo insieme al precedente rappresenta il motore dell'agricoltura regionale formando circa il 70% della PS e gestendo più del 50% della SAU.
	SAU	275.493	27%	
	PS cumulata	1.755.687.486	45%	
	Giornate di lavoro	2.548.281,0	14%	
	Salariati in forma continuativa	9.929	35%	

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

Considerazioni relative ad alcuni aspetti delle politiche

I pagamenti derivanti dal primo pilastro della PAC costituiscono un elemento importante nella struttura reddituale delle aziende agricole piemontesi. Ogni anno le erogazioni legate al pagamento unico aziendale (PUA) in Piemonte assommano a circa 335 milioni di euro, cifra pari al 20% del valore aggiunto agricolo.

Il pagamento medio attualmente percepito è di circa 400 euro ad ettaro ma si verificano ampie oscillazioni in base all'ordinamento produttivo aziendale: si possono raggiungere medie di 1.000 euro/ha nelle aziende risicole e gli 800 euro/ha per gli allevamenti bovini da carne specializzati, oppure scendere a livelli molto più bassi o nulli per le aziende orientate alle coltivazioni permanenti. Questa distribuzione deriva dal modello "storico" della PAC in cui i premi erano accoppiati a specifiche produzioni.

Poiché le specializzazioni produttive sono molto marcate a scala territoriale, la distribuzione locale del PUA è molto disomogenea: le aziende di pianura nel 2012 hanno percepito il 77% dei pagamenti, con una media di 589 euro/ha; quelle di collina il 19% (350 euro/ha) e quelle di montagna solamente il 4% dei pagamenti (168 euro/ha).

Generalmente, a pagamenti a ettaro elevati corrisponde un'alta incidenza degli stessi sull'equilibrio economico dell'azienda. In proposito, l'Inea ha calcolato che, in Piemonte, il sostegno comunitario nelle aziende specializzate in seminativi e zootecnia bovina costituisce rispettivamente il 58% e il 43% del reddito netto aziendale. La quasi totalità degli aiuti, in questi casi, fa capo al primo pilastro della PAC.

È del tutto evidente che a seconda di come sarà attuata la riforma del primo pilastro della PAC (e in particolare la regionalizzazione prevista dall'art. 20 della proposta di regolamento sui pagamenti diretti) alcuni settori dell'agricoltura piemontese potrebbero ricevere contraccolpi più o meno intensi in termini di reddito, con effetti anche sulla filiera e sul territorio di appartenenza. In quest'ottica i comparti più vulnerabili sono il riso e la zootecnia bovina da carne, entrambi rilevanti in Piemonte.

Per quanto concerne il secondo pilastro della PAC, è opportuno trarre le lezioni dall'attività di valutazione effettuata sulla misura di investimenti nelle aziende agricole del PSR 2000-2006 del Piemonte (misura A)²⁰. Il lasso di tempo trascorso dall'erogazione dell'aiuto pubblico ha permesso di valutare gli effetti sulle performance economiche delle aziende beneficiarie. Grazie al metodo controfattuale, è emerso che le aziende che hanno aderito alla misura hanno registrato un incremento positivo del valore aggiunto e del reddito netto rispetto al caso di non adesione, supportando l'ipotesi che gli interventi finanziati con l'aiuto della misura A abbiano contribuito a una riduzione dei costi di produzione o comunque a un incremento dell'efficienza del processo produttivo.

Gli effetti positivi sul valore aggiunto compaiono soprattutto nelle imprese condotte da giovani (fino a 40 anni) e in quelle di dimensione economica medio-grande. Le aziende specializzate in colture permanenti e quelle miste hanno presentato un effetto più elevato della media. Per quanto concerne la tipologia di investimento, è emerso un effetto positivo sul valore aggiunto soprattutto in relazione agli investimenti in macchinari ed impianti.

²⁰ NUVAL Piemonte (2013). *Valutazione dell'efficacia della Misura A del PSR 2000-2006 della Regione Piemonte*.

Al momento della realizzazione della valutazione intermedia del PSR 2007-2013 la misura 121 (omologa della misura A della precedente programmazione) non poteva ancora essere valutata in termini di efficacia; tuttavia il NUVAl ha sottolineato i risvolti di complessità attuativa che hanno caratterizzato tale linea di intervento.

Sempre per quanto riguarda il PSR 2007-2013, la valutazione intermedia ha constatato che la misura 112 per il ricambio generazionale rappresenta nella sua formulazione estesa di “pacchetto giovani” un caso di successo, in quanto ha permesso di attivare significativi investimenti sul fronte della competitività e della riconversione delle aziende agricole. Tuttavia, si possono evidenziare anche alcuni punti su cui si potrebbe agire: ulteriore allargamento delle misure afferenti al pacchetto giovani; ulteriore semplificazione delle procedure; maggiore focalizzazione della misura ed eventuale sdoppiamento dell'intervento tra imprese di nuova costituzione e subentri.

Al fine di fornire una descrizione del potenziale contributo del PSR 2007-2010 piemontese in termini di promozione della parità di genere, la valutazione intermedia ha previsto un'analisi dell'adesione femminile relativamente ad alcune misure dell'asse 1 e dell'asse 3 rispetto al bacino di potenziali imprenditrici. La principale evidenza è che la quota di donne nelle liste delle domande ammesse è in linea con la distribuzione media regionale, nonostante in alcuni casi fossero presenti criteri specifici per favorire la presenza delle donne. Per la misura 112, tuttavia, nel caso della costituzione di nuove imprese si osserva una percentuale più significativa di donne. Anche per la misura 311 (diversificazione) si osserva una situazione simile. Il valutatore suggerisce infine che ci possa essere una relazione, da verificare empiricamente, tra la maggiore presenza di donne e l'applicazione delle misure in aree C e D.

La filiera agroalimentare

Introduzione

Nel capitolo precedente si è messo in evidenza come l'agricoltura piemontese abbia subito negli ultimi anni una consistente crescita dei costi e di come tenda a rispondere attraverso un contenimento dei consumi intermedi. Il settore agricolo, inoltre, fatica ad incrementare il proprio valore aggiunto perché gli attori a valle della filiera, forti del loro maggiore potere contrattuale, riescono nel tempo ad erodere maggiori quote del valore creato lungo la catena alimentare. Questo processo è in atto da tempo ed è ulteriormente stimolato dalla crisi economica, che ha ridotto il potere di acquisto dei consumatori e portato ad una riduzione della spesa alimentare delle famiglie.

Per quanto concerne la distribuzione del valore creato lungo la catena agroalimentare, l'Ismea ha mostrato in un recente studio²¹ come nel decennio 2000-2009 a livello nazionale la quota destinata a remunerare la componente agricola della filiera si sia drasticamente ridotta. Considerando i prodotti agricoli destinati direttamente al consumo, la quota di valore che rimane ai produttori primari è calato dal 26% circa al 20%; l'erosione è andata a vantaggio della componente commerciale. Considerando invece i prodotti trasformati, e quindi una filiera più lunga e complessa che include anche la fase di trasformazione, sempre nel decennio 2000-2009 la componente agricola della catena del valore si è ridotta da un già modesto 8,5% al 6%; anche la quota relativa all'industria mostra una riduzione mentre anche in questo caso si amplia il peso della fase commerciale. Questi andamenti sono già stati evidenziati da Ismea dalla metà degli anni '90 e si possono ritenere

²¹ Ismea, *La competitività dell'agroalimentare italiano, Check Up 2012*.

ragionevolmente indicativi anche per la situazione piemontese. Tuttavia, queste elaborazioni si basano su dati medi e non tengono conto di come la presenza di specifici segmenti e nicchie di mercato possa offrire alla fase agricola una condizione meno penalizzante, almeno in termini di opportunità.

Il miglioramento della redditività agricola, infatti, può essere perseguito anche tramite una maggiore qualificazione produttiva che consenta di innalzare il valore aggiunto a parità di volumi offerti e di migliorare la posizione contrattuale del settore primario rispetto agli altri attori della filiera. Questo percorso, che in effetti è già in atto almeno in parte del settore primario piemontese, può puntare, da un lato, su un mercato favorevole alle produzioni di qualità anche nella fase di crisi economica e, dall'altro, su una buona espansione delle esportazioni. Richiede tuttavia un intenso sforzo di "costruzione" della qualità che generalmente si basa su comportamenti ed interventi coordinati lungo tutta la filiera per aggregare l'offerta, ottenere la qualità desiderata e per ripartire i benefici di mercato in modo equo tra i diversi attori. Un'altra prospettiva, anche se in termini contenuti dal punto di vista del peso economico, può anche essere ricercata nell'accorciamento della filiera, riducendo i passaggi intermedi ed avvicinando il produttore al consumatore finale.

Il mercato: alcune evidenze

La spesa per l'acquisto dei beni alimentari, in Italia, sta mostrando dal 2011 una tendenza al calo in termini di valore. Questo trend deriva dalla riduzione del potere di acquisto dei consumatori, generato dalla perdurante crisi economica. Tuttavia la compressione dei redditi non è omogenea in tutti gli strati sociali e, pertanto, la riduzione del potere d'acquisto non colpisce in egual misura tutti i consumatori e tutte le categorie di beni. Si aggiunga che i criteri di allocazione della spesa variano da persona a persona, in base a gusti e preferenze individuali, creando una domanda sempre più improntata alla varietà. Ne consegue che, anche negli anni della crisi, alcuni segmenti del mercato agroalimentare mostrano un andamento positivo, in controtendenza rispetto alla contrazione generale²².

L'andamento favorevole dei consumi riguarda in genere i beni con caratteristiche specifiche e, tra questi, i prodotti DOP e IGP, i prodotti biologici, gli alimenti funzionali o dotati di particolari requisiti di sicurezza alimentare. Nel caso dei vini si assiste alla buona tenuta di quelli a denominazione d'origine e un forte calo di quelli comuni e a indicazione geografica. Tutti questi prodotti si collocano in una fascia di prezzo superiore rispetto alla media e, almeno in termini potenziali, possono garantire un maggiore valore aggiunto anche alla parte agricola della filiera. Tale tendenza è confermata dal particolare successo di innovazioni commerciali orientati alla fascia medio-alta dei consumatori, quali ad esempio Eataly, così come dalla crescita del turismo enogastronomico e dall'andamento favorevole delle esportazioni.

In generale, a livello mondiale cresce la domanda di beni alimentari, trainata sia dalla crescita demografica sia dall'incremento del potere di acquisto dei paesi emergenti. Il mercato mondiale è estremamente segmentato e comprende sia gli scambi di enormi quantità di *commodities* (soggette a una crescente volatilità dei prezzi) sia lo sviluppo di nicchie che sono diventate trasversali ai vari mercati, come ad esempio quella dei vini di qualità. L'export agroalimentare nazionale e

²² Ismea. *Congiuntura trimestrale - Agroalimentare* n. 2/2013 e report *Consumi Alimentari - I consumi domestici delle famiglie italiane* n. 4/2013.

piemontese è orientato in larga prevalenza verso mercati tradizionali quali l'UE (Germania, Francia e Regno Unito in primo luogo) e gli Stati Uniti; tuttavia i trend di crescita più rapidi si stanno riscontrando nei nuovi mercati quali i BRICS e altre economie emergenti dello scenario mondiale²³, paesi nei quali migliora lo standard di vita delle persone e, con esso, la richiesta di beni alimentari di qualità e di provenienza "esotica". L'espansione su tali mercati, tuttavia, deve fronteggiare la presenza di barriere tariffarie, oltre alla generale concorrenza dei prodotti contraffatti e delle imitazioni.

In Piemonte l'export agroalimentare è trainato dalla produzione industriale; l'unico comparto primario che mostra volumi interessanti è quello della frutta fresca, mentre gli altri comparti agricoli sono generalmente deficitari. Oltre ai dolci e i prodotti da forno, l'asset essenziale dell'export piemontese sono i vini e gli spumanti, comparto nel quale la regione è leader nazionale. Nonostante la crisi, si segnala una notevole vivacità del distretto di Langhe, Roero e Monferrato, per il quale è stimato un fatturato estero prossimo al miliardo di euro²⁴. Queste note, tuttavia, ricordano come sia importante un armonico rapporto tra agricoltura, trasformazione e *trading* per garantire al settore primario un'adeguata valorizzazione attraverso l'internazionalizzazione.

L'industria alimentare piemontese

L'industria alimentare in Piemonte è una delle branche più rilevanti del sistema manifatturiero regionale. La sua natura anticiclica e la buona propensione all'export hanno contenuto gli effetti della crisi rispetto ad altri comparti, quali ad esempio la meccanica e l'automotive, che hanno fatto registrare cali di fatturato e occupati superiori al 20%. La produttività del lavoro (indicatore 16) nel settore è pari in Piemonte a 51.814 euro per addetto (Eurostat, 2010), valore comparabile alla media nazionale di settore e sensibilmente più elevato dell'analogo indicatore calcolato per l'agricoltura. I principali indicatori di redditività aziendale presentano mediamente valori in linea con i dati nazionali e talora leggermente superiori²⁵

Per descrivere il settore le aziende possono essere suddivise per specializzazione produttiva e a livello territoriale secondo le quattro tipologie areali del PSR 2104 - 2020 (fig. 9a e 9b).

²³ ICE. *Report 2013*.

²⁴ Il Sole 24 Ore, "Export, il distretto vini sbaraglia i concorrenti", 22 ottobre 2013.

²⁵ Ceris-Cnr (2011). Il settore agroindustriale piemontese.

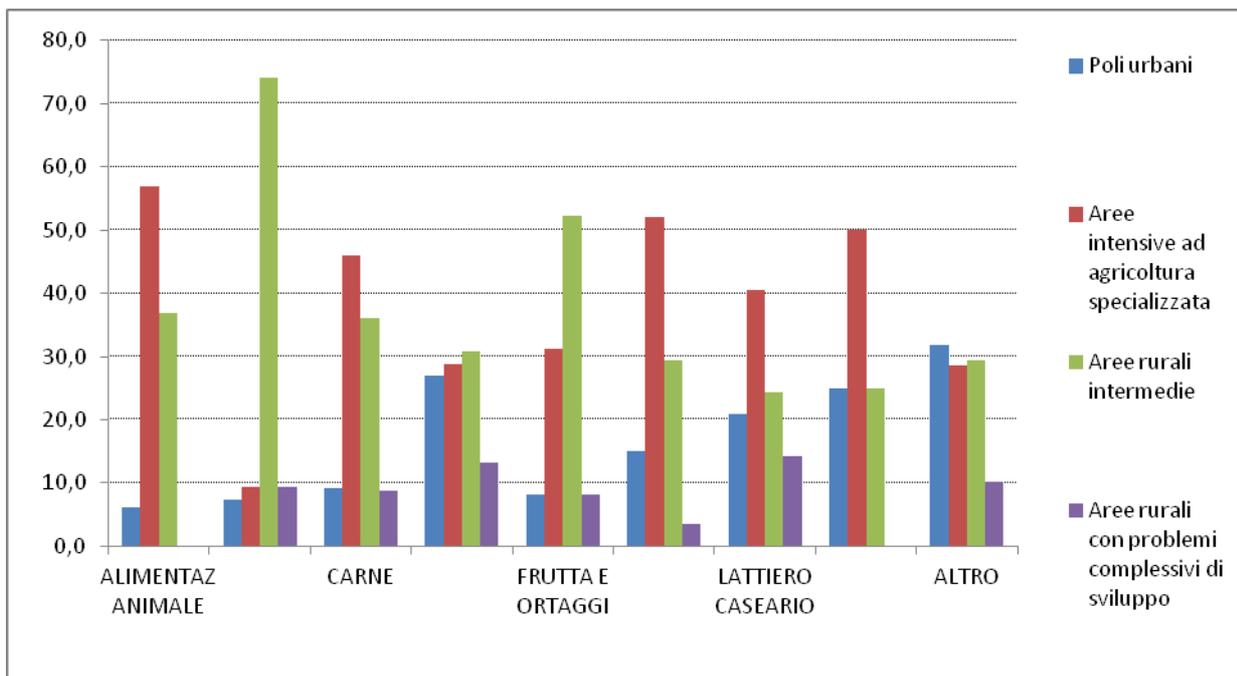


Figura 9a. Ripartizione settoriale delle industrie alimentari (unità locali) nelle tipologie areali del PSN-PSR.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT (ASIA 2010).

Il settore più rappresentato numericamente in Piemonte è quello dei prodotti da forno e farinacei, in cui sono, però, conteggiati i numerosi panifici sparsi su tutto il territorio e, in misura maggiore, nei centri urbani. Tuttavia i comparti con il maggiore collegamento rispetto all'agricoltura regionale sono quelli della macellazione e lavorazione della carne, il lattiero-caseario, il vitivinicolo, la lavorazione dei cereali e la produzione di alimenti per gli animali. Anche l'industria dolciaria, molto rappresentata all'interno del ramo "altri alimentari", può presentare interessanti connessioni con l'agricoltura locale.

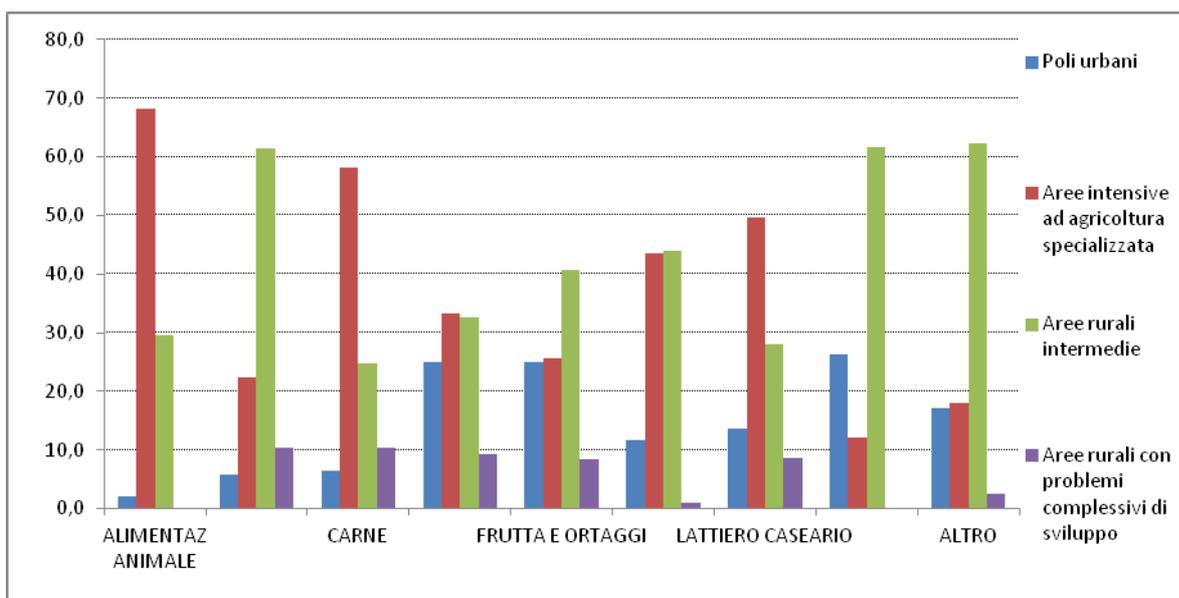


Figura 9b. Ripartizione degli addetti dell'industria alimentare per ogni settore di produzione nelle tipologie areali del PSR 2014 -2020.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT (ASIA 2010).

Analizzando i dati per tipologia areale si nota la prevalenza dei poli urbani che sono costituiti dai principali centri regionali ma anche dalla vasta porzione pianeggiante e collinare della provincia di

Torino in cui è presente la maggior parte delle industrie regionali. Gli unici settori in divergenza sono quello delle bevande, con un'incidenza maggiore delle aree rurali intermedie (cioè le zone collinari della regione in cui sono presenti la quasi totalità delle aziende vinicole) e quello dei prodotti per l'alimentazione animale, concentrato principalmente nelle aree intensive di pianura, in particolare nella provincia di Cuneo, dove si colloca buona parte della zootecnia piemontese.

L'industria di trasformazione regionale, a parte alcune notevoli eccezioni, è costituita in larga parte da PMI e micro imprese e presenta pertanto una notevole frammentazione (figura 10). Questo aspetto, sommato all'analoga e ancora più intensa frammentazione della fase agricola, da un lato amplifica le difficoltà di coordinamento della filiera e, dall'altro, rende più difficile individuare forti attori-guida. Al tempo stesso la piccola dimensione media rende le aziende agroalimentari piemontesi più esposte alla concorrenza dei maggiori gruppi nazionali e multinazionali (in particolare nei comparti più competitivi, come ad esempio il lattiero-caseario) e relativamente deboli rispetto al settore della distribuzione moderna, estremamente concentrato in poche centrali d'acquisto. Peraltro molte imprese della nostra regione presentano un robusto radicamento sul mercato locale e nazionale, oltre a una buona propensione all'export. La cooperazione (come si vedrà più avanti) svolge un ruolo di rilievo in comparti quali il lattiero-caseario, la frutta, i cereali e il vitivinicolo.

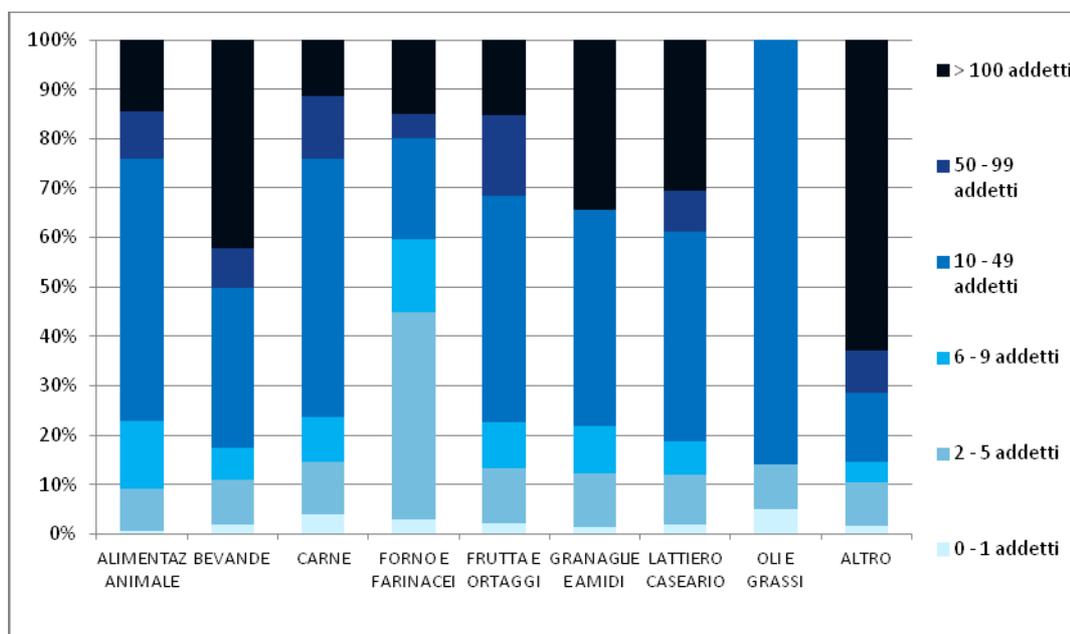


Figura 10. Industria alimentare in Piemonte: ripartizione delle imprese per classi di addetti e comparto.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT (ASIA 2010).

L'industria alimentare del Piemonte appare relativamente meno sviluppata rispetto a quella delle regioni limitrofe. Essa rappresenta infatti circa il 9% del comparto nazionale contro il 25% della Lombardia ed il 21% dell'Emilia-Romagna. È interessante notare come il peso dell'industria alimentare piemontese, rispetto alle altre regioni prima citate, sia nettamente inferiore se confrontato con l'incidenza della SAU, del numero di aziende agricole o del valore della produzione agricola (figura 11).

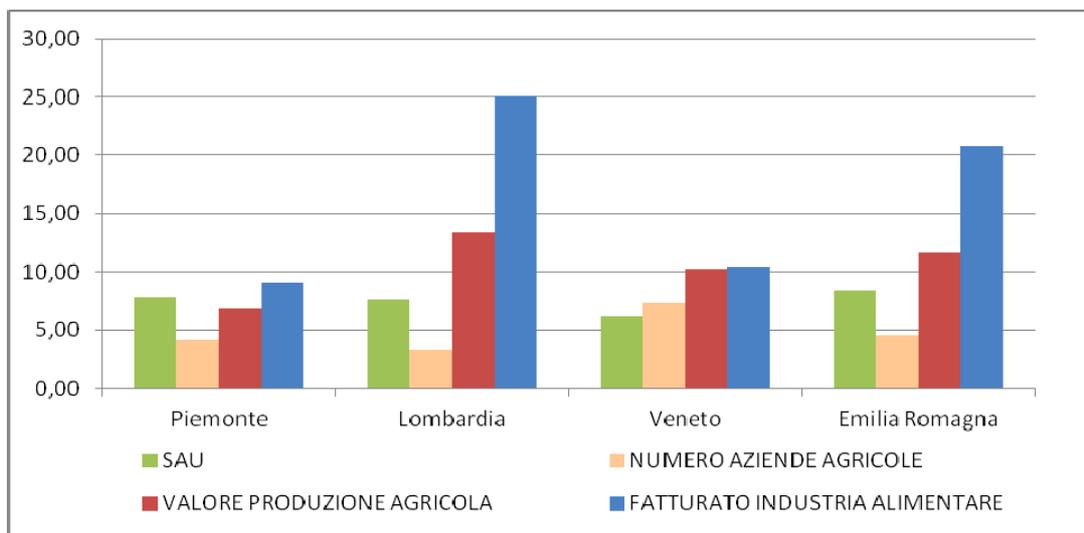


Figura 11. Settore agroalimentare; incidenza percentuale delle principali regioni del Nord Italia sul totale nazionale per alcuni indicatori.

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT 2010 e Federalimentare.

Ciò dipende anche dal fatto che il prodotto primario regionale viene spesso trasformato fuori regione, con una conseguente perdita di valore aggiunto per il nostro territorio. Nel comparto zootecnico la trasformazione fuori regione avviene in misura rilevante nei settori avicolo e suinicolo, mentre un’analoga situazione riguarda alcune produzioni orticole come il pomodoro da industria o le produzioni di quarta gamma. Anche nel caso del riso, coltivazione di fondamentale importanza per il Piemonte, le maggiori aziende di trasformazione si trovano fuori dai confini regionali, nella vicina Lombardia.

Le produzioni di qualità

Il territorio piemontese, anche grazie alle caratteristiche fisiche che lo contraddistinguono, è un territorio dotato di un’interessante presenza di produzioni agricole di elevata tipicità e qualità, per quanto concentrata in alcuni comparti e territori (fig. 12). In Piemonte sono presenti 13 produzioni DOP, di cui 9 esclusivamente regionali (i formaggi Bra, Castelmagno, Murazzano, Robiola di Roccaverano, Raschera e Toma Piemontese, il Riso di Baraggia Biellese e Vercellese, il Prosciutto crudo di Cuneo e la Tinca gobba del Pianalto di Poirino) e 7 IGP, di cui 5 esclusive (il Fagiolo di Cuneo, la Mela Rossa Cuneo, la Nocciola Piemonte, il Marrone della Valle di Susa e la Castagna Cuneo)²⁶.

Nel settore lattiero-caseario sono inoltre presenti le DOP interregionali del Gorgonzola e del Grana Padano. Tutte queste produzioni tuttavia, a parte il Gorgonzola, sono quantitativamente di modesto rilievo, anche se spesso svolgono un ruolo interessante in termini di valorizzazione dell’attività agricola a scala locale.

Nel settore vitivinicolo, invece, il Piemonte è la prima regione italiana per quota di DOC e DOCG, con un’incidenza di circa l’80% sulla produzione commercializzata; il sistema delle denominazioni comprende 16 DOCG e 42 DOC e copre quasi per intero il territorio vitivinicolo regionale; nella nostra regione, per esplicita decisione di politica settoriale, non sono prodotti vini a indicazione geografica. La produzione di vini di qualità, assommata all’industria degli spumanti e a quella dei

²⁶ MIPAAF. Elenco dei Prodotti DOP, IGP e STG (maggio 2013).

vini aromatizzati e liquori, costituisce uno dei capisaldi dell'export agroalimentare piemontese, oltre che un elemento essenziale della cosiddetta "economia del gusto".

I prodotti di qualità nell'ambito della frutta a guscio trovano uno sbocco interessante nell'industria dolciaria, in particolare tra le produzioni orientate ai segmenti di mercato più qualificati.

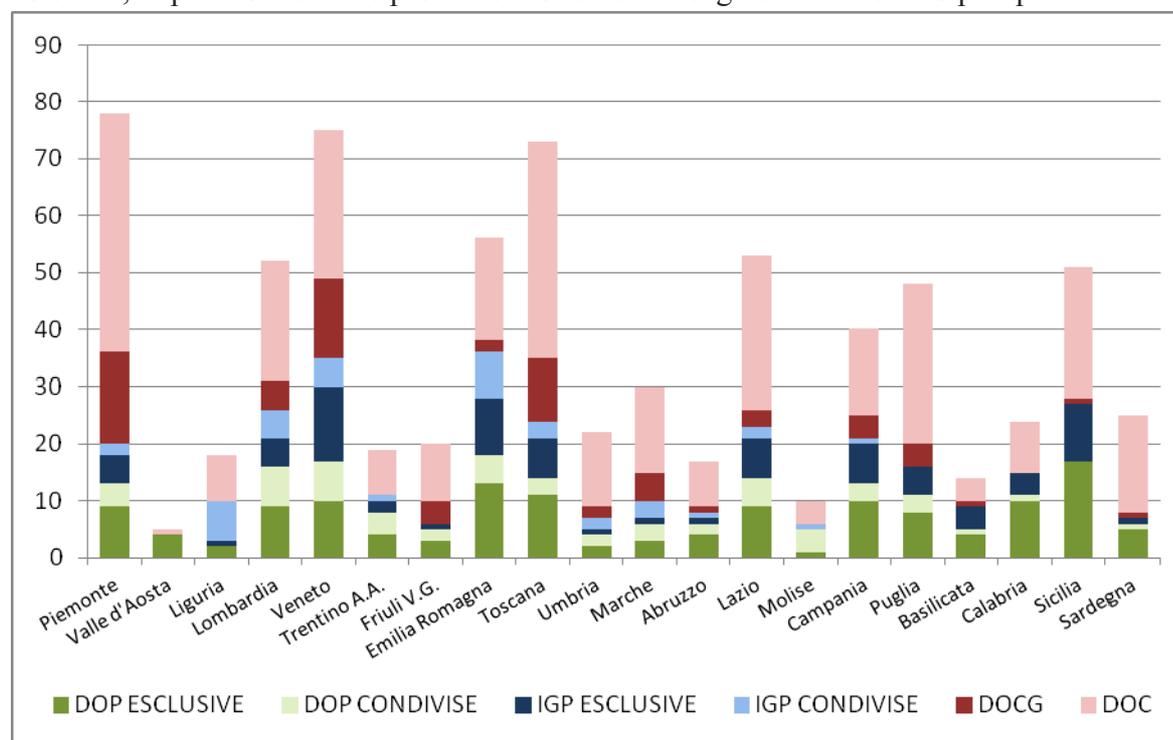


Figura 12. Numero di denominazioni DOP, IGP, DOC E DOCG per Regione.

Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati MIPAAF.

A queste denominazioni, regolamentate da norme comunitarie, si aggiungono 366 prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), riconosciuti dal MIPAAF, che rappresentano l'altissima differenziazione territoriale e la forte vocazione per le produzioni legate alla cultura locale e al mantenimento e preservazione delle varietà tradizionali. Una larga parte di queste produzioni sono situate nelle aree marginali sia montane sia collinari e costituiscono un importante legame con il territorio e con la cultura locale.

Per quanto concerne le produzioni biologiche, si riscontra un modesto interesse da parte dei produttori agricoli piemontesi, nonostante il mercato sia in crescita anche negli anni della crisi e il Piemonte sia situato nell'areale nazionale in cui si concentrano i consumi²⁷. Secondo i risultati del 6° Censimento dell'agricoltura, solamente il 2% della SAU piemontese è coltivata col metodo biologico; i gruppi di coltivazioni con le incidenze più significative in termini di SAU sono la frutta (10%), i legumi secchi e le patate (4%), le piante da semi oleosi e le ortive (3%). Il gruppo con la più alta superficie ad agricoltura biologica, tuttavia, è rappresentato dai cereali, con 7.500 ettari (pari al 2% della superficie cerealicola del Piemonte). La SAU bio regionale costituisce il 2,5% di quella nazionale.

Sempre sul fronte della qualità, va inoltre sottolineata la forte presenza di produzioni che, pur non rientrando nel sistema comunitario delle denominazione d'origine, si basano su certificazioni volontarie e sono posizionate nelle fasce alte del mercato, grazie a riconosciute caratteristiche qualitative e gastronomiche: tra queste sono particolarmente significative le carni di razza bovina

²⁷ SINAB, Bio in cifre 2912.

Piemontese, ad esempio con il marchio Coalvi. Sono inoltre presenti cospicue produzioni primarie che contribuiscono all'ottenimento di trasformati DOP extraregionali, con particolare riferimento alle produzioni suinicole destinate ai circuiti del Prosciutto di Parma e del Prosciutto di San Daniele.

In generale, nel corso degli ultimi anni si registra un fenomeno interessante, anche se non esattamente quantificabile, basato sulla crescente segmentazione e specializzazione delle produzioni anche nei comparti primari tradizionalmente definiti *commodity*. Esempi si riscontrano nel comparto dei cereali, dove il perseguimento di specifiche caratteristiche merceologiche sta assumendo un'interessante rilevanza, oppure nel caso delle carni suine, dove è iniziata una differenziazione produttiva dalla classica fornitura di cosce di suino pesante per prosciutto crudo, verso il mercato delle carni fresche. Anche il settore floricolo presenta un incessante lavoro di segmentazione e innovazione dell'offerta. Il percorso di segmentazione e di costruzione di filiere specifiche comporta particolari attenzioni che garantiscano la separazione delle partite e incrementino il livello di controllo e sicurezza di tutta la filiera, e che riguardano la fase produttiva, la gestione dello stoccaggio e la logistica, la trasformazione, i sistemi di controllo e tracciabilità. La caratterizzazione produttiva si basa su aspetti tecnologici, nutrizionali, salutistici e, talora, anche di natura etico-sociale.

Si evidenzia inoltre la crescente opportunità di creare o meglio armonizzare diversi segmenti della fase produttiva agricola in un'ottica di filiera (ad esempio produzioni foraggere e zootecnia) e di prestare attenzione ai legami intersettoriali, anche complessi, ad esempio come quelli tra produzioni agricole di qualità, paesaggio e patrimonio storico-architettonico, turismo enogastronomico e servizi (iniziative culturali, distribuzione, comunicazione, consulenza) che formano la cosiddetta "economia del gusto"; una particolare opportunità potrebbe nascere dal riconoscimento UNESCO di patrimonio dell'umanità per le aree viticole del Piemonte meridionale.

L'associazionismo e i rapporti di filiera

La componente agricola mostra un'ampia presenza di organismi associativi, anche se nel complesso la capacità aggregativa dell'offerta è modesta. Nonostante ciò la cooperazione è ben rappresentata in alcuni comparti (vino, frutta fresca e a guscio, latte, cereali), arrivando a concentrare una percentuale di produzione che varia dal 20% al 50%.

La figura 13 evidenzia i legami più o meno stretti tra le principali produzioni vegetali piemontesi e le fasi a valle della filiera, grazie a informazioni desunte dal 6° Censimento dell'agricoltura. Tra tutte il riso è senza dubbio la coltura più direttamente legata direttamente all'industria con circa l'80% del prodotto destinato a questa fase. Le imprese commerciali (di tipo non cooperativo o consorziale) assorbono circa il 50% di frutta fresca e cereali, il 44% della frutta a guscio e solo il 27% dell'uva da vino, settore in cui è più importante la cooperazione con il 33% del prodotto. La cooperazione riveste un ruolo rilevante anche per la raccolta e distribuzione della frutta (30% per le nocciole e 27% per la frutta fresca) e per i cereali (26% per gli altri cereali e 20% per il mais).

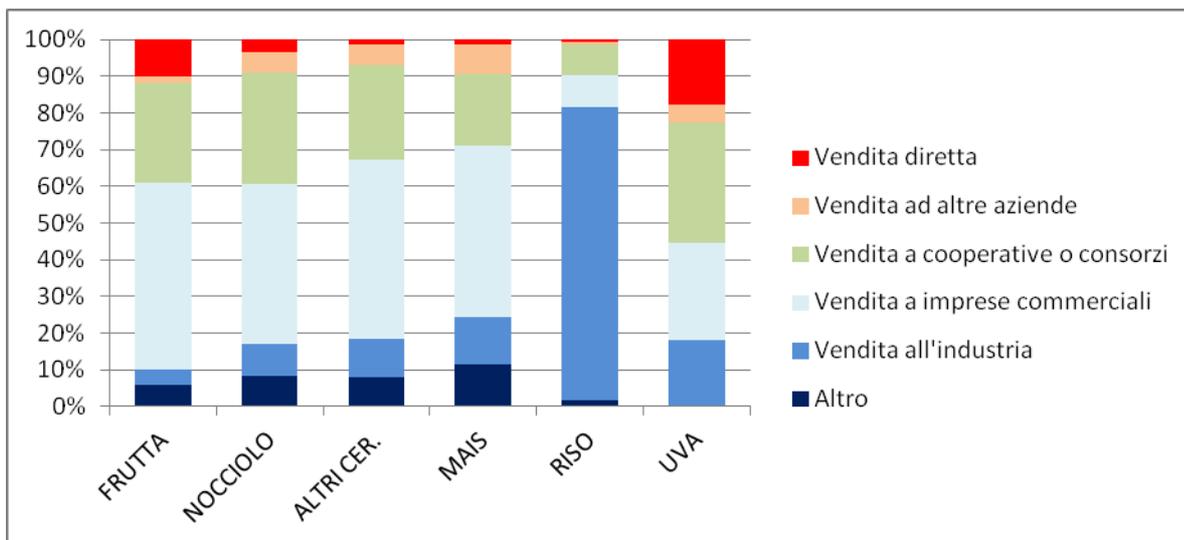


Figura 13 Canali di commercializzazione dei principali prodotti vegetali in Piemonte.

Fonte: Elaborazione Ufficio regionale di censimento-Csi Piemonte su dati del 6° Censimento dell'agricoltura (2010).

La vendita diretta al consumatore e la vendita ad altre aziende sono in generale minoritarie ma si notano alcune tendenze come, ad esempio, l'importante quota di vendita diretta nei settori viticolo (18%) e frutticolo (10%) e al contempo la quasi assenza di tale tipologia nei settori cerealicoli, riso compreso. La vendita ad altre aziende riguarda pochi casi poiché anche quando il prodotto rimane nel settore primario è frequente il ricorso ad intermediari. Si tratta di un fenomeno tuttavia più frequente nei prodotti con funzione di *commodity* come il mais (8%) che è utilizzato come materia prima per alcuni comparti zootecnici.

Nell'ambito dei prodotti zootecnici, la cooperazione presenta una certa incidenza nel settore lattiero-caseario, in particolare attraverso il sistema delle cosiddette "cooperative di valle", che sono state, soprattutto in passato, fondamentali per assicurare il rapporto con il mercato della zootecnia montana. Nelle aree periurbane si riscontrano invece situazioni di crisi aziendale, anche se in passato il settore era caratterizzato da un notevole dinamismo. Nel settore della carne bovina, invece...

Per quanto concerne l'adozione di forme di accordo interprofessionale mirate alla definizione dei prezzi e delle caratteristiche dei prodotti, oltre che alla promozione, in Piemonte esiste una solida esperienza nel settore vitivinicolo (Moscato d'Asti, Brachetto e Gavi). Sono inoltre presenti, per quanto ancora limitatamente a specifiche situazioni, varie esperienze di contratti di filiera, ad esempio nel settore lattiero-caseario e in quello dolciario. Nel complesso, tuttavia, si riscontrano ancora diffuse resistenze a procedere in tale direzione. La crescente volatilità dei prezzi agricoli e dei mezzi di produzione rende più urgente diffondere meccanismi contrattuali interprofessionali ma, al tempo stesso, più difficile stabilire e mantenere i criteri sui quali impostarli. In Piemonte, peraltro, emerge come aspetto problematico l'assenza di esperienza relativa a piani di filiera nell'attuazione dei PSR 2000-2006 e 2007-2013 (con la sola eccezione di alcune iniziative nell'ambito dell'approccio Leader) a differenza di quanto accaduto nella maggior parte delle Regioni italiane.

Le problematiche di filiera sono molto differenziate a livello settoriale. Ad esempio le produzioni di carni suine e avicole avvengono generalmente in un contesto di spiccata integrazione verticale

tramite meccanismi di soccida, nella quale le imprese piemontesi sono tuttavia fornitrici di materia prima rispetto a processi a elevato valore aggiunto collocati in altre regioni (es. Prosciutto di Parma e S. Daniele); specularmente, emerge che la capacità di macellazione locale in tali settori è fortemente deficitaria. In altre situazioni, viceversa, la catena del valore è radicata sul territorio: è il caso di gran parte del settore vitivinicolo, della zootecnia basata sulla razza Piemontese, in parte per i cereali. Il settore vitivinicolo, inoltre, può contare su una rete di regolazione e promozione piuttosto ampia e articolata a scala territoriale che non ha riscontri in altri settori²⁸.

La diffusione della filiera corta, storicamente molto presente nel comparto vitivinicolo, sta vivendo un momento di attenzione anche nel comparto lattiero-caseario (distributori automatici, vendita diretta di trasformati) e in quello ortofrutticolo, grazie sia ai *farmer's market* sia alla vendita diretta in azienda. Il fenomeno è vivace nei poli urbani per ovvie ragioni di entità della domanda ma spesso cresce anche in altri territori, agganciandosi al più generale sviluppo della diversificazione e del turismo enogastronomico.

In un'ottica territoriale è importante definire la presenza di alcune aree specifiche in cui le dinamiche sia organizzative sia produttive sembrano assumere connotati specifici.

La pianura dell'agricoltura intensiva (tipologia areale B) si può suddividere in tre zone molto diverse tra loro: la parte nordorientale della regione, caratterizzata dalla presenza delle risaie, in cui coesistono i principali attori della filiera risicola; la parte sud-occidentale situata tra le province di Torino e Cuneo con la prevalenza di allevamenti zootecnici (bovini e suini su tutti) insieme ai produttori di mais da insilato e di mangime (e recentemente ai produttori di biomassa per i numerosi impianti di biogas); infine, a sud-est, la pianura alessandrina specializzata nelle produzioni orticole destinate alla trasformazione e alla IV gamma. A queste si aggiunge il Saluzzese, area mista pianeggiante – collinare, specializzata in produzioni frutticole con la compresenza di operatori (tra cui è rilevante la cooperazione) e centri che svolgono la funzione di concentrazione del prodotto e di commercializzazione, con buona propensione all'export.

Fra le zone collinari emerge l'areale viticolo di Langhe, Roero e Monferrato, ove coesistono la maggior parte delle aziende viticole regionali insieme a trasformatori e distributori ed è sviluppato anche un forte legame con il settore turistico. La cooperazione costituisce storicamente un pilastro di questo sistema, soprattutto nell'area del Monferrato. Nelle aree montane e in quelle collinari marginali persiste e tende a rafforzarsi una tipologia aziendale basata su un orientamento tecnico misto, con una forte rilevanza della coltivazione di frutta a guscio e soprattutto della zootecnia estensiva (prevalentemente bovina ma anche ovicaprina) che apporta un sostanziale contributo alla gestione sostenibile del territorio e allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali. Per quanto il sistema agroalimentare in tali aree sia ulteriormente frammentato e disperso, si segnala la presenza di attività cooperative che, a scala locale, costituiscono un elemento essenziale di presidio produttivo e occupazionale.

Un ultimo aspetto importante riguarda le opportunità di superare l'orizzonte dell'intervento rivolto al singolo comparto o confinato nell'ambito del territorio regionale. Ad esempio, nelle aree collinari del vino, epicentro dell'economia del gusto, è possibile immaginare un'azione sinergica tra il FEASR sulla componente agroalimentare e il FESR che potrebbe sostenere azioni rilevanti di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico; in quest'ambito è doveroso citare il percorso di

²⁸ Tale rete comprende 18 consorzi di tutela delle denominazioni d'origine, 2 associazioni dei produttori, 14 enoteche regionali, 34 botteghe del vino ed enoteche comunali; 7 strade del vino e 11 musei etnografico-enologici.

riconoscimento dell'area viticola di Langhe, Roero e Monferrato come "patrimonio dell'umanità" da parte dell'Unesco, che potrebbe catalizzare l'attenzione in tal senso.

Esistono inoltre filiere produttive che sono collocate in regioni limitrofe, con una forte interdipendenza tra i territori: è il caso della produzione risicola che sta a cavallo tra Piemonte e Lombardia, del settore lattiero-caseario (ad esempio per la produzione del Gorgonzola) e del comparto delle carni suine, già precedentemente citato. In questi casi un coordinamento interregionale potrebbe rendere omogenee le politiche d'intervento rivolte a tale settore migliorandone l'effetto complessivo su tutta la filiera, sia in termini produttivi sia ambientali.

I rischi

Per quanto concerne l'ambito dei rischi²⁹ è già stato ampiamente sottolineato come un'importante questione sia costituita dalla crescente volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e, al tempo stesso, del costo dei principali fattori produttivi, che tende a destabilizzare gli equilibri delle filiere e, nel lungo periodo, a contrarre la redditività delle imprese agricole³⁰.

Per quanto concerne i rischi climatici si evidenzia il comparire in Piemonte di situazioni inusuali di siccità, un aumento delle temperature medie (con effetti sul ciclo delle colture) e una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi. Le variazioni climatiche possono inoltre variare i tempi di immissione sul mercato dei prodotti, con conseguenze commerciali negative per le produzioni deperibili in caso di picchi di offerta (es. ortofrutta fresca).

Alcune fitopatie di difficile cura ed eradicazione presentano gravi effetti in termini di rilevanza produttiva e territoriale; negli ultimi anni i maggiori problemi sono causati dalla flavescenza dorata della vite, dalla batteriosi del kiwi e dal cinipide del castagno. Tali fitopatie mettono potenzialmente a rischio i settori colpiti e richiedono misure di lotta complesse, talora radicali.

Crisi di mercato sono periodicamente causate da *shock* legati alla sicurezza alimentare, il cui effetto è incrementato dalla globalizzazione degli scambi e dai meccanismi di enfaticizzazione mediatica. Per quanto riguarda le produzioni animali, sono stati compiuti notevoli passi avanti attraverso i sistemi di gestione delle emergenze e la diffusione della tracciabilità; tuttavia rimangono rilevanti, sia in termini di impatto sanitario sia commerciale, i rischi legati alle principali epizozie. Sempre nell'ottica della sicurezza alimentare, è importante anche la questione delle micotossine nei cereali e dei conseguenti rischi di trasmissione nella catena alimentare, così come la corretta segregazione delle produzioni OGM, fortemente sgradite ai consumatori italiani, rispetto alle filiere convenzionali.

²⁹ Il termine "rischio" è qui utilizzato nell'accezione a cui si riferisce la Focus area 3b dello sviluppo rurale 2014-2020.

³⁰ Ismea (2012). *Check-up 2012 - La competitività dell'agroalimentare italiano*; IRES Piemonte (2013). *L'agricoltura in Piemonte 2012*.

Introduzione

La superficie territoriale del Piemonte è di circa 2,5 milioni di ettari. Le coltivazioni si estendono su circa un milione di ettari; considerando anche le superfici di servizio e i boschi appartenenti alle aziende agricole, l'area gestita da queste ultime sale a circa 1,3 milioni di ettari. A questi va aggiunta la grande copertura forestale di circa 900 mila ettari (in parte sovrapposta alla precedente). Nel complesso, quindi, oltre l'80% del territorio piemontese è costituito da superfici agricole e forestali, la cui modalità di gestione si riverbera in misura considerevole sullo stato dell'ambiente della regione. L'attività agricola e forestale, ad esempio, può generare importanti beni pubblici (paesaggio, tutela del suolo) ma anche produrre esternalità negative, quali l'inquinamento delle acque o la riduzione della biodiversità. Al tempo stesso il settore primario e il suolo su cui esso insiste sono direttamente esposti al rischio idrogeologico e agli effetti del cambiamento climatico. Il rapporto tra settore primario e ambiente varia molto a livello locale e, in proposito, è opportuno ricordare che il Piemonte si caratterizza per una particolare varietà orografica, pedologica e climatica e per la presenza di tre regioni biogeografiche (Alpina, Continentale e Mediterranea).

Il cambiamento climatico in Piemonte

I dati rilevati ed elaborati da Arpa mostrano che in Piemonte il cambiamento climatico si presenta soprattutto attraverso questi fenomeni:

- l'aumento significativo delle temperature medie, che dal 1958 al 2011 è stato quantificato in circa 1,5°C ed è stato più spiccato a partire dalla metà degli anni '80;
- la concentrazione degli eventi piovosi;
- l'aumento dell'intensità delle precipitazioni e il tendenziale aumento dei periodi siccitosi.

Queste tendenze causano nei confronti dell'agricoltura e del territorio rurale due ordini di problemi.

In primo luogo si nota l'aggravarsi dei fenomeni siccitosi: il valore medio 1991-2010 dell'indice di siccità meteorologica³² è pari a 37,8% per la siccità moderata e a 12,5% per la siccità severa. Ciò significa che, mediamente, il 37,8% del territorio regionale si trova per più di 3 mesi all'anno in condizioni moderate di siccità ed il 12,5% del territorio in condizioni gravi. In annate come il 1997 e il 2003 la siccità moderata ha interessato quasi il 100% del territorio e la siccità severa il 60%. Gli anni caratterizzati da maggiore siccità sono stati: 1991, 1997, 2000, 2001, 2003, 2006 e 2007. Tale serie storica mostra una crescente frequenza delle annate siccitose. Questa problematica si collega direttamente con la questione della gestione quantitativa delle acque (paragrafo 5.4).

³¹ Per maggiori approfondimenti si rimanda all'analisi del contesto ambientale nel capitolo 2 del Rapporto Ambientale.

³² Esso indica un periodo temporale in cui le piogge rilasciano al suolo un quantitativo d'acqua inferiore alla media. Cfr. Arpa Piemonte, *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012* (<http://rsaonline.arpa.piemonte.it/meteoclima50>).

In secondo luogo, la maggiore concentrazione e intensità degli eventi meteorici tende a incrementare i danni alle coltivazioni e, in generale, ad acuire i problemi di dissesto idrogeologico (vedere il paragrafo 5.5).

Biodiversità e paesaggio

In Piemonte la rete Natura 2000³³ copre circa il 15,6% della superficie territoriale (indicatore 34)³⁴. La rappresentatività di questa rete è da considerarsi soddisfacente, in quanto quasi tutte le circa 100 specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario presenti in Piemonte hanno popolazioni nei SIC. Lo stesso vale per i circa 60 habitat di interesse comunitario presenti. Inoltre, la progettazione della Rete ecologica regionale nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale, impostata con particolare attenzione alla necessità di salvaguardare le specie elencate negli allegati della Direttiva Habitat (DH), ha posto solide basi per la sua realizzazione.

La SAU compresa nella rete Natura 2000 è complessivamente il 10% della SAU regionale (indicatore 34). Escludendo i pascoli, tale incidenza scende al 3,7% a causa della concentrazione delle aree Natura 2000 in montagna. La percentuale di SAU che dà origine ad aree ad alto valore naturale (HNV, indicatore 37) è stimata attorno al 57%³⁵.

Le zone di protezione speciale (ZPS) del Piemonte garantiscono la tutela di porzioni significative delle popolazioni piemontesi delle specie di uccelli tutelate dalla omonima direttiva. Il *Farmland Birds Index* (FBI, indicatore 35), calcolato per le specie di uccelli di ambienti agricoli, nel 2013 aveva valore 105 (base 100 = anno 2000), con un trend oscillante negli anni fra 80 e 115³⁶; tali variazioni notoriamente dipendono più da fattori esogeni che dai criteri di conduzione dell'attività agricola locale.

La superficie delle foreste ed altre aree boscate (indicatore 29) ammonta in Piemonte a 922.866 ettari³⁷) e incide per il 36% sulla superficie territoriale. I boschi si collocano soprattutto nelle aree montane e collinari. Negli ultimi 25 anni la superficie forestale è cresciuta del 25%, principalmente per la colonizzazione spontanea di zone agro-pastorali abbandonate. Le foreste occupano il 36% del territorio regionale (34% boschi e 2% arboricoltura da legno). La superficie forestale in Natura 2000 (indicatore 38) è circa il 15% (18% se si includono le fasi di transizione arbusteto-bosco). Le

³³ Direttive Habitat (92/43/CE: SIC, siti di importanza comunitaria) e Uccelli (79/409/CEE, sostituita dalla direttiva 2009/147/CE: ZPS, Zone di protezione speciale). Al netto delle sovrapposizioni, la superficie dei SIC rappresenta l'11,1% del territorio regionale e quella delle ZPS il 12,1%. Il 7,3% del territorio è interessato da sovrapposizione di siti Natura 2000 e di aree protette ai sensi della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità).

³⁴ Dato DG ENV 2011.

³⁵ Tale valore si articola nel modo seguente: 1,4% in classe molto alta, 12,3 alta, 18,3% media e 24,7% bassa.

³⁶ Il monitoraggio ambientale della programmazione 2007-2013 ha evidenziato correlazioni positive fra la consistenza delle popolazioni di alcune specie-chiave e la percentuale di SAU aderente a diversi interventi agroambientali (mantenimento dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, agricoltura biologica, estensivizzazione dei pascoli, biodiversità nelle risaie). Risultati simili si sono ottenuti anche mediante casi studio delle popolazioni di lepidotteri ropaloceri in funzione dell'ordinamento culturale.

³⁷ Dato ricavato dal Sistema informativo forestale regionale (SIFOR) della Regione Piemonte.

foreste del Piemonte presentano una notevole varietà e ricchezza di biodiversità negli ecosistemi, anche in ragione della loro grande estensione.

Come già anticipato al paragrafo 4.3, la SAU coltivata con il metodo biologico, compresa la SAU in conversione (indicatore 19) al 6° Censimento dell'agricoltura è risultata di 21 mila ettari (2,1% della SAU piemontese).

In merito alla biodiversità naturale si ravvisano ritardi nella piena applicazione delle direttive Natura 2000. Per porre un freno all'erosione della biodiversità è necessario che siano approvati i piani di gestione dei siti Natura 2000 già redatti (circa 50). Questi ultimi sono strumenti tecnici che individuano le necessità di conservazione e regolano le attività in modo da renderle compatibili con le finalità del sito. Affinché tali strumenti siano operativi occorre inoltre individuare e completare l'individuazione dei soggetti gestori dei molti siti Natura 2000 esterni alle aree protette regionali. Per tutelare le specie al di fuori della rete Natura 2000 devono essere approvate le misure di conservazione³⁸. Tali carenze, fra l'altro, rendono impossibile l'attivazione delle indennità Natura 2000 previste dallo sviluppo rurale. Si osserva inoltre storicamente una scarsa adesione ad alcune misure agroambientali utili per la salvaguardia della biodiversità (ad es. creazione zone umide, rimboschimenti/filari) o la scarsa efficacia di altre, sia intrinseca (ad es. asciutte in risaia in periodo non opportuno), sia perché vanificate da altre azioni peraltro ammesse (ad es. utilizzo di sostanze che causano effetti gravi sull'ecosistema che potrebbe beneficiare della misura). Tuttavia i bandi più recenti del PSR 2007-2013, accompagnati da azioni di animazione, hanno mostrato segnali molto incoraggianti in termini di adesione (cfr. la Relazione annuale 2012 di attuazione del PSR della Regione Piemonte).

Più in generale, le minacce alla biodiversità derivanti dall'agricoltura possono essere ricondotte a due cause di carattere opposto: da un lato l'industrializzazione dell'agricoltura nelle aree più fertili o in cui si hanno produzioni a maggior reddito (pianure, colline ad alta vocazione viticola), dall'altro l'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali. Nel primo caso il territorio viene sfruttato intensivamente su vaste superfici, con presenza di ambienti naturali del tutto residuale e forti input di fertilizzanti, fitofarmaci etc. Nel secondo caso le zone aperte di maggior pregio (soprattutto le formazioni erbacee) si contraggono a causa dell'avanzata del bosco (a bassa quota spesso formato da alberi esotici).

Nell'ottica del coinvolgimento dell'agricoltura nella tutela della biodiversità, un'importante opportunità è data dalla realizzazione della Rete ecologica regionale, poiché se è vero che i nodi della rete sono in gran parte individuati e tutelati dal sistema delle aree protette e/o dalla rete Natura 2000, i corridoi di interconnessione tra questi e le fasce tampone richiedono specifici interventi per la cui realizzazione gli operatori agricoli possono essere opportunamente coinvolti.

Per quanto riguarda la biodiversità agraria, fra tutte le varietà vegetali e razze animali locali, le passate programmazioni dello sviluppo rurale hanno già interessato la conservazione del patrimonio genetico animale *in situ* ed *ex situ*, mentre non sono state attivate le corrispondenti misure di tutela delle varietà e *cultivar* vegetali. Queste varietà e razze costituiscono valide opportunità per l'estensivizzazione delle coltivazioni e degli allevamenti, specialmente negli areali marginali e meno produttivi, e potrebbero costituire un elemento fondamentale nell'ambito della valorizzazione delle produzioni locali, delle filiere corte e dell'economia del gusto.

³⁸ Tali misure sono già state redatte in attuazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, del D.P.R. 357/97 e del decreto 17 ottobre 2007, n. 184.

Risorse idriche – Aspetti qualitativi

In Piemonte il reticolo delle acque superficiali e sotterranee afferisce per la quasi totalità al bacino idrografico del Po³⁹. La pianificazione vigente prevede un monitoraggio continuo della qualità delle acque per quanto riguarda lo stato ecologico e lo stato chimico, nell'ottica della valutazione secondo gli standard di qualità ambientali europei, tramite una rete di circa 600 punti di monitoraggio e campionamento. Nel triennio 2009-2011 solamente la metà circa dei corpi idrici regionali ha raggiunto gli obiettivi di qualità che la Direttiva Quadro sulle Acque pone al Piemonte per l'anno 2016 (Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente in Piemonte, 2012).

Per quanto attiene le interazioni con le attività agricole, i contaminanti d'interesse sono i macronutrienti (azoto e fosforo) e i residui di prodotti fitosanitari.

Azoto e fosforo, oltre ai rischi di inquinamento extra-agricoli da fonti puntuali (depuratori, scarichi), possono essere presenti nelle acque sotterranee e superficiali perché sono apportati alle colture mediante le concimazioni minerali, gli ammendamenti con matrici organiche di varia origine e lo spandimento dei reflui zootecnici. L'eccesso di questi due elementi nutritivi determina nel reticolo superficiale eutrofizzazione, ipersviluppo delle alghe e squilibrio nei vari *taxa* animali e vegetali, con conseguente peggioramento della qualità dell'acqua e perdita di biodiversità. Nei corpi idrici sotterranei (falda superficiale e profonda) il pericolo è rappresentato dalla presenza di nitrati, dannosi per la salute umana e animale, mentre non si registrano contaminazioni di fosforo. Quasi tutta la pianura regionale è inclusa nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN)⁴⁰ in cui la disciplina per la gestione e l'utilizzo delle matrici azotate prevede limitazioni ai quantitativi utilizzabili e ai periodi di spandimento, più restrittive rispetto a quanto previsto per il resto del territorio dal Codice di buona pratica agricola (d.m. 19/4/1999). Il trend degli indicatori di impatto GNB e GPB (indicatore 40, qualità dell'acqua)⁴¹ denota comportamenti diversi per i due elementi: mentre il surplus di azoto (GNB) è oscillante nel tempo, il surplus di fosforo (GPB) è in evidente decrescita, grazie anche alla divulgazione dell'informazione tecnica in merito allo stato di buona od ottima dotazione dell'elemento in cui in genere si trovano i suoli agricoli del Piemonte (Fonte: Ipla, monitoraggio in itinere del Psr 2007-2013).

I prodotti fitosanitari somministrati alle colture sono principalmente erbicidi, insetticidi e fungicidi. Praticamente soltanto dei primi, ad eccezione di poche molecole in casi sporadici, si ritrovano metaboliti nelle acque superficiali e sotterranee. L'indice sintetico della loro presenza nei corsi d'acqua, che prende in considerazione la frequenza di riscontri nell'anno (n° campioni con presenza di residui), la concentrazione media annua della somma di sostanze attive nei singoli campioni, il numero di sostanze attive rilevate per ciascun punto monitorato, assume valori medi nelle basse pianure di Po e Tanaro ed elevati nell'area risicola novarese-vercellese; nel resto del reticolo idrografico la contaminazione è bassa o non presente. Lo stesso si può affermare per la falda

³⁹ Per effetto della direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque o *Water Framework Directive*, WFD) sono in vigore il Piano di gestione del Bacino del Po (PdGPO) a livello sovraregionale e il Piano di tutela delle Acque (PTA) a livello regionale.

⁴⁰ La delimitazione è determinata in seguito all'attuazione della direttiva 91/676/CE (direttiva nitrati) in Piemonte (l.r. 61/2000; Regolamento 29/10/2007 n. 10/R e s.m.i.).

⁴¹ *Gross Nitrogen Balance*, bilancio lordo dell'azoto; *Gross Phosphorus Balance*, bilancio lordo del fosforo (calcolati secondo la metodologia di cui alla scheda Irena n. 18).

superficiale, mentre per la falda profonda non si rileva la presenza di prodotti fitosanitari (Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente in Piemonte, 2012).

Risorse idriche - Aspetti quantitativi

Secondo Eurostat, la quantità annua di acqua somministrata alle colture (indicatore 39, *water abstraction in agriculture* aggiornato al 2010) ammonta a circa 1,85 miliardi metri cubi (Fonte: ISTAT, modello Marsala; anno 2010: volumi idrici applicati ai suoli a scopo irriguo). Nel Rapporto sullo stato dell'ambiente (Arpa Piemonte, 2012) si riporta che, dei 14 miliardi di metri cubi/anno di acqua naturalmente disponibili in Piemonte, circa 6 miliardi vengono prelevati per uso agricolo, per lo più nel semestre estivo, per poi tornare all'ambiente sia come acqua evapo-traspirata dalle colture, che per percolazione/ruscellamento.; L'80% circa dell'acqua irrigua viene prelevato nel Piemonte nordorientale per la coltura del riso. Seguono, in pianura, mais, foraggiere, colture frutticole e orticole.

Sebbene la disponibilità idrica possa sembrare elevata rispetto ai fabbisogni, in realtà nei diversi sottobacini e in differenti periodi dell'anno si possono rilevare criticità importanti, soprattutto legate ai grandi volumi utilizzati in agricoltura a ridosso del periodo estivo e al carattere torrentizio di molti fiumi piemontesi. Infatti, a seconda delle annate, una rilevante parte della superficie regionale in estate soffre di siccità da moderata a severa. Per quanto riguarda le acque superficiali, gravi criticità si rilevano nei bacini di Gesso, Stura di Demonte, Dora Riparia, Orco e basso Sesia.

La superficie irrigata in Piemonte è di 363.750 ha, pari a circa il 36% della SAU (indicatore 20; fonte: ISTAT). Essa è concentrata nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva. Nell'area di coltivazione del riso la rete irrigua assume una particolare rilevanza e la sua gestione è concentrata in pochi grandi consorzi. Nelle altre aree irrigue del Piemonte, invece, la gestione della rete è estremamente frammentata.

Pur essendo in corso un intenso programma di revisione e rinnovo delle concessioni irrigue, questo intervento da solo non può bastare al riequilibrio del bilancio idrico delle aste fluviali, ma è necessaria la pianificazione unificata economico-ambientale, ad esempio, attraverso interventi sulle infrastrutture per ridurre le perdite di trasporto (previa verifica della sostenibilità ambientale), di sostegno economico a favore del riordino fondiario, ed ancora orientando la produzione verso colture meno idroesigenti. Riguardo alle acque sotterranee (falda superficiale e profonda), secondo Arpa Piemonte i pozzi profondi sono quasi 4.500, molti dei quali (circa la metà) sono destinati all'uso agricolo (Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente in Piemonte, 2012).

In Piemonte la pratica dell'irrigazione ha un notevole impatto qualitativo e quantitativo sul ciclo idrologico naturale, essendo i volumi approvvigionati per gli usi irrigui pari al 70% circa di tutte le derivazioni dai corpi idrici superficiali, cui si aggiungono le consistenti estrazioni dalle acque sotterranee. Soltanto una parte ridotta del totale approvvigionato è utilizzata dalle colture agrarie per le proprie esigenze fisiologiche; il resto è perduto o disperso nelle reti di trasporto e durante le operazioni di adacquamento, a causa della ancora prevalente diffusione di metodi di irrigazione a bassa efficienza. La parte perduta o dispersa rappresenta una quantità grosso modo variabile tra il 15% e l'86% dell'acqua prelevata, e ritorna all'ambiente. Risulta opportuno innalzare i valori più bassi dell'efficienza globale con particolare riferimento alle reti collettive e aziendali e ai metodi irrigui a scorrimento. Va tuttavia tenuta in debito conto la salvaguardia di ecosistemi che, in casi specifici, potrebbero essere danneggiati dall'intubazione di canali e corsi d'acqua.

Gestione del suolo

Il territorio del Piemonte si presenta per quasi i tre quarti con condizione di declività. Le minacce⁴² più gravi per il suolo piemontese sono l'erosione diffusa e locale (rischio idrogeologico), l'impermeabilizzazione e il consumo di suolo, la perdita di sostanza organica, la contaminazione,.

Per quanto riguarda il rischio di erosione, secondo la carta dell'erosione reale alla scala di 1:250.000 elaborata dall'Ipla, la perdita potenziale stimata di suolo ammonta a più di 35 t/ha/anno per l'8,6% della superficie totale; a 15-35 t/ha/anno per il 10,4%; a 3-15 t/ha/anno per il 32%; a meno di 3 t/ha/anno per il 49% restante. Nel comparto agricolo (indicatore 42, *Soil erosion by water*) il 15,3% della SAU totale è interessata da erosione da moderata a grave (>11 t/ha/anno). Le principali cause di erosione sono una cattiva gestione del pascolo nelle zone montane e le lavorazioni del terreno nelle aree di collina. 204.100 ettari di SAU sono affetti da rischio di erosione idrica da moderata a severa (>11 t/ha/anno).

Nell'ambito dei rischi naturali che incombono sul Piemonte, quello che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio idrogeologico, ossia il rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane e inondazioni. Il Piemonte presenta più del 15% della superficie collinare e montana in frana. Nel contesto del rischio idraulico le province recettrici di grandi bacini imbriferi risultano le più colpite da fenomeni di inondazione o potenzialmente inondabili.

Per quanto attiene la perdita di sostanza organica (indicatore 41), secondo la carta regionale del carbonio organico alla scala di 1:250.000 (fonte: Ipla) le superfici considerate carenti corrispondono a circa il 19% dell'intero territorio regionale).

Dai rapporti di Arpa Piemonte emerge che la contaminazione del suolo da metalli pesanti di origine agricola non è rilevante ad eccezione del rame, che viene largamente utilizzato sulle colture permanenti attraverso i trattamenti fungicidi. La contaminazione potenziale derivante dalle attività agricole è principalmente legata agli elementi della fertilità (azoto e fosforo) e ai prodotti fitosanitari utilizzati nei trattamenti alle colture⁴³. Nel 2011 in Piemonte sono stati utilizzati circa 1,2 milioni di quintali di azoto, 600.000-700.000 quintali di anidride fosforica (P₂O₅) e circa 1 milione di quintali di ossido di potassio (K₂O), mentre per quanto riguarda il consumo di prodotti fitosanitari secondo l'ISTAT, ogni anno, in Piemonte vengono utilizzati circa 6-7 milioni di kg di principi attivi puri, dei quali 4-5 milioni di kg ammessi in agricoltura biologica (zolfo, rame, oli minerali, estratti naturali, ecc.). Il consumo è in continua diminuzione: dal 2003 al 2011 la riduzione è stimata fino al 25%. Il calo è superiore per i composti non ammessi in agricoltura biologica, e quindi potenzialmente più nocivi all'ambiente.

⁴² Secondo la *Soil Thematic Strategy* dell'Unione europea, enunciata nella comunicazione COM(2006)231, le minacce che gravano sul suolo sono: erosione diffusa e locale (frane, smottamenti), perdita di sostanza organica, contaminazione diffusa e locale, impermeabilizzazione, compattazione, perdita di biodiversità, salinizzazione, desertificazione. A livello europeo la strategia tematica a tutt'oggi non si è ancora tradotta in atti normativi specifici.

⁴³ Per approfondimenti sull'utilizzo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci in Piemonte cfr. http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/monitoraggio/asse2.htm .

L'applicazione delle misure agroambientali nel passato ventennio ha efficacemente contribuito alla riduzione dell'utilizzo di concimi chimici e di fitofarmaci e ha favorito la diffusione delle tecniche di produzione integrata (e in subordine biologica) anche nelle aziende che non hanno usufruito dei pagamenti agroambientali. Oggi, anche in seguito all'imminente entrata in vigore del Piano di azione nazionale (PAN) fitofarmaci ai sensi della direttiva sull'uso sostenibile dei fitofarmaci ("direttiva SUD") e alle esigenze qualitative del mercato in termini di residui di agrofarmaci, la produzione integrata sta tendendo a coincidere con la *baseline*; pertanto occorrerà un profondo ripensamento delle misure agroambientali, anche alla luce della demarcazione con il *greening* previsto dalla proposta di regolamento (UE) sui pagamenti diretti.

Per desertificazione si intende un impoverimento del potenziale vitale dei suoli, (in particolare di sostanza organica) che vengono degradati a causa di intensa utilizzazione, prima fra tutte l'attività agricola, risultato di un complesso di interazioni sociali ed economiche. Tra i diversi processi di degrado ambientale e pedologico il fenomeno della desertificazione ha assunto livelli di attenzione andando a interessare fasce sempre più significative di territorio. Sulla base delle stime del Progetto CLIMAGRI in Piemonte (<http://climagri.entecra.it>) ben il 19% del territorio, pari a 4.852 su 25.399 km², è a rischio di desertificazione. Le aree montane sono le meno esposte anche perché, oltre alla maggiore abbondanza di precipitazioni, la vegetazione, prevalentemente di tipo forestale, vi esplica un ruolo fondamentale nella difesa del suolo dai fenomeni di erosione superficiale, nonché nel garantire la stabilità dei versanti. In ogni caso anche all'interno delle zone montane sono da rilevare alcune aree a rischio, come ad esempio la Valle di Susa, dove il fattore clima gioca di nuovo un ruolo determinante. Nell'ambito delle passate programmazioni dello sviluppo rurale in Piemonte non è stata posta particolare attenzione al fenomeno della desertificazione, se non come conseguenza dell'erosione.

Il consumo di suolo, in Piemonte è stimabile intorno al 7,2%-8,2% della superficie territoriale, in linea o lievemente al di sopra della media nazionale⁴⁴.

Energia

Nell'ambito del protocollo di Kyoto e della strategia Europa 2020, il Ministero dello sviluppo economico ha definito, per ogni regione, gli obiettivi in materia di riduzione dei consumi energetici e di aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per il Piemonte, nell'ambito del mantenimento, il più possibile, del target del consumo finale lordo, il consumo di energia rinnovabile deve aumentare fino a costituirne almeno il 15,1%, passando da circa 1.000 ktep/anno ad almeno 1.700 ktep/anno. In realtà, secondo le stime della Regione Piemonte, lievemente meno ottimistiche di quelle ministeriali, per raggiungere gli obiettivi occorre non soltanto aumentare la quantità di energia da fonti rinnovabili, ma anche ridurre il denominatore al quale la si rapporta, secondo la logica per cui la prima forma di produzione è il risparmio.

⁴⁴ Secondo la Commissione europea-DG JRC (banca dati LUCAS, 2012) in Italia la superficie di suolo consumato è pari al 7,3% della superficie totale. Un quarto di questa è ascrivibile alle infrastrutture di trasporto, accresciute anche dal fenomeno della dispersione urbana ("*sprawl*"). Il consumo residenziale negli ultimi 20 anni è in diminuzione, mentre è in forte crescita il cosiddetto "terreno cementificato areale" (aree industriali, commerciali, ecc.). Il consumo di suolo è massimo in pianura, a seguire collina e montagna, e avviene a scapito dell'agricoltura e secondariamente di boschi e foreste.

Il consumo energetico dell'agricoltura in Piemonte ammontava (dato 2008) a 10.846 ktoe (indicatore 44). GSE nel 2010 stima un consumo di 305 GWh di energia elettrica (pari a circa 1,37% del consumo totale regionale) e 147.823 tonnellate di gasolio agricolo (circa il 4,7% degli oli combustibili totali consumati in Piemonte).

Riguardo alle strategie messe in atto nel PSR 2007-2013, oggi sono in corso di realizzazione gli interventi finanziati attraverso le misure 121 e 123 (investimenti strutturali nelle aziende agricole e agroalimentari) e 311 (diversificazione); risorse importanti sono state impiegate a seguito dell'*Health Check* della PAC per finanziare il risparmio energetico.

L'agricoltura è, e sarà sempre più, un settore produttore di energia da fonti rinnovabili. In Piemonte nel 2011 sono stati prodotti globalmente (2.629 GWh in impianti alimentati con fonti rinnovabili (fonte GSE), di cui il 63% da idroelettrico; a seguire biogas e biomasse solide (12% e 11%), gas di discarica (8%); in minima parte bioliquidi, combustione di rifiuti ed eolico. La produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico in Italia, dal 2007 al 2011, è aumentata di circa 280 volte, da circa 39 GWh a 10.796 GWh. In Piemonte nel 2011 sono stati prodotti 830 GWh. In totale dunque la produzione regionale di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2011 dovrebbe aggirarsi attorno a 3.459 GWh, corrispondenti a circa il 13,6% del consumo totale. Le statistiche semestrali GSE danno il dettaglio degli impianti attivi per tipologia, pertanto è possibile valutare quali sono in ambito agricolo ma non se sono gestiti da soggetti agricoli, come prevederebbe l'indicatore n.43.

Finora le iniziative di produzione di energia da fonti rinnovabili finanziate con il PSR 2007-2013 sono per la maggior parte da ascrivere allo sviluppo del fotovoltaico; sono stati più limitati invece gli investimenti per la produzione di energia a partire da vari sottoprodotti dell'agricoltura, delle foreste e dell'agroindustria (biomasse, deiezioni animali, scarti di produzione) e alla produzione di oli combustibili e bioetanolo. I motivi di tali limitazioni derivano da diversi fattori.

Si deve in primo luogo considerare che, per quanto l'elevata estensione forestale del Piemonte si possa tradurre in un potenziale energetico rilevante, le limitazioni di accessibilità legate alla scarsa infrastrutturazione e alle caratteristiche del territorio tendono a ridurre fortemente la quantità di biomassa effettivamente retraibile a condizioni sostenibili dal punto di vista economico e ambientale. Questo aspetto limita fortemente la possibilità di alimentare impianti energetici di elevata potenza. Peraltro in Piemonte esistono grosse centrali a biomassa che dipendono da approvvigionamenti esteri, anche a lungo raggio.

Per quanto riguarda la produzione di energia attraverso la digestione anaerobica di scarti e sottoprodotti dell'agricoltura, si rilevano limitazioni ad una sua espansione in ambito agricolo legate alla complessa interazione tra le diverse normative coinvolte (rifiuti, effluenti zootecnici, sottoprodotti).

La maggior parte degli impianti utilizza una certa quota di prodotti vegetali dedicati (ad esempio mais trinciato o altri cereali come sorgo, segale ecc.), perchè i meccanismi di incentivazione spingono i produttori a cercare elevati rendimenti; tali impianti possono generare localmente un aumento della domanda di cereali e foraggi facendone aumentare il prezzo e creando concorrenza con gli allevamenti per l'approvvigionamento di materie prime; tali situazioni però sono meno diffuse in Piemonte rispetto a regioni limitrofe quali la Lombardia. Si segnala inoltre che gli impianti per la produzione di biogas recentemente installati sono spesso frutto di investimenti extra-agricoli: l'agricoltore, in quanto fornitore di materia prima, rischia di non partecipare dell'aumento di valore aggiunto generato dalla vendita dell'energia.

Anche nel caso della produzione di biocarburanti da semi oleosi (ad esempio l'impianto a bioetanolo di Crescentino), si potrebbe verificare un analogo meccanismo di concorrenza tra destinazione energetica e utilizzo alimentare, ma tali produzioni in Piemonte non sono diffuse.

Emissioni di gas clima-alteranti e ammoniacali

I dati più recenti relativi alle emissioni in atmosfera a livello regionale risalgono al 2008 (IREA – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera): le emissioni totali di gas ad effetto serra ammontano a circa 27 milioni di tonnellate espresse in CO₂ equivalente, di cui il 97% di CO₂ effettiva e il restante 3% di altri gas serra (metano, protossido di azoto e monossido di carbonio). Oltre ai gas serra, che si differenziano tra loro per il potenziale di riscaldamento globale, vengono emessi anche gas acidificanti (perlopiù ammoniacali) e precursori dell'ozono⁴⁵.

Le emissioni dal comparto agricolo (indicatore 45) ammontano a circa il 62% delle emissioni totali di metano, il 95% dell'ammoniacale totale, il 58% del protossido di azoto. Secondo ISPRA (2009) buona parte delle emissioni di metano (circa il 70%) è dovuta alla fisiologia digestiva degli animali ruminanti (bovini e ovicaprini); solo il 20% delle emissioni di CH₄ è connesso ad aspetti gestionali della fertilizzazione organica (stoccaggio e spandimento di effluenti zootecnici), mentre un 10% deriva dalla coltivazione del riso in sommersione. Per le emissioni ammoniacali ha un ruolo rilevante la gestione delle deiezioni animali (in stalla, nello stoccaggio e in campo) e per una piccola quota la distribuzione dei fertilizzanti minerali. Le emissioni di protossido d'azoto sono invece dovute solo per il 17% alla filiera di gestione dei reflui zootecnici, mentre ci sono perdite sostanziali (oltre l'80%) legate alla gestione del suolo, sia in modo diretto (concimazioni minerali e organiche) che indiretto (trasformazione delle forme di azoto che giungono al terreno con le deposizioni atmosferiche e le acque di ruscellamento).

Visto il ruolo rilevante del comparto zootecnico nelle emissioni di gas serra ed ammoniacali in atmosfera, è evidente il potenziale effetto migliorativo ottenibile da un lato con una buona gestione della filiera degli effluenti d'allevamento, dall'altro con una riduzione del tenore di azoto escreto dagli animali di interesse zootecnico (ottimizzazione del tenore proteico della dieta, maggior efficienza di conversione dell'alimento, ecc). Trattandosi di una tematica nuova per il comparto agricolo, però, non si può prescindere da un'ampia attività di formazione ed informazione non solo dei produttori, ma anche dei tecnici e dei formatori.

Sequestro del carbonio

Per il Piemonte lo stock totale di carbonio nelle foreste ammonta a circa 154 milioni di tonnellate, corrispondente a una media di 167 t/ha (inventario forestale regionale 2004). Circa la metà è stoccata nella massa vegetale (biomassa epigea + biomassa ipogea + necromassa + lettiera) e l'altra metà nel suolo (media 8,5 kg/m²).

Studi approfonditi promossi dalla Regione Piemonte e condotti da Ipla hanno permesso di valutare la capacità di fissazione del carbonio da parte dei boschi e dell'arboricoltura da legno a livello di singole categorie forestali. Oggi sono noti a livello locale gli effetti dei diversi tipi di interventi selvicolturali sul bilancio netto delle emissioni per le 5 categorie forestali più diffuse (castagneto,

⁴⁵ Di cui ammoniacale: 0,15%; altri: monossido di carbonio, composti organici volatili non metanici, NO_x, SO_x.

robinieto, lariceto, faggeta, boschi di neoformazione) e per vari impianti arboricoli da legno. A partire dai dati ottenuti è possibile la pianificazione degli interventi selvicolturali in ordine alla massimizzazione dello stoccaggio del carbonio.

Il contenuto medio di carbonio nei suoli agrari è di 4,8 kg/m². Sono disponibili anche i dati medi del contenuto di carbonio dei suoli in funzione dell'uso del suolo. I suoli di montagna, dove prevalgono pascolo e bosco, sono quelli maggiormente dotati in carbonio, mentre i suoli di collina, dove sono molto diffuse colture non inerbite come vigneto e nocciolo, sono quelli meno dotati. Le coltivazioni di pianura hanno un *range* che varia dai valori più alti dei prati permanenti, agli intermedi prossimi all'1,5% nei suoli a mais e riso, fino ai valori più bassi delle coltivazioni orticole in pieno campo. Nei frutteti i valori sono generalmente medio-bassi. Ancora più bassi i valori rilevati nei pioppeti, che oltretutto data la scarsa profondità dell'apparato radicale non tendono ad accumulare carbonio in profondità. Dopo i prati permanenti, i prati temporanei e gli erbai costituiscono l'uso del suolo che determina il maggior arricchimento in carbonio, per quanto riguarda la pianura.

La pedologia però dimostra che, a parità di uso del suolo, vi sono terreni in grado di stoccare più o meno carbonio. Ciò dipende da numerosi fattori, primo fra tutti le caratteristiche pedoclimatiche: ad esempio, l'equilibrio di un suolo di pianura a prato stabile del nord del Piemonte con 1.200 mm di pioggia annui è diverso rispetto a un suolo, seppur simile per uso, posto nelle zone di minima piovosità della bassa pianura alessandrina. Inoltre bisogna considerare anche il fattore pedogenetico: suoli profondi con un orizzonte di alterazione a terra fine possono assorbire maggiori quantità di carbonio e fissarle in modo più stabile rispetto a un suolo più giovane e superficiale. È quindi importante valutare il potenziale di assorbimento di un suolo; tale valutazione può essere fatta in modo diretto, misurando in tempi successivi gli assorbimenti (come da sperimentazione in atto in Piemonte per il comparto forestale), oppure in modo indiretto a partire da dati rilevati confrontando lo stesso uso in situazioni pedoclimatiche differenti (metodologia utilizzata per il calcolo degli stock nei suoli agrari).

La Carta del contenuto di carbonio dei suoli del Piemonte alla scala di 1:250.000 (fonte: Ipla) offre le prime indicazioni sul livello degli stock di carbonio negli ecosistemi forestali e agrari piemontesi; la Carta del potenziale incremento del contenuto di carbonio dei suoli del Piemonte alla scala di 1:250.000 (fonte: Ipla) consente invece di individuare le zone dove il suolo è in grado di accumulare le maggiori quantità di carbonio. Da quest'ultima carta si può desumere che le zone ad alto potenziale sono le aree marginali dei terrazzi antichi e le colline, mentre le pianure a coltura intensiva presentano potenziali medi e le aree di montagna potenziali bassi, in quanto i suoli sono già climax e ricchi di carbonio. Viceversa, i suoli a più alto potenziale sono quelli sottoposti a degrado ed erosione, in abbandono o sottoposti a pratiche agricole non ottimali, che quindi sono attualmente in condizioni non di equilibrio. Un esempio classico per il Piemonte è costituito dai suoli collinari, per i quali è stato calcolato che, portando la media dall'attuale 1,15% (comprensiva di uso a bosco) a 1,50% grazie all'inerbimento di vigneti e noccioli e alla conseguenti riduzioni di perdita di sostanza organica per erosione, si guadagnerebbero 8 Mt di carbonio negli stock. Tale incremento significativo sembrerebbe un obiettivo raggiungibile in quanto si otterrebbe senza variazioni d'uso del suolo, ma soltanto grazie all'adozione di buone pratiche agricole.

L'Inclusione sociale e lo sviluppo economico delle zone rurali

Introduzione

Come evidenziato nel capitolo introduttivo, la maggior parte del territorio del Piemonte è costituita da aree rurali e, tra queste, da una consistente porzione di territori montani e di aree di alta collina ad essi assimilabili per le problematiche che tendono a condividere. La montagna del Piemonte è disomogenea al suo interno. Oltre ai poli turistici invernali, questa zona è interessata dalla presenza nei fondovalle di distretti industriali ed è innervata dall'area metropolitana nel Torinese, mentre presenta una natura più spiccatamente rurale con il crescere dell'altimetria. Molte aree montane piemontesi risentono del secolare percorso di abbandono che solo ultimamente sta mostrando segnali di controtendenza, ad esempio il saldo migratorio leggermente positivo. La questione dello sviluppo rurale, declinato all'interno del tema dell'inclusione sociale, si pone quindi in Piemonte soprattutto nei termini di una rivitalizzazione delle aree montane e di quelle collinari più svantaggiate. Per quanto concerne l'analisi a scala locale, si farà riferimento alle quattro tipologie territoriali allegate all'accordo di partenariato (cfr. par. 1.3)..

Demografia

Tra i censimenti 2001 e 2011 la popolazione piemontese è aumentata complessivamente del 3,5%. La crescita si è verificata in particolare nei poli urbani (A) e nelle aree intensive ad agricoltura specializzata (B) rispettivamente con un saldo positivo dell'1,3% e del 5,76%. Il dato forse più significativo in ottica di sviluppo rurale, però, è quello relativo alle aree montane (tipologia areale D), pari a +0,82%: si tratta della prima variazione positiva dagli inizi del '900, in territori che hanno vissuto un secolare processo di abbandono.

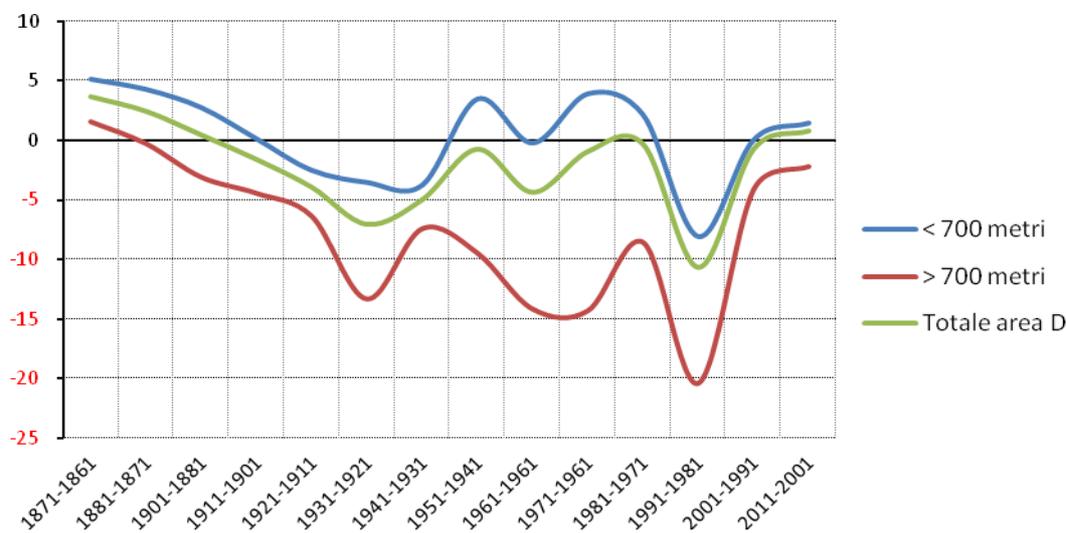


Figura 14. Variazione percentuale della popolazione residente nella tipologia areale D, aggregata secondo l'altitudine dei comuni.

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT.

La situazione è tuttavia molto variegata a scala locale, per cui si è ritenuto opportuno produrre un'elaborazione cartografica (Figura 15) nella quale il territorio piemontese è stato suddiviso tra comuni parzialmente svantaggiati di collina, totalmente svantaggiati di collina, comuni di montagna inferiori agli 800 metri e comuni di montagna superiori agli 800 metri (figura 15). La rappresentazione della variazione di popolazione è stata visualizzata con "dischetti" di colore rosso

(variazione negativa) o verde (positiva) di dimensione proporzionale all'intensità della variazione, posizionati su ciascun comune.

Le principali variazioni positive della popolazione montana si trovano in aree ben delimitate: l'alta Valle di Susa e l'alta Valle Chisone (Valli Olimpiche); la Bassa valle di Susa; le basse valli cuneesi ancora strettamente legate al baricentro urbano di Cuneo, i primi comuni dell'area appenninica alessandrina. Segnali di crescita anche nell'Ossola e nell'area del Laghi.

La crescita demografica, in generale, si trova nelle aree di imbocco delle valli, come atteso dato il generale fenomeno di spostamento della popolazione dai maggiori centri urbani alla cintura, in particolare nell'area torinese; influisce anche la presenza di importanti assi di comunicazione. Il declino demografico persiste nelle aree di media e alta montagna con più difficile accessibilità e/o senza particolare sviluppo del turismo invernale. Particolarmente evidente il fenomeno negativo anche nell'area dell'Alta Langa.

Si conferma quindi la ripresa demografica della montagna, o spesso dell'arresto del declino, avviene in modo disomogeneo e tende, come atteso, a privilegiare le aree limitrofe alla pianura e ai centri urbani, oppure le zone meglio connesse ed a più elevato sviluppo turistico. Ciò non toglie che sia possibile individuare eccezioni "a macchia di leopardo".

All'interno della dinamica demografica generale è opportuno evidenziare che il saldo naturale, nel decennio analizzato, è stato negativo in tutte le aree del Piemonte. Il saldo migratorio, invece, mostra ovunque un dato positivo, confermando anche per la montagna il potenziale attrattivo che essa ha tornato ad esercitare. All'interno di questo, spicca soprattutto la componente migratoria dall'estero: nel decennio intercensuario quasi duemila persone sono immigrate nell'alta montagna piemontese, un dato rilevante data la rarefazione abitativa di molti di questi territori (tabella 9).

Recenti studi⁴⁶ rivelano che i nuovi abitanti delle aree montane possono essere sia persone ritirate dal lavoro che tornano al paese di origine, sia persone in età attiva, che raggiungono la montagna piemontese per svolgere i mestieri tradizionali o per avviare attività con approcci innovativi. Sempre più spesso si riscontrano nuovi nuclei familiari con figli in età scolare.

⁴⁶ Dematteis, G. (a cura di), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Milano, Franco Angeli, 2011.

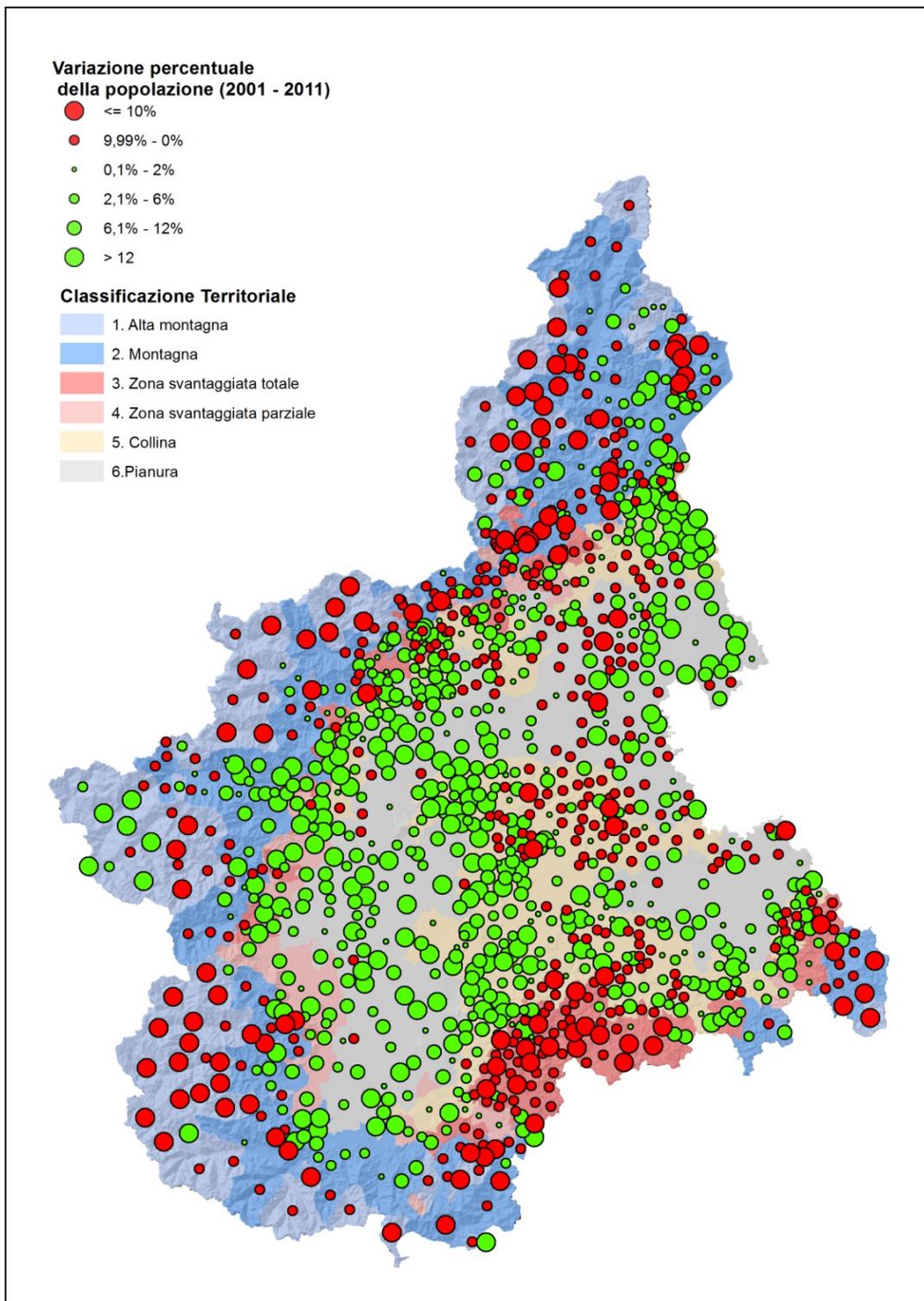


Figura 15. Dinamica demografica

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT, Censimenti della Popolazione

Tabella 9. Saldo naturale, migratorio interno e estero, saldo totale e variazione percentuale della popolazione tra i censimenti 2001 e 2011.

Territorio	saldo naturale	saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero	SALDO TOTALE	% variazione pop. rispetto al 2001
Aree intensive ad agricoltura specializzata	-14.403	30.297	57.830	73.724	5,76
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	-22.270	7.263	18.789	3.782	0,82
Aree rurali intermedie	-41.379	33.562	62.671	54.854	4,66
Poli urbani	-28.351	-55.204	100.434	16.879	1,3
Totale complessivo	-106.403	15.918	239.724	149.239	3,54

Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Servizi e accessibilità

Il declino demografico è da porre in relazione con un più ampio fenomeno di perdita complessiva di attrattività del territorio, definita “spirale della marginalità”⁴⁷, un meccanismo nel quale si intersecano, influenzandosi a vicenda, fattori quali la riduzione dei residenti, la contrazione dei servizi essenziali, la diminuzione del potenziale di reddito e di consumo locale.

La dotazione e l’accessibilità dei servizi essenziali sono, infatti, un aspetto critico nelle aree rurali del Piemonte, in particolare nelle aree D e in parte di quelle C, in stretta relazione con le opportunità di rilancio di tali territori.

Si osserva come nelle aree rurali piemontesi i servizi socio-assistenziali presenti rispetto alla popolazione residente risultino spesso più limitati rispetto alla media regionale (tabella 7). Anche per quanto riguarda i servizi scolastici si registrano situazioni di carenza, soprattutto per quanto concerne la scuola secondaria. La Regione Piemonte sta completando l’attuazione di un piano ispirato a un’ottimizzazione del servizio provvedendo ad accorpamenti delle singole autonomie scolastiche per raggiungere la soglia minima di 600 allievi (400 nelle aree montane). Per guidare il processo di riordino in modo consapevole e prendere eventuali misure correttive, la Regione Piemonte opera all’interno di un protocollo di’intesa con le Province piemontesi ed il Miur, in costante dialogo con le amministrazioni locali.

La scarsa diffusione dei servizi sul territorio è notevolmente aggravata dalla difficile accessibilità agli stessi. Infatti la natura fisica delle aree rurali intermedie e, soprattutto, delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ostacola notevolmente gli spostamenti; peraltro questi territori dispongono di una scarsa infrastrutturazione viaria. Sempre in tale ambito un ruolo importante spetta alle piccole infrastrutture rurali (strade di accesso, piste forestali, alpeggi etc.) che permettono un’efficace accesso e utilizzo delle risorse agroforestali.

Tabella 10. Numero di unità locali per alcuni servizi ogni 10.000 abitanti, nelle quattro tipologie territoriali.

⁴⁷ Buran, P., Aimone, S., Ferlaino, F., Migliore, M.C., *Le misure della marginalità - I fattori del disagio territoriale delle aree montane piemontesi*. Torino, IRES Piemonte, Working Papers 121, 1998.

Ferlaino, F. (a cura di), *Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte 2008*, Torino, IRES Piemonte, Strumenti IRES n. 12, 2008.

Tipologia di servizio	Aree intensive ad agricoltura specializzata	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Poli urbani	Totale complessivo
Alloggio	2,0	16,7	4,3	3,4	4,6
Attività dei servizi di ristorazione	39,2	65,6	44,4	56,8	48,8
Ricerca, selezione; fornitura personale	2,9	2,6	3,5	1,5	2,6
Assistenza sanitaria	30,2	27,5	32,5	60,3	39,6
Servizi di assistenza sociale residenziale	0,5	0,5	0,8	0,7	0,7
Assistenza sociale non residenziale	0,8	0,6	1,1	1,2	1,0
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0,1	0,2	0,2	0,3	0,2
Altre attività di servizi per la persona	32,0	30,0	32,0	41,4	34,6

Fonte: Elaborazione IRES -Piemonte su dati ISTAT (ASIA unità locali, 2010).

Oltre alla presenza di servizi tradizionali, l'infrastrutturazione ICT e la possibilità di accesso alla rete internet in maniera stabile e veloce, se unita a una ubiquitaria alfabetizzazione informatica, possono divenire un catalizzatore del processo di sviluppo in quanto contengono in sé l'opportunità per ampliare ulteriormente l'offerta di servizi e di conoscenza sia alla popolazione sia alle imprese, implicando altresì una riduzione dei costi e una maggiore flessibilità.

Secondo l'Osservatorio ICT del Piemonte, dal punto di vista dell'infrastrutturazione esistente nella regione è garantita una copertura nominale di almeno 2 Mbps, valore tuttavia contenuto, in prospettiva per permettere un adeguato sviluppo di servizi online. Si segnala inoltre il miglioramento dell'offerta di servizi di banda larga su reti alternative: aumentano le coperture radio (*wi-fi*) sia su frequenze "licenziate", cioè quelle che garantiscono al proprietario l'utilizzo esclusivo della frequenza, sia su frequenze "libere". A partire dal gennaio 2013 tutto il territorio piemontese, adottando la scala comunale, è quindi raggiunto dal segnale in banda larga; i comuni coperti da un solo operatore privato sono 125 (nel 2011 erano 301). Nei restanti comuni l'offerta proviene da più operatori e in 400 comuni circa si assiste alla compresenza di più di quattro operatori (fig.15). Resta comunque presente la carenza di servizio nelle aree isolate di montagna e collina, dove in alcune particolari frazioni dei comuni il segnale è tuttora assente o insufficiente.

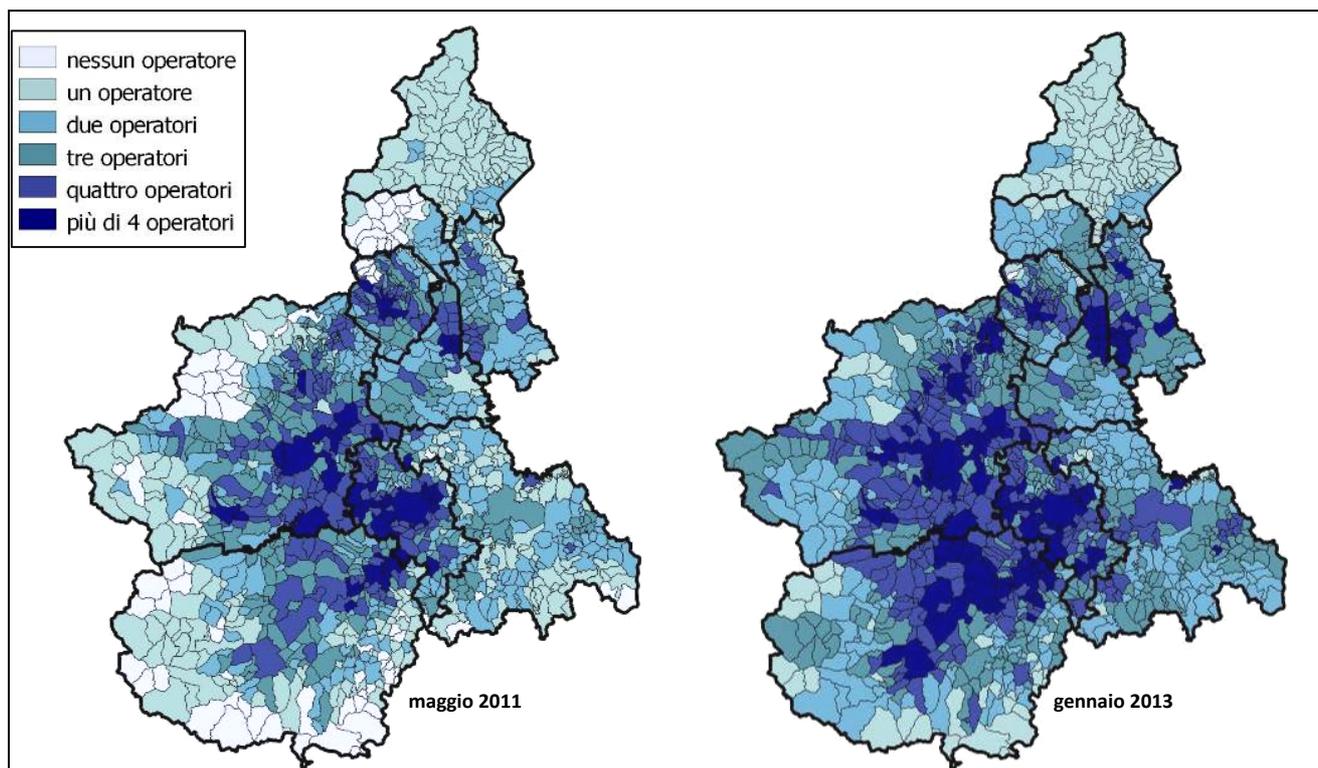


Figura 16. Distribuzione comunale del numero di operatori *wi-fi* nei comuni piemontesi, 2011 e 2013.

Fonte: Osservatorio ICT - Regione Piemonte.

Soprattutto nelle aree rurali a minore densità abitativa, la gestione dei servizi alla persona è particolarmente onerosa e complessa. Si tratta di una sfida considerevole, in termini di innovazione sociale, nella ridefinizione dei modelli di servizio all'interno di risorse pubbliche complessivamente in contrazione (sanità, assistenza, trasporti...). In un'ottica di sussidiarietà orizzontale e di collaborazione tra pubblico e privato per contenere i costi e migliorare i servizi, la presenza delle aziende agricole potrebbe essere vista anche come un presidio territoriale di servizio, una sorta di "sportello" sempre operante grazie alla presenza della famiglia rurale, o ancora un fornitore di particolari servizi, previa adeguata formazione e adeguamento strutturale, anche nell'ambito socio-assistenziale (agricoltura sociale). Anche nelle aree più urbanizzate, tuttavia, l'agricoltura sociale potrebbe fornire, almeno parzialmente, una risposta ai crescenti fabbisogni delle persone e del sistema socio-assistenziale.

Lavoro e struttura economica

In termini di reddito imponibile *pro-capite* le tipologie areali C e D mostrano un dato medio inferiore di circa il 15% rispetto ai poli urbani. La struttura produttiva della regione si concentra intorno ai principali centri urbani e nella pianura dove si ritrovano in complesso (aree A e B) il 63,1% delle unità locali ed il 67% degli addetti. La percentuale delle microimprese è preponderante su tutto il territorio regionale ma nelle aree D si evidenzia una struttura ulteriormente frammentata, con una presenza decisamente maggiore di imprese artigiane (oltre 40% del totale) e la particolare scarsità di società di capitali. Nelle aree montane le dimensioni medie delle imprese sono sensibilmente minori rispetto alla media piemontese.

La delimitazione delle quattro tipologie areali effettuata su base comunale, rende impossibile quantificare nel dettaglio i principali indicatori occupazionali, disponibili solo a scala provinciale.

Ricorrendo quindi temporaneamente alla classificazione territoriale adottata dall'UE (cfr. par. 1.2) si può in sintesi affermare che nelle aree rurali del Piemonte nel 2012:

- il tasso di occupazione (indicatore 5) è leggermente superiore rispetto alla media regionale (64,4% contro 63,8%) mantenendo all'interno del valore generale le stesse differenze di genere presenti a scala regionale, cioè un minore tasso di occupazione femminile rispetto a quello maschile di circa quindici punti percentuali;
- il tasso di disoccupazione (indicatore 7) è leggermente migliore rispetto alla media piemontese (8,8% rispetto a 9,2%);
- il tasso di disoccupazione giovanile, sempre rispetto alla media regionale, è migliore per i maschi e peggiore per quanto concerne le femmine.

In termini di specializzazioni produttive, in Piemonte si rileva un mix di specializzazioni piuttosto variegato (Fig. 17) emerge nei poli urbani una maggiore concentrazione delle attività terziarie, in particolare il commercio all'ingrosso e al dettaglio, la logistica e le attività legate al *loisir*. Nelle aree rurali con problemi di sviluppo si nota invece un maggior orientamento all'industria alimentare e delle bevande (si ricorda in proposito l'importante produzione di acque minerali), l'industria del legno, dei mobili e della lavorazione della carta, le attività estrattive e minerarie, così come la presenza ancora evidente dei distretti industriali con le loro specializzazioni nel tessile, nella meccanica e dei prodotti elettrici ed elettronici.

Con il Testo Unico per l'Artigianato (L.R. 1/2009) la Regione Piemonte assegna un ruolo importante all'Artigianato Artistico e Tipico di Qualità, con l'attribuzione del riconoscimento di "Eccellenza Artigiana". Per le aree montane, nelle quali l'artigianato è un elemento portante della struttura economica locale, l'eccellenza artigiana può anche costituire un fattore di attrazione turistica e di valorizzazione di altri settori produttivi locali, ad esempio l'agricoltura.

Dalla tabella 11 emerge la rilevanza di tale forma di artigianato per le aree montane, in particolare nella montagna intermedia; anche nell'alta montagna il dato di 96 imprese dotate del riconoscimento di eccellenza rappresenta un aspetto significativo, tenuto conto della relativa rarefazione del tessuto produttivo in tali fasce altimetriche.

La tabella riporta separatamente i dati relativi alle specializzazioni alimentari (di particolare interesse per la possibile integrazione con l'agricoltura locale e la presenza di produzioni enogastronomiche tipiche) rispetto alle altre attività manifatturiere. E' del tutto evidente che nell'ambito alimentare il maggior numero di "eccellenze" spetta alle aree collinari e di pianura, dove si concentra la produzione enologica e la trasformazione industriale; ma considerando l'incidenza percentuale sul totale delle eccellenze artigiane per ogni singolo territorio emerge come nelle aree montane il 69% delle eccellenze sia legato all'alimentare mentre negli altri territori tali percentuali sono inferiori.

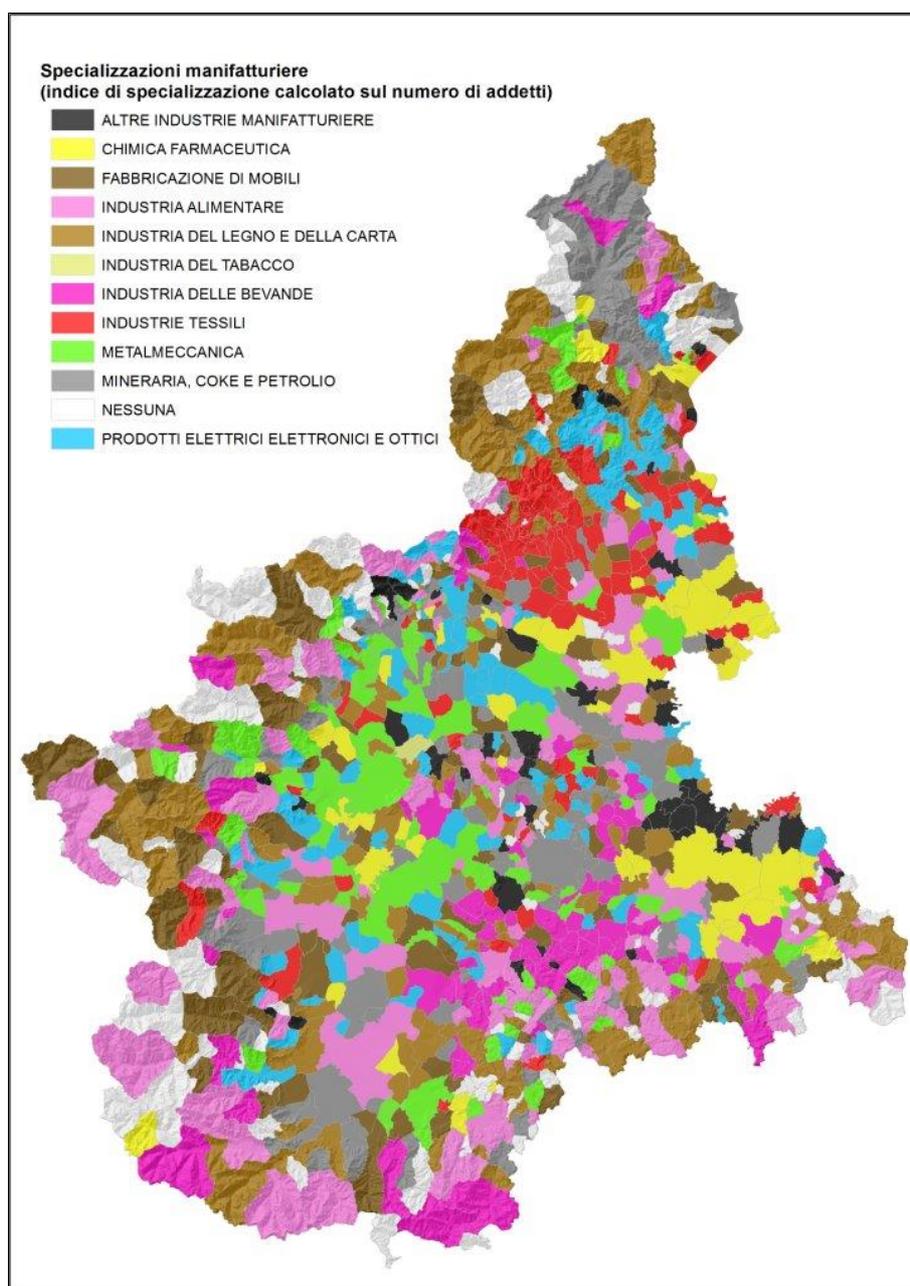


Figura 17. Specializzazioni manifatturiere⁴⁸

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT-ASIA 2011

Tabella 11. Le imprese dell'Eccellenza Artigiana (Fonte: Regione Piemonte)

Eccellenze artigiane	Aree intensive ad agricoltura specializzata	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Poli urbani	Totale complessivo
Alimentare	274	209	288	177	948
manifatturiero	392	463	591	342	1.788
Totale	666	672	879	519	2.736

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte (aggiornamento settembre 2013)

L'agricoltura in montagna si presenta generalmente come zootecnia estensiva, basata sia su capi bovini sia ovicaprini; nelle aree collinari prevalgono le coltivazioni permanenti (vite e frutta a guscio) anche se non mancano aziende zootecniche e ortofrutticole. Nel complesso, a parte il caso per molti versi non replicabile del vino (80% della produzione a denominazione d'origine), nelle aree rurali sono presenti molti prodotti che – anche se non specificamente ricadenti nell'ambito degli schemi comunitari DOP e IGP - si collocano di fatto in segmenti (carne della razza bovina Piemontese) e nicchie specifiche (numerosi prodotti tipici e tradizionali). Le aziende agricole di montagna e collina spesso cercano di incrementare il proprio reddito attraverso la diversificazione, realizzando attività agrituristiche o con la vendita diretta di prodotti trasformati in azienda, specialmente formaggi in montagna e vini nelle aree collinari. Il legame tra agricoltura di qualità, turismo e filiera corta che sta alla base della cosiddetta “economia del gusto” si sta diffondendo anche nelle aree montane, oltre ad essere ormai un caposaldo dell'economia nelle aree collinari a forte specializzazione vitivinicola (Langhe, Roero e Monferrato).

La filiera forestale è rilevante per le aree rurali montane. Essa comprende attività di raccolta del legno, di prima trasformazione e di seconda lavorazione. L'attività di raccolta si caratterizza per una capacità produttiva teoricamente elevata ma per prelievi inferiori al potenziale, in ragione delle difficoltà legate alla frammentazione della proprietà, alle carenze infrastrutturali (in particolare la difficile accessibilità), al modesto valore economico del legno in relazione ai costi produttivi elevati. Le attività di prima e seconda trasformazione dipendono in larga misura da materia prima importata (65% del totale); il settore mostra una tendenza alla contrazione e alla delocalizzazione. Il potenziale di sviluppo della filiera bosco-energia è notevolmente frenato dalle carenze infrastrutturali e dalla scarsa organizzazione del settore. L'associazionismo è poco sviluppato, così come le relazioni organizzate all'interno della filiera.

Il valore delle foreste piemontesi, tuttavia, non può essere valutato soltanto in termini economici, sulla base della quantità e qualità dei prodotti ritraibili, ma anche in funzione della loro importanza quali irrinunciabili beni pubblici a valenza ambientale, paesaggistica e di fruizione. Le foreste, in un'ottica di gestione multifunzionale, possono quindi costituire un'importante opportunità per accrescere l'occupazione sia diretta (imprese e operatori forestali, vivaistica, ecc.) che indiretta (industria del legno, turismo, attività sportive, caccia, ecc.), e rappresentano una importante occasione di reddito per le aree rurali, in particolar modo per quelle montane. L'utilizzo a fini energetici del legno, per quanto interessante anche grazie agli incentivi pubblici, deve essere valutato localmente in base all'effettiva sostenibilità economica e ambientale; in Piemonte sono infatti presenti numerosi impianti a biomassa forestale alimentati con materiale d'importazione.

Il turismo rurale mette al centro dell'offerta la qualità dei prodotti agroalimentari tipici, il paesaggio e l'ambiente naturale, le tradizioni e la cultura contadina e alpina; si tratta di elementi presenti in notevole quantità nelle aree rurali del Piemonte, spesso ancora “patrimonio dormiente” in attesa di una adeguata valorizzazione. Peraltro il mercato del turismo si caratterizza per la crescente specializzazione della domanda, che sta provocando un'altrettanto estrema segmentazione dell'offerta, all'interno della quale le mete rurali giocano un ruolo crescente. Infatti, nonostante la maggiore concentrazione di strutture ricettive nei poli urbani, negli ultimi anni in Piemonte si è assistito a una notevole crescita sia della dotazione che delle presenze turistiche nelle aree rurali. La capacità ricettiva piemontese è stata notevolmente stimolata dalle olimpiadi invernali del 2006

(+18% dei posti letto tra il 2005 e il 2008 e aumento dell'offerta extra-alberghiera). Gli arrivi in Piemonte nel 2012 sono stati 4,27 milioni, pari a 12,41 milioni di pernottamenti.

La riduzione del tempo di permanenza medio è uno dei cambiamenti strutturali che si stanno osservando all'interno del mercato turistico nell'ultimo decennio e che hanno portato alla definizione di turismo *postfordista*, caratterizzato dalla scelta di mete più vicine e da un periodo di soggiorno più breve e destagionalizzato.

Particolarmente interessanti gli incrementi di arrivi e presenze nelle aree rurali, spesso sostenuti da un'incidenza di stranieri che raggiunge e supera il 50%. Nelle aree rurali intermedie (C) dove si concentra il turismo enogastronomico, tra il 2001 e il 2012 si è verificato un raddoppio dell'offerta (posti letto) soprattutto di tipo extra-alberghiero e dei flussi; le presenze straniere sono triplicate.

Analogamente a quanto fatto per mettere in evidenza le specializzazioni manifatturiere si è ritenuto opportuno calcolare i quozienti di localizzazione relativamente al settore turistico attraverso l'elaborazione del valore degli addetti impiegati nelle divisioni ATECO riguardanti alloggio e ristorazione. Tramite questa operazione si mette in luce (figura 18) la spiccata specializzazione turistica delle aree montane rispetto al resto dei territori regionali a riprova dell'importante vocazione turistica di questi territori.

Il turismo rurale offre lo spunto per richiamare la possibilità di azioni integrate fra i fondi strutturali e di investimento europei. In questo particolare settore, infatti, è possibile intervenire sinergicamente sul comparto agroalimentare (FEASR) e sul patrimonio locale (FESR), agendo anche sulle competenze (FSE) ad esempio sui temi quali l'informatizzazione, la formazione linguistica, l'accoglienza e le professioni legate alle attività outdoor.

Specializzazione turistica
(indice di specializzazione calcolato sul numero di addetti)
Branche considerate (Ateco 2007):
I -55 - Alloggio
I -56 - Ristorazione

-  nessuna attività
-  non specializzato
-  specializzazione bassa
-  specializzazione media
-  specializzazione elevata

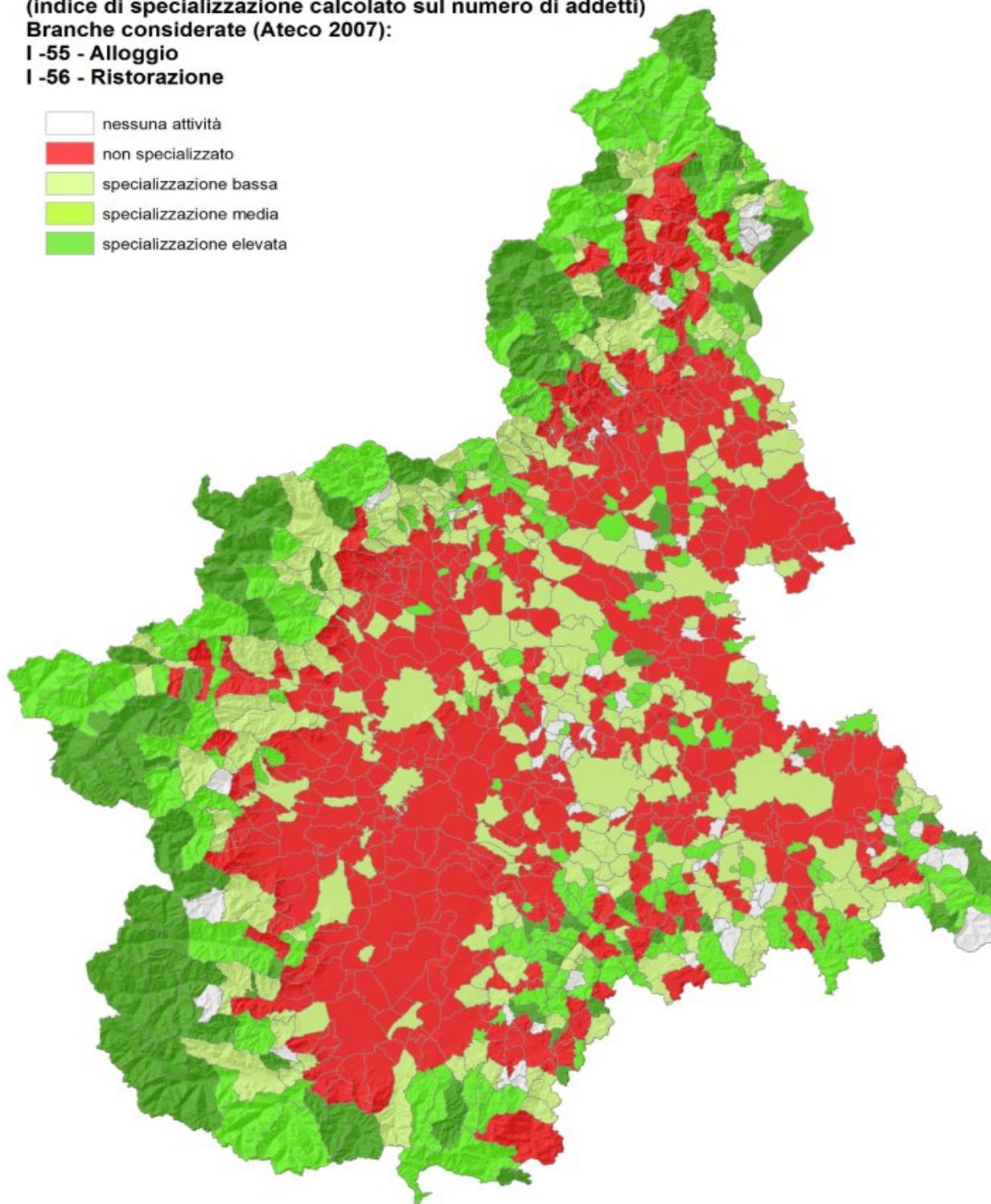


Figura 18. Specializzazione turistica

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT-ASIA 2011)

La governance

Nelle aree rurali di montagna e di alta collina in particolare, la frammentazione amministrativa molto elevata (prevalenza di piccoli e piccolissimi comuni) e la carenza di attori territoriali “forti”, in grado di agire autonomamente come motori di sviluppo, richiedono una particolare attenzione agli approcci condivisi guidati da metodologie *bottom-up* (definiti dall’UE con il termine di *Community-led local development*, CLLD). Le aree rurali del Piemonte dispongono di una notevole esperienza in tal senso, acquisita soprattutto attraverso l’approccio Leader, comparso nel 1988 e diffusosi su gran parte delle aree montane e in parte della collina già dal 1996. Attualmente in Piemonte operano 13 gruppi di azione locale (GAL), i quali comprendono una popolazione di circa 786 mila abitanti, circa il 18% dei residenti totali della regione.

In proposito, si sottolinea che nel caso dei futuri GAL 2014-2020 l’individuazione del partenariato potrebbe rappresentare una delle maggiori criticità. È infatti in atto una complessa transizione per quanto riguarda le amministrazioni locali piemontesi (abolizione delle comunità montane e costituzione delle unioni di comuni, incerto futuro delle province). Se in passato i GAL hanno fatto riferimento alle comunità montane per dare consistenza strategica e finanziaria ai loro piani di sviluppo locale (PSL), ora la carenza di risorse pubbliche, da un lato, e il venir meno delle comunità montane, dall’altro, rendono indispensabile una revisione di schemi consolidati. In tal senso occorrerà potenziare il coinvolgimento di partner privati e singoli comuni affiancati dalle costituende unioni montane.

Un’altra esperienza interessante a scala regionale che ricorre all’approccio CLLD sono i contratti di fiume e di lago che utilizzano il patrimonio ambientale quale fattore importante per la crescita del territorio e, in tale ottica, rappresentano un utile strumento di sviluppo locale. Sono strumenti di programmazione negoziata introdotti dal Piano di tutela delle acque regionale e ulteriormente legittimati dal Piano territoriale regionale e dal Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po.

In termini generali, l’approccio verso le aree rurali di montagna all’interno del PSR si dovrà coordinare sia con il possibile programma nazionale per le aree interne, che potrebbe rientrare nell’Accordo di partenariato, sia nella cornice della rinnovata strategia regionale per la montagna, come presentata all’interno del Documento strategico unitario (DSU) 2014-2020 approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 1-6617 dell’11 novembre 2013 (cfr. la presentazione del presente documento). In quest’ottica, risulta essenziale un’adeguata integrazione tra le politiche ordinarie e le azioni finanziate dai fondi europei.

4.1.2. Punti di forza identificati nella zona interessata dal programma

Punti di forza
Rete di servizi di sviluppo in agricoltura (formazione, informazione, consulenza) con articolazione capillare attraverso la gestione delle organizzazioni di categoria e dell’associazionismo agricolo, sistema della formazione forestale.
Giovani agricoltori con maggiore livello di istruzione e formazione. I giovani conduttori guidano in genere aziende di maggiore dimensione fisica ed economica. Incidenza di giovani conduttori nelle aree montane superiore alla media regionale.
Buona incidenza di aziende agricole medio-grandi in senso fisico ed economico, soprattutto nei

comparti zootecnici oltre che nel settore risicolo, esito di un forte processo di concentrazione.
Buona incidenza di aziende che praticano la diversificazione (10,2%), con marcato influsso territoriale e settoriale sulle attività svolte.
Esportazioni agroalimentari in crescita (anche fuori UE), buona incidenza delle produzioni di qualità in alcuni comparti strategici. Crescita dell'economia del gusto ed esperienze di innovazione anche nell'ambito della comunicazione e della distribuzione legate all'agroalimentare locale di qualità.
Effetti positivi di alcune misure agroambientali e contro l'erosione del suolo: I consumi di agro farmaci sono in costante diminuzione nel corso del tempo, grazie anche all'ampia e consolidata diffusione della difesa integrata in molti settori. .
Qualità buona delle acque sotterranee profonde ad uso idropotabile.
Elevata percentuale di superficie territoriale di aree protette e siti Natura 2000, con alta copertura di habitat e specie tutelate. Un'elevata parte delle superfici agricole in aree Natura 2000 è costituita da pascoli.
Elevata incidenza della superficie forestale. Elevato stock di carbonio nei boschi e nei prati e pascoli con alto potenziale di incremento tramite opportune modalità di gestione.
Esperienza pluri-decennale nell'ambito dello sviluppo locale bottom-up delle aree rurali, in particolare grazie alla diffusa esperienza accumulata con il metodo Leader nelle aree montane e in parte di quelle collinari.
Buon livello di copertura territoriale ICT, anche se con carenze puntuali.
Elevata diversità territoriale, che si riflette in un'ampia gamma di prodotti agricoli e zootecnici.
Buona diffusione sul territorio di alcune filiere cerealicole speciali (produzione di baby food, mais da amidieria, mais ad uso alimentare, frumento da panificazione).

4.1.3. Punti di debolezza identificati nella zona interessata dal programma

Punti di debolezza
Disallineamento tra i fabbisogni di formazione e consulenza degli imprenditori agricoli e l'offerta predisposta dal sistema dei servizi di sviluppo.
Base imprenditoriale ancora anziana nel suo complesso, con particolare rilievo per le piccole aziende ed alcuni comparti quali ad esempio il settore cerealicolo. Modesto livello medio di istruzione e formazione specifica dei conduttori agricoli di età più elevata.
Elevata frammentazione del sistema agroalimentare nel suo complesso, sia per la parte agricola che per quella industriale; assetto squilibrato rispetto alla forte concentrazione della grande distribuzione.
Elevata incidenza degli aiuti del Primo Pilastro della PAC sul reddito delle aziende zootecniche bovine da carne, risicole e cerealicole, forte esposizione agli esiti della riforma in atto. Gli stessi comparti sono quelli maggiormente esposti alla volatilità crescente del mercato delle materie prime e dei principali fattori di produzione, con effetti di destabilizzazione delle filiere e di compressione del valore aggiunto primario.
Integrazione di filiera carente o, quando presente, non idonea a valorizzare la componente agricola (ad es. contratti di soccida nel settore suinicolo ed avicolo). Nonostante la presenza dell'associazionismo, in vari settori si riscontra scarsa capacità di aggregazione dell'offerta (con eccezioni) e poca diffusione di accordi interprofessionali.
Rete irrigua molto frammentata (ad eccezione dell'area risicola) e scarsa diffusione dei sistemi irrigui ad elevata efficienza, in particolare nella pianura sud e nord-ovest,. Eccessiva dipendenza dell'approvvigionamento idrico da pozzi.
Nelle aree montane, l'insufficiente e disomogenea dotazione di infrastrutture rurali limita le possibilità di utilizzo dei pascoli e delle risorse forestali.
Concentrazioni di azoto e fosforo costanti nelle acque, nonostante la delimitazione delle ZVN. Difficoltà nell'applicare su vasta scala buone pratiche gestionali efficaci nell'abbattere tali valori.
Emissioni di gas serra ed ammoniaca fisiologicamente connesse alla zootecnia e alla gestione delle risaie in sommersione .
Mancanza dei Piani di Gestione dei siti natura 2000 e impossibilità, in loro assenza, di definire azioni rivolte all'attività agricola e forestale in tali aree.
Nelle aree montane e in parte di quelle collinari, la spirale negativa che si è determinata per decenni tra declino demografico, difficoltà di erogazione di servizi e depotenziamento del sistema economico locale ha portato nel tempo a una diffusa situazione di marginalità socioeconomica, da un lato, e all'abbandono delle cure del territorio, dall'altro.
Carenze puntuali di copertura con banda larga nelle aree rurali / montane.

4.1.4. Opportunità identificate nella zona interessata dal programma

Opportunità
Crescente segmentazione della domanda agroalimentare, sia a livello nazionale che sui mercati esteri, in termini di specifiche caratteristiche merceologiche della materia prima, di produzioni di qualità, degli aspetti di sicurezza alimentare e salutistici, dei contenuti legati agli aspetti ambientali ed etici.
Crescita del turismo rurale e sviluppo dei meccanismi che mettono in relazione i prodotti locali di qualità con altri elementi dell'offerta territoriale (economia del gusto, patrimonio locale e paesaggio, filiera corta). Un importante spunto può avvenire dal riconoscimento UNESCO per i territori viticoli.
Internazionalizzazione: a scala mondiale, domanda crescente di prodotti agroalimentari, incremento degli arrivi di turisti dall'estero nelle aree rurali (in relazione con i punti precedenti). migliorata immagine internazionale del Piemonte.
Attenzione sociale, obiettivi e incentivi pubblici per l'incremento e la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e il risparmio energetico, sia in relazione agli aspetti climatici che per quanto concerne la riduzione dei costi e il contenimento della dipendenza dall'estero.
Segnali di ripresa demografica delle aree rurali e fenomeno del neoruralismo, con conseguente domanda di innovazione sociale, anche attraverso un nuovo ruolo dell'azienda agricola, in termini di servizi essenziali.
Domanda di servizi legati ai fabbisogni delle persone e delle famiglie anche nei contesti urbani e periurbani, in parte soddisfabili anche attraverso una adeguata risposta delle imprese agricole presenti sul territorio.
incremento dell'associazionismo e della cooperazione nel settore vitivinicolo, lattiero caseario, corilicolo, frutticolo e cerealicolo. Esperienza consolidata di relazioni interprofessionali nel settore vitivinicolo.
Domanda crescente di scarti agricoli e sottoprodotti agricoli ed agro-industriali per la produzione di energia rinnovabile.
Nella zootecnia da carne, nuove e rilevanti IGP in corso di definizione, nonché avvio dei sistemi di qualità zootecnia

4.1.5. Minacce identificate nella zona interessata dal programma

Minacce
Crescente competitività di altri paesi sulle produzioni indifferenziate (<i>commodities</i>), incremento della volatilità dei mercati delle materie prime con effetti destabilizzanti sulle filiere (in particolare per i bovini da carne) e influenza negativa sulla redditività agricola, soprattutto in relazione all'aumento dei costi (es. costo dei ristalli nella zootecnia da carne). La crisi economica generale acuisce tali criticità.
Dispersione del potenziale di innovazione creato dal sistema della ricerca a causa di meccanismi di trasferimento non completamente adeguati e delle problematiche riscontrate nell'ambito dei servizi di sviluppo. Perdita di professionalità e strutture produttive conseguenti all'uscita degli anziani dal

<p>mondo del lavoro, senza un passaggio di competenze alle nuove generazioni, con riferimento particolare ad aree con svantaggi naturali.</p>
<p>Rischi legati al cambiamento climatico, soprattutto in termini di minore disponibilità idrica per le coltivazioni e in relazione all'intensificarsi di eventi meteorici particolarmente intensi. Tali problematiche possono oltretutto acutizzare il rischio idrogeologico in un territorio già caratterizzato per una particolare fragilità in tal senso.</p>
<p>Rischi nell'ambito della sicurezza alimentare, anche in connessione con la crescente liberalizzazione degli scambi, l'ampliamento dei bacini commerciali e le debolezze dei sistemi di controllo in molti paesi. Gli shock sanitari possono causare, oltre che problemi alla salute pubblica, anche ingenti danni alla produzione agroalimentare locale (es. aflatossine).</p>
<p>Peggioramento dei servizi essenziali nelle aree rurali, in particolare in quelle montane a causa della riduzione della spesa pubblica e di modelli organizzativi inadeguati e non sostenibili. L'inadeguatezza dei servizi può ostacolare i segnali di rivitalizzazione recentemente registrati e frenare il potenziale di sviluppo di tali territori.</p>
<p>L'espansione urbanistica, soprattutto legata alle attività industriali e commerciali, ha provocato un elevato consumo di suolo soprattutto nelle aree di pianura e fondovalle (classi di fertilità migliori). La spiccata diffusione di orientamenti produttivi specializzati e l'avanzamento dell'urbanizzato causano una semplificazione degli agro-ecosistemi e una perdita di paesaggio agrario tradizionale.</p>
<p>L'abbandono del territorio montano e di parte di quello collinare causa avanzamento del bosco, perdita di risorse agricole e di paesaggio agrario, incrementa i rischi naturali e il degrado. Il bosco non gestito non è un efficiente "<i>carbon sink</i>".</p>

4.1.6. Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali e climatici

Situazione socio-economica e rurale						
	Denominazione dell'indicatore	Unità di misura	Valore dell'indicatore	Anno	Commenti	
1	Popolazione residente	totale	numero di abitanti	4.464.896	2012	fonte: Istat
		aree rurali	% sul totale	32,18	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		aree intermedie	% sul totale	16,16	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		aree urbane	% sul totale	51,67	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
2	Struttura della popolazione per età	totale < 15 anni	% sul totale	12,93	2012	fonte: Eurostat
		totale 15 - 64 anni	% sul totale	63,85	2012	fonte: Eurostat
		totale > 64 anni	% sul totale	23,21	2012	fonte: Eurostat
		rurale <15 anni	% sul totale	12,71	2012	fonte: Eurostat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		rurale 15 - 64 anni	% sul totale	63,32	2012	fonte: Eurostat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		rurale > 64 anni	% sul totale	23,97	2012	fonte: Eurostat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
3	Territorio (superficie e distribuzione per tipo di area)	totale	km ²	25.403	2012	fonte: Istat
		aree rurali	% sul totale	55,36	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		aree intermedie	% sul totale	17,75	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		aree urbane	% sul totale	26,89	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
4	Densità di popolazione	totale	abitanti/km ²	175,6	2012	fonte: Istat
		aree rurali	abitanti/km ³	102,1	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
5	Tasso d'occupazione	totale (15-64 anni)	%	63,78	2012	fonte: Istat
		maschile (15-64 anni)	%	70,73	2012	fonte: Istat
		femminile (15-64 anni)	%	56,85	2012	fonte: Istat
		rurale (15-64 anni)	%	64,40	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		totale (20-64 anni)	%	67,90	2012	fonte: Istat
		maschile (20-64 anni)	%	75,42	2012	fonte: Istat
6	Autoimpiego (lavoro autonomo)	totale (15-64 anni)	%	23,45	2012	fonte: Eurostat
		totale (15-74 anni)	%	9,20	2012	fonte: Istat
7	Tasso di disoccupazione	giovani (15-24 anni)	%	31,89	2012	fonte: Istat
		rurale complessivo (15-74 anni)	%	8,80	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		rurale giovani (15-24 anni)	%	32,00	2012	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		totale	indice PPS (EU-27 = 100)	109,00	2010	fonte: Eurostat
8	Pil pro capite	aree rurali	indice PPS (EU-27 = 100)	106,09	2010	fonte: Eurostat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		totale	% sul totale	22,00	2011	fonte: Eurostat
9	Popolazione a rischio di povertà	aree rurali (scarsamente popolate)	% sul totale	31,70	2011	valore nazionale
		totale	milioni di euro	110.382,90	2010	fonte: Istat
10	Struttura dell'economia (ripartizione del valore aggiunto per i principali settori)	primario	% sul totale	1,5	2010	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		secondario	% sul totale	26,7	2010	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		terziario	% sul totale	71,8	2010	fonte: Istat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		aree rurali	% sul totale	33,20	2009	fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne
		aree intermedie	% sul totale	15,50	2009	fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne
		aree urbane	% sul totale	51,20	2009	fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne
11	Struttura del lavoro (ripartizione degli addetti per i principali settori)	totale	1.000 persone	2.002,10	2010	fonte: Eurostat
		primario	% sul totale	4,12	2010	fonte: Eurostat
		secondario	% sul totale	28,97	2010	fonte: Eurostat
		terziario	% sul totale	66,91	2010	fonte: Eurostat
		aree rurali	% sul totale	31,96	2010	fonte: Eurostat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
		aree intermedie	% sul totale	14,79	2010	fonte: Eurostat (classificazione urbano rurale Ocse/Eurostat)
12	Produttività del lavoro per settore economico	aree urbane	% sul totale	53,25	2010	fonte Eurostat (classificazione urbano rurale OCSE/Eurostat)
		primario	EUR/persona	18.640,00	2010	fonte: Istat
		secondario	EUR/persona	54.161,21	2010	fonte: Istat
		terziario	EUR/persona	57.802,03	2010	fonte: Istat
		aree rurali	EUR/persona	n.a.	-	-
		aree intermedie	EUR/persona	n.a.	-	-
	aree urbane	EUR/persona	n.a.	-	-	

Indicatori settoriali						
	Denominazione dell'indicatore	Unità di misura	Valore dell'indicatore	Anno	Commenti	
13	Occupazione per settore d'attività (agricoltura, silvicoltura, industria alimentare, turismo)	totale	1 000 persone	1.845,50	2012	fonte: Istat
		agricoltura	1 000 persone	53,30	2012	fonte: Istat
		agricoltura	% sul totale	2,90	2012	fonte: Istat
		silvicoltura	1 000 persone	1,60	2012	fonte: Istat
		silvicoltura	% sul totale	0,10	2012	fonte: Istat
		industria alimentare	1 000 persone	40,80	2012	fonte: Istat
		industria alimentare	% sul totale	2,20	2012	fonte: Istat
		turismo	1 000 persone	87,90	2012	fonte: Istat
		turismo	% sul totale	4,80	2012	fonte: Istat
14	Produttività del lavoro in agricoltura	totale	EUR/ULA	20.529	2011	fonte: Istat
15	Produttività del lavoro in silvicoltura	totale	EUR/ULA	7.669	2011	fonte: Istat
16	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	totale	EUR/persona	51.814	2011	fonte: Istat
17	Aziende agricole (numero e valori medi distribuiti per dimensione fisica, economica e occupazionale)	totale	numero	67.148	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) <2 ha	numero	20.017	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) 2-4.9 ha	numero	16.252	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) 5-9.9 ha	numero	11.142	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) 10-19.9 ha	numero	8.635	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) 20-29.9 ha	numero	3.651	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) 30-49.9 ha	numero	3.469	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) 50-99.9 ha	numero	2.538	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica (SAU) >=100 ha	numero	1.444	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) <2000 EUR	numero	7.789	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 2.000 - 3.999 EUR	numero	7.442	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 4.000 - 7.999 EUR	numero	10.006	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 8.000 - 14.999 EUR	numero	9.833	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 15.000 - 24.999 EUR	numero	7.345	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 25.000 - 49.999 EUR	numero	8.741	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 50.000 - 99.999 EUR	numero	7.248	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 100.000 - 249.999 EUR	numero	6.095	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) 250.000 - 499.999 EUR	numero	1.708	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dim. economica (PS) >= 500.000 EUR	numero	941	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione fisica media	ha (SAU/aziende)	15,1	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		dimensione economica media	EUR (PS/ aziende)	57.660,84	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
numero medio di addetti per azienda	persone/aziende	2,1	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)		
unità di lavoro medie per azienda (ULA)	ULA/aziende	1	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)		
18	Suddivisione della SAU in seminativi, coltivazioni permanenti e prati permanenti e pascoli	SAU complessiva	ha	1.010.779,67	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		seminativi (compresi gli orti familiari)	% sulla SAU complessiva	53,90	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		prati permanenti e pascoli	% sulla SAU complessiva	36,74	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		colture permanenti	% sulla SAU complessiva	9,36	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
19	SAU in coltivazione biologica	certificata	ha	20.920,00	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		in conversione	ha	630	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		incidenza sulla SAU (certificata+in conversione)	% sulla SAU complessiva	2,1	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
20	Superficie irrigata	totale	ha	363.750	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
21	Numero di animali in unità di bestiame adulto	incidenza sulla SAU	% sulla SAU complessiva	36	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
22	Forza lavoro agricola	forza lavoro totale - addetti	persone	137.710	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		forza lavoro totale - unità di lavoro	ULA	62.770	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
23	Capi azienda per classi di età	numero complessivo capi azienda	numero	67.148,00	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		percentuale con età inferiore a 35 anni	% del totale	6,6	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
24	Formazione agricola dei capi azienda	rapporto <35 / >= 55 anni	numero di capi azienda giovani ogni 100 capi azienda anziani	12,3	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)
		capi azienda con formazione agricola di base o completa	% del totale	99,3	2010	fonte: Eurostat
25	Reddito agricolo al costo dei fattori	capi azienda di età inferiore a 35 anni con formazione agricola di base o completa	% del totale	100	2010	fonte: Eurostat
		totale	EUR/ULA	27.124	media 2010 - 2012	fonte: RICA
26	Reddito dell'impresa agricola ad unità di lavoro familiare	totale (indice)	indice 2005 = 100	n.a.	-	-
		Standard di vita dell'agricoltore	EUR/ULF	22.913	media 2010 - 2012	fonte: RICA
27	Produttività totale dei fattori in agricoltura	Standard di vita dell'agricoltore in % rispetto a quello degli impiegati negli altri settori	%	n.a.	-	-
		totale (indice)	indice 2005 = 100	100,2	media 2009-2011	valore nazionale
28	Investimenti fissi lordi in agricoltura	investimenti fissi lordi	milioni di EUR	1.166	2010	fonte: Istat
		percentuale del valore aggiunto agricolo	% del VA agricolo	72%	2010	fonte: Istat
29	Superficie delle foreste e delle altre superfici boscate (FOWL)	totale	1 000 ha	972,47	2010	fonte: Sin - Inea. N.B.: comprende l'arboricoltura da legno (ca. 50 000 ha).
		percentuale sulla superficie complessiva	% del totale	38,28	2010	fonte: Sin - Inea
30	Infrastrutture turistiche	posti letto in strutture ricettive	numero di posti letto	189.101	2011	fonte: Eurostat
		in aree rurali	% sul totale	32,4	2011	fonte: Eurostat
		in aree intermedie	% sul totale	31,5	2011	fonte: Eurostat
		in aree urbane	% sul totale	36,1	2011	fonte: Eurostat

Ambiente e cambiamento climatico							
	Denominazione dell'indicatore	Unità di misura	Valore dell'indicatore	Anno	Commenti		
31	Copertura delle terre secondo Corine Land Cover	incidenza delle superfici agricole	% della superficie totale	43,7	2006	Corine Land Cover	
		incidenza dei pascoli naturali	% della superficie totale	8,9	2006	Corine Land Cover	
		incidenza delle foreste	% della superficie totale	30,1	2006	Corine Land Cover	
		incidenza delle aree in transizione arbusteto-bosco	% della superficie totale	5,4	2006	Corine Land Cover	
		incidenza delle superfici naturali	% della superficie totale	6,7	2006	Corine Land Cover	
		incidenza delle superfici artificiali	% della superficie totale	4,4	2006	Corine Land Cover	
		incidenza delle altre superfici (incluse le acque interne)	% della superficie totale	0,9	2006	Corine Land Cover	
32	SAU nelle zone svantaggiate	zone non svantaggiate	% sulla SAU complessiva	29,41	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
		zone svantaggiate, di cui:	% sulla SAU complessiva	70,59	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
		zone montane	% sulla SAU complessiva	29,41	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
		altre zone soggette a vincoli naturali	% sulla SAU complessiva	-	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
		altre zone soggette a vincoli specifici	% sulla SAU complessiva	-	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
			% sulla SAU complessiva	-	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
33	Intensivizzazione dell'agricoltura	SAU condotta con livello basso di input	% sulla SAU complessiva	36,4	2007	fonte: stime DG AGRI	
		SAU condotta con livello medio di input	% sulla SAU complessiva	29,6	2007	fonte: stime DG AGRI	
		SAU condotta con livello alto di input	% sulla SAU complessiva	34	2007	fonte: stime DG AGRI	
		superfici a pascolo estensivo (pascoli magri)	% sulla SAU complessiva	14,94	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura)	
34	Superficie territoriale, agricola e forestale nelle zone Natura 2000	superficie territoriale nelle zone Natura 2000	% in Natura 2000	15,63	2011	fonte: sistema informativo regionale aree protette e Natura 2000	
		SAU nelle zone Natura 2000	% in Natura 2000	9,71	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
		superficie forestale nelle zone Natura 2000	% in Natura 2000	13,23	2000	fonte: inventario forestale regionale (sono escluse le 'altre superfici boscate')	
35	Farmland birds index (FBI)	totale (indice)	indice 2000 = 100	104	2013	fonte: Ipla	
36	Stato di conservazione degli habitat agricoli	favorevole	%	n.a.	-	-	
		sfavorevole - inadeguato	%	n.a.	-	-	
		sfavorevole - critico	%	n.a.	-	-	
		sconosciuto	%	n.a.	-	-	
37	Agricoltura ad alto valore naturale (HNV farming)	incidenza sulla SAU complessiva	% sulla SAU complessiva	24%	2013	fonte: anagrafe agricola unica del Piemonte	
38	Foreste protette	classe 1.1 (nessun intervento attivo)	% della superficie FOWL	n.a.	-	-	
		classe 1.2 (intervento minimo)	% della superficie FOWL	n.a.	-	-	
		classe 1.3 (conservazione mediante gestione attiva)	% della superficie FOWL	n.a.	-	-	
		classe 2 (obiettivo "protezione dei paesaggi")	% della superficie FOWL	n.a.	-	-	
39	Prelievo idrico in agricoltura	volumi idrici applicati ai suoli a scopo irriguo	1 000 m ³	1.850.158,40	2010	fonte: Istat (6° censimento dell'agricoltura - modello Marsala)	
40	Qualità dell'acqua	surplus potenziale di azoto nei terreni agricoli	kg N ha ⁻¹ anno ⁻¹	32	2012	fonte: Ipla	
		surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli	kg P ₂ O ₅ ha ⁻¹ anno ⁻¹	13	2012	fonte: Ipla	
		nitriti nelle acque superficiali					
		- alta qualità delle acque	% di siti di monitoraggio	12,6	2010	fonte: Arpa	
		- media qualità delle acque	% di siti di monitoraggio	37,8	2010	fonte: Arpa	
		- bassa qualità delle acque	% di siti di monitoraggio	49,6	2010	fonte: Arpa	
		nitriti nelle acque sotterranee					
		- alta qualità delle acque	% di siti di monitoraggio	65,0	2010	fonte: Arpa	
- media qualità delle acque	% di siti di monitoraggio	25,3	2010	fonte: Arpa			
- bassa qualità delle acque	% di siti di monitoraggio	9,7	2010	fonte: Arpa			
41	Sostanza organica nei suoli a seminativo	contenuto totale di carbonio organico nei primi 30 cm	10 ⁶ tonnellate	20,3	2012	fonte: Ipla (prime stime)	
		Concentrazione media di carbonio organico nei primi 30 cm	g kg ⁻¹	13,9	2012	fonte: Ipla	
42	Erosione idrica del suolo	tasso di perdita di suolo per erosione idrica	tonnellate ha ⁻¹ anno ⁻¹	5,1	2006	Nord-Ovest	
		SAU interessata	1 000 ha	292,5	2005	fonte: Ipla (elaborazioni su land use anno 2005)	
		SAU interessata	% sul totale della SAU	27,0	2005	fonte: Ipla (elaborazioni su land use anno 2005)	
		superficie a seminativi e a coltivazioni permanenti interessata	1 000 ha	209,4	2005	fonte: Ipla (elaborazioni su land use anno 2005)	
		superficie a seminativi e a coltivazioni permanenti interessata	% sul totale della SAU	19,3	2005	fonte: Ipla (elaborazioni su land use anno 2005)	
		superficie a prati permanenti e pascoli interessata	1 000 ha	83,1	2005	fonte: Ipla (elaborazioni su land use anno 2005)	
		superficie a prati permanenti e pascoli interessata	% sul totale della SAU	7,7	2005	fonte: Ipla (elaborazioni su land use anno 2005)	
43	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla silvicoltura	agricoltura	1 000 tep	n.a.	-	-	
		agricoltura	% sulla produzione totale di energia rinnovabile	n.a.	-	-	
		silvicoltura	1 000 tep	n.a.	-	-	
		silvicoltura	% sulla produzione totale di energia rinnovabile	n.a.	-	-	
44	Utilizzo dell'energia in agricoltura, silvicoltura e industria alimentare	utilizzo diretto dell'energia in agricoltura	1 000 tep	149	2008	fonte: Enea (agricoltura + silvicoltura)	
		utilizzo diretto dell'energia in agricoltura	ktep/ha di SAU	76,38	2008	fonte: Enea (agricoltura + silvicoltura)	
		utilizzo diretto dell'energia in silvicoltura	1 000 tep	n.a.	-	-	
		utilizzo diretto dell'energia nell'industria alimentare	1 000 tep	312	2008	fonte: Enea	
45	Emissioni dell'agricoltura	emissioni totali di gas a effetto serra (suoli inclusi)	1 000 t di CO ₂ equivalenti	2869	2010	fonte: Ispra	
		emissioni totali di gas a effetto serra (suoli inclusi)	% sul totale delle emissioni nette di GHG	9,28	2010	fonte: Ispra	
		emissioni totali di ammoniaca	1 000 t di NH ₃	35,9	2010	fonte: Ispra	

Tabella 2: Indicatori di contesto comuni.

4.1.7. Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali e climatici

Gli indicatori di contesto specifici del programma sono in corso di definizione.

Tabella 3: Indicatori di contesto specifici del programma.

4.2. Identificazione dei bisogni

Basata sulle evidenze dell'analisi SWOT, per ogni priorità e focus area e per le tre tematiche trasversali (ambiente; mitigazione del cambiamento climatico e adattamento allo stesso; innovazione).

Identificazione dei bisogni per ogni priorità e focus area⁴⁹

4.2.1. Fabbisogno 1

Promuovere reti e collaborazioni tra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo e il mondo della ricerca per utilizzare al meglio l'innovazione

Focus area interessate

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione

I contenuti dell'analisi suggeriscono di migliorare i meccanismi di scambio delle conoscenze tra i soggetti creatori di innovazione, gli operatori del trasferimento (informazione, formazione, consulenza etc.) e le imprese agricole, agroalimentari e silvicole. La rete di contatti di cui dispongono gli operatori agricoli e silvicoli, utile a individuare e trasferire innovazione in azienda, infatti, risulta relativamente limitata. Nel tempo si è ridotta la disponibilità di servizi di consulenza tecnica presso le aziende. Allargando inoltre lo sguardo, occorre aumentare il coinvolgimento degli operatori agricoli nell'individuazione degli ambiti da sottoporre a indagine di ricerca. Il ricorso agli strumenti messi a disposizione dallo sviluppo rurale (gruppi operativi, reti) o ancora le reti tematiche previste da Orizzonte 2020, possono garantire uno scambio che consenta sia di meglio indirizzare l'attività di ricerca e sviluppo, sia di migliorare il trasferimento ricorrendo, oltre che alla formazione, anche ad azioni di sperimentazione, scambi e dimostrazioni. È importante sottolineare che l'innovazione di interesse per lo sviluppo rurale non è soltanto quella tecnologico-produttiva ma deve investire anche la sfera organizzativa e dei servizi. Gli ambiti di riferimento riguarderanno anche la formazione e informazione a supporto delle possibili attività di diversificazione e multifunzionalità nelle aree rurali.

⁴⁹ La lista di tutte le priorità e *focus area* è generata automaticamente da SFC2014 per questo capitolo del PSR. Per inserire un bisogno, l'autorità di gestione deve selezionare dapprima la priorità/*focus area*. In pratica, cliccando su una priorità/*focus area*, l'autorità di gestione può identificare un nuovo bisogno oppure linkare un bisogno preesistente alla corrispondente priorità/*focus area*.

4.2.2. Fabbisogno 2

Sostenere il trasferimento dell'innovazione potenziando la rete di consulenza e di informazione alle aziende agricole

Focus area interessate

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

1C) *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente

Uno dei principali veicoli di trasferimento e introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole piemontesi è da sempre il sistema della consulenza aziendale. La consulenza è uno strumento particolarmente efficace per adattare l'innovazione "su misura" per le esigenze aziendali, tenendo conto del contesto e delle risorse di cui l'azienda dispone, dei vincoli e delle minacce (fra cui quella dei rischi fitosanitari) e del mercato. L'analisi evidenzia che il sistema della consulenza con presenza diretta in azienda, in Piemonte, si è nel tempo depotenziato, anche perché i soggetti erogatori hanno dovuto nel tempo fronteggiare la necessità di supportare gli agricoltori nell'ottemperare i crescenti obblighi normativi. Al tempo stesso emerge dalle aziende una richiesta di supporto sempre più specialistico, il che richiama la necessità di un adeguato aggiornamento delle competenze dei consulenti. Un rilancio della consulenza è tuttavia necessario per affrontare le sfide di un innalzamento della competitività dell'agricoltura e di una sua maggiore sostenibilità ambientale. In generale il tema della consulenza, peraltro, è di interesse per tutti gli operatori rurali. Si ricorda inoltre che la Regione Piemonte ha notevolmente investito sul sistema dell'informazione, anch'esso un importante veicolo di trasferimento.

4.2.3. Fabbisogno 3

Qualificare gli operatori rurali in termini di competenze e conoscenze tecniche e manageriali

Focus area interessate

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

1C) *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente

Dall'analisi di contesto risulta un livello di formazione dei conduttori delle imprese agricole piuttosto limitato, risultando tuttavia più elevato nelle nuove generazioni. Il sistema di formazione professionale in agricoltura e silvicoltura risulta capillare e strutturato con la partecipazione di Regione, Organizzazioni professionali agricole e, in modo crescente e promettente, Associazioni di produttori. L'analisi rileva come sia importante l'aggiornamento delle competenze dei formatori e dei consulenti e come il fabbisogno formativo tenda ad estendersi dalle conoscenze tecnico-agronomiche a quelle manageriali (gestionali, economiche, finanziarie, di marketing, burocratico-normative e sulla sicurezza), a quelle legate alla sostenibilità e ai rischi fitosanitari. Attraverso un'analisi dei bisogni formativi è quindi necessario ri-orientare l'offerta formativa e le competenze dei formatori.

4.2.4. Fabbisogno 4

Migliorare la competitività e la qualificazione produttiva delle aziende agricole e dell'agricoltura piemontese

Focus area interessate

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione

L'analisi ha messo in evidenza negli ultimi anni le difficoltà dell'agricoltura piemontese a mantenere ed innalzare il valore aggiunto a fronte di un incremento costante dei costi di produzione. Peraltro emerge l'opportunità di incrementare la competitività delle aziende attraverso l'innovazione e la qualificazione delle produzioni, orientandole in un mercato sempre più segmentato e premiante nei confronti delle produzioni di qualità o comunque caratterizzate per attributi specifici di natura commerciale, enogastronomica, nutrizionale, tecnologica, di sicurezza alimentare. La qualificazione è essenziale non solo per i prodotti di nicchia ma anche per i prodotti di base, per la loro rilevanza economica.

Questo orientamento mira a incrementare il valore delle produzioni e a ridurre l'esposizione alla volatilità dei prezzi e al maggiore potere negoziale degli attori a valle della filiera (in sinergia con il fabbisogno 7). Sostenere la diffusione di prodotti connessi al contesto locale e di elevata qualità specie nelle aree più marginali di montagna e di collina può contribuire a sviluppare in modo significativo l'economia del gusto e il turismo rurale.

Al tempo stesso l'analisi mostra la necessità di innalzare l'efficienza e la sostenibilità dei processi produttivi, così come di contenere i costi di produzione (anch'essi legati al fenomeno della volatilità), attraverso interventi strutturali e organizzativi. La riduzione dei costi può anche essere legato alla necessità di contenere i consumi energetici (una voce importante e crescente dei costi di produzione) e di favorire nel complesso l'efficienza energetica delle aziende, puntando sinergicamente a contribuire al contrasto del cambiamento climatico.

4.2.5. Fabbisogno 5

Sostenere la propensione alla diversificazione delle aziende agricole

Focus area interessate

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione

L'analisi mostra una interessante propensione delle aziende agricole piemontesi alla diversificazione, secondo approcci molto differenziati a scala locale e in base all'orientamento

produttivo. Dall'analisi emerge una relazione positiva tra diversificazione e multifunzionalità, giovani conduttori e dimensioni aziendali maggiori della media.

La diversificazione può contribuire a migliorare la competitività delle aziende, incrementando l'occupazione e valorizzando il *know-how* tecnico dell'impresa (ad esempio attraverso il contoterzismo e la prestazione di servizi). La diversificazione può legarsi al contesto territoriale, ad esempio attraverso l'agriturismo o la vendita diretta di prodotti tipici (anche attraverso meccanismi di filiera corta) contribuendo altresì alla valorizzazione del patrimonio locale. La diversificazione, inoltre, può contribuire alla sopravvivenza delle aziende operanti nelle aree marginali, il cui ruolo è fondamentale sia per la gestione del territorio sia per la vitalità delle comunità rurali, anche attraverso forme di innovazione quali l'agricoltura sociale. Anche nei contesti periurbani la diversificazione può rispondere a un'importante domanda di servizi legati sia alla sfera ricreativa che a quella dei bisogni sociali e assistenziali.

4.2.6. Fabbisogno 6

Incrementare il numero di aziende gestite da giovani agricoltori

Focus area interessate

2B) *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione

L'analisi documenta molto chiaramente come, da un lato, il livello di senilizzazione del settore agricolo piemontese sia ancora elevato e, dall'altro, il ricambio generazionale sia in atto. Le aziende gestite da giovani conduttori mostrano generalmente una dimensione fisica ed economica maggiore della media, una maggiore propensione alla diversificazione, alla multifunzionalità e un alto grado di adesione alle misure del PSR. I giovani conduttori sono dotati di titoli di studio più elevati e, in maggiore misura, specifici rispetto all'attività agricola; inoltre presentano una frequenza molto più alta della media ai corsi di formazione. Questi fattori nel complesso definiscono un quadro nel quale il ricambio generazionale all'interno di aziende esistenti o la creazione di nuove imprese gestite da giovani possono dare un contributo significativo sia sul fronte della competitività, sia su quello dell'innovazione e della sostenibilità. Spicca la tendenza all'insediamento di giovani nelle aree montane, in contrasto con l'andamento passato. Può essere opportuno distinguere l'intervento tra subentro familiare di giovani in aziende già ben strutturate, rispetto alle altre opzioni quali ad es. la creazione di nuova impresa.

4.2.7. Fabbisogno 7

Sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, *no food e forestali*

Focus area interessate

3A) *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

5C) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, cambiamento climatico

L'analisi mostra come la fase agricola tenda a perdere valore aggiunto lungo la catena del valore della filiera agroalimentare. Anche la fase di trasformazione, composta in larga prevalenza da PMI e microimprese, tende a subire la maggiore forza del sistema distributivo. L'elevata frammentazione del sistema agroalimentare piemontese, nel suo complesso, aumenta le difficoltà di coordinamento delle filiere ed il livello di integrazione è debole, pur con alcune eccezioni. Frammentazione e scarsa integrazione sono presenti anche nel comparto forestale.

Peraltro, la qualificazione produttiva, passo essenziale per migliorare il posizionamento di mercato e incrementare la quota di valore aggiunto trattenuta dalle imprese, richiede generalmente azioni di raccordo e coordinamento tra i vari attori della filiera. È pertanto necessario irrobustire i meccanismi di raccordo verticale (ad esempio attraverso lo sviluppo della cooperazione, la realizzazione di contratti di filiera e contratti interprofessionali) e quelli di integrazione orizzontale (in particolare per quanto concerne la concentrazione e la gestione dell'offerta). È anche opportuno prevedere percorsi di innovazione e adeguamento organizzativo e strutturale per le PMI e microimprese agroindustriali e forestali. In questo fabbisogno rientra anche l'opportunità di semplificare e accorciare le filiere, per ridurre il numero di passaggi (e quindi i momenti di erosione del valore aggiunto) e, al contempo, per ottimizzare i consumi energetici. Anche nelle filiere energetiche, in particolare per quanto concerne la filiera legno-energia, è opportuno diffondere meccanismi di coordinamento, in particolare per bilanciare correttamente gli impianti in relazione alla sostenibilità economica e ambientale dell'approvvigionamento locale della materia prima.

4.2.8. Fabbisogno 8

Supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato

Focus area interessate

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

3A) *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione

Dall'analisi di contesto emerge il buon andamento delle esportazioni agroalimentari piemontesi e italiane nel corso degli ultimi anni. Si tratta di uno dei pochi indicatori economici che mostrano una tendenza positiva in un quadro economico decisamente negativo. Lo sviluppo delle esportazioni, tuttavia, richiede sia un buon coordinamento delle filiere (vedere fabbisogno precedente) sia attività di marketing (analisi delle tendenze dei mercati, studi di posizionamento, messa a punto di strategie di penetrazione) e azioni di promozione mirate rispetto agli specifici mercati, anche attraverso approcci innovativi e l'uso delle TIC. Possono essere necessari anche specifici interventi formativi. È inoltre necessario informare adeguatamente i consumatori, specialmente all'estero, al fine di

contrastare il fenomeno della contraffazione, in forte crescita sui mercati esteri a detrimento del *made in Italy*.

4.2.9. Fabbisogno 9

Sviluppare strumenti di gestione dei rischi di mercato

Focus area interessate

3B) *sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Obiettivi trasversali interessati: nessuno

La crescente volatilità dei mercati agricoli e dei principali fattori di produzione, resasi palese soprattutto dalla metà del decennio scorso, può causare importanti difficoltà economiche alle aziende agricole e destabilizzare i corretti rapporti tra gli anelli delle filiere agroalimentari. Tale fenomeno si somma al carattere di ciclicità e al frequente crearsi di situazioni di squilibrio tra domanda e offerta che fisiologicamente caratterizza i mercati agricoli. Premesso che un importante strumento di difesa deve essere individuato nell'adeguata segmentazione e posizionamento di mercato – dato che i fenomeni di volatilità tendono maggiormente a interessare le produzioni di tipo *commodity* – è altresì importante mettere in campo anche strumenti innovativi che possano stabilizzare e tutelare il reddito degli agricoltori.

Probabilmente questo fabbisogno sarà preso in carico dal PSR nazionale.

4.2.10. Fabbisogno 10

Sviluppare strumenti e azioni di prevenzione e gestione dei rischi climatici, sanitari e fitosanitari

Focus area interessate

3B) *sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

1C) *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

4A) *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*

4B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

4C) *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente, cambiamento climatico

Il cambiamento climatico si mostra in Piemonte anche attraverso un aumento della frequenza e/o dell'intensità degli eventi meteorici; questo fenomeno si somma alla naturale esposizione delle attività agricole all'andamento meteorologico, che può portare talora a consistenti danni alla produzione. Sono anche emerse negli anni nuove fitopatie di difficile eradicazione e, se non adeguatamente contenute, potenzialmente distruttive per interi comparti e filiere, come ad esempio la flavescenza dorata della vite e la batteriosi del kiwi. Infine, la ricorrente comparsa di epizoozie, così come la possibile contaminazione delle materie prime agricole e dei prodotti alimentari, possono scatenare gravi crisi di mercato, acute sia dai meccanismi di globalizzazione (ampiezza e velocità degli scambi) sia dalla rilevanza che tali eventi assumono attraverso l'attenzione dei media. Per tali ragioni è necessario prevedere adeguati strumenti di prevenzione e gestione dei rischi climatici, sanitari e fitosanitari.

Probabilmente questo fabbisogno sarà preso in carico da un specifico Piano nazionale.

4.2.11.Fabbisogno 11

Sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale e agraria

Focus area interessate

4A) *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Obiettivi trasversali interessati: ambiente

Il territorio del Piemonte dispone di una rete ecologica molto estesa. Si evidenzia, tuttavia, un forte ritardo nell'approvazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 che determina difficoltà nell'individuare le modalità idonee di gestione delle attività agricole e forestali. Esiste inoltre una carenza delle interconnessioni (fra i siti) i cui elementi sono spesso da costruire o da mantenere. Emerge anche la questione delle aree contigue, nelle quali individuare modalità di gestione intermedia tra i vincoli restrittivi per i SIC e le ZPS e la gestione ordinaria delle attività agricole e forestali e di fruizione turistica.

Il ripristino e la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale può essere un passo fondamentale per perseguire questo fabbisogno, soprattutto per quanto concerne le interconnessioni, ad esempio contenendo la monocoltura nelle aree di pianura, diffondendo siepi, filari e spazi incolti, favorendo la corretta gestione dei prati e dei pascoli, la gestione forestale sostenibile, il miglioramento della rete sentieristica per la valorizzazione della componente naturalistica e del paesaggio, la creazione e il mantenimento di aree umide e di corridoi ecologici, la gestione dei terreni collinari nei quali i vigneti siano stati estirpati per motivi fitosanitari.

In Piemonte esiste una notevole quantità di razze animali e varietà coltivate tradizionali. La loro tutela è un elemento fondamentale per il mantenimento della biodiversità agricola e può consentire un miglior adattamento delle attività agricole alle specifiche esigenze locali, in particolare nelle aree che presentano particolari limitazioni (ad esempio in montagna), una maggiore possibilità di adattamento al cambiamento climatico e a sistemi di coltivazione ed allevamento sostenibili. Non deve inoltre essere trascurato il vantaggio di un arricchimento dell'offerta di prodotti locali e tipici collegato all'attrattività turistica di tali territori. Tali aspetti sono trasversali anche rispetto al fabbisogno 18. Anche la biodiversità naturale può favorire lo sviluppo locale attraverso un graduale miglioramento ambientale e paesaggistico del territorio.

4.2.12.Fabbisogno 12

Limitare la contaminazione delle risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria) da parte delle attività agricole

Focus area interessate

4B) *rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

4C) *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*

5D) *Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente

L'attuazione delle misure agroambientali nelle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013, in particolar modo la produzione integrata, unitamente agli impulsi dal mercato in termini di sicurezza alimentare, ha portato apprezzabili riduzioni dell'uso di fitofarmaci e nella presenza dei relativi residui nelle acque, nel suolo e nei prodotti. L'evoluzione della normativa (ad es. in applicazione della direttiva sull'uso sostenibile dei fitofarmaci) e la richiesta crescente di sicurezza alimentare da parte dei consumatori spingono verso un'ottimizzazione degli apporti e il miglioramento delle tecniche di gestione delle colture, anche con metodi innovativi quali ad esempio l'agricoltura di precisione.

L'analisi conferma la concentrazione costante di azoto e fosforo nelle acque, in particolare nelle aree individuate come vulnerabili ai nitrati. La necessità di contenere il fenomeno si scontra con la difficoltà, da parte delle aziende, di ottimizzare la gestione dei propri processi produttivi. Peraltro l'esperienza della programmazione corrente (in particolare le operazioni attivate a seguito dell'*Health Check*) mostra che è possibile intervenire anche attraverso il ricorso a sistemi di trattamento e gestione dei reflui che consentano di contenere le dispersioni di azoto e fosforo. Tali interventi strutturali permettono sinergicamente anche di contenere l'emissione di gas climalteranti e di ammoniaca e, in presenza di opportune condizioni, di realizzare impianti di produzione di biogas e di incrementare il ricorso alla concimazione organica.

4.2.13.Fabbisogno 13

Sostenere il risparmio idrico nell'esercizio delle attività agricole

Focus area interessate

5A) *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

4C) *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente, cambiamento climatico

L'analisi di contesto evidenzia che in Piemonte la pratica dell'irrigazione ha un notevole impatto quantitativo sul ciclo idrologico naturale, essendo i volumi approvvigionati per gli usi irrigui pari al 70% circa di tutte le derivazioni dai corpi idrici superficiali, cui si aggiungono le consistenti estrazioni dalle acque sotterranee. Soltanto una parte ridotta del totale approvvigionato è utilizzata dalle colture agrarie per le proprie esigenze fisiologiche; il resto è perduto o disperso nelle reti di

trasporto e durante le operazioni di adacquamento, a causa della ancora prevalente diffusione di metodi di irrigazione a bassa efficienza. Risulta opportuno innalzare i valori più bassi dell'efficienza globale con particolare riferimento ai sistemi di monitoraggio dei prelievi, al miglioramento delle opere di presa, alle reti collettive e aziendali e alla sostituzione dell'irrigazione a scorrimento con metodi più efficienti. Può anche essere necessario prevedere la realizzazione di bacini di accumulo e il ricondizionamento dei pozzi. Va tuttavia tenuta in debito conto la salvaguardia di ecosistemi che, in casi specifici, potrebbero essere danneggiati dall'intubazione di canali e corsi d'acqua. È anche opportuno considerare il ricorso a tecniche colturali favorevoli al risparmio idrico, così come la diffusione di specie e varietà meno idroesigenti.

4.2.14.Fabbisogno 14

Diffondere le pratiche agricole e forestali idonee ad incrementare il sequestro di carbonio

Focus area interessate

5E) *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

4C) *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente, cambiamento climatico

In Piemonte l'incidenza delle superfici forestali e dei prati permanenti e pascoli, modalità di gestione e uso del suolo che meglio concorrono al sequestro del carbonio, è piuttosto elevata (oltre la metà della superficie territoriale). Una gestione forestale adeguata e specificamente mirata, può aumentare notevolmente il sequestro di carbonio rispetto a una foresta non gestita. In ambito agricolo un più elevato sequestro si può ottenere con la conversione di colture a bilancio di carbonio negativo in colture a bilancio neutro o positivo (ad es. da seminativo a prato permanente o ad arboricoltura da legno) o ancora promuovendo tecniche colturali idonee (ad es. minima lavorazione, semina su sodo). In proposito, sono disponibili studi recenti sul Piemonte che consentono di disporre delle informazioni (dati e metodi) utili per pianificare l'ottimizzazione del sequestro del carbonio attraverso opportune pratiche agricole e forestali. Tali orientamenti potrebbero inoltre essere ampiamente facilitati attraverso la creazione di adeguate infrastrutture di accesso a foreste e pascoli.

4.2.15.Fabbisogno 15

Migliorare la conservazione del sistema suolo

Focus area interessate

4C) *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*

5E) *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Obiettivi trasversali interessati: ambiente, cambiamento climatico

Data la declività della maggior parte del territorio regionale, il maggior rischio di perdita di suolo è per erosione e dissesto idrogeologico. Buoni risultati della prevenzione si sono ottenuti e possono essere incrementati ricorrendo a pratiche agricole e forestali opportune (ad es. inerbimenti, conversione di seminativi in prati e arboricoltura, gestione sostenibile dei boschi e dei pascoli, limitazione delle lavorazioni, ammendamento con sostanza organica) e interventi strutturali (es. terrazzamenti, drenaggi). Gli interventi in bosco e nelle aree pascolive andrebbero sostenuti anche con la creazione di infrastrutture adeguate o il miglioramento di quelle presenti.

Tenuto conto che l'agricoltura subisce un notevole consumo di suolo causato dall'eccessiva espansione delle aree impermeabilizzate, vi è l'esigenza di mitigare questo fenomeno favorendo ad esempio il recupero all'uso agricolo di aree degradate e/o marginali). È anche necessario contrastare, attraverso opportune pratiche agronomiche, il rischio di desertificazione dei terreni, connesso al crescente fenomeno della siccità. È infine necessario prestare attenzione alle modalità di ripristino dopo l'abbandono di colture permanenti anche a seguito di interventi per l'eradicazione delle fitopatie.

4.2.16.Fabbisogno 16

Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile

Focus area interessate

5C) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*

5E) *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, cambiamento climatico

In Piemonte la superficie forestale è molto estesa (oltre un terzo della superficie territoriale) e potrebbe supportare, in presenza di adeguate condizioni, un incremento di produzione di energie rinnovabili da biomasse. È anche possibile incrementare la produzione energetica da sottoprodotti e scarti dell'attività agricola e agroindustriale, *in primis* i reflui zootecnici (con positivi effetti anche su trattamento dell'azoto e disponibilità di concimazione organica). In linea con quanto sarà previsto dal Piano energetico regionale e armonizzati e integrati con gli altri strumenti messi in campo rispetto a tale tematica (ad es. quelli che saranno sostenuti dal POR FESR), gli aiuti dello sviluppo rurale potrebbero essere previsti per l'approvvigionamento e il risparmio di energia, oltre che per la vendita a terzi nell'ambito della diversificazione economica, purché non vengano superati i limiti di sostenibilità ambientale (ad es. eccesso di prelievo in bosco, concorrenza tra colture energetiche e *food*). Gli interventi in bosco andrebbero sostenuti anche con la creazione di infrastrutture adeguate.

4.2.17.Fabbisogno 17

Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle aree rurali marginali

Focus area interessate

4A) *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*

4C) *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*

5C) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*

5E) *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

3B) *Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente, cambiamento climatico

Nelle aree rurali marginali (che in Piemonte sono molto estese e sono sostanzialmente rappresentate dalla montagna e da parte della collina) le attività agro-forestali, con un particolare rilievo della zootecnia bovina ed ovicaprina, sono sia un elemento essenziale del sistema economico locale, sia uno strumento importante di presidio e gestione del territorio. Gli ambienti montani e collinari si caratterizzano per importanti limitazioni alla produttività agricola, cui si assommano le difficoltà di tipo strutturale, organizzativo e sociale determinate anche dal lungo percorso di declino demografico. Peraltro, l'attività agricola e forestale, opportunamente impostata può contribuire fortemente sotto il profilo della valorizzazione del patrimonio locale, della creazione di posti di lavoro, dell'attrattività turistica del territorio a complemento delle azioni sviluppate degli enti territoriali.

È quindi opportuno prevedere sia azioni di compensazione legate al mantenimento della pratica agricola (messa anche a rischio da alcune gravi fitopatie) e forestale e alla fornitura di servizi ecosistemici, sia azioni di tipo infrastrutturale. Queste ultime sono da realizzare in un contesto pianificatorio e devono consentire, da un lato, un adeguato accesso alle risorse forestali e un agevole e sostenibile utilizzo delle risorse pascolive e, dall'altro, positivi ritorni sull'attrattività turistica, paesaggistica e sociale dei territori interessati.

È importante quindi che il complesso delle azioni di sostegno rivolte alle attività agricole e forestali nelle aree marginali sia concepito in modo integrato, onde mettere a disposizione delle aziende e degli operatori un "menu" completo e adeguatamente incentivante, ottimizzando anche i benefici di interesse pubblico. Anche le attività di trasferimento dell'innovazione, formazione ed informazione andrebbero calibrate sulle esigenze specifiche dei territori svantaggiati (in analogia con il fabbisogno 1).

4.2.18.Fabbisogno 18

Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

Focus area interessate

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

6C) *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione.

Le aree rurali piemontesi, in particolare la maggior parte di quelle montane e di alta collina, hanno vissuto un lungo periodo di declino, caratterizzato da spopolamento e deterioramento della base demografica, riduzione delle attività economiche e dei servizi (processo indicato come “spirale della marginalità”). Tali territori, tuttavia, mostrano recenti segnali di ripresa demografica, anche se non diffusi. Questa nuova tendenza, da attribuire soprattutto a fenomeni migratori interni e dall'estero, deve essere adeguatamente sostenuta, soprattutto attraverso la disponibilità di servizi essenziali. Le attuali restrizioni dell'economia pubblica, peraltro, stanno portando ad una riduzione del *welfare* e dei servizi. È pertanto opportuno prestare particolare attenzione a questo tema, prevedendo lo sviluppo - anche attraverso percorsi di innovazione sociale - di servizi mirati alle esigenze locali e indirizzati a precisi target, quali ad esempio la popolazione anziana, le giovani famiglie, le giovani donne con problemi di conciliazione lavoro-famiglia (si noti che il tasso di disoccupazione delle giovani donne nelle aree rurali del Piemonte è più elevato della media regionale).

Un particolare rilievo dovrà essere dato allo sviluppo delle TIC e al contrasto del *digital divide*, attraverso l'implementazione di servizi rivolti alle esigenze locali. Andranno inoltre considerati percorsi di alfabetizzazione informatica.

Questi orientamenti dovranno integrarsi con altri strumenti messi in campo dal Fondo sociale europeo e inquadrarsi nell'ambito della Strategia regionale per la montagna piemontese varata contestualmente al Documento strategico unitario 2014-2020 della Regione Piemonte (DSU) e si potranno fondere con le strategie di sviluppo locale sviluppate attraverso il metodo CLLD Leader, che potrà garantire un'adeguata governance di tali progetti e una loro integrazione rispetto agli obiettivi legati anche al fabbisogno successivo. Il CLLD Leader potrà attingere anche ad altre priorità in funzione e delle esigenze di ciascuna area GAL.

4.2.19.Fabbisogno 19

Creare opportunità occupazionali nelle aree rurali

Focus area interessate

6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

6C) *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*

2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

3A) *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

5C) *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*

1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

1C) *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

Obiettivi trasversali interessati: innovazione, ambiente

Il contrasto al fenomeno del declino delle aree rurali dovrebbe anche basarsi su alcuni punti collegabili all'analisi di contesto: lo sviluppo del turismo rurale nelle sue varie forme (turismo-natura, culturale, sportivo, enogastronomico etc.), la valorizzazione della rete infrastrutturale e strutturale minore per la pratica delle attività *outdoor* (ad es. patrimonio escursionistico locale e piccole strutture ricettive a servizio della fruizione) e la valorizzazione del patrimonio locale (culturale, storico e delle produzioni tipiche realizzate dagli agricoltori e dagli artigiani operanti sul territorio da attuarsi attraverso una pianificazione coordinata tra enti pubblici e attori dello sviluppo locale. È quindi opportuno:

- attivare investimenti per la valorizzazione del patrimonio strutturale e infrastrutturale (di interesse turistico, culturale e sociale e potenzialmente attrattivo per lo sviluppo della multifunzionalità e diversificazione in campo agricolo) e per il mantenimento e la creazione di piccole imprese;
- creare opportunità occupazionali sostenendo sia le imprese agricole e forestali, sia le microimprese e piccole imprese operanti negli altri settori (compresi i servizi).

Le TIC devono essere considerate come un elemento indispensabile per creare servizi innovativi e migliorare i contatti tra le imprese operanti nelle aree rurali e i bacini di mercato delle aree urbane, sia italiane che estere.

Anche per tale fabbisogno valgono le considerazioni riportate per quello precedente relativamente all'integrazione con il più ampio quadro di intervento del periodo 2014-2020 (in questo caso anche considerando l'azione del FESR) e all'opportunità di inserire le azioni di stimolo all'economia locale all'interno della governance garantita dal metodo CLLD Leader. Occorrerà tener conto delle positive esperienze realizzate in Piemonte con Leader specialmente per nicchie di mercato (produzioni di elevata tipicità e qualità, PAT, varietà tradizionali, carne...) e comparti produttivi che possono offrire opportunità di sviluppo nelle aree marginali (prodotti da forno, settore lattiero caseario, industria dolciaria, sostegno a reti di imprese e alle forme cooperative).

Num.	Titolo fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Ob. trasversali		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	innovazione	ambiente	cambiamento climatico
1	Promuovere reti e collaborazioni tra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo e il mondo della ricerca per utilizzare al meglio l'innovazione	✓	✓																	✓		
2	Sostenere il trasferimento dell'innovazione potenziando la rete di consulenza alle aziende agricole	✓	✓	✓				✓												✓	✓	
3	Qualificare gli operatori rurali in termini di competenze e conoscenze tecniche e manageriali		✓	✓				✓												✓	✓	
4	Migliorare la qualificazione produttiva delle aziende agricole e dell'agricoltura piemontese e sostenere la riduzione dei costi di produzione e dei consumi energetici	✓	✓		✓							✓						✓		✓		
5	Sostenere la propensione alla diversificazione delle aziende agricole	✓	✓		✓											✓	✓			✓		
6	Incrementare il numero di aziende gestite da giovani agricoltori					✓														✓		
7	Sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, <i>no food e forestali</i> , adatte alle diverse situazioni territoriali e settoriali.	✓	✓				✓					✓	✓			✓	✓			✓		✓
8	Supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato	✓	✓		✓		✓									✓						
9	Sviluppare strumenti di gestione dei rischi di mercato						✓															
10	Sviluppare strumenti e azioni di prevenzione e gestione dei rischi climatici, sanitari e fitosanitari	✓	✓	✓				✓	✓	✓	✓									✓	✓	✓
11	Sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale e agraria	✓	✓		✓			✓	✓							✓	✓				✓	
12	Limitare la contaminazione delle risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria) da parte delle attività agricole	✓	✓		✓			✓		✓	✓			✓						✓	✓	
13	Sostenere il risparmio idrico nell'esercizio delle attività agricole	✓	✓		✓					✓	✓									✓	✓	✓
14	Diffondere le pratiche agricole e forestali idonee ad incrementare il sequestro di carbonio	✓	✓		✓					✓					✓					✓	✓	✓
15	Migliorare la conservazione del sistema suolo	✓	✓		✓			✓		✓					✓						✓	✓
16	Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile	✓	✓		✓								✓		✓	✓				✓		✓
17	Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle aree rurali marginali	✓	✓		✓			✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓			✓	✓	✓
18	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	✓	✓													✓	✓	✓		✓		
19	Creare opportunità occupazionali nelle aree rurali	✓	✓	✓	✓		✓						✓			✓	✓	✓		✓	✓	

Tabella 4: **Bisogni per focus area e obiettivi trasversali (tabella riassuntiva).**

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. *Giustificazione dei bisogni selezionati per il PSR e scelta di obiettivi, priorità e focus area basata su evidenze derivanti dalla SWOT e dalla valutazione dei bisogni*

La strategia del PSR della Regione Piemonte si basa su tre **obiettivi fondamentali** che, a loro volta, discendono dall'identificazione dei fabbisogni, presentati e giustificati in base alle evidenze dell'analisi SWOT nel capitolo precedente.

Gli obiettivi fondamentali portano a fattore comune gruppi di fabbisogni, evidenziando anche il ruolo trasversale di alcuni di essi, in particolare quelli legati all'innovazione, all'ambiente e al clima. Gli obiettivi sono:

1. **Stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare, *no food* e forestale;**
2. **Contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'azione per il clima;**
3. **Contribuire a un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali.**

Gli obiettivi fondamentali del PSR si richiamano direttamente alla strategia Europa 2020 e agli obiettivi sanciti dall'Unione europea per lo sviluppo rurale.

Nei paragrafi successivi sono presentati, per ogni obiettivo fondamentale, i temi interessati e le azioni a supporto, i fabbisogni collegati e le priorità e focus area attivate.

Obiettivo 1 - Stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare *no food* e forestale

La competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale può essere supportata con azioni di innovazione tecnologica e organizzativa volte a favorire la qualificazione produttiva e la riduzione dei costi, la diversificazione, una migliore integrazione di filiera, il ricambio generazionale, il supporto alla penetrazione dei mercati.

La qualificazione produttiva punta a cogliere le opportunità di collocare le produzioni agricole in spazi di mercato a maggiore valore aggiunto, sottraendole almeno in parte alla crescente volatilità dei mercati e al persistente drenaggio del valore a vantaggio delle fasi a valle della filiera. Le nuove opportunità possono essere individuate sia nell'ambito *food* sia in quello *no food* (ad esempio chimica verde, energia).

L'approccio di filiera, molto spesso necessario per ottenere l'auspicata qualificazione del prodotto e un più efficace rapporto col mercato, riguarderà sia le filiere corte, sia le filiere lunghe, attraverso modalità di intervento differenziate che tengano conto anche delle specificità settoriali e territoriali.

La diversificazione può offrire opportunità di reddito alle aziende agricole in relazione al contesto territoriale, sia fornendo servizi ad altre imprese sia cogliendo le opportunità di offrire servizi e prodotti ai turisti e alle comunità locali.

Il ricambio generazionale in agricoltura è una leva di stimolo al cambiamento, oltre che un contributo al cruciale tema dell'occupazione giovanile, e prevederà linee di intervento sia per la creazione di nuove imprese sia per il ricambio in contesto familiare all'interno di aziende già esistenti.

Le azioni di qualificazione produttiva e di integrazione di filiera potranno essere accompagnate da interventi volti a migliorare la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato interno e su quelli esteri.

In termini di competitività per il settore forestale l'azione del PSR riguarda il miglioramento della produttività del lavoro, il miglioramento della qualità e la valorizzazione dei prodotti forestali e il miglioramento dell'efficienza e sicurezza del lavoro. Coerentemente con l'obiettivo di valorizzazione dei prodotti, potrà essere inoltre prevista l'incentivazione dell'arboricoltura da legno, con particolare riferimento alla pioppicoltura .

I fabbisogni direttamente correlati con l'obiettivo competitività sono quindi i seguenti:

- Fabbisogno 4 - Migliorare la competitività e la qualificazione produttiva delle aziende agricole e dell'agricoltura piemontese;
- Fabbisogno 5 - Sostenere la propensione alla diversificazione delle aziende agricole;
- Fabbisogno 6 - Incrementare il numero di aziende gestite da giovani agricoltori;
- Fabbisogno 7 - Sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, *no food* e forestali;
- Fabbisogno 8 - Supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato.

Per quanto concerne il comparto forestale, in termini più generali si evidenzia che l'approccio individuato è quello di un'azione integrata sostenibile, che contempera la valorizzazione economica dei prodotti forestali con la produzione di importanti servizi ecosistemici e la salvaguardia del territorio, in modo trasversale ai tre obiettivi fondamentali del PSR.

Per sostenere la competitività è anche indispensabile agire sui meccanismi di trasferimento dell'innovazione e adeguare le competenze degli operatori. All'obiettivo concorrono quindi anche i fabbisogni legati alla sfera dell'innovazione che, per la loro elevata trasversalità, saranno richiamati anche per gli altri obiettivi:

- Fabbisogno 1 - Promuovere reti e collaborazioni tra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo e il mondo della ricerca per utilizzare al meglio l'innovazione;
- Fabbisogno 2 - Sostenere il trasferimento dell'innovazione potenziando la rete di consulenza e di informazione alle aziende agricole;
- Fabbisogno 3 - Qualificare gli operatori rurali in termini di competenze e conoscenze tecniche e manageriali.

L'analisi ha anche fatto emergere la necessità di tutelare le aziende agricole dai crescenti rischi definendo due specifici fabbisogni, che possono essere ritenuti complementari rispetto al mantenimento della competitività, tutelando il reddito degli agricoltori e la continuità e qualità dei fattori di produzione:

- Fabbisogno 9 - Sviluppare strumenti di gestione dei rischi di mercato;
- Fabbisogno 10 - Sviluppare strumenti e azioni di prevenzione e gestione dei rischi climatici, sanitari e fitosanitari.

Il fabbisogno 9 sarà preso in carico dal PSR nazionale; anche il fabbisogno 10, oltre a prevedere azioni di prevenzione e di difesa attiva, potrebbe richiedere interventi di compensazione a carico nazionale (da verificare a seguito della presentazione dell'Accordo di Partenariato). Il fabbisogno 10 inoltre è strettamente correlato anche con l'Obiettivo 2.

Le priorità e focus area attivate ai fini dell'obiettivo 1 sono le seguenti:

Priorità 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

FA 1 a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

FA 1 b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

FA 1 c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Priorità 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

FA 2 a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

FA 2b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Priorità 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

FA 3a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

FA 3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

Priorità 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

FA 5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

FA 5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

Obiettivo 2 - Contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'azione per il clima

L'elevata estensione della superficie agricola e forestale rispetto al complesso del territorio regionale rende particolarmente necessario disporre di azioni che orientino l'attività primaria verso la sostenibilità e l'adattamento al clima.

Per tale obiettivo l'azione del PSR della Regione Piemonte si ispira ad alcuni principi generali:

- favorire l'azione collettiva per massimizzare i risultati a livello territoriale e per offrire opportunità di valorizzazione in termini di qualità dei prodotti e del territorio;
- affiancare alle misure di investimento e di compensazione economica un'intensa azione sul fronte dell'adeguamento delle competenze degli operatori, attraverso le misure di formazione, informazione, consulenza e attivando le forme di cooperazione che possono facilitare il trasferimento dell'innovazione e stimolare l'azione collettiva;
- sostenere gli investimenti materiali laddove rappresentano la soluzione più efficace per raggiungere i target ambientali, ad esempio per quanto concerne la gestione dei reflui zootecnici in relazione all'inquinamento da nitrati; soprattutto nelle aree montane sono spesso indispensabili investimenti in infrastrutture rurali per consentire un utilizzo sostenibile delle foreste e dei pascoli.

Per quanto concerne il tema della biodiversità, la strategia si focalizza sul completamento della rete ecologica attraverso la realizzazione di elementi di interconnessione dei nodi, la definizione e l'approvazione di piani di gestione dei siti Natura 2000 e il sostegno dell'agricoltura ad alto pregio naturale, la conversione di colture intensive in utilizzi estensivi del suolo (prati, pascoli, boschi o arboricoltura da legno). Sarà posta attenzione alla salvaguardia di razze e varietà in via di estinzione, utili sia al fine della conservazione della biodiversità agraria, sia come risorsa per produzioni tipiche di qualità.

Un aspetto rilevante è quello della riduzione degli input chimici e della riduzione dei residui di agrofarmaci nelle acque, nel suolo e nei prodotti, attraverso il ricorso all'agricoltura integrata e biologica, sviluppando i buoni risultati offerti dalle programmazioni precedenti. La riduzione della presenza di azoto e fosforo nelle acque è invece perseguibile soprattutto attraverso investimenti materiali che consentano una migliore gestione dei reflui zootecnici, contenendo anche le emissioni di gas clima-alternanti e di ammoniaca e, in presenza di opportune condizioni, sviluppando la produzione di energia rinnovabile.

La tutela del suolo sarà perseguita con azioni di difesa idrogeologica, ripristino delle aree boscate distrutte dagli incendi, azioni agronomiche e forestali mirate al contenimento dell'erosione e della desertificazione, azioni di recupero ad uso agricolo e forestale di aree degradate.

L'adattamento ai cambiamenti climatici richiede azioni di prevenzione e protezione dalle calamità e dai fenomeni atmosferici negativi, azioni volte all'ottimizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura per contrastare le crescenti situazioni di siccità (riduzione delle perdite della rete, riduzione dei consumi irrigui, bacini di accumulo) prestando tuttavia attenzione a salvaguardare gli ecosistemi.

La riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti e di ammoniaca è ottenibile con interventi materiali volti a migliorare la gestione dei reflui zootecnici (vedere quanto detto sopra per la gestione dell'azoto), la riduzione dei consumi energetici, la produzione di energia da biomasse agricole e forestali.

La produzione energetica dovrà assicurare la provenienza locale della materia prima, calibrando opportunamente la capacità degli impianti e assicurando la predisposizione della filiera di approvvigionamento, anche in sinergia con le azioni previste dal FESR e nel quadro del Piano Energetico Regionale; inoltre non si dovranno incentivare colture a scopo energetico in concorrenza con le colture *food*.

Il sequestro del carbonio potrà essere incrementato grazie ad una gestione forestale adeguata e alla conversione di seminativi in prati, pascoli e aree destinate all'arboricoltura da legno, oltre che con specifiche tecniche agronomiche.

I fabbisogni direttamente richiamati dall'obiettivo 2 sono i seguenti:

- Fabbisogno 10 - Sviluppare strumenti e azioni di prevenzione e gestione dei rischi climatici, sanitari e fitosanitari (integrando le azioni che saranno sviluppate dal PSR nazionale);
- Fabbisogno 11 - Sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale e agraria;
- Fabbisogno 12 - Limitare la contaminazione delle risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria) da parte delle attività agricole;
- Fabbisogno 13 - Sostenere il risparmio idrico nell'esercizio delle attività agricole;
- Fabbisogno 14 - Diffondere le pratiche agricole e forestali idonee ad incrementare il sequestro di carbonio;
- Fabbisogno 15 - Migliorare la conservazione del sistema suolo;
- Fabbisogno 16 - Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile.

Anche il fabbisogno 17 - Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle aree rurali marginali, può concorrere all'obiettivo di sostenibilità del PSR, in ragione del ruolo cruciale del presidio attivo del territorio garantito da tali attività soprattutto nelle aree montane e di alta collina della regione.

Per favorire il miglioramento della sostenibilità è necessario anche intervenire sui meccanismi di trasferimento dell'innovazione e adeguare le competenze degli operatori. All'obiettivo concorrono quindi anche i fabbisogni n. 1, 2 e 3 legati alla sfera dell'innovazione.

L'innovazione di processo e organizzativa introdotta a scopo competitivo (Obiettivo 1, fabbisogni 4 e 7) può anche sinergicamente permettere risparmi energetici e di materie prime legati all'ottimizzazione delle lavorazioni e della logistica, così come supportare la creazione di filiere concepite per la valorizzazione energetica di biomasse forestali e scarti agricoli o agroindustriali. In generale, lo sviluppo di filiere corte può comportare vantaggi ambientali. Inoltre, molte azioni ambientali previste dalle misure di sviluppo rurale hanno effetti multipli. In questo modo si evidenzia la trasversalità dei temi del clima e dell'ambiente nella strategia del PSR della Regione Piemonte.

Le priorità e focus area attivate ai fini dell'obiettivo 2 sono le seguenti:

Priorità 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

FA 1 a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

FA 1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

FA 1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

Priorità 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

FA 2a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

FA 2b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Priorità 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

FA 3a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

FA 3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

Priorità 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

FA 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA 4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

FA 4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Priorità 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

FA 5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

FA 5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

FA 5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

FA 5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

FA 5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali .

FA 6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;

FA 6b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Obiettivo 3 - Contribuire a un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali

La strategia del PSR della Regione Piemonte relativamente alle aree rurali si focalizza essenzialmente sui territori rientranti nelle tipologie areali C (Aree rurali intermedie) e D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

In particolare l'azione si rivolge alle aree montane e di alta collina, accomunate dalla fragilità territoriale, dal lungo percorso di declino dei decenni precedenti e da incoraggianti segnali di rivitalizzazione comparsi negli ultimi anni.

Tali territori presentano fabbisogni comuni di intervento, legati essenzialmente alla necessità di rivitalizzazione economica e sociale, da un lato, e di corretta gestione del territorio e del suo patrimonio naturale, agricolo e forestale, dall'altro.

L'azione del PSR si collega alla Strategia unitaria per la montagna, definita nel Documento Strategico Unitario 2014-2020 della Regione Piemonte, e con la Strategia macroregionale alpina europea per le Alpi e ai suoi obiettivi strategici a cui la Regione Piemonte ha aderito. Coerentemente con tali indirizzi, la strategia del PSR per le aree rurali si caratterizza per i seguenti aspetti:

- agire sul tessuto imprenditoriale locale per creare opportunità occupazionali; l'attenzione si rivolge sia al sistema delle imprese agricole e forestali (essenziali anche dal punto di vista della sostenibilità e della gestione del territorio), sia alle micro e piccole imprese operanti nelle specializzazioni locali (es. artigianato, turismo, servizi);
- sviluppare l'offerta di servizi alle persone e alle famiglie, per migliorare la qualità della vita dei residenti e facilitare l'insediamento di nuova popolazione e imprese;
- operare sul miglioramento e adeguamento delle infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole, forestali e turistiche, in un'ottica di pianificazione locale e con attenzione agli aspetti di sostenibilità;
- curare l'assetto del territorio e valorizzare il patrimonio locale: produzioni tipiche, cultura, paesaggio, natura, per costruire un'offerta territoriale attrattiva;
- sostenere una governance dello sviluppo locale adeguata ai bisogni e alle opportunità, diverse da zona a zona, valorizzando l'approccio CLLD Leader che ha accumulato ormai quasi due decenni di esperienza; alcuni interventi possono inoltre richiedere azioni di regia pubblica.

La strategia prevederà inoltre:

- un approccio territoriale differenziato nella redazione di misure e di bandi;
- un'integrazione tra gli interventi sul territorio attivati dal PSR con quelli promossi dal FSE (es. servizi, formazione) e dal FESR (es. aiuti alle imprese, filiere energetiche locali) attraverso l'apposita Cabina di regia regionale istituita per attuare la Strategia unitaria per la montagna del DSU e, a livello locale, anche attraverso l'azione dei GAL Leader.

I fabbisogni direttamente connessi con l'obiettivo 3 - Contribuire a un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali sono pertanto i seguenti:

- Fabbisogno 17 - Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle aree rurali marginali
- Fabbisogno 18 - Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali
- Fabbisogno 19 - Creare opportunità occupazionali nelle aree rurali

Come per gli altri obiettivi, anche i fabbisogni 1, 2, e 3, legati all'innovazione e alle competenze sono di rilevante importanza, in ragione di assicurare alle aree rurali servizi di formazione, informazione e consulenza calibrati sulle esigenze locali, così come favorire la costituzione di reti, cluster e forme cooperative idonee a sviluppare attività sia nell'ambito produttivo che in quello dei servizi e della tutela del territorio.

La strategia per le aree rurali è inoltre fortemente sinergica nei confronti dei fabbisogni legati alla sfera della competitività e della sostenibilità.

Le priorità e focus area attivate ai fini dell'obiettivo 3 sono le seguenti:

Priorità 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

FA 1 a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

FA 1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

FA 1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Priorità 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

FA 2a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Priorità 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

FA 3a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

FA 3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Priorità 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

FA 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

FA 4 c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Priorità 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

FA 5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

FA 5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

FA 6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;

FA 6b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

FA 6c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

5.2. Selezione, assortimento e giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ogni priorità e focus area

Il presente sotto-capitolo sarà elaborato a seguito della definizione del piano degli indicatori di cui al capitolo 11.

5.2.1. Selezione delle misure di sviluppo rurale

La lista delle misure sarà stabilita a seguito della definizione del piano degli indicatori di cui al capitolo 11.

5.2.2. Assortimento e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'assortimento e la giustificazione delle misure saranno stabiliti a seguito della definizione del piano degli indicatori di cui al capitolo 11.

5.3. Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali

Il presente sotto-capitolo sarà elaborato a seguito della definizione del piano degli indicatori di cui al capitolo 11.

5.4. Tabella riassuntiva della logica dell'intervento riportante le priorità e le focus area selezionate nel PSR, i target quantificati e la combinazione di misure per raggiungerli

La tabella seguente sarà generata in automatico da SFC2014 a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 – Strategia e 11 – Piano degli indicatori.

Priorità 2		
Focus area	Target quantificato	Combinazione di misure
Focus area (2A)	Aziende agricole aventi ricevuto un sostegno al 2020 (val. ass. e %)	Misura X
		Misura Y
		Misura Z
Focus area (2B).....	Aziende agricole sostenute al 2020 (val. ass. e %)	Misura A
		Misura B
		Misura C.....
Priorità 3		
Focus area	Target quantificato	Combinazione di misure
Focus area (3A)	Numero di aziende sostenute al 2020 (val. ass. e %)	Misura X
		Misura Y
		Misura Z
Focus area (3B).....	Numero di aziende sostenute al 2020 (val. ass. e %)	Misura A
		Misura B
		Misura C.....

Tabella 5: Esempificazione della tabella riassuntiva della logica dell'intervento.

5.5. Descrizione delle disposizioni prese per assicurare una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione

Il presente sotto-capitolo sarà elaborato in seguito.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE

La valutazione delle condizionalità ex ante è in corso. I sotto-capitoli 6.1 e 6.2 sono riportati per memoria.

6.1. Identificazione delle precondizioni applicabili al programma e valutazione di quali di esse siano soddisfatte (precondizioni generali e precondizioni collegate alle priorità)

Condizionalità ex ante applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità ⁵⁰	Condizionalità ex ante soddisfatta: Sì / No / Parzialmente	Criteri	Criteri soddisfatti: Sì/No	Riferimento (riferimento alle strategie, atto giuridico o altri documenti rilevanti, incl. riferimenti alle sezioni, articoli ecc.)	Spiegazioni

Tabella 6: Condizionalità ex ante applicabili.

6.2. Descrizione delle misure da adottare per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante, degli organismi competenti e del calendario di tali misure

Queste tabelle riguardano esclusivamente le condizionalità ex ante generali e connesse alle priorità che al momento della presentazione del programma di sviluppo rurale non sono completamente o parzialmente soddisfatte.

6.2.1. Misure da adottare per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali applicabili

Condizionalità ex ante generali applicabili che non sono completamente o parzialmente soddisfatte	Criteri non soddisfatti	Misure da adottare	Scadenza (data)	Organismi competenti per il soddisfacimento

Tabella 7: Misure da adottare – condizionalità ex ante generali.

6.2.2. Misure da adottare per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante connesse alle priorità applicabili

Condizionalità ex ante connesse alle priorità applicabili che non sono completamente o parzialmente soddisfatte	Criteri non soddisfatti	Misure da adottare	Scadenza (data)	Organismi competenti per il soddisfacimento
1. X		Misura 1	per la misura 1	
		Misura 2	per la misura 2	

Tabella 8: Misure da adottare – condizionalità ex ante connesse alle priorità.

⁵⁰ Una lista indicativa di priorità/focus area e di misure con la loro rilevanza rispetto alle condizionalità ex-ante sarà fornita nell'Allegato VI dell'atto di esecuzione.

6.2.3. Informazioni aggiuntive (facoltativi) a complemento delle tabelle sulle condizionalità *ex ante*

[Massimo 14.000 caratteri = appross. 4 pagine – Facoltativo – Tabelle e grafici ammessi]

7. QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

Il quadro di riferimento dei risultati sarà stabilito a seguito della definizione del piano degli indicatori di cui al capitolo 11. I sotto-capitoli 7.1 e 7.2 sono riportati per memoria.

7.1. Descrizione del quadro di riferimento dei risultati

7.1.1. Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste [ripetuto per ogni priorità selezionata dalla P2 alla P6 soltanto]

Priorità	Indicatore	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale per il 2022	Riserva di efficacia allocata
Priorità 2					

Tabella 9: Quadro di riferimento dei risultati.

7.2. Giustificazione dell'allocazione della riserva di efficacia

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. *Descrizione delle condizioni generali applicabili a più di una misura, inclusi, quando rilevanti, la definizione di zone rurali, le baseline, la condizionalità, le previsioni di utilizzo degli strumenti finanziari e degli anticipi ecc.*

Le condizioni generali applicabili a più di una misura saranno elaborate in un secondo tempo, coerentemente con le linee guida emanate dalla Rete rurale nazionale.

8.2 *Descrizione per misura*

Misura 1

Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

8.2.1. Base giuridica

Articolo 14

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Atto delegato

per quanto riguarda la durata e i contenuti dei programmi di scambi interaziendali nel settore agricolo e forestale e delle visite di aziende agricole e forestali.

Atto di esecuzione

per norme concernenti le modalità di pagamento delle spese dei partecipanti, anche mediante il ricorso ad attestazioni o ad altre forme analoghe.

8.2.2. Descrizione generale della misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La misura si propone di soddisfare i fabbisogni emersi dal confronto con gli attori del mondo rurale e sostenere l'attuazione delle misure del PSR con azioni di informazione, formazione e scambi di esperienze. Il trasferimento di conoscenze deve essere funzionale alla corretta, consapevole e ottimale utilizzazione delle opportunità offerte ai beneficiari del PSR.

La necessità di migliorare il bagaglio di conoscenze a disposizione di soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale, nella gestione del territorio e delle aree rurali trova quindi un'articolata risposta nell'ambito di questa misura la cui efficacia è massimizzata dalla naturale ripartizione fra il campo agricolo e quello forestale che consente di valorizzare le peculiarità dei due comparti.

Lo sviluppo proposto è frutto di una stratificazione di esigenze e approcci.

Si consolidano gli aspetti positivi delle passate programmazioni, riferibili principalmente a corsi di formazione di tipo professionale, tecnico e normativo; analogamente negli interventi di informazione sono ripresi i temi indispensabili per una corretta comprensione del PSR e delle sue priorità. Per intercettare l'evoluzione dei fabbisogni si intende inoltre prestare maggiore attenzione agli aspetti di tipo manageriale e gestionale (finanza, normativa, ITC, marketing, rete di relazioni) e quelli rivolti alla conoscenza e utilizzazione dell'innovazione.

Infine, la misura vuole proporre le attività di dimostrazione, lo scambio di visite tra aziende, l'interscambio strutturato e l'incontro personale per diffondere con immediatezza l'informazione e le best practices.

Il contatto diretto fra esperienze aziendali di particolare rilievo e tra queste e il mondo della ricerca, oltre a quello della formazione, può inoltre incentivare "l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita" e valorizzare il trasferimento di mezzi e tecniche innovative.

In ultimo, come dimensione strategica e non per importanza, i temi e i mezzi sopra riportati si avvantaggeranno in efficacia dalla partecipazione alla formazione-informazione degli attori della ricerca e dell'innovazione concretamente trasferibili nel tessuto delle aziende e dei territori. Tale ultimo aspetto deve coinvolgere sia l'innovazione tecnologica legata alla competitività (macchine, materiali, tecniche) sia quella che investe i temi della sostenibilità.

Le azioni di informazione, di trasferimento delle conoscenze e della loro programmazione contribuiscono in modo orizzontale e rilevante a tutte le priorità della politica agricola e forestale, permettendo agli operatori rurali di migliorare la competitività, l'uso efficiente e sostenibile delle risorse, ed assicurando adeguate prestazioni ambientali.

La misura mira infine a sostenere uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie locali e delle comunità rurali, nonché la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

La misura pertanto realizza un'azione trasversale di supporto alle filiere agricole e forestali e di sostegno alle altre misure dello sviluppo rurale e contribuisce, in particolare, al raggiungimento della seguente priorità e focus area:

Priorità (1): promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo alle seguenti focus area:

- a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;
- b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

A seconda dei bisogni intercettati, le azioni potranno essere programmate anche nell'ambito delle seguenti priorità e focus area:

Priorità (2): potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alle seguenti focus area:

- a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Priorità (3): promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo alle seguenti focus area:

- a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

Priorità (4): preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo alle seguenti focus area:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo alle seguenti focus area:

- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Priorità (6): adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo alle seguenti focus area:

- a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Inoltre la misura contribuisce ai seguenti obiettivi trasversali:

- 1) innovazione;
- 2) ambiente;
- 3) mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle sottomisure

codice	denominazione
1.1	Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze
1.2	Sostegno alle attività dimostrative e alle azioni di informazione
1.3	Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali

Sottomisura **1.1**

Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze

Titolo dell'operazione:

Formazione professionale in campo agricolo

Descrizione delle operazioni

Corsi di formazione professionale su obiettivi formativi concreti per i target e collegati con gli obiettivi del PSR, attivabili anche in modalità e-learning.

Si precisa che i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore sono esclusi del provvedimento.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili) o nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'in house providing

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme sugli appalti pubblici e quella dell'in house providing.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione accreditati.

Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è Regione Piemonte.

Si precisa che i destinatari della misura sono le imprese, gli addetti ed i tecnici dei settori agricolo, agro-alimentare, nonché i gestori del territorio agroforestale operanti in zone rurali.

Spese ammissibili

1. Spese di organizzazione dei corsi
costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale didattico ed informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento e amministrative, ecc.);
 2. Costo dei partecipanti tra cui:
 - a. viaggio;
 - b. alloggio;
 - c. vitto.
- Il costo dei partecipanti sarà rimborsato in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti e giustificati.

Nel caso di iniziative individuali è prevista la distribuzione di voucher da utilizzare presso beneficiari appositamente selezionati e/o in possesso di comprovata esperienza e dimostrata capacità sulle tematiche in esame.

Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura, sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione, sono pagate al beneficiario. Sono rimborsabili anche le spese di viaggio, soggiorno e diaria dei partecipanti, nonché il costo di sostituzione degli agricoltori e degli operatori forestali.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere una capacità (personale qualificato; macchine, attrezzature e strutture idonee al servizio richiesto, ecc) e competenze adeguate in relazione al servizio richiesto. Ciò che si intende per "capacità e competenze adeguate" verrà specificato nei bandi.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari è un processo aperto tra i candidati che soddisfano le condizioni di ammissibilità. I criteri di selezione, definiti per individuare i beneficiari, vengono applicati per garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un miglior uso delle risorse finanziarie e per assicurare la priorità di sostegno ai progetti che meglio rispondono alle esigenze del Programma di Sviluppo Rurale. A ciascun criterio di selezione è attribuito un punteggio e la somma definisce il punteggio complessivo attribuito a ciascuna proposta. E' prevista una punteggio minimo da raggiungere da parte di una domanda per poter beneficiare di un sostegno.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

Titolo dell'operazione:

Formazione professionale in campo forestale

Descrizione delle operazioni

Corsi di formazione professionale e tecnica su obiettivi formativi concreti e collegati agli obiettivi del PSR, attivabili anche in modalità e-learning. Si precisa che i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore sono esclusi dall'operazione.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili) o nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'in house providing.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme sugli appalti pubblici e quella dell'in house providing.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione accreditati.

Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è Regione Piemonte.

Si precisa che i destinatari della misura sono le imprese, gli addetti ed i tecnici del settore forestale, nonché i gestori del territorio agroforestale operanti in zone rurali.

Spese ammissibili

1. Spese per organizzare e dispensare i corsi: costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale didattico ed informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento e amministrative);

2. Costo dei partecipanti tra cui viaggio, soggiorno (vitto e alloggio), diaria e costo di sostituzione degli operatori forestali.

Il costo sarà rimborsato in base alle spese ammissibili effettivamente sostenute e giustificate, salvo il caso in cui sia valutato possibile l'utilizzo del metodo dei costi standard.

Le spese finanziabili sono pagate al beneficiario.

Nel caso di iniziative individuali è prevista la distribuzione di voucher da utilizzare presso beneficiari appositamente selezionati e/o in possesso di struttura organizzativa, capacità e competenze adeguate sulle tematiche in esame.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere struttura organizzativa, capacità (ad esempio macchine, attrezzature e strutture) e competenze (ad esempio personale qualificato, esperienza) adeguate in relazione al servizio richiesto.

Ciò che si intende per "struttura organizzativa, capacità e competenze adeguate" verrà specificato nei bandi.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari è un processo aperto tra i candidati che soddisfano le condizioni di ammissibilità. I criteri di selezione, definiti per individuare i beneficiari, vengono applicati per garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un miglior uso delle risorse finanziarie e per assicurare la priorità di sostegno ai progetti che meglio rispondono alle esigenze del PSR.

A ciascun criterio di selezione è attribuito un punteggio e la somma definisce il punteggio complessivo attribuito a ciascuna proposta. E' prevista una punteggio minimo da raggiungere per poter beneficiare di un sostegno.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

Nel caso di iniziative individuali (voucher) l'intensità massima dell'aiuto è dell'80%.

Sottomisura **1.2**

Sostegno alle attività dimostrative e alle azioni di informazione

Titolo dell'operazione:

Attività dimostrative e di informazione in campo agricolo

Descrizione delle operazioni

Attività dimostrative: sessioni pratiche per illustrare ad esempio una tecnologia, l'uso di nuovi o significativamente migliorati macchinari, un nuovo metodo di gestione colturale o una tecnica specifica. L'attività può svolgersi in un'azienda, o in altri luoghi, come i centri di ricerca, edifici espositivi.

Azioni di informazione: attività con cui diffondere informazioni riguardanti l'agricoltura e il business per le PMI, per favorire la conoscenza di aspetti rilevanti per l'attività lavorativa di ciascun target individuato. Queste azioni possono essere attivate mediante incontri, presentazioni, sportelli e possono essere veicolate con media stampati (pubblicazioni, opuscoli, brochure, bollettini, altro) e/o elettronici (siti web, posta elettronica, newsletter, app, ecc). Si precisa che i materiali e le azioni sostenute non possono contenere riferimenti a determinati prodotti o produttori o promuovere prodotti specifici.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili) o nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'in house providing.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme sugli appalti pubblici e quella dell'in house providing.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i responsabili delle azioni di informazione.

Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è Regione Piemonte

Si precisa che i destinatari della misura sono le imprese, gli addetti ed i tecnici dei settori agricolo, alimentare e forestale, nonché i gestori del territorio agroforestale operanti in zone rurali.

Spese ammissibili

1. Spese di organizzazione per le azioni dimostrative e d'informazione:
 - a. costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale didattico ed informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento e amministrative, ecc.);
 - b. costi di investimento come previsti dall'art. 45 del Reg. UE n. 1305/2013, rilevanti solo per progetti dimostrativi. L'investimento deve essere chiaramente connesso all'attività. Sono ammissibili la locazione, l'acquisto di macchinari e attrezzature, mentre non sono ammissibili altri costi connessi al contratto di leasing, come garanzia del concedente, costi di rifinanziamento interessi, spese generali e oneri assicurativi.
2. Costo dei partecipanti tra cui:
 - a. viaggio;
 - b. alloggio;
 - c. vitto.

Il costo dei partecipanti sarà rimborsato in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti e giustificati, salvo il caso in cui sia valutato possibile l'utilizzo del metodo dei costi standard.

Nel caso di iniziative individuali è prevista la distribuzione di voucher da utilizzare presso beneficiari appositamente selezionati e/o in possesso di comprovata esperienza e dimostrata capacità sulle tematiche in esame.

Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura, sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione, sono pagate al beneficiario. Sono rimborsabili anche le spese di viaggio, soggiorno e diaria dei partecipanti, nonché il costo di sostituzione degli agricoltori e degli operatori forestali. Nel caso di progetti dimostrativi, il sostegno può coprire anche determinati costi d'investimento.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere una capacità (personale qualificato; macchine, attrezzature e strutture idonee al servizio richiesto, ecc) e competenze adeguate in relazione al servizio richiesto. Ciò che si intende per "capacità e competenze adeguate" verrà specificato nei bandi

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari è un processo aperto tra i candidati che soddisfano le condizioni di ammissibilità. I criteri di selezione, definiti per individuare i beneficiari, vengono applicati per garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un miglior uso delle risorse finanziarie e per assicurare la priorità di sostegno ai progetti che meglio rispondono alle esigenze del Programma di Sviluppo Rurale.

A ciascun criterio di selezione è attribuito un punteggio e la somma definisce il punteggio complessivo attribuito a ciascuna proposta. E' prevista una punteggio minimo da raggiungere da parte di una domanda per poter beneficiare di un sostegno.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

Titolo dell'operazione:

Attività dimostrative e di informazione in campo forestale

Descrizione delle operazioni

Attività dimostrative: sessioni pratiche per illustrare ad esempio una tecnologia, l'uso di nuovi o significativamente migliorati macchinari, un nuovo metodo di gestione forestale o una tecnica specifica. L'attività può svolgersi in un'azienda, in un bosco o in altri luoghi, come centri di ricerca, centri espositivi, manifestazioni di settore.

Azioni di informazione: attività con cui diffondere informazioni riguardanti ad esempio la silvicoltura e il business per le PMI, per favorire la conoscenza di aspetti rilevanti per l'attività lavorativa di ciascun target individuato. Queste azioni possono essere attivate mediante incontri, seminari, workshop, eventi sul territorio, presentazioni, sportelli e con media stampati (ad esempio pubblicazioni, opuscoli, brochure, bollettini, altro) e/o elettronici (ad esempio siti web, posta elettronica, newsletter, app).

Si precisa che i materiali e le azioni sostenute non possono contenere riferimenti a determinati prodotti o produttori o promuovere prodotti specifici.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili) o nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'in house providing.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme sugli appalti pubblici e quella dell'in house providing.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i responsabili delle azioni di informazione.

Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è Regione Piemonte.

Si precisa che i destinatari della misura sono le imprese, gli addetti ed i tecnici del settore forestale, nonché i gestori del territorio agroforestale operanti in zone rurali.

Spese ammissibili

1. Spese per organizzare e dispensare azioni dimostrative e d'informazione:

- a. costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento e amministrative);
- b. costi di investimento come previsti dall'art. 45 del Reg. UE n. 1305/2013, rilevanti solo per progetti dimostrativi. L'investimento deve essere chiaramente connesso all'attività. Sono ammissibili la locazione, l'acquisto di macchinari e attrezzature, mentre non sono ammissibili altri costi connessi al contratto di leasing, come garanzia del concedente, costi di rifinanziamento interessi, spese generali e oneri assicurativi.
2. Costo dei partecipanti tra cui viaggio, soggiorno (vitto e alloggio), diaria e costo di sostituzione degli operatori forestali.

Il costo sarà rimborsato in base alle spese ammissibili effettivamente sostenute e giustificate, salvo il caso in cui sia valutato possibile l'utilizzo del metodo dei costi standard.
Le spese finanziabili sono pagate al beneficiario.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere struttura organizzativa, capacità (ad esempio macchine, attrezzature e strutture) e competenze (ad esempio personale qualificato, esperienza) adeguate in relazione al servizio richiesto.

Ciò che si intende per "struttura organizzativa, capacità e competenze adeguate" verrà specificato nei bandi.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari è un processo aperto tra i candidati che soddisfano le condizioni di ammissibilità. I criteri di selezione, definiti per individuare i beneficiari, vengono applicati per garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un miglior uso delle risorse finanziarie e per assicurare la priorità di sostegno ai progetti che meglio rispondono alle esigenze del PSR.

A ciascun criterio di selezione è attribuito un punteggio e la somma definisce il punteggio complessivo attribuito a ciascuna proposta. E' prevista una punteggio minimo da raggiungere per poter beneficiare di un sostegno.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

Sottomisura **1.3**

Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali

Titolo dell'operazione:

Visite e scambi interaziendali in campo agricolo

Descrizione delle operazioni

Scambi e visite di breve durata in azienda per consentire agli operatori di apprendere personalmente e praticamente da un altro soggetto esperto. Lo scopo è quello di migliorare lo scambio di conoscenze e di buone pratiche e di scoprire altre modalità operative.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili) o nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'in house providing.

E' anche previsto il sostegno alla partecipazione ad iniziative formative o informative tramite la distribuzione di voucher individuali o aziendali.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme sugli appalti pubblici e quella dell'in house providing.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze e i responsabili delle azioni di informazione.

Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è Regione Piemonte.

Si precisa che i destinatari della misura sono le imprese, gli addetti ed i tecnici dei settori agricolo, alimentare e forestale, nonché i gestori del territorio agroforestale operanti in zone rurali.

Spese ammissibili

1. Spese di organizzazione del trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione:
 - a. costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale didattico ed informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento e amministrative, ecc.);
 - b. costi di investimento come previsti dall'art. 45 del Reg. UE n. 1305/2013, rilevanti solo per progetti dimostrativi. L'investimento deve essere chiaramente connesso all'attività. Sono ammissibili la locazione, l'acquisto di macchinari e attrezzature, mentre non sono ammissibili altri costi connessi al contratto di leasing, come garanzia del concedente, costi di rifinanziamento interessi, spese generali e oneri assicurativi.
2. Costo dei partecipanti tra cui:
 - a. viaggio;
 - b. alloggio;
 - c. vitto.

Il costo dei partecipanti sarà rimborsato in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti e giustificati, salvo il caso in cui sia valutato possibile l'utilizzo del metodo dei costi standard.

Nel caso di iniziative individuali è prevista la distribuzione di voucher da utilizzare presso beneficiari appositamente selezionati e/o in possesso di comprovata esperienza e dimostrata capacità sulle tematiche in esame.

Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura, sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione, sono pagate al beneficiario.

Sono rimborsabili anche le spese di viaggio, soggiorno e diaria dei partecipanti, nonché il costo di sostituzione degli agricoltori e degli operatori forestali.

Nel caso di progetti dimostrativi, il sostegno può coprire anche determinati costi d'investimento.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere una capacità (personale qualificato; macchine, attrezzature e strutture idonee al servizio richiesto, ecc) e competenze adeguate in relazione al servizio richiesto.

Ciò che si intende per "capacità e competenze adeguate" verrà specificato nei bandi

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari è un processo aperto tra i candidati che soddisfano le condizioni di ammissibilità. I criteri di selezione, definiti per individuare i beneficiari, vengono applicati per garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un miglior uso delle risorse finanziarie e per assicurare la priorità di sostegno ai progetti che meglio rispondono alle esigenze del Programma di Sviluppo Rurale.

A ciascun criterio di selezione è attribuito un punteggio e la somma definisce il punteggio complessivo attribuito a ciascuna proposta. E' prevista una punteggio minimo da raggiungere da parte di una domanda per poter beneficiare di un sostegno.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

Titolo dell'operazione:

Visite e scambi interaziendali in campo forestale

Descrizione delle operazioni

Scambi e visite di breve durata in azienda o in cantiere forestale per consentire agli operatori di apprendere personalmente e praticamente da un altro soggetto esperto. Lo scopo è quello di migliorare lo scambio di conoscenze e di buone pratiche e di scoprire altre modalità operative.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili) o nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'in house providing.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme sugli appalti pubblici e quella dell'in house providing.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione accreditati e i responsabili delle azioni di informazione.

Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è Regione Piemonte.

Si precisa che i destinatari della misura sono le imprese, gli addetti ed i tecnici del settore forestale, nonché i gestori del territorio agroforestale operanti in zone rurali.

Spese ammissibili

1. Spese di organizzazione degli scambi e delle visite in azienda o in cantiere forestale: costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale didattico ed informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento e amministrative);
2. Costo dei partecipanti tra cui viaggio, soggiorno (vitto e alloggio), diaria e costo di sostituzione degli operatori forestali.

Il costo sarà rimborsato in base alle spese ammissibili effettivamente sostenute e giustificate, salvo il caso in cui sia valutato possibile l'utilizzo del metodo dei costi standard.

Le spese finanziabili sono pagate al beneficiario.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere struttura organizzativa, capacità (ad esempio macchine, attrezzature e strutture) e competenze (ad esempio personale qualificato, esperienza) adeguate in relazione al servizio richiesto.

Ciò che si intende per "struttura organizzativa, capacità e competenze adeguate" verrà specificato nei bandi.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari è un processo aperto tra i candidati che soddisfano le condizioni di ammissibilità. I criteri di selezione, definiti per individuare i beneficiari, vengono applicati per garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un miglior uso delle risorse finanziarie e per assicurare la priorità di sostegno ai progetti che meglio rispondono alle esigenze del PSR.

A ciascun criterio di selezione è attribuito un punteggio e la somma definisce il punteggio complessivo attribuito a ciascuna proposta. E' prevista una punteggio minimo da raggiungere per poter beneficiare di un sostegno.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

8.2 Descrizione per misura

8.2.0. Codice e titolo della misura

Misura 2

Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

8.2.1. Base giuridica

Considerando (13) e (42)

Articolo 15

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articoli 12, 13, 14 e 15

Regolamento (UE) N.1306/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune

8.2.2. Descrizione generale della Misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La Misura 2 definisce i Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

In particolare i servizi di consulenza, sui quali la Regione Piemonte intende prioritariamente investire, aiutano gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, gli altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali a migliorare la gestione sostenibile e le prestazioni globali della loro azienda o attività economica: occorre pertanto incoraggiare il ricorso ad essi.

Al fine di migliorare la qualità e l'efficacia della consulenza prestata agli imprenditori agricoli e silvicoli, nonché ai titolari delle PMI, occorre selezionare Organismi tecnici dotati della necessaria qualificazione e professionalità, dotati di personale tecnico con adeguato titolo di studio ed esperienza, prevedendo per gli stessi anche un piano di interventi formativi e di aggiornamento.

I servizi di consulenza aziendale devono aiutare gli agricoltori a valutare le prestazioni della propria azienda e a individuare le necessarie migliorie da apportare per quanto riguarda i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche e ambientali, le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché le misure previste nel programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per l'ammodernamento delle aziende, il perseguimento della competitività, l'integrazione di filiera, l'innovazione, l'orientamento al mercato e la promozione dell'imprenditorialità.

Inoltre, tali servizi, devono aiutare gli agricoltori a individuare le migliorie da apportare per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafo 3 della Direttiva 2006/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva quadro sulle acque) nonché i requisiti a livello di beneficiari per l'attuazione dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (riguardante l'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari) e dell'articolo 14 della Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita in Italia con il D.lgs. n. 150/2012 e con il DM. 22.01.2014 (adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN)) in particolare in relazione al rispetto dei principi generali di difesa integrata.

Se pertinente, la consulenza potrà anche vertere sulle norme di sicurezza sul lavoro o sulle norme di sicurezza connesse all'azienda agricola, nonché sulla consulenza specifica per gli agricoltori che si insediano per la prima volta.

Possono essere oggetto di consulenza anche l'insediamento dei giovani agricoltori, lo sviluppo sostenibile delle attività economiche dell'azienda agricola e le questioni inerenti alla trasformazione e commercializzazione a livello locale connesse alle prestazioni economiche, agronomiche e ambientali dell'azienda agricola o dell'impresa.

Consulenza specifica può essere fornita anche in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento a essi, biodiversità, protezione delle acque, sviluppo di filiere corte, agricoltura biologica e aspetti sanitari delle pratiche zootecniche.

Nel sostenere le PMI, la Regione ha la possibilità di dare priorità alle PMI connesse ai settori agricolo e forestale.

Dall'analisi di contesto recentemente eseguita in Piemonte, tra l'altro svolta anche per esaminare la struttura e la diffusione dei servizi di consulenza aziendale, emerge che i conduttori di imprese agricole in Piemonte ritengono soddisfacenti le proprie competenze di tipo tecnico-agronomico, mentre reputano carenti quelle gestionali ed economiche, finanziarie e di marketing. Inoltre le imprese mostrano particolare esigenze di supporto anche per le tematiche ambientali, la condizionalità, la sicurezza e la multifunzionalità.

Queste indicazioni sono sostanzialmente confermate da un approfondimento valutativo effettuato dal Ceris-Cnr sulla Misura 111 del PSR e dalla successiva indagine Mipaaf-Inea (2013) secondo la quale - coerentemente con quanto emerge dalla ricerca Inea - gli ambiti verso i quali convergono le esigenze di innovazione dei diversi comparti agricoli sono, in sintesi: la valorizzazione del patrimonio genetico locale, la qualità anche in senso organolettico e salutistico, il controllo della catena di produzione tramite la tracciabilità, la sostenibilità ambientale lungo tutte le fasi del percorso produttivo, il recupero degli scarti (ad esempio a fini energetici), un maggiore coordinamento delle filiere sia nell'ottica delle caratteristiche del prodotto che del mercato, il recupero della redditività anche attraverso l'aumento del valore aggiunto oltre che la riduzione dei costi.

Si tratta di ambiti spesso legati tra loro e che rimandano alle diverse priorità dello sviluppo rurale, evidenziando l'effettiva trasversalità del tema "innovazione".

Le attività di consulenza sono prevalentemente gestite, pur con il sostegno pubblico, attraverso la vasta rete territoriale gestita dalle OPA, affiancate in misura crescente nel tempo dai servizi forniti dall'associazionismo produttivo (ad es. Vignaioli Piemontesi, Capac, Associazione regionale allevatori e Associazioni provinciali allevatori, COALVI, ecc.) e dall'offerta dei professionisti privati (Agronomi, Periti Agrari, Agrotecnici, ecc).

Una criticità spesso sottolineata è quella della contrazione nel corso del tempo dell'offerta di servizi di consulenza in ambito tecnico-gestionale e del contatto diretto in azienda, dovuti anche all'incremento degli obblighi normativi rivolti alle imprese agricole, che ha richiesto alle OPA di riorganizzare in tale direzione i propri servizi.

Un altro aspetto essenziale è quello, già ricordato, di garantire un adeguato livello di aggiornamento delle competenze dei tecnici che esplicano la funzione di consulenza, attraverso specifici percorsi formativi e una più efficace interazione con il mondo della ricerca.

La Misura 2 contribuisce soprattutto alla Priorità 1 " Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali".

Le focus area di riferimento sono:

- a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
- b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Tutte le attività svolte nell'ambito della priorità 1 in materia di formazione, di consulenza e cooperazione sono riassunte nel presente PSR, con un quadro del loro contributo complessivo a favore di questa priorità trasversale.

Nel contesto dei servizi strategici, la programmazione della consulenza insieme alla formazione, nell'azienda è una misura a valenza orizzontale rilevante, in pratica, per tutte le priorità stabilite dal Regolamento del Consiglio.

Uno dei principali veicoli di trasferimento e introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole piemontesi è da sempre il sistema della consulenza aziendale. La consulenza è uno strumento particolarmente efficace per adattare l'innovazione "su misura" per le esigenze aziendali, tenendo conto del contesto e delle risorse di cui l'azienda dispone, dei vincoli e del mercato.

L'analisi evidenzia che il sistema della consulenza con presenza diretta in azienda, in Piemonte, si è nel tempo depotenziato, anche perché i soggetti erogatori, come già accennato, hanno dovuto nel tempo fronteggiare la necessità di supportare gli agricoltori nell'ottemperare i crescenti obblighi normativi.

Un rilancio della consulenza aziendale è tuttavia necessario per affrontare le sfide di un innalzamento della competitività dell'agricoltura e di una sua maggiore sostenibilità ambientale.

Pertanto la priorità dell'Unione concernente il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali deve applicarsi trasversalmente alle altre priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

L'attività di consulenza aziendale agricola rientra in questa priorità e pertanto anch'essa riveste una applicabilità trasversale a tutte le Misure del PSR 2014-2020.

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle "sotto-misure"

codice	denominazione
2.1	Sostegno allo scopo di avvalersi dei servizi di consulenza
2.3	Sostegno alla formazione dei consulenti

Al fine di concentrare le risorse finanziarie in interventi ritenuti prioritari, rispetto ad altri, Regione Piemonte ritiene di non attivare la sottomisura 1.2 "sostegno all'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale"

Sottomisura **2.1**

Sostegno allo scopo di avvalersi dei servizi di consulenza

Titolo dell'operazione:

Servizi di consulenza

Descrizione dell'operazione

La consulenza prestata a singoli agricoltori, ai giovani agricoltori e ad altri gestori del territorio è in relazione con almeno la prima delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e verte su almeno uno dei seguenti elementi:

- a) gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- b) le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso regolamento (UE) n. 1307/2013;
- c) le misure a livello aziendale previste nei programmi di sviluppo rurale volti all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- d) i requisiti definiti dallo Stato e dalla Regione, per attuare l'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva quadro 2000/60/CE, sulle acque;
- e) i requisiti definiti dallo Stato e dalla Regione per attuare l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
- f) le norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola con analisi del contesto aziendale per la redazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) per via informatica;
- g) la consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda e per coloro che subentrano nell'azienda familiare.

Il sistema di consulenza aziendale può inoltre contemplare in particolare:

- a) la promozione delle conversioni aziendali e la diversificazione della loro attività economica;

la gestione del rischio e l'introduzione di idonee misure preventive contro i disastri naturali, gli eventi catastrofici e le malattie degli animali e delle piante;

in particolare potranno essere fornite, anche in forma associata ed a livello territoriale, consulenze specialistiche riferite, ad esempio:

per il settore delle produzioni vegetali:

alla gestione e alla prevenzione dei rischi legati alle fitopatie (ad es. Flavescenza dorata, Batteriosi del Kiwi, ecc.)

alla fertilizzazione organica e minerale.

per il settore delle produzioni zootecniche:

alle epizootie che colpiscono gli allevamenti;

agli interventi per la riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca provenienti dal comparto agricolo zootecnico;
alla dieta degli animali di interesse zootecnico;

c) i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'articolo 28, paragrafo 3, e all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;

d) le informazioni relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, alla biodiversità e alla protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013.

e) le questioni inerenti alla gestione economico-finanziaria della azienda agricola con particolare riguardo alle prestazioni economiche, commerciali e ambientali dell'azienda stessa, compresi gli aspetti relativi alla competitività.

f) la consulenza per lo sviluppo di filiere corte, l'agricoltura biologica e gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche.

La consulenza prestata ai silvicoltori verte, come minimo, sui pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque. Possono essere oggetto di consulenza anche le questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.

La consulenza prestata alle PMI può vertere su questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'impresa.

Qualora sia debitamente opportuno e giustificato, la consulenza può essere in parte prestata collettivamente, tenendo peraltro in debito conto la situazione del singolo utente dei servizi di consulenza.

Tipo di sostegno

Contributo conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

La consulenza fornita nell'ambito di questa Misura deve essere costante e coerente con la legislazione UE relativa al tema della consulenza.

Inoltre, la Regione assicura, fatta salva la legislazione nazionale in materia di accesso ai documenti, che le autorità designate e gli enti privati selezionati per fornire i servizi di consulenza, non devono divulgare informazioni e dati personali o individuali di cui vengono a conoscenza, nello svolgimento della loro attività di consulenza, a persone diverse dall'agricoltore titolare dell'azienda.

Eccezione va fatta per eventuali irregolarità o infrazioni rilevate nel corso della consulenza, per la quale vige l'obbligo di segnalazione, di cui alla normativa comunitaria o nazionale, per informare l'autorità pubblica, in particolare nel caso di reato.

La Misura viene gestita anche tenuto conto degli articoli 12, 13 e 14 del Regolamento (UE) n. 1306/2013, e degli artt. 14, 29, 33, 35 del Reg. UE n. 1305 del 1712.2013.

Beneficiari

Soggetti, riconosciuti dalla Regione Piemonte, fornitori di servizi di consulenza alle aziende agricole e alle aziende silvicole e alle PMI

Spese ammissibili

Costo sostenuto per la fornitura della consulenza: costo orario dell'intervento, i costi di gestione amministrativa del servizio (costi dell'ufficio), viaggi, materiale, costi relativi al luogo in cui la consulenza è erogata, costi delle analisi chimiche, fisiche ecc., a supporto alla consulenza), ecc

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve fornire la prova della qualificazione del suo personale e deve dimostrare di disporre di personale sufficiente per prestare il servizio di consulenza.

Nei bandi viene specificato cosa si intende per "qualificazione" richiesta e "personale sufficiente" .

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo da garantire la priorità del sostegno ai beneficiari che saranno in grado di fornire il servizio di consulenza più efficiente e qualificato su tutte le tematiche indicate nella descrizione e che offrano garanzie di presenza sul territorio.

Nei bandi verranno specificati i criteri da utilizzare per scegliere gli utenti finali (necessità di innovazione manageriale, problemi ambientali, zone marginali, svantaggiate, zone con problemi diffusi di fitopatologie, epizootie).

Potrà inoltre essere data la priorità ai beneficiari di altre misure del programma al fine di sostenerli nel raggiungimento degli obiettivi delle Misure stesse.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Il sostegno nell'ambito della presente Misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento UE n. 1305/2013.

Per consulenza fornita ad una azienda agricola silvicola o PMI, il sostegno, concesso ai sensi del paragrafo 1, lettera a) dell'art. 15, è limitato ai massimali indicati nell'allegato II, cioè al massimo pari a €. 1.500,00.

Il contributo pubblico riconosciuto al Soggetto che ha erogato il servizio di consulenza è pari al 100% del costo della consulenza con un limite massimo dell'importo previsto per tale intervento (cioè €. 1.500,00 per consulenza).

A ciascuna impresa (agricola, silvicola o PMI) non potrà essere pagata più di una consulenza all'anno.

Per la formazione ed aggiornamento dei tecnici consulenti di ciascun Soggetto erogatore è previsto un contributo massimo fino a €. 200.000, per un ciclo triennale di formazione.

Il sostegno concesso è decrescente nell'arco di un periodo massimo di cinque anni a decorrere dall'avviamento dei servizi in questione.

Il versamento di anticipi, sia a Soggetti pubblici che privati, è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai Comuni e alle relative associazioni, alle Unioni di Comuni, alle Comunità Montane, alle Province, nonché ad altri Organismi di diritto pubblico.

Sottomisura **2.3**

Sostegno alla formazione dei consulenti

Titolo dell'operazione:

Promozione della formazione dei consulenti

Descrizione dell'operazione

I consulenti devono aiutare gli agricoltori a individuare le necessarie migliorie da apportare alla loro azienda per quanto riguarda i requisiti stabiliti per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("direttiva quadro sulle acque") nonché i requisiti per l'attuazione dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e dell'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, in particolare in relazione al rispetto dei principi generali di difesa integrata.

Al fine di assicurare un servizio di consulenza di elevata qualità occorre curare la formazione dei formatori e l'aggiornamento dei tecnici con uno specifico programma di formazione di durata triennale, ripetibile in un secondo triennio.

I prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze e i responsabili delle azioni di informazione sono selezionati mediante bando pubblico.

La procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici è aperta ad organismi pubblici e privati.

Tale procedura è obiettiva ed esclude i candidati con conflitti d'interesse.

Si precisa che l'aiuto non comprende i corsi o i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

La consulenza fornita nell'ambito di questa Misura deve essere costante e coerente con la legislazione UE relativa al tema della consulenza.

Inoltre, la Regione assicura, fatta salva la legislazione nazionale in materia di accesso ai documenti, che le autorità designate e gli enti privati selezionati per fornire i servizi di consulenza, non devono divulgare informazioni e dati personali o individuali di cui vengono a conoscenza, nello svolgimento della loro attività di consulenza, a persone diverse dall'agricoltore titolare dell'azienda.

Eccezione va fatta per eventuali irregolarità o infrazioni rilevate nel corso della consulenza, per la quale vige l'obbligo di segnalazione, di cui alla normativa comunitaria o nazionale, per informare l'autorità pubblica, in particolare nel caso di reato.

Beneficiari

Enti che organizzano e gestiscono la formazione dei formatori e dei consulenti riconosciuti dalla Regione Piemonte

Spese ammissibili

Costi sostenuti per l'organizzazione e lo svolgimento della formazione dei formatori e dei consulenti (ad esempio, costo orario dell'intervento formativo, costi di viaggio, materiale didattico, i costi connessi con il luogo in cui viene attuata la formazione.)

Il sostegno concesso è decrescente nell'arco di un periodo massimo di cinque anni a decorrere dall'avviamento dei servizi in questione.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve fornire la prova della qualificazione del suo personale e deve dimostrare di disporre di personale sufficiente per prestare il servizio di formazione dei consulenti..

Nei bandi viene specificato cosa si intende per "qualificazione" richiesta e "personale sufficiente" .

Principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2 Descrizione per misura

8.2.0 Codice e Titolo della misura

Misura 3

Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

8.2.1. Base giuridica

Considerando (14),(39) e articolo 16

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Atto delegato

La Commissione deve ancora definire in dettaglio:

i regimi dell'Unione rientranti nel disposto del paragrafo 1, lettera a)

le caratteristiche delle associazioni di produttori

le tipologie di interventi che possono ricevere un sostegno a norma del paragrafo 2,

le condizioni che impediscano la distorsione della concorrenza e prevengono la discriminazione nei confronti di taluni prodotti e le condizioni sulla base delle quali marchi commerciali devono essere esclusi dal sostegno.

8.2.2 Descrizione generale della misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Il compito di questa misura è sostenere le aziende agricole che sono impegnate nelle produzioni di qualità aiutandole nel percorso di certificazione e contribuendo alle azioni promozionali per migliorare e diffondere le caratteristiche dei prodotti ottenuti.

La Regione Piemonte si è distinta nella politica della qualità certificata in tutti i settori produttivi della sua agricoltura, a iniziare dalle produzioni vitivinicole e da quelle lattiero-casearie. Il successo di tali scelte ha determinato un insieme di ricadute positive che possono essere riassunte con i termini di competitività, sicurezza alimentare, territorio e turismo. La misura si propone di continuare in tale azione cogliendo anche le nuove aperture del regolamento sullo sviluppo rurale verso certificazioni e promozioni più ampie (certificazione volontaria, "prodotti di montagna", .

In particolare:

inseguire l'aumento del valore aggiunto,

strutturare nuove filiere;

esaltare il patrimonio agroalimentare regionale, facendo conoscere le qualità organolettiche e nutrizionali, educando i consumatori fin dalla giovane età.

La misura contribuisce al soddisfacimento della:

Priorità 3) Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, contribuendo alla:

Focus area 3.1) migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Con riferimento agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, tra i cui obiettivi principali vi è quello di realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla integrazione delle filiere e sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, su materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità, in particolare la Misura mira a valorizzare le produzioni di qualità certificate promuovendo e comunicando i vantaggi di tali prodotti, vantaggi in termini di specifici metodi di produzione, elevati standard di benessere animale, metodi di coltivazione e trasformazione rispettosi dell'ambiente, al fine di incrementare il valore aggiunto e la presenza di tali prodotti sui mercati e di stimolare la partecipazione da parte del sistema agricolo.

Oltre alla Priorità 3) la misura consente di contribuire anche alla priorità 2) di potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, riguardo alla focus area 2.1 incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

In merito al regime di qualità relativo alla produzione biologica contribuiscono, in sinergia con la misura di attuazione dell'art. 29 (Agricoltura biologica) alla realizzazione della Priorità 4. preservare, ripristinare e

valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste incentivandone la partecipazione da parte produttori primari e promuovendone i prodotti rispettosi dell'ambiente.

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle "sotto-misure"

codice	denominazione
3.1	Sostegno alla partecipazione per la prima volta a regimi di qualità
3.2	Sostegno ad attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Sottomisura **3.1**

Sostegno alla partecipazione per la prima volta a regimi di qualità

Titolo dell'operazione:

Partecipazione a regimi di qualità

Descrizione dell'operazione

La misura mira a valorizzare i sistemi di qualità attraverso l'incentivazione dei produttori primari all'adesione a tali sistemi e la realizzazione di attività di informazione, promozione e pubblicità volte all'espansione degli sbocchi di mercato riguardo alle produzioni che rientrano nei sistemi di qualità individuati al comma 1 dell'art. 16 del regolamento.

Per ogni specifico Bando verrà predisposto un sistema di demarcazione tra le attività oggetto di finanziamento sul programma di sviluppo rurale e le attività oggetto di finanziamento nell'ambito dell'OCM.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale - contributo annuo di partecipazione

Collegamenti con altre norme legislative

Regolamento (UE) n.1151/2012

Regolamento (CE) n.834/2007

Regolamento (CE) n.110/2008

Regolamento (CE) n.479/2008

La misura è suscettibile di interagire con gli aiuti di altre misure che mirano a uguali obiettivi:

misura 1	trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, per la diffusione dei sistemi di qualità
Misura 11	agricoltura biologica
Misura 4	investimenti in immobilizzazioni materiali, per quanto riguarda i criteri di selezione
Misura 2.21 OCM	

Beneficiari

Imprenditori agricoli "nuovi aderenti", o le loro associazioni, ai sistemi di qualità ai sensi del comma 1 art. 16 del regolamento n. 1305/2013.

Spese ammissibili

Le spese sostenute per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare, ossia il contributo annuale di partecipazione al sistema stesso ivi incluse le spese per i controlli e le analisi richiesti al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno può essere concesso soltanto per i [richiedenti produttori di] prodotti riconosciuti e iscritti in uno dei registri dell'Unione europea come indicazioni geografiche protette, denominazioni di origine e specialità tradizionali garantite protette.

Per i prodotti registrati come denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo dell'Unione europea, il sostegno può essere concesso soltanto per i prodotti iscritti in uno dei registri europei. Per i prodotti nazionali, sono ammissibili i prodotti i cui regimi sono conformi ai criteri di cui all'articolo 16 (1) (b) del regolamento 1305/2013.

Per i prodotti etichettati come 'prodotto di montagna', il sostegno può essere concesso solo per i prodotti che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 31 del regolamento (UE) N. 1151/2012).

Per i prodotti ottenuti con Sistemi di certificazione volontari, il sostegno può essere concesso solo se conformi agli "Orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari"[atti delegati?].

Per i prodotti biologici, il sostegno può essere concesso solo per i prodotti che soddisfano le condizioni previste dal regolamento (CE) n ° 834/2007 del 28 giugno 2007.

Per le bevande spiritose recanti un'indicazione geografica ai sensi del regolamento (CE) n 110/2008, il sostegno può essere concesso soltanto per i prodotti iscritti nel registro comunitario.

Per le denominazioni geografiche dei vini aromatizzati, il sostegno può essere concesso solo per i prodotti elencati nell'allegato II del regolamento (CEE) 1601/91.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le domande ammesse rappresentano lo stesso livello di priorità; priorità potrà tuttavia essere accordata a regimi di qualità che soddisfino le esigenze delle strategie di sviluppo locale o ai "nuovi" regimi di qualità.

Importo e intensità del sostegno

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% dei costi fissi occasionati dalla partecipazione ai regimi di qualità individuati, entro il limite massimo complessivo annuale di € 3.000,00 per azienda per un massimo di 5 anni.

Sottomisura **3.2**

Sostegno ad attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Titolo dell'operazione:

Azioni di informazione e promozione sul mercato interno

Descrizione dell'operazione

Azioni di informazione e promozione sul mercato interno promosse da associazioni di produttori aderenti ai sistemi di qualità in qualsiasi forma giuridica.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Regolamento (UE) n.1151/2012

Regolamento (CE) n.834/2007

Regolamento (CE) n.110/2008

Regolamento (CE) n.479/2008

Beneficiari

Associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dell'art 17(1) del Reg. 1305/2013.

Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, aderenti ai sistemi di qualità ai sensi del comma 1 art. 16 del regolamento n. 1305/2013 per le azioni di informazione e promozione sul mercato interno alla Comunità Europea.

Spese ammissibili

Le spese inerenti le attività di informazione e promozione quali: realizzazione di testi, filmati, siti web, materiale promozionale, spot, immagini, campagne pubblicitarie e informative, partecipazione a fiere, mostre e rassegne, realizzazione di attività di pubbliche relazioni e accoglienza, realizzazione di educational tours e di workshop, realizzazione di degustazioni.

Tali attività dovranno essere attuate nel mercato interno e attirare l'attenzione sulle specifiche caratteristiche o vantaggi dei prodotti interessati, in particolare sulla qualità, sugli specifici metodi di produzione, sugli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato, e potranno comprendere la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative a tali prodotti e non potranno riguardare marchi commerciali.

Esse non potranno stimolare i consumatori ad effettuare l'acquisto di un prodotto a causa della sua particolare origine, salvo che per quei prodotti che rientrino nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Reg. (CE n. 1151/2012 DOP-IGP e, e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Reg. (CE) Reg. (CE) n.491/2009 . L'origine di un prodotto può, ciò nondimeno, essere indicata a condizione che l'indicazione dell'origine sia subordinata al messaggio principale.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno può essere concesso soltanto per i [richiedenti produttori di] prodotti riconosciuti e iscritti in uno dei registri dell'Unione europea come indicazioni geografiche protette, denominazioni di origine e specialità tradizionali garantite protette.

Per i prodotti registrati come denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo dell'Unione europea, il sostegno può essere concesso soltanto per i prodotti iscritti in uno dei registri europei. Per i prodotti nazionali, sono ammissibili i prodotti i cui regimi sono conformi ai criteri di cui all'articolo 16 (1) (b) del regolamento 1305/2013.

Per i prodotti etichettati come 'prodotto di montagna', il sostegno può essere concesso solo per i prodotti che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 31 del regolamento (UE) N. 1151/2012).

Per i prodotti ottenuti con Sistemi di certificazione volontari, il sostegno può essere concesso solo se conformi agli "Orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari"[atti delegati?].

Per i prodotti biologici, il sostegno può essere concesso solo per i prodotti che soddisfano le condizioni previste dal regolamento (CE) n ° 834/2007 del 28 giugno 2007.

Per le bevande spiritose recanti un'indicazione geografica ai sensi del regolamento (CE) n 110/2008, il sostegno può essere concesso soltanto per i prodotti iscritti nel registro comunitario.

Per le denominazioni geografiche dei vini aromatizzati, il sostegno può essere concesso solo per i prodotti elencati nell'allegato II del regolamento (CEE) 1601/91.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Dimensione dell'aggregazione

Importo e intensità del sostegno

[atto delegato]

Titolo dell'operazione

Progetti integrati promozione/certificazione

Descrizione dell'operazione

Sostegno alle azioni di informazione e promozione sul mercato interno promosse da associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, aderenti ai sistemi di qualità e le spese di certificazione degli agricoltori associati partecipanti per la prima volta ai regimi di qualità.

Tipo di sostegno

Contributo

Collegamenti con altre norme legislative

Regolamento (UE) n.1151/2012

Regolamento (CE) n.834/2007

Regolamento (CE) n.110/2008

Regolamento (CE) n.479/2008

Beneficiari

Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, aderenti ai sistemi di qualità.

Spese ammissibili

Le spese inerenti le attività di informazione e promozione quali: realizzazione di testi, filmati, siti web, materiale promozionale, spot, immagini, campagne pubblicitarie e informative, partecipazione a fiere, mostre e rassegne, realizzazione di attività di pubbliche relazioni e accoglienza, realizzazione di educational tours e di workshop, realizzazione di degustazioni.

Tali attività dovranno essere attuate nel mercato interno e attirare l'attenzione sulle specifiche caratteristiche o vantaggi dei prodotti interessati, in particolare sulla qualità, sugli specifici metodi di produzione, sugli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato, e potranno comprendere la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative a tali prodotti e non potranno riguardare marchi commerciali.

Esse non potranno stimolare i consumatori ad effettuare l'acquisto di un prodotto a causa della sua particolare origine, salvo che per quei prodotti che rientrino nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Reg. (CE) n. 1151/2012 DOP-IGP e, e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Reg. (CE) Reg. (CE) n.491/2009 . L'origine di un prodotto può, ciò nondimeno, essere indicata a condizione che l'indicazione dell'origine sia subordinata al messaggio principale.

Le spese sostenute per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare, ossia il contributo annuale di partecipazione al sistema stesso ivi incluse le spese per i controlli e le analisi richiesti al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

I costi sono riconosciuti esclusivamente agli agricoltori aderenti dopo il 01/01/2011 ai regimi di qualità ammessi ai sensi del comma 1 dell'art. 16 del regolamento n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

[da definire]

Principi per la definizione dei criteri di selezione

[da definire]

Importo e intensità del sostegno

[da definire]

8.2 Descrizione per misura

8.2.0 Codice e titolo della misura

Misura n. 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

8.2.1 Base giuridica

Considerando (15)
articolo 17

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Atto delegato
Articolo 45(6)

Per tener conto delle caratteristiche specifiche di taluni tipi di investimenti, alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'articolo 90 che stabiliscono le condizioni alle quali possono essere considerate spese ammissibili altre spese connesse ai contratti di leasing, al materiale d'occasione e che specificano i tipi di infrastrutture per le energie rinnovabili che possono beneficiare di un sostegno.

8.2.2 Descrizione generale della misura inclusi la logica di intervento e il contributo alle *focus area* e agli obiettivi trasversali

Le misure ad investimento nel periodo di programmazione 2007-2013 si sono rivelate particolarmente importanti nella regione Piemonte. Le richieste di sovvenzioni per investimenti nelle aziende agricole sono state largamente superiori alle disponibilità finanziarie sia nei primi anni – investimenti mirati a soddisfare esigenze di beneficiari, di settori e aree specifiche - sia in quelli successivi dopo l'introduzione più precisa (Health Check) delle preoccupazioni di tipo ambientale; in maniera analoga per gli investimenti nell'agroindustria pur se con richieste minori nella seconda fase. Tali investimenti hanno permesso all'agricoltura piemontese di aumentare la produttività e di mettere in atto una strategia di difesa del valore aggiunto. Anche gli investimenti realizzati nelle infrastrutture agricole e forestali sono risultati inferiori rispetto alle richieste; per questi conta la difficoltà di costituzione di forme associative, la complessità progettuale e di istruttoria. La stessa cosa si può affermare, infine, per gli investimenti destinati a migliorare il paesaggio agrario, la diversità biologica, la qualità delle acque, l'integrità del suolo e a contrastare gli effetti dei mutamenti climatici dove le domande presentate hanno di gran lunga superato la dotazione a disposizione, pur dovendo sottolineare le difficoltà procedurali incontrate nel varo degli atti amministrativi necessari. Nella progettazione della misura 4 si è tenuto conto, come punto di partenza, dell'esperienza della programmazione 2007-2013, in particolare degli esiti positivi riscontrati per molti investimenti e delle criticità incontrate soprattutto a livello procedurale. Il volume della domanda di investimenti generalmente molto elevata e la ristrutturazione e incremento dell'efficienza del processo produttivo chiede di partire proprio da questi due elementi per consolidare e rafforzare gli effetti del sostegno agli investimenti.

Rispetto al PSR 2007-2013 è necessario rivedere, come solo in parte avvenuto nell'ultimo periodo di programmazione, alcune impostazioni e perfezionare la misura in ordine ai seguenti due elementi: gli investimenti esprimono al meglio il loro potenziale a cambiare in modo vantaggioso le strutture quando intervengono in modo complementare con altre misure (esempi sono il pacchetto giovani, la trasformazione di prodotti di qualità, la riqualificazione del patrimonio rurale); quando gli obiettivi dei bandi risultano troppo generali si perde in incisività, non si costringono i richiedenti a fare scelte importanti e l'efficacia degli interventi risulta ridotta.

Peraltro la messa a punto della misura per rimuovere questi inconvenienti incrocia con le prospettive della programmazione rivolta al 2020 che mette in evidenza il carattere molto versatile della nuova formulazione. La misura 4 è infatti chiamata a funzionare da supporto all'insieme delle sfide che lo Sviluppo Rurale si è trovato a doversi misurare nella sua evoluzione:

rafforzare la competitività delle aziende nel contesto locale e, in modo crescente, in quello globale; mettere a frutto le opportunità che offre l'innovazione nei diversi campi (agronomico, genetico, meccanico, gestionale ...);

introdurre investimenti e tecnologie per rispettare le esigenze di tutela dell'ambiente; mantenere e creare posti di lavoro.

In tal senso la misura contribuisce in modo rilevante alla realizzazione delle priorità 2 e 5, ma contribuisce anche a conseguire i tre obiettivi trasversali.

La misura 4 viene quindi proposta sotto 2 punti di vista:
 quello più consueto e collaudato e, come rilevato sopra, che svolge una funzione positiva nel soddisfare le esigenze puntuali delle strutture del settore primario;
 quello più dinamico e complessivo in combinazione con le altre misure in modo da ottenere progetti di miglioramento più ambiziosi e sfruttare le possibili sinergie, in particolare con il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, la strutturazione delle filiere e dei territori, il trasferimento dell'innovazione, la cooperazione.

L'attuazione della Misura contribuisce alle seguenti priorità e Focus area dello Sviluppo Rurale

Focus area 2A:

ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività

Focus area 3A: migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare

Focus area 4B: migliore gestione delle risorse idriche (qualità acque)

Focus area 4C: migliore gestione del suolo

Focus area 5A: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Focus area 5B: rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

Focus area 5C: favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari

Focus area 5D: ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;

L'attuazione della Misura, attraverso le priorità assegnate ai soggetti che migliorano la propria professionalità e preparazione (attraverso la formazione e/o l'utilizzo dei servizi di consulenza) può contribuire alla Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

8.2.3 Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle sottomisure

codice	denominazione
4.1	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole
4.2	Sostegno agli investimenti riguardanti, la trasformazione, la commercializzazione, e/o lo sviluppo di prodotti agricoli
4.3	Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
4.4	Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Sottomisura 4.1

Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole

Titolo dell'operazione:

Investimenti nelle aziende agricole

Descrizione dell'operazione

La Sotto-misura sarà attuata sull'intero territorio regionale.

L'attuazione della Sotto-misura avverrà a bando e prevederà, in base allo specifico target di riferimento sia aziendale che territoriale, sia bandi di portata generale sia bandi finalizzati e mirati per specifiche esigenze, adottando anche "pacchetti" di più Misure e prevedendo dove opportuno la possibilità di realizzare progetti di sviluppo sovra-aziendali (interventi realizzati congiuntamente da più aziende agricole)

Tipologia delle operazioni previste: Investimenti riferiti alle attività di produzione agricola e silvicola, alle attività connesse di trasformazione e vendita diretta nei limiti consentiti (prodotto primario aziendale prevalente l'output del processo può essere un prodotto non Allegato-I) ed alle attività collaterali di

diversificazione dei redditi svolte dalle aziende agricole (ad esempio agriturismi, fattorie didattiche e sociali, produzione di energia da fonti rinnovabili, servizi prestati al territorio, artigianato tipico).

Questa operazione ha lo scopo di migliorare la competitività delle aziende agricole operando sulla costruzione, ristrutturazione, ampliamento e modernizzazione dei fabbricati e dei relativi impianti nonché sulla dotazione di attrezzature, macchinari e piantagioni e sulle migliorie aziendali non direttamente collegate alla competitività.

Tale modernizzazione deve assicurare uno sviluppo complessivo e armonico delle aziende rafforzandone globalmente i risultati economici.

Il miglioramento strutturale e impiantistico deve riguardare uno o più degli aspetti legati:

alla produttività, all'incremento del reddito ed alla riduzione dei costi
al miglioramento della quota di mercato ed al recupero di valore aggiunto
alla qualità e alla sicurezza alimentare delle produzioni ed alla tracciabilità delle medesime
all'incremento del livello di inventività delle produzioni ed all'incremento dell'occupazione
alla sicurezza sul lavoro
al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie degli animali
alla razionalizzazione e o innovazione del processo produttivo
al miglioramento degli standard costruttivi, del livello di eco compatibilità e sulle migliorie aziendali non direttamente collegate alla competitività
al risparmio energetico e/o al miglioramento del rendimento energetico
al risparmio idrico e/o al miglioramento del rendimento quali - quantitativo della gestione delle acque
alla prevenzione degli effetti calamitosi delle avversità atmosferiche
alla diversificazione delle attività e/o dei redditi.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale, in conto interesse, altri strumenti finanziari.

Collegamenti con altre norme legislative

Gli investimenti che accedono al sostegno della sotto-misura non possono beneficiare di altri aiuti, salvo che l'ammontare cumulato degli aiuti non rimanga inferiore ai limiti previsti dal Regolamento 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013

Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali (come definiti dal D.lgs 99/2004), sia persone fisiche che persone giuridiche, singoli o associati.

Giovani agricoltori, singoli o associati, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda e per i quali l'attività agricola diventa attività prevalente.

Spese ammissibili

Investimenti di tipo fondiario e/o edilizio (costruzione, miglioramento e/o ristrutturazione di fabbricati aziendali).

Acquisto o acquisizione, anche mediante leasing, di macchinari e/o attrezzature e/o di programmi informatici.

Realizzazione di impianti arborei.

Acquisto di terreni, limitatamente ai sedimi d'opera e per importi non superiori al 10% della spesa richiesta complessiva della domanda.

Acquisto o acquisizione, anche mediante leasing, di fabbricati rurali, purché non già finanziati al precedente proprietario per la costruzione/ristrutturazione.

Sono pure ammessi gli investimenti immateriali (spese generali e tecniche, spese di progettazione, di predisposizione delle domande di aiuto, di elaborazione dei piani di gestione forestale e loro equivalenti, consulenze, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, marchi di fabbrica o di processo, ...) connessi alla realizzazione dei sopraindicati investimenti materiali.

Gli studi di fattibilità restano come spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, i pagamenti delle spese di cui ai punti precedenti non sono effettuati.

Sono ammissibili al sostegno i contributi in natura sotto forma di opere, beni, servizi, terreni e immobili senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente purché siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 69 del regolamento (UE) n. 1303/2013.
[da definire dopo atto delegato]

Ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda il sostegno può essere concesso, per investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro. Tale sostegno può essere fornito per un periodo massimo di 24 mesi dalla data di insediamento.

Potranno essere prese in considerazione spese definite in base a costi standard.

Per le limitazioni si rimanda alle norme regolamentari.

Condizioni di ammissibilità

Aziende la cui produzione è compresa nell'allegato I del Trattato.

Con gli atti amministrativi di attuazione saranno definite una spesa minima ed una spesa massima per la singola domanda nonché la spesa massima ammissibile per azienda complessiva per il periodo di programmazione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Il sostegno sarà indirizzato alle aziende secondo l'analisi SWOT effettuata, al fine di potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori. Per i bandi finalizzati potranno essere individuati criteri di selezione specifici, coerenti con le specifiche finalità del bando

Particolare attenzione viene posta, come già provato nell'ultimo periodo della precedente programmazione, alla cantierabilità e alla velocità di esecuzione degli investimenti.

In generale verrà accordata priorità, tra l'altro, a domande di aiuto presentate da giovani imprenditori, imprenditrici donne, imprese site in aree svantaggiate, imprese site in aree protette e/o soggette a vincoli, a domande che prevedano investimenti che permettano di incrementare l'occupazione o di attenuare le criticità ambientali, a domande di aiuto inserite in un pacchetto di misure, a domande di aiuto relative a produzioni di qualità o con certificazioni di processo (anche ambientale), a produzioni innovative, a produzioni ad elevata intensità di lavoro nonché a colture protette o fuori suolo.

Inoltre verrà accordata priorità, tra l'altro, a domande di aiuto relative a risparmio energetico e promozione di fonti rinnovabili, incremento del benessere animale, adeguamento impiantistico oltre le norme, introduzione di sistemi di certificazione e di qualità, promozione dell'efficienza irrigua, riduzione degli agenti inquinanti nonché a domande di aiuto che prevedano una migliore organizzazione e internazionalizzazione dell'offerta e a domande di aiuto presentate da aziende inserite in sistemi di all'integrazione orizzontale e verticale di filiera.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Massimo al 40% del costo dell'investimento ammissibile

Le aliquote di sostegno possono essere maggiorate entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura **4.2**

Sostegno agli investimenti riguardanti la trasformazione, la commercializzazione e/ lo sviluppo di prodotti agricoli

Titolo dell'operazione:

Sviluppo delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Descrizione dell'operazione

Gli investimenti di ristrutturazione nel settore agroindustriale concorrono a stimolare la competitività del settore agricolo indirizzando gli stessi, in via prioritaria, al miglioramento della qualità delle produzioni (prodotti di qualità certificati) e, realizzando interventi che garantiscono un corretto utilizzo delle risorse naturali, concorrono ad una azione positiva sul clima. Lo sviluppo delle aziende di trasformazione e commercializzazione tende ad un riequilibrio economico- territoriale delle zone rurali contribuendo alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro.

L'operazione si pone l'obiettivo di consolidare la competitività delle imprese agroalimentari, al fine di rafforzare le filiere della trasformazione dei prodotti agricoli. Gli investimenti consentiranno di sostenere la realizzazione, la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti di trasformazione e di commercializzazione, l'introduzione di innovazioni tecnologiche, lo sviluppo informatico, il risparmio energetico anche sotto il profilo logistico e il corretto uso delle risorse idriche.

L'operazione privilegerà anche le industrie con forte legame con il mondo rurale locale, la localizzazione in zona rurale e baricentrica rispetto alla provenienza del prodotto da trasformare a dipendenza per le forniture dalle produzioni agricole locali.

L'operazione sarà sull'intero territorio regionale.

L'operazione potrà essere attuata con interventi con approccio per strategia aziendale, con bandi di filiera, territoriali, settoriali, dedicati (ad esempio ambientali) e coordinati (con una o più misure e/o operazioni).

Tipo di sostegno

La misura prevede contributi in conto capitale, in conto interesse o altri strumenti finanziari sulla spesa massima ammissibile per la realizzazione degli investimenti da parte di PMI definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e s.m.i. e del D.M. 18/04/2005 n. 19470 (Decreto del Ministero delle Attività Produttive - Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese) e sm.i.

Collegamenti con altre norme legislative

Legge regionale 22 dicembre 1995, n. 95 "Interventi regionali per lo sviluppo del sistema agroindustriale piemontese"

Legge 3 febbraio 2011, n. 4 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" - Articolo1 (Estensione dei contratti di filiera e di distretto a tutto il territorio nazionale)

Decreto Ministeriale 8 settembre 1999 n. 350, norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173

Beneficiari

Persone fisiche e giuridiche cui compete l'onere finanziario degli investimenti nell'ambito di imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti di cui all'Allegato I del Trattato esclusi i prodotti della pesca:

Microimprese, piccole e medie imprese definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e s.m.i. e del D.M. 18/04/2005 n. 19470 (Decreto del Ministero delle Attività Produttive - Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese) e sm.i. possono altresì essere finanziate le imprese che non rientrano nelle definizioni suddette ma che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Spese ammissibili

Investimenti rivolti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato, alla sicurezza alimentare ed alla tracciabilità.

Investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla diminuzione di CO₂ alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti.

Gli investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti potranno essere individuati sulla base delle linee guida emanate ai sensi della legislazione nazionale e comunitaria.

Investimenti per la creazione e l'allestimento di spazi destinati alla vendita di prodotti agricoli provenienti maggioritariamente dalla trasformazione effettuata dalla propria azienda
spese generali, come onorari di progettisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, connessi al progetto presentato, fino ad un massimo del 12% del valore degli investimenti materiali ammessi.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno viene accordato alle imprese che:

dimostrino di essere in condizioni di redditività economica (business plan) ;

rispettino gli standard previsti dalla legislazione in materia di sicurezza per i lavoratori, di ambiente, di igiene e di benessere degli animali;

propongano investimenti riguardanti prodotti compresi nell'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca (come definiti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 927/2012 della Commissione, del 9 ottobre 2012, che modifica l'allegato I del regolamento (CEE) n. 2658/87 relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune e s.m.i.), in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto del predetto Allegato I.;

dimostrino la fattibilità dell'intervento sotto l'aspetto tecnico, logistico e autorizzativo;

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti tenuto conto della solidità dell'impianto progettuale con riferimenti specifici alla fattibilità finanziaria, logistica e tecnica. Maggiore preferenza è accordata, tenuto conto dell'assetto dei diversi settori produttivi, all'approvvigionamento dei prodotti primari locali; ulteriore preferenza è accordata all'ottenimento di produzioni con certificazione europea e prodotti agricoli tradizionali. Sono privilegiati i contratti di filiera, le modalità di remunerazione della materia prima ai produttori e la durata dei contratti.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

La percentuale di aiuto massimo per le operazioni è pari al 40% della spesa ammissibile, con le eventuali maggiorazioni previste dal regolamento 1305/2013.

Sottomisura **4.3**

Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Titolo dell'operazione 4.3.1

Miglioramento delle infrastrutture irrigue consortili per l'uso efficiente dell'acqua

Descrizione dell'operazione

L'operazione si propone di migliorare l'uso dell'acqua irrigua finanziando l'impermeabilizzazione dei canali nei tratti con maggiori perdite di risorsa e la realizzazione di impianti a pressione per la distribuzione a livello interaziendale delle acque irrigue (sistema pluvio irriguo e microirrigazione).

L'operazione prevede anche la possibilità di realizzare strutture di accumulo dell'acqua per mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, assicurando la disponibilità nel periodo estivo di idonei volumi d'acqua ad uso irriguo, e di migliorare i sistemi tecnologici di emungimento da falda sotterranea e successiva adeguata distribuzione agli areali irrigui mediante condotte.

Punto qualificante dell'operazione è il finanziamento della necessaria razionalizzazione delle opere di presa che deve anche obbligatoriamente prevedere l'installazione di contatori intesi a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

L'operazione si collega con la direttiva quadro sulle acque (DQA) 2000/60/CE, con il Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPO) e con il Piano di Tutela delle Acque del Piemonte (PTA).

Beneficiari

Consorzi irrigui gestori dei comprensori irrigui delimitati ai sensi dell'art. 44 della L.R. 21/99 e gli organismi gestori dei canali irrigui del demanio regionale.

Spese ammissibili

Spese di realizzazione di impianti e/o acquisto di attrezzature e macchinari ad uso collettivo per il miglioramento dell'efficienza irrigua ed il risparmio idrico a livello comprensoriale mediante impianti in pressione (sistema pluvirriguo, microirrigazione nei frutteti ed irrigazione a goccia sulle colture cerealicole). Spese per l'impermeabilizzazione dei canali nei tratti di maggiori perdite di risorsa. Spese per la realizzazione od il miglioramento delle strutture di accumulo dell'acqua e per l'adeguamento tecnologico dei sistemi già esistenti di emungimento da falda sotterranea e/o efficiente distribuzione agli areali irrigui mediante condotte. Spese per il miglioramento e la razionalizzazione delle opere di presa e per la misurazione con moderne tecnologie dei prelievi effettuati dai consorzi irrigui.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a finanziamento i beneficiari con comprensori irrigui che all'atto della domanda siano dotati di sistemi di monitoraggio dei prelievi dai corpi idrici naturali secondo le disposizioni regionali vigenti ovvero prevedano tra le opere per le quali si richiede il sostegno la dotazione di contatori intesi a misurare il consumo di acqua. Sono esclusi gli interventi a favore delle singole aziende agricole.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno elaborati tenendo conto delle aree regionali che evidenziano le maggiori criticità irrigue e la maggiore pressione quali-quantitativa di prelievo su corpi idrici superficiali e sotterranei e le maggiori performance di risparmio idrico.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'importo di spesa massimo ammissibile sarà definito nei singoli bandi con un limite massimo per singolo beneficiario che non potrà comunque superare i due milioni di Euro di spesa complessiva. Il sostegno previsto è rappresentato da un contributo in conto capitale pari al 95% della spesa sostenuta ed ammessa per opere ed acquisti. Rimane a carico del beneficiario la parte di spesa non coperta da contributo pubblico, l'IVA, le *spese generali e le spese di progettazione, direzione lavori e collaudo*.

Titolo dell'operazione 4.3.2

Interventi di miglioramento di infrastrutture di alpeggio

Descrizione dell'operazione

Il patrimonio pascolivo montano rappresenta da sempre uno degli elementi peculiari dell'economia montana, nonché un'importante risorsa per gli enti locali; inoltre l'alpicoltura ha importanti riflessi, diretti o indiretti, sugli aspetti paesaggistici, ambientali e turistici delle zone montane. Dagli alpeggi, inoltre, si ottengono produzioni

casearie di particolare pregio, in quanto derivate da foraggi naturali di notevole qualità ed in grado di conferire al prodotto finale particolari ed apprezzate caratteristiche qualitative.

Gli interventi previsti dalla misura, migliorando le condizioni di accesso e di lavoro dei margini, concorrono a creare le condizioni per il mantenimento dell'attività pascoliva nelle zone montane, altrimenti a rischio abbandono a causa della mancanza di collegamenti tra zone urbane e rurali o per l'assenza di altri servizi primari.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Enti pubblici proprietari di alpeggi; agricoltori in attività

Spese ammissibili

Investimenti materiali di
apertura o adeguamento della viabilità di accesso ai pascoli;
realizzazione di sistemi di approvvigionamento energetico;
collegamento a linee telefoniche;
realizzazione o potenziamento di acquedotti.

Investimenti immateriali quali le spese di progettazione, direzione dei lavori e per la sicurezza dei cantieri, consulenze specialistiche nel limite massimo del 12 % dei lavori ammessi.

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammessi investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto.

Con gli atti amministrativi di attuazione saranno definite la spesa minima e la spesa massima ammissibili per singola domanda.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Per quanto riguarda le infrastrutture a servizio di alpeggi pubblici, saranno privilegiati gli interventi integrati con la misura relativa al miglioramento dei fabbricati di alpeggio (Misura 7.6). Inoltre avranno la priorità gli alpeggi dotati di Piano pastorale approvato dalla Regione Piemonte. Altri criteri di preferenza riguarderanno la superficie complessiva del pascolo, la presenza o meno di attività di caseificazione e agrituristiche, l'ubicazione dell'alpeggio in aree protette. Saranno invece penalizzati i progetti relativi ad alpeggi inutilizzati negli ultimi anni.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Contributo pari all' 80% del costo dell'investimento ammissibile per gli interventi pubblici; per le opere a servizio di alpeggi privati il contributo sarà pari al 50 % del costo dell'investimento.

Con gli atti amministrativi di attuazione saranno definite la spesa minima e la spesa massima ammissibili per singola domanda.

Titolo dell'operazione 4.3.3

Ripristino di strade e acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole

Descrizione dell'operazione

Le misure ad investimento nel periodo di programmazione 2007-2013 si sono rivelate particolarmente importanti nella regione Piemonte. Le richieste di sovvenzioni per investimenti nelle infrastrutture

interaziendali agricole sono state largamente superiori alle disponibilità finanziarie. Tali investimenti, se pur insufficienti, hanno comunque permesso alle aziende agricole beneficiarie di efficientare al meglio le viabilità interpodereale a servizio di più aziende agricole e di garantire sia qualitativamente sia in ambito igienico sanitario l'approvvigionamento delle acque ad uso idropotabile.

Nella progettazione della misura 4 si è tenuto conto, come punto di partenza, dell'esperienza della programmazione 2007-2013, in particolare degli esiti positivi riscontrati dagli investimenti e delle criticità incontrate soprattutto a livello procedurale.

Il Piemonte è caratterizzato da una netta prevalenza della superficie montana e collinare, rispetto alla superficie totale dell'intera regione. In tale contesto montano - collinare assai complesso ed articolato, sono distribuite le attività prettamente rurali particolarmente afferenti le realtà più marginali e meno razionalmente servite da idonee infrastrutture, atte a superare l'inevitabile isolamento derivante dalla naturale conformazione geomorfologica del territorio.

Le difficoltà oggettive in ordine agli spostamenti delle persone, delle merci e dei prodotti aziendali, derivanti dal naturale contesto geografico territoriale, sono state motivo nel tempo di una forte penalizzazione, anche in termini economici e di vivibilità, di tale area del Piemonte, e tra le cause primarie interconnesse al più vasto e generale fenomeno dell'abbandono delle aree rurali più marginali.

Tra gli obiettivi prioritari del governo regionale, assume particolare rilevanza ogni azione mirata a contrastare l'abbandono del territorio rurale ed utile a favorire il mantenimento delle popolazioni e delle loro attività in tale contesto. Per consentire il raggiungimento dei sopra citati obiettivi, occorre indubbiamente provvedere al miglioramento della viabilità minore, necessaria per lo svolgimento delle attività aziendali ed indispensabile per consentire gli opportuni collegamenti delle realtà produttive locali, alle vie di collegamento principali, oggetto di generale transito delle merci e dei beni. Tale processo di miglioramento della rete minore consentirà di sviluppare una serie di iniziative razionalmente distribuite sul territorio e di forte impatto migliorativo. Occorrerebbe quindi prevedere il prosieguo del programma di intervento già avviato, mirato al miglioramento della percorribilità esistente, al suo adeguamento ed alla messa in sicurezza di talune tratte, considerata anche la forte richiesta proveniente dal territorio oggetto delle iniziative.

Occorre inoltre considerare che le tratte oggetto di intervento, oltre alle finalità proprie per le quali sono destinate, hanno contribuito e tuttora contribuiscono alla sicurezza del territorio, permettendo nell'emergenza il transito dei mezzi di soccorso, nonché la fruibilità da parte di un certo tipo di turismo naturalistico ed escursionistico, che si avvale di tali percorsi per il transito a piedi o in bicicletta, favorendo anche la riscoperta del prodotto delle aziende agricole interessate dalle viabilità migliorate.

Finalità della sottoazione è favorire, tra l'altro, il mantenimento delle popolazioni e delle loro attività nei territori rurali svantaggiati, mediante l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura, anche attraverso:

- il miglioramento ed il potenziamento delle infrastrutture viarie minori;
- il miglioramento della circolazione dei prodotti agricoli e degli scambi commerciali interaziendali, anche utili al contenimento dei costi di produzione e commercializzazione;
- il miglioramento delle condizioni di vita degli addetti;
- il miglioramento dei servizi alla popolazione utili per la manutenzione del territorio;
- lo stimolo al reinsediamento di nuove attività agricole in aree rurali svantaggiate.

Inoltre, al fine di garantire la permanenza della popolazione nelle zone rurali è necessario mirare al miglioramento delle condizioni di vita di queste zone, anche attraverso interventi tesi a migliorare l'approvvigionamento idrico sotto il profilo igienico-sanitario. Obiettivo della sottomisura è quindi anche quello di assicurare l'approvvigionamento di acqua potabile nelle zone rurali, attraverso la razionalizzazione, il miglioramento ed il potenziamento della rete di distribuzione idrica minore.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Forme associative o consorziali legalmente costituite fra almeno 5 soci titolari di centri agricoli aziendali o di strutture aziendali servite dall'infrastruttura. Per i territori classificati montani ai sensi della Deliberazione del Consiglio regionale n. 826 – 6658 del 12/05/1988, il numero minimo di soci titolari di centri agricoli aziendali o di strutture aziendali viene stabilito in 3 unità.

Per soci titolari di centri agricoli o di strutture aziendali si intendono imprenditori agricoli professionali ai sensi del D.lgs. 29/03/2004, n. 99.

L'utenza agricola sopra individuata dovrà risultare maggioritaria in rapporto con la totalità degli utenti che si sono costituiti nella forma associativa o consorziale.

Spese ammissibili

- a) Investimenti materiali (realizzazione di opere):
- di natura fondiaria (sistemazioni della viabilità interaziendale, ampliamenti della sede stradale, drenaggi e bonifiche, apertura di brevi tratte di collegamento, realizzazione e potenziamento della rete delle condotte di adduzione per garantire un ottimale approvvigionamento idrico alle aziende servite dall'infrastruttura);
 - di natura edilizia (opere d'arte a servizio delle infrastrutture, adeguamenti alla sicurezza del transito).
- b) Investimenti immateriali (spese di progettazione, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza, consulenze specialistiche, ad es. di tipo geologico) nel limite massimo del 12% dei lavori ammessi.

Non saranno ammessi investimenti destinati a semplice manutenzione ordinaria o a servizio di singole aziende agricole.

Disposizioni particolareggiate relative alla ammissibilità degli interventi, verranno indicate nei bandi.

Gli investimenti dovranno essere conformi alle norme comunitarie applicabili alla sottoazione, che saranno esplicitamente indicate nel bando di presentazione domande e delle quali nell'istanza il beneficiario dovrà dichiarare di essere a conoscenza, assumendone i relativi impegni.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a finanziamento i beneficiari già legalmente costituiti prima della presentazione delle domande, in Consorzi o Società semplici la cui composizione societaria dovrà evidenziare la maggioranza di soci agricoli. Le utenze complessive dovranno essere localizzate in prevalenza nelle zone ammissibili [da definire].

Tutte le Condizioni di ammissibilità dovranno essere già possedute all'atto di presentazione della domanda.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Sulla spesa ammessa, il contributo viene concesso nella percentuale massima dell'80%, secondo modalità e limiti indicati nei bandi di apertura domande.

Nel caso di Consorzi costituiti ai sensi del D.L.L. 1 settembre 1918 n. 1446 per i quali sia previsto il concorso obbligatorio alla spesa da parte del Comune in misura variabile da un quinto alla metà della spesa (art. 3 L. 17/4/1925 n. 473), il contributo concedibile di cui sopra, verrà ridotto percentualmente con la detrazione della quota di compartecipazione comunale prevista dai singoli atti costitutivi.

Sottomisura **4.4**

Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Titolo dell'operazione:

Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità

Descrizione dell'operazione

La misura è volta alla conservazione delle aree ad alta valenza ambientale attraverso azioni che ne incrementino la biodiversità e/o la capacità di resilienza, anche attraverso interventi infrastrutturali. Ulteriore obiettivo è lo sviluppo di interventi di conservazione capaci di creare una commistione sinergica tra attività antropiche e sviluppo della biodiversità cioè in grado di migliorare il valore di pubblica utilità delle aree di rete natura 2000 contribuendo a stimolare lo sviluppo delle aree rurali.

Tipo di sostegno

La misura prevede contributi in conto capitale sulla spesa ammessa per la realizzazione degli interventi.

Collegamenti con altre norme legislative

Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE)

DPR 357/97 s.m.i.

l.r. 19/2009

Beneficiari

Soggetti gestori delle aree protette della Regione Piemonte i cui territori ricadono in siti della rete natura 2000 e le aziende agricole ivi comprese.

Spese ammissibili

interventi non produttivi di pubblica utilità, finalizzati alla protezione e incremento del potenziale di biodiversità nonché alla tutela, conservazione, e valorizzazione degli habitat e delle specie elencate nelle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE);

interventi non produttivi di pubblica utilità finalizzati alla costituzione o ripristino delle infrastrutture necessarie alla corretta gestione degli habitat e delle specie;

acquisto di terreni per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno viene accordato agli enti di gestione che:

dimostrino la sostenibilità dell'intervento sotto l'aspetto logistico;

dimostrino la fattibilità del progetto sotto l'aspetto finanziario, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'ente di gestione;

dimostrino la fattibilità tecnica del progetto di cui si chiede il finanziamento;

gli interventi previsti devono essere coerenti con le finalità di conservazione dei Siti Rete Natura 2000 in qualunque forma siano esse declinate (es. strumenti di pianificazione delle Aree protette o dei Siti della rete Natura 2000, misure di conservazione, linee guida, piani di azione per habitat e specie);

gli interventi devono essere caratterizzati dalla coerenza interna ed esterna rispetto ai piani di gestione, d'area e alle misure di conservazione, dalla valenza naturalistica e dalla capacità di non sviluppare ulteriori oneri a carico della pubblica amministrazione, ovvero essere in equilibrio interno ed esterno.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Saranno utilizzati sistemi di priorità che tengano conto della capacità di difesa degli habitat e delle specie che l'intervento ambisce a garantire e delle caratteristiche relative alla qualità e livello d'innovazione della progettazione con attenzione particolare ai contributi specifici delle aziende agricole.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di aiuto per le operazioni è pari al 100% della spesa ammissibile con un massimale d'intervento pari a € 500.000,00 Euro per domanda di aiuto. L'eventuale eccedenza dell'investimento rispetto alla predetta soglia massima sarà integralmente a carico del beneficiario.

8.2. Descrizione per misura

8.2.0. Titolo della misura

Misura 6

Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

8.2.1 Base giuridica

Considerando 15 e 17

Articolo 19

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Atto delegato

La commissione deve definire il contenuto minimo dei piani aziendali

8.2.2 Descrizione generale della misura inclusi la logica di intervento e il contributo alle *focus area* e agli obiettivi trasversali

L'agricoltura ha una essenziale funzione nell'assicurare la certezza di approvvigionamento alimentare, sia in riferimento al contesto locale e nazionale che europeo, funzione fattasi particolarmente importante in tempi recenti per effetto dei fenomeni di instabilità globale manifestatisi ultimamente sui mercati mondiali dei prodotti agroalimentari.

Occorre considerare inoltre il considerevole impatto ambientale positivo della agricoltura (contrasto al dissesto idrogeologico, tutela del paesaggio tradizionale, riduzione del rischio di incendi boschivi per effetto della manutenzione del territorio operata dalle aziende agricole, contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ...)

Tenuto conto che nelle aree rurali, particolarmente nelle aree montane più marginali, vi è un non trascurabile rischio di spopolamento e di invecchiamento della popolazione, occorre mettere in atto appositi interventi di contrasto attraverso il sostegno pubblico.

Con la presente misura si persegue l'obiettivo di dare un contributo essenziale mirato a favorire il ricambio generazionale, condizione essenziale per il mantenimento nel lungo periodo della attività agricola in regione, tenuto anche conto della maggior propensione dei giovani alla innovazione.

È tuttavia necessario evitare l'insediamento di aziende che danno garanzie molto deboli di riuscire nel tempo a rimanere attive (si pensi ad esempio alla differenza di investimento e di gestione tra un'azienda di allevamento a latte e un'azienda orticola in montagna) e finanziare quelle che sono più promettenti in termini di durabilità nel tempo.

Attraverso il sostegno al ricambio generazionale le aziende agricole potranno anche contribuire alla creazione di posti di lavoro.

L'attuazione della Misura contribuisce alle seguenti priorità e Focus area dello Sviluppo Rurale

Focus area 2B: favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo

L'attuazione della Misura, tenuto conto della maggiore intraprendenza e propensione all'innovazione dei giovani imprenditori può contribuire alla Priorità 2 A (ammodernamento delle aziende agricole)

L'attuazione della Misura, attraverso le priorità assegnate ai soggetti che migliorano la propria professionalità e preparazione (attraverso la formazione e/o l'utilizzo dei servizi di consulenza) può contribuire alla Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle “sotto-misure”

codice	denominazione
6.1	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
6.2	Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra agricole nelle zone rurali
6.4	Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Sottomisura 6.1

Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

Titolo dell'operazione

Premio di insediamento giovani agricoltori

Descrizione dell'operazione

[da completare]

Collegamenti con altre norme legislative

[da completare]

Beneficiari

"Giovane agricoltore": una persona di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

Per quanto riguarda la definizione di giovane agricoltore stabilita al paragrafo 1, lettera n) *dell'articolo 2 (Definizioni)* alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'articolo 90 riguardo alle condizioni alle quali le persone giuridiche possono essere assimilate ai giovani agricoltori e alla fissazione di un periodo di grazia per l'acquisizione di competenze professionali.

Spese ammissibili

Misura a Premio. Il Premio di insediamento erogato sarà contenuto entro i limiti previsti dall'allegato II del Reg. UE 1305/2013.

L'aiuto all'avviamento è in relazione con il piano aziendale presentato dal beneficiario e con i costi che questo prevede. Aiuti all'avviamento possono riguardare anche l'acquisto di diritti di proprietà, di bestiame, di beni materiali, di macchinari, l'acquisto di terreni agricoli o il canone di affitto ecc.

Condizioni di ammissibilità

Con la domanda di premio di insediamento il giovane richiedente deve presentare un piano aziendale in cui descrive il progetto di sviluppo proposto per l'azienda agricola oggetto di insediamento, progetto di sviluppo comprendente sia investimenti materiali che attività di crescita personale e professionale del giovane e dell'azienda (corsi di formazione, adesione a servizi di consulenza alla gestione, altre Misure del PSR che si intendono attivare, ...); il piano dovrà superare le condizioni di durabilità soddisfacendo le condizioni minime di un'apposita tabella di valutazione.

Non sono ammessi insediamenti effettuati prima della presentazione della domanda di aiuto fatta eccezione per le cause di forza maggiore come la morte del titolare nell'anno di apertura del bando.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

Potrà essere accordata priorità, in particolare, alle domande che nel Piano aziendale prevedono investimenti:

che abbiano un impatto ambientale positivo (miglioramento del rendimento energetico, riduzioni dei consumi idrici e miglioramento della qualità delle acque e simili);

che siano riferite a prodotti / processi / servizi innovativi (nell'ordine, prodotti / processi / servizi non ancora disponibili sul mercato internazionale; già disponibili sul mercato internazionale ma non ancora su quello nazionale; già disponibili sul mercato nazionale ma non ancora su quello regionale; già disponibili sul mercato regionale ma non ancora su quello locale; già disponibili sul mercato locale ma nuovi per l'azienda; che siano riferite a produzioni ad alto contenuto tecnologico (colture protette, idroponiche e simili); che siano riferite a produzioni biologiche e/o di qualità (DOP e marchi di qualità riconosciuti a livello comunitario);

che siano riferiti a produzioni inserite in sistemi di tracciabilità volontaria sovra-aziendale;

che siano immediatamente cantierabili.

Importo e intensità del sostegno

Il Premio di insediamento erogato sarà contenuto entro i limiti previsti dal Reg. UE 1305/2013. Potranno essere previsti livelli differenziati di Premio di insediamento in funzione dei seguenti parametri:

insediamento tramite subentro in azienda familiare oppure in azienda di nuova formazione

insediamento di un solo giovane oppure insediamento congiunto di più giovani

livello di impegno del giovane allo sviluppo dell'azienda oggetto dell'insediamento ed alla propria crescita personale e professionale,

Sottomisura 6.2

Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra agricole nelle zone rurali

Titolo dell'operazione

Aiuti all'avviamento e creazione di microimprese non agricole in settori legati allo sviluppo di economie locali (turismo, artigianato agroalimentare e tipico compreso il recupero ed il restauro di beni culturali ed architettonici locali, servizi alla popolazione e ai turisti,..) anche per favorire forme di aggregazione con altri soggetti locali finalizzate a incrementare la capacità innovativa, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati.

Descrizione dell'operazione

Obiettivo principale della presente operazione è aumentare la competitività del sistema economico locale creando nuove imprese in stretta connessione con le tipicità locali e favorendo l'introduzione di forme di aggregazione per incrementare la capacità innovativa e lo sviluppo di nuovi mercati.

La struttura economica delle aree rurali si caratterizza per una maggiore incidenza del settore agricolo in termini di valore aggiunto (2,9% rispetto al valore medio di 1,4%) e per un reddito imponibile pro-capite inferiore (-5,3%). Gli indicatori occupazionali mostrano nel complesso delle aree rurali una minore incidenza della disoccupazione giovanile per il genere maschile e, viceversa, un dato peggiore per le giovani donne. La frammentazione e la piccola dimensione delle imprese, la debole organizzazione delle filiere, le difficoltà di innovazione e l'invecchiamento della base imprenditoriale, aumentano la vulnerabilità alle crisi e penalizzano la redditività.

In questo contesto il sostegno all'avviamento di nuove imprese non agricole, con attenzione prioritaria all'imprenditoria giovanile e femminile, che rafforzino il legame tra agricoltura di qualità, turismo, valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, e che intervengano nell'ambito dei servizi alla persona, ha l'obiettivo di accrescere le opportunità occupazionali sul territorio rurale, favorendo lo sviluppo integrato delle economie locali. Ad esempio il settore del turismo rurale mette al centro dell'offerta la qualità dei prodotti agroalimentari tipici, il paesaggio e l'ambiente naturale, le tradizioni e la cultura contadina e alpina, elementi presenti in notevole quantità nelle aree rurali del Piemonte, in molti casi ancora non adeguatamente valorizzati. Le mete rurali giocano un ruolo crescente nell'offerta turistica, e negli ultimi anni il Piemonte ha registrato una notevole crescita sia della dotazione che delle presenze turistiche nelle aree rurali.

Il sostegno a forme di aggregazione tra piccoli operatori locali (Mis.16), inoltre, è finalizzato ad incrementare la capacità innovativa delle imprese nelle aree rurali e lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati, in ottica integrata e intersettoriale. "Fare sistema" per i piccoli operatori economici delle aree rurali costituisce un fattore di sviluppo che non può più essere trascurato. Numerosi sono ormai gli esempi che correlano fortemente la cooperazione tra operatori ad un sensibile incremento della loro capacità competitiva.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Microimprese non agricole

Spese ammissibili

- Consulenze specialistiche per la redazione del progetto d'impresa e per la redazione del business plan;
- spese di costituzione societaria;
- acquisto di impianti, macchinari, strumenti, attrezzature (incluso hardware), arredi;
- acquisto e realizzazione di software;
- adeguamenti strutturali ;
- consulenze specialistiche e spese generali e tecniche (acquisto di brevetti e licenze e know-how o conoscenze tecniche non brevettate, spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12% dell'importo degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Condizioni di ammissibilità

[]

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori. In generale verrà accordata priorità a domande di aiuto presentate da giovani imprenditori, imprenditrici donne, imprese site in aree svantaggiate, imprese site in aree protette e/o soggette a vincoli, a domande che prevedano investimenti che permettano di incrementare l'occupazione o di attenuare le criticità ambientali, a domande di aiuto inserite in un pacchetto di misure.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura 6.4

Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Titolo dell'operazione 6.4.1

Diversificazione in attività extra-agricole

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede un sostegno per la realizzazione nelle aziende agricole di investimenti finalizzati a consentire alle aziende agricole stesse lo svolgimento di attività complementari a quella di produzione agricola, in modo da avere una integrazione del reddito, condizione essenziale per il mantenimento nel lungo periodo della attività agricola in regione.

Si ritiene opportuno un approccio molteplice per l'applicazione della Misura, differenziando l'applicazione medesima (nonché le priorità e l'intensità dell'aiuto) in base allo specifico target di riferimento sia aziendale che territoriale, con bandi sia di portata generale sia finalizzati e mirati per specifiche esigenze, adottando anche "pacchetti" di più Misure e prevedendo dove opportuno la possibilità di realizzare progetti di sviluppo sovra-aziendali (interventi realizzati congiuntamente da più aziende agricole).

In tale modo le aziende agricole potranno anche contribuire alla creazione di posti di lavoro.

La Misura sarà attuata sull'intero territorio regionale.

L'attuazione della Misura avverrà a bando e prevederà, in base allo specifico target di riferimento sia aziendale che territoriale, sia bandi di portata generale sia bandi finalizzati e mirati per specifiche esigenze, adottando anche "pacchetti" di più Misure e prevedendo dove opportuno la possibilità di realizzare progetti di sviluppo sovra-aziendali (interventi realizzati congiuntamente da più aziende agricole)

Tipologia delle operazioni previste: Investimenti riferiti alle attività collaterali di diversificazione dei redditi svolte dalle aziende agricole (ad esempio agriturismi, fattorie didattiche e sociali, produzione di energia da fonti rinnovabili, servizi prestati al territorio, artigianato tipico).

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale, in conto interesse ed attraverso altri strumenti finanziari

Collegamenti con altre norme legislative

Gli investimenti che accedono al sostegno della Sotto-misura non possono beneficiare di altri aiuti, salvo che l'ammontare cumulato degli aiuti non rimanga inferiore ai limiti previsti dal Regolamento 1305/2013. [legge regionale 23 marzo 1995, numero 38]

Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali (come definiti dal D.lgs 99/2004), sia persone fisiche che persone giuridiche, singoli o associati;

Giovani agricoltori, singoli o associati, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda e per i quali l'attività agricola diventa attività prevalente.

Agricoltori o ai coadiuvanti familiari che diversificano la loro attività avviando attività extra-agricole o a microimprese e piccole imprese nonché a persone fisiche nelle zone rurali.

Spese ammissibili

Investimenti di tipo fondiario e/o edilizio (costruzione, miglioramento e/o ristrutturazione di fabbricati aziendali).

Acquisto o acquisizione, anche mediante leasing, di macchinari e/o attrezzature e/o di programmi informatici. Sono pure ammessi gli investimenti immateriali (spese generali e tecniche, spese di progettazione, di predisposizione delle domande di aiuto, di elaborazione dei piani di gestione forestale e loro equivalenti, consulenze, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, marchi di fabbrica o di processo, ...) connessi alla realizzazione dei sopraindicati investimenti materiali, nel limite di importo del 12% massimo.

Gli studi di fattibilità restano come spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, i pagamenti delle spese di cui ai punti precedenti non sono effettuati.

Sono ammissibili al sostegno i contributi in natura sotto forma di opere, beni, servizi, terreni e immobili senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente purché siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 69 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

È ammissibile l'acquisto di attrezzature e/o macchinari d'occasione nei limiti posti dal [da definire dopo atto delegato]

Gli investimenti devono essere conformi con le norme applicabili dell'Unione e nazionali (articolo 6 del regolamento recante disposizioni comuni CPR n. 1303/2013).

Tutte le spese dovranno essere giustificata da fatture. Ove pertinente, sarà riconosciuta la spesa inferiore tra quella fatturata e quella prevista dal prezzario regionale.

Potranno essere prese in considerazione spese definite in base a costi standard.

Per le limitazioni si rimanda alle norme regolamentari.

Condizioni di ammissibilità

[da completare]

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori. Il

sostegno sarà indirizzato alle aziende secondo l'analisi SWOT effettuata, al fine di potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme.

Per i bandi finalizzati potranno essere individuati criteri di selezione specifici, coerenti con le specifiche finalità del bando

Particolare attenzione viene posta, come già provato nell'ultimo periodo della precedente programmazione, alla cantierabilità e alla velocità di esecuzione degli investimenti

In generale verrà accordata priorità, tra l'altro, a domande di aiuto presentate da giovani imprenditori, imprenditrici donne, imprese site in aree svantaggiate, imprese site in aree protette e/o soggette a vincoli, a domande che prevedano investimenti che permettano di incrementare l'occupazione o di attenuare le criticità ambientali, a domande di aiuto inserite in un pacchetto di misure.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dall'allegato II del Regolamento 1305/2013.

Titolo dell'operazione 6.4.2

Sostegno agli investimenti per la creazione e per lo sviluppo di attività extraagricole da parte di piccole e microimprese non agricole in settori legati allo sviluppo di economie locali (turismo, artigianato tipico e agroalimentare, recupero e restauro dei beni culturali e architettonici locali, servizi ai turisti, alla popolazione...) anche per favorire lo sviluppo di forme di aggregazione con altri soggetti locali ed incrementare la capacità innovativa, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati.

Descrizione dell'operazione

Intervenire sul tema dell'inclusione sociale e della riduzione della povertà significa anche creare opportunità occupazionali che nel mondo rurale si traducono attraverso investimenti nell'innovazione che conducono a mutamenti di tipo organizzativo e sociale. Fattori quali la crescente specializzazione e segmentazione produttiva, il diffondersi della diversificazione, la necessità di migliorare la qualità e la sostenibilità, i sistemi di controllo della produzione e la tracciabilità, creano una robusta domanda di innovazione e trasferimento di conoscenze da parte delle aziende legate ai settori tradizionali, che con l'innovazione, possono incrementare la capacità di generare e trattenere valore aggiunto anche mediante una migliore integrazione nelle filiere e un rafforzamento dei legami con settori non tradizionali.

Si evidenzia una crescente necessità nelle zone rurali di armonizzare i diversi settori legati allo sviluppo di economie locali, dal turismo, all'artigianato agroalimentare e tipico (compresa la realizzazione di manufatti, il restauro ed il recupero di beni immobili), ai servizi alla popolazione ed ai turisti, in un sistema integrato in cui le forme di aggregazione rafforzano i legami intersettoriali anche complessi, come quelli tra produzioni agricole di qualità, paesaggio e patrimonio storico-architettonico, con particolare attenzione ai mestieri d'arte e manutenzione del patrimonio culturale, al turismo enogastronomico ed ai servizi (ad esempio il circuito integrato che ruota intorno alla cosiddetta "economia del gusto"). In tema di qualità è sicuramente da valorizzare la forte presenza di produzioni che, pur non rientrando nel sistema comunitario delle denominazioni d'origine, si basano su certificazioni volontarie e sono posizionate nelle fasce alte del mercato, grazie a riconosciute caratteristiche qualitative e gastronomiche.

In particolare, nell'ambito del turismo rurale, l'operazione persegue il sostegno ad imprese volte alla creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e teso a sviluppare forme innovative dell'offerta turistica locale, in coerenza con gli obiettivi e secondo le linee di indirizzo della pianificazione strategica regionale in materia di turismo. Le strutture ricettive devono essere riqualficate nel rispetto dei manuali architettonici sul recupero, ove pertinenti, e nell'ottica di un collegamento funzionale tra offerta turistico-ricettiva, culturale e produzioni tipiche dell'area.

Il sostegno a forme di aggregazione tra piccoli operatori locali (Mis.16), inoltre, è finalizzato ad incrementare la capacità innovativa delle imprese nelle aree rurali e lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati, in ottica integrata e intersettoriale. "Fare sistema" per i piccoli operatori economici delle aree rurali costituisce un fattore di sviluppo che non può più essere trascurato. Numerosi sono ormai gli esempi che correlano fortemente la cooperazione tra operatori ad un sensibile incremento della loro capacità competitiva.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Micro e piccole imprese non agricole

Spese ammissibili

- Acquisto di impianti, macchinari, strumenti, attrezzature (incluso hardware), arredi; allestimenti;
- acquisto e realizzazione di software;
- interventi materiali di recupero, restauro e riqualificazione di edifici, manufatti e loro pertinenze coerenti con i manuali sul recupero, se pertinenti;
- consulenze specialistiche e spese generali e tecniche (acquisto di brevetti e licenze e know-how o conoscenze tecniche non brevettate, spese di progettazione, direzione lavori e simili) per un ammontare non superiore al 12% dell'importo degli investimenti materiali a cui tali spese sono riferite.

Condizioni di ammissibilità

[]

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

In generale verrà accordata priorità a domande di aiuto presentate da giovani imprenditori, imprenditrici donne, imprese site in aree svantaggiate, imprese site in aree protette e/o soggette a vincoli, a domande che prevedano investimenti che permettano di incrementare l'occupazione o di attenuare le criticità ambientali, a domande di aiuto inserite in un pacchetto di misure.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Descrizione per misura

8.2.0. Codice e titolo della misura

Misura 7

Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Base giuridica

Considerando (20) e Articolo 20 Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

8.2.2. Descrizione generale della Misura e contributo alle *focus area* e agli obiettivi trasversali

[...]

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni (distinti per sotto-misura e tipo di operazione)

Lista delle sottomisure

codice	denominazione
7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di

7.2	gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico Sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico
7.3	Sostegno all'installazione, al miglioramento e all'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.
7.4	Sostegno agli investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura
7.5	Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala.
7.6	Sostegno agli studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Sottomisura 7.1

Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

Titolo dell'operazione:

Stesura ed aggiornamento dei piani di sviluppo

Descrizione dell'operazione

Il paragrafo 3 dell'art. 20 del Reg. (UE) 1305/2013 prevede che gli investimenti di cui alla Misura 7 siano "sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esitano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale adottate per il territorio interessato".

Stante quanto sopra, la presente operazione è volta a consentire che tutte le zone rurali potenzialmente destinatarie di interventi nell'ambito delle restanti Sottomisure [territorio regionale classificato montano e collinare, limitatamente alle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C)] si possano dotare di appositi "piani di sviluppo" riportanti le strategie di sviluppo locale delle aree interessate, con particolare riferimento alle tematiche di cui alla presente Misura. In considerazione dell'elevato numero di Comuni, la stesura dei piani dovrà avvenire, preferibilmente, a livello sovracomunale (ad esempio, per le zone montane, l'ambito ottimale di riferimento potrebbe essere costituito dalle Unioni di Comuni di cui alla LR n. 3/2014).

L'adozione dei piani da parte degli enti coinvolti costituirà condizione necessaria per la presentazione di una qualsivoglia domanda di aiuto nell'ambito delle restanti Sottomisure. Gli investimenti proposti, se non già previsti nei piani, dovranno in ogni caso essere pienamente coerenti coi medesimi.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Comuni e loro forme associative

... as there are no legally based restrictions concerning beneficiaries, their targeting is fully placed under the responsibility of the MS. Typically, the measure could be open to local authorities and administrations, public bodies, public-private partnerships, NGOs, individuals setting enterprises, private companies, organizations in charge of tourist and recreational development, etc.

Spese ammissibili

Sono ammesse a contributo le spese relative a consulenze, studi, analisi ed elaborazione dati.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Contributo in conto capitale pari al 100% della spesa ammessa.

Sottomisura 7.2

Sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

Titolo dell'operazione:

Interventi di manutenzione straordinaria di strade comunali

Descrizione dell'operazione

Interventi di manutenzione straordinaria di strade classificate comunali localizzate nella fascia altimetrica superiore ai 700/800 m del territorio regionale classificato montano, limitatamente alle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) ed alle aree rurali intermedie (Aree C).
L'attuazione della sottomisura avverrà a bando regionale.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

Normativa di settore.

Beneficiari

Comuni

Spese ammissibili

Sono ammesse a contributo le spese per la realizzazione delle opere e le "spese generali e tecniche".
Non è concesso alcun contributo per l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria.

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammessi investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Contributo in conto capitale pari al ...% della spesa ammessa (da definire, anche in funzione dell'ammissibilità o meno dell'IVA).

Sottomisura 7.3

Sostegno all'installazione, al miglioramento e all'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

Titolo dell'operazione 7.3.1
Interventi per la connessione ad internet via satellite

Descrizione dell'operazione

Acquisto di parabole e modem per la connessione ad internet per le porzioni di territorio in digital divide.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale sulla spesa ammessa agli aiuti previsti dalla sottomisura.

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Enti ed organismi pubblici.

Spese ammissibili

...

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Titolo o riferimento dell'operazione 7.3.2

Realizzazione ed implementazione di servizi di e-government, servizi ICT

Descrizione dell'operazione

Oltre alla presenza di servizi tradizionali, l'infrastrutturazione ICT e la possibilità di accesso alla rete internet in maniera stabile e veloce, se unita a una ubiquitaria alfabetizzazione informatica, possono divenire un catalizzatore del processo di sviluppo in quanto contengono in sé l'opportunità per ampliare ulteriormente l'offerta di servizi e di conoscenza sia alla popolazione sia alle imprese, implicando altresì una riduzione dei costi e una maggiore flessibilità.

Nelle aree rurali di montagna e di alta collina in particolare, la frammentazione amministrativa molto elevata (prevalenza di piccoli e piccolissimi comuni) e la carenza di attori territoriali "forti", in grado di agire autonomamente come motori di sviluppo, richiedono una particolare attenzione agli approcci condivisi guidati da metodologie bottom-up (definiti dall'UE con il termine di Community-led local development, CLLD). Le aree rurali del Piemonte dispongono di una notevole esperienza in tal senso, acquisita soprattutto attraverso l'approccio Leader. La realizzazione e l'implementazione di servizi di e-government può migliorare sensibilmente l'efficienza gestionale in questo contesto.

Secondo l'Osservatorio ICT del Piemonte, dal punto di vista dell'infrastrutturazione esistente nella regione è garantita una copertura nominale di almeno 2 Mbps. Si segnala inoltre il miglioramento dell'offerta di servizi di banda larga su reti alternative: aumentano le coperture radio (wi-fi) sia su frequenze "licenziate", cioè quelle che garantiscono al proprietario l'utilizzo esclusivo della frequenza, sia su frequenze "libere". A partire dal gennaio 2013 tutto il territorio piemontese, adottando la scala comunale, è quindi raggiunto dal segnale in banda larga; i comuni coperti da un solo operatore privato sono 125 (nel 2011 erano 301). Nei restanti comuni l'offerta proviene da più operatori e in 400 comuni circa si assiste alla compresenza di più di quattro operatori (fig.15). Resta comunque presente la carenza di servizio nelle aree isolate di montagna e collina, dove in alcune particolari frazioni dei comuni il segnale è tuttora assente o insufficiente, dove cioè la connessione non garantisce una disponibilità di banda nominale di almeno 2Mbps.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale sulla spesa ammessa agli aiuti previsti dalla sottomisura.

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Enti pubblici e soggetti privati

Spese ammissibili

- spese generali quali costi di progettazione, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti massimo del 12% dell'importo lavori;
- acquisto di macchinari o attrezzature, incluso software, ristrutturazione di immobili.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura 7.4

Sostegno agli investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

Titolo dell'operazione 7.4.1

Introduzione, miglioramento o espansione di servizi di base in ambito socio-assistenziale

Descrizione dell'operazione

Il piano di sviluppo di cui alla Sottomisura 7.1 devono identificare i servizi per i quali le amministrazioni ritengono che il mercato non sia sufficiente a soddisfare le esigenze della collettività, e che hanno la finalità di rimediare all'emarginazione e di promuovere l'integrazione sociale.

Nelle aree rurali piemontesi i servizi socio-assistenziali presenti rispetto alla popolazione residente risultano spesso più limitati rispetto alla media regionale. La scarsa diffusione dei servizi sul territorio è notevolmente aggravata dalla difficile accessibilità agli stessi. Infatti la natura fisica delle aree rurali intermedie e, soprattutto, delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ostacola notevolmente gli spostamenti.

Soprattutto nelle aree rurali a minore densità abitativa, la gestione dei servizi alla persona è particolarmente onerosa e complessa. Si tratta di una sfida considerevole, in termini di innovazione sociale, nella ridefinizione dei modelli di servizio all'interno di risorse pubbliche complessivamente in contrazione (sanità, assistenza, trasporti...). Perseguire un'ottica di sussidiarietà orizzontale e di collaborazione tra pubblico e privato è utile a contenere i costi e a migliorare i servizi.

Introdurre, migliorare o espandere servizi di servizi di base in ambito socio-assistenziale può inoltre costituire un importante fattore attrattivo verso il territorio fornendo occasioni di nuova occupazione ed al contempo migliorare la qualità della vita alla popolazione rurale residente.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Comuni e Unioni di Comuni, anche in accordo con soggetti pubblici e/o privati erogatori del servizio ed aventi titolo ai sensi della normativa vigente.

Spese ammissibili

- investimenti materiali ed immateriali nella costituzione, nell'ampliamento e nella modernizzazione dell'offerta dei servizi di base (mercati locali, centri aggregativi per le attività sociali, ...)
- investimenti materiali e immateriali in progetti innovativi di erogazione di servizi (sistemi alternativi di trasporto pubblico, servizi finalizzati all'invecchiamento attivo).

Non sono ammissibili al sostegno i semplici investimenti di sostituzione e di manutenzione ordinaria.

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammessi investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Titolo dell'operazione 7.4.2

Introduzione, miglioramento o espansione di servizi di attività innovative a carattere culturale e ricreativo

Descrizione dell'operazione

L'obiettivo di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali è attuato anche attraverso l'implementazione di servizi ricreativi e culturali rivolti a target diversificati di utenza, identificati in base al piano di sviluppo delle Unioni di Comuni negli ambiti specifici per i quali l'amministrazione ritiene che il mercato non sia sufficiente a soddisfare le esigenze della collettività locale.

L'inadeguatezza dell'offerta di servizi ricreativi e culturali contribuisce a frenare il potenziale di sviluppo dei territori rurali. L'operazione persegue l'obiettivo di fornire opportunità di crescita della popolazione residente nelle diverse fasce d'età attraverso il sostegno ad azioni che qualifichino il capitale umano, sociale e relazionale attraverso lo stimolo dei laboratori culturali in diversi ambiti. La crescita dei saperi e delle competenze può anche stimolare e favorire l'orientamento delle nuove generazioni verso profili professionali alternativi, ampliando lo scenario di sviluppo di nuove occupazioni nelle aree rurali.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Comuni e Unioni di Comuni, anche in accordo con soggetti pubblici e/o privati erogatori del servizio ed aventi titolo ai sensi della normativa vigente.

Spese ammissibili

Investimenti materiali ed immateriali in infrastrutture dedicate ad attività culturali e ricreative (laboratori per attività artistiche, culturali, teatrali, musicali, ludico-sportive, psicomotorie, psicoeducative per lo sviluppo delle competenze rivolte all'infanzia e all'adolescenza, laboratori informatici e multimediali, laboratori per la tutela ambientale

Non sono ammissibili al sostegno i semplici investimenti di sostituzione e di manutenzione ordinaria.

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammessi investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura 7.5

Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Titolo o riferimento dell'operazione

Investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni e infrastrutture turistiche su piccola scala

Descrizione dell'operazione

La sottomisura, investe sul prodotto inteso come "territorio rurale e attività del tempo libero che vi si possono fare" potenziando le infrastrutture e strutture a servizio delle attività outdoor, favorendo la loro integrazione con il sistema turistico locale, con le reti dei servizi al turista proposti dai singoli operatori e contribuendo tra l'altro alla manutenzione dell'ambiente, alla conservazione del paesaggio, alla promozione delle tipicità locali ed alla creazione di nuove opportunità occupazionali.

L'attuazione della sotto-misura avverrà a bando e a titolarità regionale.

Tipologia delle operazioni previste: Investimenti materiali ed immateriali per il potenziamento dell'offerta e dell'informazione turistica connessa alla fruizione pubblica estiva o invernale senza ausilio di mezzi motorizzati, del territorio rurale montano e collinare .

Il miglioramento infrastrutturale e strutturale deve riguardare uno o più degli aspetti legati:

- all'accessibilità, percorribilità e segnaletica degli itinerari inclusi nella rete escursionistica regionale ai fini di migliorarne la fruizione estiva e/o invernale e favorirne l'integrazione con i servizi offerti dagli operatori locali .
- alla riqualificazione e realizzazione di infrastrutture per la fruizione alpinistica-sportiva quali vie ferrate siti di arrampicata ed altre infrastrutture di tipo ricreativo connesse alla rete escursionistica regionale

o finalizzate a potenziare la fruizione outdoor collegata ad aree/centri turistici anche al fine di diversificarne l'offerta e destagionalizzare le presenze turistiche.

- al miglioramento della ricettività (rifugi, bivacchi, ostelli) e delle strutture a servizio della fruizione escursionistica, alpinistica-sportiva ed outdoor regionale
- all'informazione turistica sull'offerta fruitiva connessa al patrimonio outdoor regionale

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale sulla spesa ammessa agli aiuti previsti dalla sottomisura.

Collegamenti con altre norme legislative

Legge regionale n. 12 del 18 Febbraio 2010 Recupero e Valorizzazione del Patrimonio escursionistico del Piemonte

Legge regionale n. 8 del 18 Febbraio 2010. Ordinamento dei rifugi alpini e delle altre strutture ricettive alpinistiche e modifiche di disposizioni regionali in materia di turismo.

Legge regionale n. 9 del 18 Febbraio 2010. Iniziative per il recupero e la valorizzazione delle strade militari dismesse.

Beneficiari

La sottomisura è rivolta prioritariamente agli Enti pubblici. Solo nel caso degli investimenti finalizzati al miglioramento delle strutture ricettive a servizio della fruizione escursionistica ed alpinistica potranno essere presi in considerazione beneficiari di versi dagli enti pubblici, quali associazioni ed enti aventi come finalità statutaria l'organizzazione e lo sviluppo di attività ricreative e turistiche connesse all'escursionismo e all'alpinismo.

Spese ammissibili

- Miglioramento delle infrastrutture (itinerari escursionistici, vie ferrate siti di arrampicata altre infrastrutture ricreative) connesse alla fruizione del patrimonio outdoor regionale senza l'ausilio di mezzi a motore.
- Realizzazione e posa della segnaletica informativa turistica per la fruizione outdoor.
- Ristrutturazione/riqualificazione di immobili da destinare all'uso ricettivo extralberghiero (rifugi,ostelli bivacchi) a supporto della fruizione escursionistica, alpinistica –sportiva e all'informazione e altri servizi ai turisti, compresa la realizzazione dell' impiantistica per migliorare l' approvvigionamento idrico, l'efficienza energetica e lo smaltimento dei reflui.
- Realizzazione di impianti ed attrezzature per il trasporto di merci di approvvigionamento delle strutture ricettive in alta quota non servite da infrastrutture viabili.
- Investimenti materiali ed immateriali per l'informazione turistica e per i servizi di prenotazione
- spese generali, come onorari di progettisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, connessi al progetto presentato, fino ad un massimo del 12% del valore degli investimenti materiali ammessi.

Non sono ammissibili al sostegno i semplici investimenti di sostituzione e di manutenzione ordinaria.

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammessi investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto.

Gli itinerari escursionistici le vie ferrate ed i siti di arrampicata interessati dagli investimenti devono essere inclusi nella rete del patrimonio escursionistico regionale.

I sentieri facenti parte degli itinerari valorizzati devono essere interdetti all'uso fruitivi con mezzi motorizzati.

Con gli atti amministrativi di attuazione saranno definite una spesa minima ed una spesa massima per la singola domanda nonché la spesa massima ammissibile per azienda complessiva per il periodo di programmazione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in coerenza con l'impianto strategico del PSR della Regione Piemonte e sono individuati in modo tale da poter selezionare quei progetti che possono maggiormente contribuire alla realizzazione della logica dell'intervento della misura e al raggiungimento dei target degli indicatori. Per i bandi finalizzati potranno essere individuati criteri di selezione specifici, coerenti con le specifiche finalità del bando

Particolare attenzione viene posta, come già provato nell'ultimo periodo della precedente programmazione, alla cantierabilità e alla velocità di esecuzione degli investimenti..

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura 7.6

Sostegno agli studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Titolo dell'operazione 7.6.1

Interventi di miglioramento dei fabbricati di alpeggio di proprietà degli Enti Pubblici

Descrizione dell'operazione

Il patrimonio pascolivo montano rappresenta da sempre uno degli elementi peculiari dell'economia montana, nonché un'importante risorsa per gli enti locali; inoltre ha importanti riflessi, diretti o indiretti, sugli aspetti paesaggistici, ambientali e turistici delle zone montane. Dagli alpeggi, inoltre, si ottengono produzioni casearie di particolare pregio, in quanto ottenute da foraggi naturali di notevole qualità ed in grado di conferire al prodotto finale particolari ed apprezzate caratteristiche qualitative.

La conservazione degli alpeggi, nell'accezione più ampia possibile del termine, è strettamente legata alla continuazione dell'attività agro-pastorale; infatti l'abbandono di tali superfici comporta la loro graduale involuzione verso forme impoverite, a ridotta biodiversità, con conseguenze negative, a volte irreversibili, sul paesaggio e sull'ambiente.

Perché i malgari possano continuare ad utilizzare i pascoli alpini e perché non sia ostacolato il ricambio generazionale tra i pastori anziani con quelli più giovani (questi ultimi giustamente più esigenti e meno propensi ad adattarsi a condizioni non sempre degne di un essere umano), è però fondamentale che gli alpeggi siano dotati di strutture abitative confortevoli, nelle quali possano vivere in condizioni adeguate e dignitose sia i malgari sia le loro famiglie. Il recupero dei fabbricati d'alpeggio consentirebbe inoltre di perseguire altre due finalità: la prima, relativa alla caseificazione, pratica oggi decisamente ridimensionata, in quanto in molti casi i fabbricati d'alpe sono sprovvisti di locali con i necessari requisiti igienico-sanitari; il secondo aspetto è legato al turismo e si fonda sul fatto che molte delle zone panoramicamente più pregevoli di tutto l'arco alpino ricadono proprio nei pascoli d'alta quota, per cui il poter destinare alcuni locali d'alpe all'ospitalità dei turisti che, sempre più numerosi, percorrono i sentieri d'alta quota, potrebbe consentire al malgaro una significativa integrazione al reddito.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Enti pubblici proprietari di alpeggi.

Spese ammissibili

- investimenti materiali di recupero, riqualificazione e manutenzione straordinaria in genere dei fabbricati di alpeggio e delle loro pertinenze, anche finalizzati ad attività agrituristica o alla caseificazione,
- investimenti immateriali quali le spese di progettazione, direzione dei lavori e per la sicurezza, consulenze specialistiche nel limite massimo del 12 % dei lavori ammessi.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 37, comma 11 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Non sono ammissibili al sostegno i semplici investimenti di sostituzione e di manutenzione ordinaria.

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammessi investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. Con gli atti amministrativi di attuazione saranno definite la spesa minima e la spesa massima ammissibili per singola domanda.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Saranno privilegiati gli interventi integrati con la misura relativa alle infrastrutture di alpeggio. Inoltre avranno la priorità gli alpeggi dotati di Piano pastorale approvato dalla Regione Piemonte. Altri criteri di preferenza riguarderanno la superficie complessiva del pascolo, la presenza o meno di attività di caseificazione e agrituristiche, l'ubicazione dell'alpeggio in aree protette. Saranno invece penalizzati i progetti relativi ad alpeggi inutilizzati negli ultimi anni.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Contributo in conto capitale pari al ...% della spesa ammessa (da definire, anche in funzione dell'ammissibilità o meno dell'IVA).

Titolo dell'operazione 7.6.2

Stesura ed aggiornamento di Manuali volti all'individuazione degli elementi architettonici tipici del patrimonio rurale

Descrizione dell'operazione

Studi e indagini volti all'individuazione di elementi tipici degli insediamenti nelle zone rurali quali i nuclei rurali minori, gli edifici civili, i manufatti e tipologie costruttive di valenza storica e artistica tradizionale ed alla predisposizione di norme per la realizzazione degli interventi materiali di cui alla successiva operazione 7.6.3.

Il patrimonio paesaggistico e culturale della Regione presenta elementi tipici distintivi che variano sensibilmente a seconda della zona geografica che si considera e richiedono politiche di intervento di valenza locale.

In quest'ottica è di fondamentale importanza che eventuali operazioni materiali siano precedute da azioni di studio e indagini volti a tener conto di tutti gli elementi che contribuiscono a formare il patrimonio locale e che confluiscono in un manuale operativo. Il Manuale deve analizzare quindi il contesto locale individuandone gli elementi tipici e dove fornire gli elementi e gli indirizzi necessari per garantire che gli interventi che saranno realizzati risultino coerenti e in linea con le peculiarità degli ambiti di intervento. In particolare dovrà indirizzare gli interventi verso forme e materiali originari della zona, al fine di garantire continuità con i caratteri architettonici e paesaggistici propri delle preesistenze. Particolare attenzione dovrà, inoltre, essere posta al contesto storico-architettonico in quanto si dovranno uniformare in modo adeguato alle peculiarità delle borgate e del territorio circostante.

La predisposizione dei Manuali deve fornire perciò, anche a mezzo di schede tecniche operative, linee guida e indirizzi tecnici utili per la realizzazione di interventi di recupero e manutenzione di manufatti del patrimonio dei villaggi privilegiando.

In passato infatti molte risorse sono già state utilizzate per la redazione di manuali a livello di territorio GAL/comunale, si rende ora necessario un aggiornamento e una sistematizzazione degli elementi noti in funzione di nuove sopravvenute disposizioni amministrative.

Questa impostazione metodologica può contribuire a che la valorizzazione delle identità locali diventi determinante per il miglioramento della qualità della vita dei residenti e lo sviluppo turistico delle aree più fragili.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

GAL.

Spese ammissibili

Sono ammesse a contributo: indagini, studi, analisi ed elaborazione dati finalizzati alla redazione dei manuali.

Le eventuali spese di riproduzione cartacea e/o digitale nella misura del 10% della spesa ammessa. Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 37, comma 11 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

La predisposizione del Manuale è condizione indispensabile per l'ammissibilità a finanziamento degli interventi previsti di PSL. Il Manuale realizzato nell'ambito della presente tipologia di intervento dovrà essere recepito da ogni Consiglio comunale facente parte del GAL quale integrazione alla normativa urbanistica edilizia vigente e/o al Regolamento edilizio comunale e dovrà avere la funzione di linea guida per tutti gli interventi realizzabili sul territorio GAL.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Contributo pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile.

Titolo dell'operazione 7.6.3

Interventi di riqualificazione degli elementi architettonici tipici del patrimonio rurale

Descrizione dell'operazione

Investimenti relativi alla manutenzione, restauro, e conservazione dei beni individuati nell'ambito del PSL, simboli del patrimonio architettonico, della storia e della cultura locale che rivestono un interesse particolare dal punto di vista delle tipologie costruttive anche ai fini della loro fruizione pubblica.

Il patrimonio culturale riguarda singoli beni di valenza storica, etnoantropologica e di particolare pregio architettonico così come le caratteristiche culturali e tipologiche degli insediamenti rurali. Nel corso degli anni tale patrimonio è già stato oggetto di recupero e valorizzazione attraverso diversi canali di finanziamento pubblici e privati. La presente Azione mira a superare una certa frammentazione e disomogeneità degli interventi per diffondere regole univoche di recupero da parte di soggetti pubblici e privati e nel contempo si propone di potenziare la fruibilità dei beni culturali da parte della popolazione e del turismo attraverso la diffusione la creazione o il potenziamento di circuiti tematici o territoriali che consentano di fare sistema e costituire anche nuove occasioni di reddito.

La conservazione del patrimonio culturale locale consente di tutelare il patrimonio locale, migliorare la qualità della vita delle zone rurali e di aumentarne l'attrattività economica con il coinvolgimento di operatori che, a vario titolo, possono intervenire sui manufatti a condizione che operino in una logica complessiva di sistema.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

- Enti locali
- soggetti privati aventi titolo

Spese ammissibili

Sono ammessi a contributo interventi materiali di recupero, restauro e riqualificazione di manufatti e loro pertinenze di rilevanza architettonica, artistica, archeologica, storico-documentaria ed etno-

antropologica [sono considerati tali: 1) gli edifici e i manufatti sottoposti a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9 e 10), 2) gli edifici e i manufatti individuati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, 3) gli edifici e i manufatti censiti ai sensi della L.R. 35/95].

Sono altresì ammesse le spese tecniche e per la sicurezza afferenti alla realizzazione dell'intervento. Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 37, comma 11 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi, realizzati secondo i dettami dei Manuali redatti nell'ambito dell'operazione 7.6.2, devono essere finalizzati alla manutenzione e al restauro dei beni anche in funzione del loro inserimento in circuiti tematici nuovi o esistenti. Particolare riguardo nella definizione del progetto deve essere posta agli aspetti legati alla sostenibilità economica degli interventi.

In un'ottica di integrazione e uniformità degli interventi sul territorio comunale/GAL sono ammessi a contributo interventi su manufatti di proprietà privata previsti in un programma integrato di interventi pubblico-privati redatto sulla base delle indicazioni del Manuale (operazione 7.6.2).

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

8.2 Descrizione per misura

8.2.0. Codice e titolo della misura

Misura 8

Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

8.2.1. Base giuridica

Considerando (4) e (20)

Articolo 21, 22, 24,25 e 26

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

8.2.2. Descrizione generale della Misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle *focus area* e agli obiettivi trasversali

La selvicoltura è "parte integrante dello sviluppo rurale" e la gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali è uno degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Essa rappresenta anche uno strumento essenziale sia per il conseguimento degli obiettivi ambientali, sociali ed economici delle politiche comunitarie e nazionali, sia per il perseguimento degli impegni internazionali e comunitari in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e di conservazione della biodiversità.

La Misura consentirà di attuare azioni volte a favorire, diffondere e garantire una gestione forestale attiva basata sui principi della gestione forestale sostenibile (GFS) come definiti dalla conferenza ministeriale sulla

protezione delle foreste in Europa del 1993, ed in coerenza con la Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013), dal Forest Action Plan (GU C56 del 26.2.1999), dal Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), dalla Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, e dalla strategia nazionale di Conservazione della Biodiversità.

Oltre al ruolo delle foreste nella gestione delle risorse naturali, le foreste svolgono una pluralità di funzioni. In particolare svolgono un ruolo essenziale nel perseguire una economia a basso consumo di carbonio, nel conservare la biodiversità, nella fissare il carbonio, nella proteggere il suolo, nell'assicurare servizi sociali e ricreativi.

Investimenti finalizzati allo sviluppo delle superfici forestali, nella protezione delle foreste e nell'introduzione di innovazione nel settore forestale contribuiscono alla crescita del potenziale delle aree rurali ed incrementano la produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, molte imprese agricole sono attive anche nel settore forestale, e associare l'attività agricola a quella forestale comporta una differenziazione delle fonti di reddito.

Gli interventi attivabili nell'ambito delle Sottomisure previste dalla Misura 8 interessano l'intero territorio regionale. Secondo quanto previsto al comma 2 dell'art. 2 "definizioni" del Reg. (UE) 1305/2013, si applica la definizione di foresta, diversa rispetto a quella di cui al paragrafo 1, lettera r) dello stesso articolo, basata su quanto stabilito all'art. 3 "bosco e foresta" della L.r. n° 4 del

La Misura 8 con le sue sottoazioni contribuisce, ponendo particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e di innovazione, al raggiungimento delle seguenti Priorità dello sviluppo rurale,:

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;

Priorità 5 - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

In particolare la Misura contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi delle focus area 4A, 4B, 4C per la Priorità 4, focus area 5C e 5E per la Priorità 5 e 6A per la Priorità 6.

Al fine di rispondere efficacemente sia ai fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto e SWOT del PSR e sia agli obiettivi della strategia nazionale del PQSF, le azioni considerate potranno essere attivate singolarmente e/o in modo combinato in progetti specifici multimisura e/o multifondo a più alto valore aggiunto, secondo un approccio territoriale, settoriale o per aree tematiche, per il raggiungimento di più obiettivi sinergici, seppur afferenti ad ambiti tematici diversi, contribuendo così alla realizzazione di più Priorità dello sviluppo rurale. [→ strategia]

Tutte le azioni e gli interventi nell'ambito della Misura sono coinvolti nella gestione e tutela attiva del patrimonio forestale, nella valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla crescita delle aree rurali. La Misura fornisce quindi un contributo importante agli obiettivi trasversali "ambiente" e "clima" [innovazione].

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle sottomisure

codice	denominazione
8.1	Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento
8.5	Sostegno per la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali e eventi catastrofici
8.6	Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
8.7	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Sottomisura **8.1**

Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento

Titolo dell'operazione:

Forestazione e imboschimento

Descrizione dell'operazione

La sottomisura prevede il rimboschimento o l'imboschimento di terreni agricoli o non agricoli, ad esclusione del ceduo a corta rotazione, di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

In particolare si prevede la realizzazione di piantagioni di arboricoltura da legno e di nuovi boschi, proseguendo le azioni intraprese fin dal 1994 in attuazione del Reg. CEE 2080/92 e proseguite tramite le misure relative all'imboschimento dei terreni agricoli dei PSR 2000-06 (Misura H) e 2007-13 (Misura 221).

Rispetto ai precedenti periodi di programmazione, si intende:

riservare un maggior spazio alla pioppicoltura, considerate le ricadute economiche oltre che ambientali della filiera del legno di pioppo, a livello regionale e nazionale;

dare una connotazione territoriale più marcata alla misura, concentrando gli interventi in pianura, a ridotta presenza di boschi e formazioni arboree, quindi a minor biodiversità, rispetto alle altre aree del territorio piemontese.

In ogni caso le specie utilizzate dovranno essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona e a soddisfare a requisiti ambientali minimi.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale per costi di impianto

Premi annuali a copertura dei costi di mancato reddito

Collegamenti con altre norme legislative

[da verificare]

Beneficiari

Proprietari terrieri pubblici o privati - Titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata e le loro associazioni/consorzi/cooperative.

In presenza di terreni facenti parte del patrimonio indisponibile dello Stato o della Regione, il sostegno può essere concesso solo se l'avente diritto al possesso è un soggetto privato o un'Amministrazione comunale.

In particolare a seconda della tipologia i beneficiari sono i seguenti

1. per la tipologia arboricoltura a ciclo breve: Imprenditori agricoli professionali (IAP) e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato;

2. per la tipologia arboricoltura a ciclo medio-lungo: IAP, altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, soggetti pubblici;

3. per la tipologia d'impianto 3 (impianti a finalità ambientale):

per la sottotipologia 3A – impianti policiclici potenzialmente permanenti di arboricoltura: esclusivamente IAP;

per la sottotipologia 3B – impianti permanenti di bosco: IAP, altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, soggetti pubblici.

Spese ammissibili

Sono ammesse le seguenti tipologie di impianto:

impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve, effettuata con specie a rapido accrescimento: in tale ambito s'intende finanziare unicamente la pioppicoltura, con durata minima degli impianti 8 anni e aiuto limitato al contributo per l'impianto;

impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo, con durata minima degli impianti pari a 15 anni e aiuti limitati al contributo impianto e ai premi per la manutenzione per un periodo di 5 anni, incentivando la realizzazione di impianti sostenibili anche dal punto di vista economico (es. impianti policiclici con la presenza di cloni di pioppo, impianti con specie tartufigene in aree vocate);

impianti a finalità ambientale:

3.A impianti policiclici potenzialmente permanenti di arboricoltura di durata minima 25 anni, con aiuti limitati al contributo per l'impianto e ai premi annui di manutenzione per 12 anni;

3.B ricostituzione di boschi planiziali (impianti permanenti), che fruiscono di contributo per l'impianto, premi annui per la manutenzione per 12 anni e – se realizzati su terreni agricoli - premi per le perdite di reddito fino a 12 anni.

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori e acquisti necessari alla corretta esecuzione degli interventi di piantagione. Le spese ammissibili, nel rispetto dell'art. 22 del Regolamento, in coerenza con quanto previsto dall'art. 45 del Reg. 1305/2013 dello sviluppo rurale, sono riconducibili, in particolare, a:

spese generali, rappresentate, in modo particolare, da onorari per consulenza, progettazione e direzione dei lavori;
 acquisto del materiale di propagazione (arbustivo e arboreo), anche micorrizzato o colonizzato da batteri azoto fissatori, sua preparazione e trasporto;
 operazioni correlate alla messa a dimora delle piante, in particolare: analisi del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, lavorazioni agronomiche per la preparazione del terreno (livellamento, ripuntatura, aratura, erpicature, fresature, concimazione di fondo), tracciamento filari, apertura buche, messa a dimora manuale o meccanizzata del materiale di propagazione, acquisto e collocazione di pacciamatura, tutori ed eventuali protezioni individuali dalla fauna selvatica, eventuale realizzazione di recinzioni di difesa dalla fauna selvatica, eventuali impianti temporanei di irrigazione;
 cure colturali finalizzate a favorire la permanenza e lo sviluppo di un popolamento dotato di buone caratteristiche qualitative e quantitative, in particolare: risarcimento delle fallanze, contenimento della vegetazione infestante, potatura, eventuali irrigazione, sfolli o diradamenti, eliminazione e smaltimento della pacciamatura (se non biodegradabile), eventuali interventi fitosanitari.

Condizioni di ammissibilità

Le tre tipologie di impianto potranno essere realizzate sui seguenti terreni:

- pioppeti: su terreni agricoli (seminativi, colture orticole, frutteti, vigneti) e su ex pioppeti;
- arboreti a ciclo medio-lungo: su terreni agricoli e su ex pioppeti;
- impianti a finalità ambientale: su terreni agricoli e non agricoli (come definiti dalle Norme di attuazione dei bandi).

Gli impianti non potranno essere realizzati su terreni coltivati a prato permanente o a pascolo ed in eventuali altri ambienti preziosi per il mantenimento della biodiversità o lo stoccaggio di carbonio, individuati dalle Norme di attuazione dei bandi.

Gli impianti devono essere localizzati in territori di pianura [*verificare l'opportunità di utilizzare, invece della classificazione approvata nel 1988 dal Consiglio regionale, la classificazione ISTAT o una classificazione su base geomorfologica*]; fanno eccezione gli impianti di arboricoltura con specie tartufigene, che potranno essere realizzati nelle aree vocate individuate dalla cartografia regionale (prevalentemente in collina).

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Si ritiene opportuno attribuire priorità agli interventi rispondenti alle seguenti caratteristiche:

- possesso della qualifica di Imprenditore agricolo professionale;
- ottenimento di certificazione forestale sostenibile;
- intervento da realizzare interamente all'interno delle fasce fluviali del PAI;
- intervento da realizzare interamente all'interno di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- intervento da realizzare interamente all'interno di siti della rete Natura 2000, parchi e altre aree protette naturali regionali;
- interventi in aree periurbane;
- interventi da realizzare almeno parzialmente nelle aree identificate dalla rete ecologica regionale;
- intervento da realizzare interamente nelle aree di salvaguardia delle acque da destinare al consumo umano.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Articolo 62(2)

Se l'aiuto è concesso sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno, gli Stati membri garantiscono che tali elementi siano predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile. A questo scopo, un organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma effettua i calcoli o conferma l'esattezza e l'adeguatezza degli stessi. Una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è acclusa al programma di sviluppo rurale.

Il sostegno copre i costi di piantagione, un premio annuo per la copertura dei costi di manutenzione e un premio annuo a compensazione del mancato reddito agricolo, per un periodo massimo di 12 anni, definiti sulla base di costi standard o del prezzario regionale.

Potranno essere concessi, a seconda della tipologia d'intervento e del beneficiario, uno o più dei seguenti aiuti.

Contributo alle spese di impianto

Contributo all'investimento, in conto capitale, per la realizzazione dell'impianto, commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario entro un limite massimo ammissibile stabilito per ogni tipologia di impianto:

- | | |
|---|---------------|
| a) per la tipologia d'impianto 1 (arboricoltura a ciclo breve): | 4.000,00 €/ha |
| b) per la tipologia d'impianto 2 (arboricoltura a ciclo medio-lungo): | 6.500,00 €/ha |
| c) per la tipologia d'impianto 3 (impianti a finalità ambientale): | |
| - sottotipologia 3A – impianti policiclici potenzialmente permanenti di arboricoltura | 9.000 €/ha; |
| - sottotipologia 3B – impianti permanenti di bosco: | 9.000 €/ha. |

Il contributo viene calcolato come percentuale della spesa ammissibile per ogni tipologia:

a) per le tipologie d'impianto 1 e 2 e per la sottotipologia 3A:

- 90% per interventi effettuati interamente nelle aree della rete Natura 2000, nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI) o nelle aree di salvaguardia delle acque da destinare al consumo umano, da parte di I.A.P. la cui azienda abbia conseguito la certificazione della gestione forestale sostenibile (prima della presentazione della domanda di pagamento);
- 80% per interventi effettuati interamente nelle aree della rete Natura 2000, nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI) o nelle aree di salvaguardia delle acque da destinare al consumo umano;
- 70% per interventi effettuati sulla restante parte del territorio regionale.

b) per la sottotipologia 3B:

- 100% per interventi da parte di Enti pubblici o persone giuridiche di diritto pubblico effettuati interamente nelle aree della rete Natura 2000, altre aree naturali protette, zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI), aree di salvaguardia delle acque da destinare al consumo umano;
- 90% per interventi da parte di IAP, effettuati interamente nelle aree della rete Natura 2000, nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI) e nelle aree di salvaguardia delle acque da destinare al consumo umano;
- 80% per interventi effettuati interamente nelle aree della rete Natura 2000, nelle zone vulnerabili da nitrati (comprese le fasce fluviali del PAI) e nelle aree di salvaguardia delle acque da destinare al consumo umano, da parte di altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato.

Premio di manutenzione

Premio annuale per ettaro interessato dall'impianto, destinato a coprire i costi di manutenzione, comprensivi del contributo relativo alle spese tecniche per l'assistenza tecnica e la certificazione dei lavori di manutenzione.

Il premio di manutenzione non viene riconosciuto agli Enti pubblici, né per gli impianti a breve ciclo.

Per la tipologia d'impianto 2 (impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo) il premio di manutenzione viene erogato annualmente nella misura di 1000 €/ha/anno i primi 5 anni. Per gli impianti di tipologia 3 il premio viene erogato per altri 7 anni nella misura di 500 €/ha/anno. Le norme di attuazione specificano le modalità di certificazione e controllo, atte a dimostrare l'effettiva realizzazione degli interventi di manutenzione e, almeno al 5° e al 10° anno la qualità dell'impianto, in riferimento ai risultati delle cure colturali eseguite.

Premio per le perdite di reddito

Premio annuale per ettaro interessato dall'impianto, destinato a coprire per un periodo di 12 anni le perdite di reddito dovute alla mancata coltura agraria, esclusivamente per gli impianti di tipologia 3B (bosco permanente).

L'importo annuale del premio è pari a 500 €/ha/anno.

Sottomisura 8.5

Sostegno per la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali e eventi catastrofici

Titolo dell'operazione:

Prevenzione e ripristino dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali

Descrizione dell'operazione

Nei boschi di montagna e di collina, che hanno prevalentemente funzione protettiva, i danni per fattori abiotici e biotici pregiudicano la funzione di protezione del territorio comportando un aumento del rischio idrogeologico per eventi naturali nel medio-lungo termine. Analogamente ciò si verifica nel caso di boschi situati nelle aree di pertinenza del demanio idrico. È ormai assodato come andamenti stagionali sfavorevoli (inverni poveri di neve, gelate tardive, primavere o inverni troppo piovosi, estati siccitose, danni da vento e da grandine) a seguito dei mutamenti climatici, siano all'origine di diversi fattori biotici di danno a carico dei popolamenti forestali (insetti, infezioni fungine, specie neofite etc.), con effetti predisponenti e permanenti anche a distanza di anni. Anche i danni abiotici, provocati o influenzati da fattori climatici comportanti il verificarsi di eventi estremi (schianti da neve e da vento, incendi, frane, colate detritiche, valanghe) sono in continuo e costante aumento. Si ritiene quindi opportuno incentivare e prevedere l'esecuzione di interventi selvicolturali, di difesa idrogeologica e fitosanitaria finalizzati al miglioramento della stabilità ecologica di boschi e relativi versanti sia a carattere preventivo sia susseguenti il verificarsi di calamità. Quali possono essere interventi selvicolturali di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in base alle tipologie forestali

potenziali, la creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione contro la selvaggina in aree forestali danneggiate; di misure di lotta biologica contro insetti dannosi mediante antagonisti naturali e di misure di prevenzione (interventi protettivi) contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali nella fascia boschiva e alpicola.

La Misura sarà attuata nelle seguenti aree:

sul territorio regionale classificato montano o collinare, per gli interventi di prevenzione/ripristino di incendi boschivi nelle aree classificate ad alto/medio rischio di incendio dal Piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

sul territorio compreso nelle fasce A e B del PAI (Piano di assetto idrogeologico – Piano stralcio delle fasce fluviali – Autorità di Bacino del Fiume Po) per i corsi d'acqua ove sono individuate.

L'attuazione della Misura avverrà a titolarità regionale e a bando.

La misura fa riferimento ai seguenti aspetti:

la realizzazione di interventi preventivi su scala locale in popolamenti boschivi, al fine di aumentarne la stabilità ecologica e strutturale a medio e lungo termine nei confronti di calamità naturali.

La realizzazione di interventi di ripristino su scala locale in popolamenti boschivi susseguenti a calamità naturali, eventi estremi, incendi boschivi.

Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

[da verificare]

Beneficiari

Silvicoltori privati e altri enti di diritto privato o pubblico pubblici e loro consorzi.

Nel caso di iniziative a titolarità regionale il beneficiario è Regione Piemonte.

Spese ammissibili

Sono costi ammissibili unicamente le spese di realizzazione dei progetti (spese per gli acquisti di materiale e noleggio di macchinari, spese per la realizzazione dell'intervento approvato; salari per le ore di lavoro di operai forestali), le spese di progettazione sono a carico della Regione – Direzione Foreste.

Sono ammesse spese per i seguenti interventi:

- Misure selvicolturali/fitosanitarie per la stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate da incendi boschivi o calamità naturali (interventi selvicolturali di ricostituzione, di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in base alle tipologie forestali potenziali, creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione contro la selvaggina in aree forestali danneggiate, eliminazione del materiale danneggiato, opere di sistemazione idraulico-forestali)

- Misure di prevenzione nelle foreste e relativi versanti, compresa la creazione/manutenzione di infrastrutture di protezione, contro incendi boschivi, valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali, comprese fitopatie e infestazioni parassitarie, in tale caso il rischio di calamità deve essere giustificato da fondate prove scientifiche e riconosciuto da organismi scientifici pubblici.

Nel caso di attuazione a bando con gli atti amministrativi di attuazione saranno definite una spesa minima ed una spesa massima per la singola domanda nonché la spesa massima ammissibile.

Condizioni di ammissibilità

Art 24(2)

Rischio di fitopatie e infestazioni parassitarie riconosciuto da organismi scientifici pubblici.

Aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel piano di protezione delle foreste elaborato dallo Stato membro

Piano di gestione forestale (per aziende di certa dimensione 9

Riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente dello Stato membro, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 20 % del potenziale forestale interessato.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

[In corso di analisi]

Importo e intensità del sostegno

Nel caso di Enti pubblici fino al 100% della spesa ammissibile, nel caso di consorzi pubblico-privati fino al 80% della spesa ammissibile.

Nel caso di titolarità regionale i progetti vengono realizzati in amministrazione diretta dalla Direzione foreste con finanziamento pubblico al 100%.

Sottomisura **8.6**

Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Titolo dell'operazione:

Aumentare la resilienza, la vitalità e la stabilità degli ecosistemi forestali

Descrizione dell' operazione

Nelle aree montane e collinari il bosco svolge un'azione fondamentale di difesa idrogeologica, di tutela della risorsa idrica e di mitigazione ai cambiamenti climatici, tutto ciò ha influenza anche sui territori di pianura adiacenti. Quindi la tutela del bosco è prioritario non solo per l'economia montana e per la salvaguardia dei suoi abitanti. Conservare in buona salute il bosco in Piemonte, proprio per la sua funzione di protezione in senso ampio è un obiettivo che risulta primario anche rispetto all'importanza economica della produzione legnosa che va condotta secondo criteri di gestione forestale sostenibile. Occorre evidenziare inoltre il ruolo che la foresta svolge per la tutela della biodiversità e del paesaggio in specie nelle aree montane e collinari. Per tale motivo sono giustificate misure specifiche per il miglioramento e la riqualificazione delle foreste.

I boschi montani estremamente sensibili ed esposti agli effetti dei cambiamenti climatici a causa della longevità delle piante. La conservazione della biodiversità dei boschi è quindi un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un adattamento ai cambiamenti climatici. Boschi misti, con più specie specie autoctone offrono il migliore grado di reazione ai cambiamenti delle condizioni ambientali e per garantire una maggior stabilità del bosco a lungo termine.

La tutela di questi boschi contribuisce in modo fondamentale a mitigare quindi le conseguenze negative del cambiamento del clima e contribuisce alla depurazione delle acque e dell'aria e al sequestro dell'anidride carbonica atmosferica. Soprattutto se il bosco è ben gestito.

Si tratta di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alle azioni forestali in grado di aumentare la resilienza, la vitalità e la stabilità degli ecosistemi forestali di montagna [e collina ?] Si vuole stimolare la gestione attiva dei boschi di montagna da parte dei proprietari, in modo da evitarne il disinteresse ed il conseguente abbandono delle superficie boscate poco o non servite da viabilità.

Utilizzazioni sostenibili permettono un aumento della resilienza degli ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva e la conservazione della biodiversità e della stabilità del suolo.

In coerenza le disposizione del Regolamento Forestale adottare criteri per le utilizzazioni sostenibili:

- Diversificazione della struttura e della composizione forestale, per favorire la crescita e la rinnovazione naturale;
- Conservazione di specie e di piante a più elevato valore ecologico, pregiate, rare e meno rappresentate;
- rilascio di individui arborei di pregio ad invecchiamento indefinito ai fini ecologici ed paesaggistici;
- Evitare effetti negativi alla fauna selvatica durante il periodo di riproduzione e migrazione; limitazioni alle attività in aree di riproduzione di specie importanti;
- Rilascio di biomassa nel letto di caduta, ove ciò sia possibile e non vi siano pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità;

Per evitare danni diretti ed indiretti sui luoghi dove avviene l'attività selvicolturale, viene concesso un incentivo per m³ di legname esboscato in condizioni disagiate con metodi rispettosi dell'ambiente e del suolo.

Gli interventi selvicolturali previsti dalla presente misura sono:

- 1) Cure colturali, sfolli, diradamenti e tagli intercalari in boschi cedui ed ad alto fusto;
- 2) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante (potrebbe avere senso?) tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestali nell'ambito di utilizzazioni sostenibili per l'aumento della resilienza in ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva: nel bosco non servito da viabilità è necessario

prevedere la compensazione dei maggiori costi per gli interventi selvicolturali, che derivano all'esecutore a causa del maggior onere corrispondente all'utilizzo di tecniche di esbosco rispettose del suolo e soprassuolo forestale.

3) Rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici.

4) Investimenti materiali per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso misure ed azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale, con interventi sostenibili su superfici di piccola scala – ma di grande pregio naturale/ambientale, al di fuori delle aree di tutela esistenti.

Tipo di sostegno

Per punti 1, 2, 3 sono previsti contributi pubblici in conto capitale calcolati sui costi standard stabiliti dal prezzario Regionale oppure calcolati sui costi medi per metro cubo di legname esboscato.

Investimenti materiali 4):

Sono previste opere in amministrazione diretta realizzate dalla Direzione Foreste.

Collegamenti con altre norme legislative

[da verificare]

Beneficiari

Persone fisiche, silvicoltori privati e altri enti di diritto privato o pubblico pubblici e loro consorzi.

Per gli interventi selvicolturali dei 1), 2) e 3) della parte descrittiva : persone fisiche, proprietari di boschi privati, enti di diritto privato, le Amministrazioni dei beni usi civici e i comuni e gli enti ecclesiastici.

Per gli investimenti materiali al punto 4): misure/lavori in regia regionale della Direzione Foreste - i costi ammissibili comprendono le spese per gli acquisti di materiale e noleggio/affitto di macchinari per la realizzazione dell'intervento nonché la retribuzione delle ore di lavoro di operai e impiegati forestali, i costi per la progettazione, direzione lavori e collaudo.

Spese ammissibili

Sono previste spese per i seguenti interventi:

1) Cure colturali, sfolli, diradamenti e tagli intercalari in boschi cedui ed ad alto fusto: interventi selettivi con una riduzione della densità dei popolamenti boschivi, un aumento della vitalità e della stabilità degli stessi e della capacità di salvaguardia climatica:

- i pagamenti delle cure colturali sono concessi per ettaro di superficie forestale ai beneficiari che assumono volontariamente questa attività e sono intesi a compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti da queste attività;

- l'aiuto viene concesso sulla base dei costi standard, calcolati secondo il prezzario regionale; il costo medio di un intervento selettivo per ettaro ammonta a XXX,00 €/ha;

- viene concesso un contributo massimo a fondo perduto fino al XX% del costo standard fisso.

2) (???) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale nell'ambito di utilizzazioni sostenibili per l'aumento della resilienza in ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva:

- l'incentivo viene differenziato in base al metro cubo utilizzato in modo sostenibile ed esboscato con metodi rispettosi. Gli incentivi variano dal 20% fino al 50% dei costi medi per metro cubo di legname esboscato;

Il costo medio autorizzato dell'attività selvicolturale di concentramento ed esbosco con metodi rispettosi dell'ambiente è di XX,00 € m³.

3) Rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici:

- la rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici è finalizzato alla prevenzione di calamità naturali e/o incendio ed al miglioramento dello stato fitosanitario del bosco;

- gli incentivi variano dal 30% al 55% dei costi medi per m³ di legname esboscato;

- deve essere garantita la rimozione degli alberi danneggiati da fattori biotici ed abiotici con metodi rispettosi dell'ambiente in modo da conservare la stabilità del suolo;

l'incentivo a m³ di legname esboscato con l'adozione di tecniche rispettose del suolo di cui al punto 2) viene aumentato del 10%.

4) Investimenti materiali – interventi/lavori eseguiti in amministrazione diretta dalla Direzione Foreste con finanziamento pubblico del 100% per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso la realizzazione di misure e di azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale:

- interventi di riqualificazione e di miglioramento di ecosistemi boschivi e di ecosistemi collegati (malghe, pascoli e ambienti umidi) finalizzati alla conservazione ed al miglioramento di vari habitat di grande pregio naturale o di rilevante interesse paesaggistico quali:
- habitat di specie forestali particolari (interesse comunitario o regionale);
- habitat per i tipi di specie (es tetraonidi; altro)
- miglioramento di habitat di interesse comunitario come prati magri, lariceti, ecc.) al di fuori di aree di tutela.
- ...

Condizioni di ammissibilità

Requisiti per tutti gli interventi selvicolturali sostenuti (1), 2) e 3):

- Deve trattarsi di misure selvicolturali attive (di rinnovazione e miglioramenti selvicolturali/strutturali, ecc.) in boschi in aree classificate montane o collinari, aventi funzione di protezione e per la rimozione di legname danneggiato;
- Deve trattarsi esclusivamente di interventi che riguardano superfici forestali gestite secondo un piano di gestione aziendale o secondo un documento equivalente ai sensi delle normative vigenti (la superficie soggetta ad intervento deve essere individuata sul luogo mediante marcatura secondo le consuetudini locali);
- In caso di percorrenza con macchinari dei popolamenti, gli aiuti per la gestione vengono ridotti;
- Per esigenze locali (numerosi proprietari boschivi con piccole proprietà) e per favorire una gestione selvicolturale su piccole superfici, la superficie gestita minima ammessa a contributo per interventi selvicolturali tipo 1) deve avere almeno 3 ha (????) di estensione;
- L'incentivo per le utilizzazioni sostenibili prevede un compenso dei costi aggravati nel caso di esbosco con cavallo, teleferica ed elicottero e non viene concesso in caso di utilizzazioni con effetti negativi sul soprassuolo forestale;
- La rimozione di legname danneggiato viene sostenuto indipendentemente dalla quantità e dal metodo di esbosco. In caso di metodi di esbosco non elencati in questa misura, si concede la % di aiuto minima prevista per interventi tipo 3);
- Aiuti tipo 1) e di tipo 2) non sono compatibili fra di loro sulla stessa superficie.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

[In corso di analisi]

Importo e intensità del sostegno

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

- 1) Cure colturali, sfolli, diradamenti e tagli intercalari: viene concesso un contributo massimo a fondo perduto fino al 50% del costo standard fisso.
- 2) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale nell'ambito di utilizzazioni sostenibili per l'aumento della resilienza in ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva: gli incentivi variano dal xx(20??)% fino al 50% dei costi medi per metro cubo di legname esboscato. Il costo medio autorizzato dell'attività selvicolturale di concentrazione ed esbosco con metodi rispettosi dell'ambiente è di XX,00 € m³.
- 3) Rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici: gli incentivi variano dal 30% al 55% dei costi medi per m³ di legname esboscato. L'incentivo a m³ di legname esboscato con l'adozione di tecniche rispettose del suolo di cui al punto 2) viene aumentato del 10%.
- 4) Conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso la realizzazione di misure e di azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale: interventi/lavori a regia regionale, i progetti vengono realizzati in amministrazione diretta dalla Direzione Foreste con una spesa pari al 100% dei costi ammissibili. I costi ammissibili sono le spese per gli acquisti di materiale e noleggio/affitto di macchinari per la realizzazione dell'intervento nonché la retribuzione delle ore di lavoro di operai e impiegati forestali, i costi per la progettazione, direzione lavori e collaudo.

Sottomisura **8.7**

Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Titolo dell'operazione:

Investimenti per incrementare e accrescere il potenziale forestale e dei prodotti forestali

Descrizione dell' operazione

La Misura sostiene i costi necessari per l'ammodernamento del parco macchine ed attrezzature degli operatori, anche a carattere innovativo, per le attività di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, l'accesso e l'adozione di sistemi di certificazione di gestione forestale sostenibile e di tracciabilità dei prodotti della selvicoltura per lo sviluppo di prodotti, processi produttivi, e tecnologie innovative, attraverso la meccanizzazione di specifiche fasi di lavorazione o la unificazione di più stadi disgiunti di lavorazione, l'ottimizzazione o riduzione dei consumi energetici.

Le tipologie di intervento previste dalla presente Misura possono essere attivate singolarmente e/o in modo combinato in progetti specifici multimisura e/o multifondo a più alto valore aggiunto, secondo un approccio territoriale, settoriale o per aree tematiche nel raggiungimento di più obiettivi sinergici, seppur afferenti ad ambiti tematici diversi, contribuendo al raggiungimento di più Priorità ed al soddisfacimento di più fabbisogni.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

[da verificare]

Beneficiari

Silvicoltori privati, comuni e loro consorzi e PMI

Silvicoltori, intesi come soggetti, pubblici o privati, singoli o associati, proprietari o che abbiano il legittimo possesso e la gestione delle superfici forestali interessate dagli interventi selvicolturali.

Microimprese, così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE, che operano nel settore forestale e che risultano regolarmente iscritte all'Albo delle imprese forestali del Piemonte

Spese ammissibili

Sono previste spese per la realizzazione dei seguenti investimenti:

acquisti di macchine e attrezzature destinate ad operazioni di abbattimento, concentramento, esbosco, allestimento, cippatura, caricamento, trasporto in bosco dei prodotti legnosi forestali e dell'arboricoltura da legno. Sono inoltre ammessi gli acquisti di rimorchi specializzati o di container scarrabili per il trasporto del cippato, e di macchine, attrezzature e impianti per la classificazione dei prodotti forestali;

acquisti di macchine e attrezzature mobili destinate allo svolgimento delle prime lavorazioni del legno: piccoli impianti mobili di segazione e macchine per la preparazione della legna da ardere;

esclusivamente nell'ambito degli investimenti possono essere comprese le dotazioni antinfortunistiche. spese generali e per consulenza tecnica da parte di tecnici abilitati necessarie per la realizzazione degli investimenti

Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia sono limitati alle lavorazioni precedenti la prima trasformazione industriale.

Le macchine, attrezzature e procedimenti di raccolta devono essere rispettosi del suolo e delle risorse forestali.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

[In corso di analisi]

Importo e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno è pari al 40 % della spesa ammessa e dei costi documentati ed effettivamente sostenuti per la realizzazione degli investimenti.

8.2. Descrizione per misura

8.2.0 Codice e titolo della misura

Misura 9

Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

8.2.1. Base giuridica

Articolo 27

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

8.2.2. Descrizione generale della misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

[misura coincide con sottomisura e operazione]

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle "sotto-misure"

codice	denominazione
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale

Titolo dell'operazione:

Sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo

Descrizione dell'operazione

La misura mira sostenere la costituzione di organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale. Le organizzazioni di produttori consentono, infatti, agli agricoltori di affrontare insieme le sfide poste dall'inasprirsi della concorrenza e dalla necessità di consolidare gli sbocchi di mercato a valle per lo smercio dei loro prodotti, anche sui mercati locali.

Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle organizzazioni di produttori che sono PMI.

Gli obiettivi specifici della misura sono:

sostenere la costituzione di organizzazioni di produttori, soprattutto nei primi anni, quando devono essere sostenuti dei costi aggiuntivi, che perseguano le seguenti finalità:

l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;

la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;

la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;

altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Con riferimento agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - tra i cui obiettivi principali vi è quello di realizzare uno sviluppo sostenibile ponendo maggiore enfasi sulla integrazione delle filiere e sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, su materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità - la misura contribuisce alla Focus area 3.A) migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali e 2.A incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

[da completare]

Beneficiari

Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle organizzazioni di produttori che sono PMI.

Spese ammissibili

La domanda ammissibile al sostegno dovrà indicare dettagliatamente al suo interno le azioni specifiche che andrà a sostenere con le relative spese nel seguente modo:

Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori, sulla base di un piano aziendale che presenti nel dettaglio le spese relative a:

adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;

commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;

definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;

altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Condizioni di ammissibilità

Le Organizzazioni di produttori devono:

- essere ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base della normativa nazionale;
- essere PMI

Sono escluse dalla misura le OP che già sono costituite nell'ambito dell'OCM.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Dimensione dell'aggregazione (numero di soci e valore della produzione commercializzata dalla organizzazione dei produttori);

Individuazione di priorità alle organizzazioni di produttori di prodotti di qualità di cui all'articolo 16.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto forfetario in rate annuali per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento ed è decrescente. Il sostegno è calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale dell'organizzazione di produttori.

Nel primo anno di riferimento la produzione commercializzata deve essere calcolata per il valore medio annuo della produzione commercializzata dei membri del gruppo nel corso degli ultimi tre anni (organizzazioni di produttori dei settori dell'agricoltura) o di cinque anni (organizzazioni di produttori del settore forestale), escludendo il valore più alto e più basso nel caso del settore forestale.

Il supporto è limitato al 10 % della produzione commercializzata durante i primi cinque anni dopo il riconoscimento e non può superare € 100,000 all'anno. La concessione dell'ultima rata è subordinata alla verifica da parte degli Stati membri della corretta attuazione del piano industriale.

Pagamenti agro-climatico-ambientali

Descrizione delle condizioni generali

Condizioni ex ante

Fatta eccezione per i beneficiari di cui al par. 9 dell'art. 28 del reg. (UE) 1305/2013, i beneficiari della misura devono rispettare le seguenti condizioni ex ante strettamente connesse alla priorità n° 4 dell'Unione: regole di condizionalità (Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)) di cui all'articolo 93 ed all'allegato II del reg. (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, criteri e attività minime dell'attività agricola (art. 4 lettera c) punti ii) e iii) del reg. (UE) 1307/2013); requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti (per quanto riguarda l'azoto (codice di Buona Pratica introdotto ai sensi della Direttiva 91/676/CEE per le ZVN) e l'inquinamento da fosforo) ed di prodotti fitosanitari (applicazione della Direttiva 2009/128/CE e requisiti in materia di licenza per il loro uso, formazione adeguata, magazzinaggio in condizioni di sicurezza, verifica attrezzatura per l'irrorazione, regole per l'uso dei pesticidi in vicinanza dei corpi idrici e altri siti sensibili).

L'attuale quadro normativo nazionale è rappresentato dal Decreto ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modificazioni ed integrazioni. Gli aggiornamenti sono recepiti mediante atti della Giunta Regionale.

Fatta eccezione per i beneficiari di cui al par. 9 dell'art. 28 del reg. (UE) 1305/2013, i beneficiari devono, inoltre, rispettare la legislazione ambientale relativa alla Valutazione di impatto ambientale (Direttiva 2011/92/UE) ed alla Valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CE).

Condizioni di ammissibilità

I terreni eleggibili sono i terreni agricoli, compresa la superficie agricola ai sensi dell'art. 2 del reg. (UE) 1305/2013, ossia superficie occupata da seminativi, prati permanenti, pascoli permanenti, colture permanenti di cui all'art. 4 del reg. (UE) 1307/2013.

Clausole di revisione

Ai sensi dell'art. 48 del reg. (UE) 1305/2013, i beneficiari sono sottoposti a due clausole di revisione degli impegni intrapresi:

adeguamento degli impegni in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori della misura, con adeguamento del livello di premio onde evitare il doppio finanziamento, ove necessario;
adeguamento al periodo di programmazione successivo nel caso di impegni che oltrepassino il 2020.

Regola del divieto di doppio finanziamento

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiarie di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione europea.

Inoltre, nel caso di agricoltori che hanno diritto ad un pagamento nell'ambito del regime di pagamento di base o del regime di pagamento unico per superficie sono ammissibili ai pagamenti della presente misura solo i costi addizionali e/o le perdite di reddito legate agli impegni che vanno al di là delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (altrimenti dette "greening") di cui all'art. 43 del reg. (UE) 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio o le pratiche ad esse equivalenti elencate all'allegato IX del medesimo regolamento, come individuate a livello nazionale.

Ove uno o più impegni di un'operazione della misura corrispondano a una o più pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente il valore del pagamento verrà ridotto di un importo forfetario pari al pagamento della pratica agricola "greening" in questione.

Utilizzo degli anticipi

Ai sensi del par. 1 art. 75 del reg. (UE) 1306/2013 i pagamenti potranno essere effettuati sotto forma di anticipi fino al 75% del sostegno concesso, ultimati i controlli amministrativi di cui all'art. 59, par. 1 del medesimo regolamento.

8.2.0 Codice e titolo della misura

Misura 10

Pagamenti agro-climatico-ambientali (ACA)

8.2.1. Base giuridica

Considerando (22) e (38) e articolo 28 e articolo 47

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Atti delegati

Affinché gli impegni agro-climatico-ambientali siano conformi alle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'articolo 83 riguardo:

- a) alle condizioni applicabili agli impegni concernenti l'estensivazione dell'allevamento;
- b) alle condizioni applicabili agli impegni riguardanti l'allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono e la conservazione delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica; e
- c) alla definizione degli interventi ammissibili ai sensi del paragrafo 9.

Per assicurare che sia esclusa la possibilità di doppio finanziamento di cui al paragrafo 6, secondo comma, alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'articolo 83 che stabilisce il metodo di calcolo da utilizzare, anche in caso di misure equivalenti previste dall'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.2 Descrizione generale della misura inclusi la logica dell'intervento, contributo alle focus area ed agli obiettivi trasversali

E' una delle misure obbligatorie nei programmi di sviluppo rurale e deve essere garantito un effetto di continuazione dei benefici e risultati raggiunti dalla misura nella programmazione 2007-2013.

Il sostegno delle operazioni ed attività svolte ai sensi della presente misura contribuisce ad incoraggiare ulteriormente gli agricoltori e gli altri gestori del territorio a rendere un servizio all'intera società attraverso l'introduzione o il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a mitigare i cambiamenti climatici o che favoriscono l'adattamento ad essi e che sono compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica.

Il sostegno della presente misura è finalizzato al raggiungimento del seguente obiettivo generale: conservazione e promozione dei cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima.

Con le misure corrispondenti agli articoli 17 (solo per investimenti in materia di clima e ambiente), 21, 29, 30 (esclusi i pagamenti relativi alla direttiva quadro sulle acque) 31, 32 e 34, la misura 10 deve rappresentare almeno il 30% del contributo totale del FEASR del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte per la mitigazione dei cambiamenti climatici (e l'adattamento ad essi), nonché dei problemi di natura ambientale. L'applicazione della misura in Piemonte vuole dare risposta alle seguenti tematiche evidenziate dall'Analisi di contesto e SWOT:

- cambiamenti climatici, soprattutto individuati per la regione nei fenomeni siccitosi, che richiedono maggiore attenzione alla gestione quantitativa delle acque;
- perdita di biodiversità e paesaggio, per evitare che le zone agro-pastorali vengano abbandonate, per favorire l'aumento di interesse rispetto alla precedente programmazione verso misure considerate minori ("zone umide", filari e siepi, ecc.), per favorire nelle aree ad agricoltura intensiva (pianura e colline ad alta vocazione viticola) l'aumento di naturalità dell'ambiente e di regole nell'uso di fertilizzanti, fitofarmaci, avvicendamento e diversificazione culturale. Non ultime per questa tematica appaiono la conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali autoctone del territorio regionale che rischiano di estinguersi a causa dell'uso di razze cosmopolite e cultivar. standardizzate per ottenere più alti livelli produttivi;
- qualità delle risorse idriche, nelle aree ad agricoltura intensiva ove è necessario regolamentare l'uso di macronutrienti e fitofarmaci ;
- gestione del suolo, per contrastare la perdita di sostanza organica, l'impermeabilizzazione, l'erosione in zona montana, ove è necessario adottare pratiche per innalzare il contenuto di sostanza organica (s.o.) nel suolo e regolamentare la pressione del pascolo;
- alle emissioni di gas clima-alteranti e ammoniaca, favorendo la riduzione dei concimi chimici e la gestione degli effluenti degli allevamenti zootecnici.

Il sostegno consiste in premi annui per ettaro di terreno e, limitatamente all'allevamento di razze locali minacciate di abbandono per Unità di Bestiame Adulto (UBA) oggetto di impegno.

I pagamenti sono erogati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti e mantenuti.

I pagamenti possono coprire i costi di transazione fino al 20% del premio pagato per gli impegni ACA. Se assunti da associazioni di agricoltori o miste di agricoltori e gestori del territorio il massimale dei costi di transazione può giungere al 30%.

Beneficiari

I beneficiari sono Agricoltori, associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori ed altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in 1 o più impegni ACA su terreni agricoli.

Ove sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali, i pagamenti ACA possono essere concessi anche ad altri gestori del territorio o gruppi di altri gestori del territorio.

Per la sottomisura 10.2 (sostegno alla conservazione, nonché all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura) i beneficiari possono consistere in Enti di ricerca, Istituti universitari, ecc.

Criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura. Ove necessario, potranno essere adottate procedure di selezione nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 49 del reg. (UE) 1305/2013.

Sono considerate prioritarie le seguenti zone, caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento:

- Aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province e aree individuate ai sensi della direttiva 2009/149/CE ("direttiva uccelli") e della direttiva 92/43/CEE ("direttiva habitat")
- Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile ai sensi del regolamento regionale 11.12.2006 n. 15/R
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi della direttiva 91/676/CEE
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269

Durata degli impegni

Gli impegni hanno generalmente una durata di 5 anni. In un numero ridotto di casi viene previsto un tempo superiore a 5 anni, necessario al raggiungimento del beneficio atteso.

Al termine del periodo di impegno, se concluso prima del termine di presentazione della domanda di pagamento del 2020, potrà essere concesso lo svolgimento di un periodo di impegno successivo anche di durata inferiore al precedente.

Campo di applicazione

Potenzialmente tutto il territorio regionale.

Alcune operazioni potranno essere limitate o concentrate ad alcuni areali del territorio regionale in vario modo.

Ad esempio, nel caso di operazioni che sono mirate per loro natura:

- a zone con specifiche caratteristiche naturali come zone montane, zone umide, zone ad alta valenza naturalistica;
- a specifiche colture o determinate tipologie produttive;
- a zone con particolari criticità ambientali;
- a zone con significativo depauperamento, ad es. perdita di sostanza organica;
- per rispondere ad un fabbisogno specifico.

Conversione degli impegni

Potranno essere autorizzate conversioni di impegni in corso ai sensi di un'operazione di cui alla presente misura in un'altra operazione della medesima misura o della misura di cui all'agricoltura biologica (art. 29 del reg. (UE) 1305/2013) a condizione che siano rispettate tutte le seguenti condizioni :

(a) la conversione è di notevole beneficio per l'ambiente o per il benessere degli animali ;

(b) l'impegno esistente è sostanzialmente rafforzato ;

(c) gli impegni anteriori e quelli verso i quali si effettua la conversione sono previsti dal presente Programma di sviluppo rurale.

A prescindere dal periodo svolto ai sensi del precedente impegno, dovrà essere effettuato il nuovo impegno per tutta la durata per esso prevista.

Adeguamento degli impegni

Potranno essere autorizzati adeguamenti di impegni in corso ai sensi di un'operazione di cui alla presente misura in un'altra operazione della medesima misura o della misura di cui all'agricoltura biologica (art. 29 del reg. (UE) 1305/2013).

L'adeguamento dovrà essere giustificato in relazione al raggiungimento degli obiettivi dell'impegno originale. Il beneficiario deve rispettare l'impegno adeguato per la rimanente durata dell'impegno iniziale.

L'adeguamento potrà, inoltre, consistere nel prolungamento della durata originaria.

Collegamenti con altre misure dello sviluppo rurale

Per migliorare il grado di conoscenza per l'esecuzione degli interventi è prevista l'attivazione del collegamento con la Misura di cui all'art. 15 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole". In particolare verranno privilegiati gli argomenti strettamente correlati, ad esempio:

- a) obblighi a livello aziendale derivanti dai CGO e BCAA (Titolo VI, capo I del reg. (UE) 1306/2013);
- b) pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (Titolo III, capo 3 del reg. (UE) 1307/2013);
- c) informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici, biodiversità, protezione delle acque, ecc.

Alcune operazioni in termini di finalità di tutela della biodiversità, dell'ambiente, ecc. sono collegate alla misura di cui all'art. 29 Agricoltura biologica del reg. (UE) 1305/2013.

Gli investimenti non produttivi realizzati ai sensi dell'art. 17, lettera d) del reg. (UE) 1305/2013 prevedono il riconoscimento delle spese di manutenzione ai sensi di un'operazione della presente misura.

10. Compatibilità e cumulabilità dei pagamenti con altre misure di cui agli articoli 21-27 e 29-34 del reg. (UE) 1305/2013 e tra sottomisure/operazioni della misura ACA

Il sostegno può essere cumulato tra varie sottomisure/operazioni ACA e con altre misure del PSR a condizione che gli impegni in questione siano differenti ma nel contempo complementari e compatibili. In modo particolare, non è riconosciuto il sostegno alle sottomisure/operazioni ACA per lo svolgimento di impegni che sono uguali ad impegni dell'agricoltura biologica.

Anche nel caso di riconoscimento di più sostegni vengono rispettati i massimali della misura ACA di cui all'allegato II del reg. (UE) 1305/2013.

Importi applicabili ed intensità del sostegno

Calcolo dei costi aggiuntivi e i minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013 e tenuto conto dei massimali dell'allegato II.

Nell'ambito delle 6 priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale la misura persegue in modo principale la priorità 4 e la priorità 5. Esse vengono descritte di seguito con l'attribuzione alle focus area e al relativo contributo a queste:

• Priorità 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura con particolare riguardo a:

- salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa (focus area 4A);
- migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione di fertilizzanti e pesticidi (focus area 4b);
- prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi (focus area 4c).

• Priorità 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo a:

- incremento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura (focus area 5a);
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura (focus area 5d);
- promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale (focus area 5e).

Tale misura è inoltre programmata per contribuire in modo specifico alla realizzazione di una o più priorità dell'Unione, secondo l'allegato VI del reg. (UE) 1305/2013, è individuata tra le misure di particolare rilevanza.

- la salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e delle foreste e
- la promozione dell'uso efficiente delle risorse e del passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima del settore agroalimentare e forestale.

Contribuisce alla realizzazione di 2 obiettivi trasversali:

- ambiente
- mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

E', infine, collegata all'obiettivo trasversale "innovazione" per lo stretto legame con i contenuti innovativi che possono essere veicolati dai soggetti prestatori di consulenza alle aziende o dai soggetti attuatori dell'operazione dedicata alla conservazione di risorse genetiche.

Nella tabella seguente viene schematizzato il legame tra analisi SWOT, fabbisogni e focus area descritto in precedenza, cui vengono collegate le azioni ed operazioni della Misura ACA prescelte:

Analisi swot Tematiche sostenibilità	Fabbisogni		Focus area 4			Focus area 5					Codici Azioni/operazio ni (ved. tabella di dettaglio nel par. successivo)	
			4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e		
Cambiamenti climatici	n.13	Risparmio idrico nell'esercizio delle attività agricole				X						10.1 n. 2
Perdita biodiversità e paesaggio	n.11	Ripristino, mantenimento e miglioramento della biodiversità naturale ed agraria	X									10.2; 10.1: n. 5, n.6, n.7, n.8
Qualità delle risorse idriche	n.12	Limitare la contaminazione delle risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria) da parte delle attività agricole		X					X			10.1: n.1, n.2, n.6
Emissione di gas clima- alteranti e ammoniacca									X			10.1: n. 3
Gestione del suolo	n.15	Migliorare la conservazione del sistema suolo			X						X	10.1: n. 3, n.4
Sequestro del carbonio	n.14	Diffondere le pratiche agricole idonee ad incrementare il sequestro di carbonio									X	10.1: n. 3

8.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni

Lista delle sottomisure

codice	denominazione
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali
10.2	Sostegno alla conservazione, nonché all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art.28)	
Sottomisure	Azioni/Operazioni
Sottomisura 10.1- Pagamenti agro-climatico-ambientali (art.28, par.1- 8)	10.1.1 Produzione integrata
	10.1.2 Sistemi irrigui a elevata efficienza nella coltivazione del mais
	10.1.3 Conservazione e incremento della sostanza organica del suolo 10.1.3.1 Apporti di sostanza organica di pregio di provenienza extra-aziendale 10.1.3.2 Ottimizzazione della fertilizzazione organica 10.1.3.3 Minima lavorazione; semina su sodo 10.1.3.4 Cover crops (seminativi) 10.1.3.5 Pacciamatura con materiali biodegradabili
	10.1.4 Conversione di seminativi in foraggere permanenti; avvicendamento colturale 10.1.4.1 Conversione di seminativi in foraggere permanenti 10.1.4.2 Avvicendamento colturale
	10.1.5 Interventi a favore della biodiversità nelle risaie
	10.1.6 Gestione dei pascoli
	10.1.7 Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema 10.1.7.1 Conservazione di investimenti non produttivi 10.1.7.2 Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica 10.1.7.3 Gestione ecologica di vegetazione erbacea ai margini dei campi
	10.1.8 Conservazione di razze locali minacciate di abbandono
	Sottomisura 10.2- Conservazione risorse genetiche (art.28, par.9)
10.2.2 Conservazione <i>ex situ</i> delle risorse genetiche vegetali	

Sottomisura 10.1

Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

Titolo dell'operazione:

produzione integrata AZIONE 10.1.1

Descrizione dell'azione

La produzione agricola integrata prevede un impiego razionale dei mezzi chimici e, ove possibile, la loro integrazione o sostituzione con tecniche a minore impatto ambientale. Tale metodo produttivo è in grado di determinare, su scala più ampia della produzione biologica, benefici ambientali corrispondenti a diverse *focus area* dello sviluppo rurale:

limitare l'inquinamento delle acque derivante dall'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, con particolare riferimento ai principi attivi di più elevata tossicità (*focus area 4b*);

favorire la diversità biologica negli appezzamenti coltivati e la varietà del paesaggio rurale, attraverso il contenimento dell'impiego dei mezzi chimici e l'avvicendamento colturale (*focus area 4a*);

mantenere la dotazione di sostanza organica del suolo, mediante l'avvicendamento delle colture (*focus area 4c*);

concorrere al contenimento dell'emissione dei gas serra generati nel processo di produzione dei concimi chimici, attraverso il rispetto dei criteri di fertilizzazione stabiliti dalle Norme tecniche (*focus area 5d*).

Attraverso l'utilizzo razionale dei mezzi chimici, l'azione si propone anche di salvaguardare la salute degli operatori agricoli e la qualità sanitaria dei prodotti.

Impegni di base

Gli agricoltori aderenti all'azione sono tenuti a rispettare i seguenti impegni di base:

applicare le Norme tecniche regionali di produzione integrata sulla SAU aziendale investita a vite e fruttiferi e/o a coltivazioni erbacee, a eccezione delle colture non disciplinate dalle norme tecniche e dei corpi aziendali separati non oggetto di impegno;

avvalersi di un'assistenza tecnica qualificata per il rispetto delle norme tecniche regionali di produzione integrata, secondo quanto indicato nelle istruzioni applicative regionali;

registrare e sottoscrivere, secondo la modulistica predisposta dalla Regione, i dati riguardanti le concimazioni (inclusi gli apporti organici) e i trattamenti fitoiatrici effettuati;

registrare le giacenze di concimi e fitofarmaci presenti in azienda all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti;

conservare la documentazione di acquisto di concimi e fitofarmaci.

Le Norme tecniche di produzione integrata sono definite e, ove necessario, aggiornate dalla Regione in conformità alle relative linee guida nazionali. Esse riguardano in particolare la fertilizzazione, la difesa, il diserbo e gli avvicendamenti delle colture annuali. I beneficiari sono tenuti ad adeguarsi agli aggiornamenti delle Norme tecniche introdotti durante il periodo di impegno. Le modifiche possono consistere anche nella definizione dei disciplinari di colture in precedenza non considerate, per i quali l'obbligo di applicazione decorre dalla prima campagna successiva a quella di approvazione. Sulle colture non oggetto di impegno devono essere rispettati la condizionalità e i limiti di fertilizzazione della *baseline*.

Qualora si manifestino situazioni non controllabili efficacemente con i mezzi e i metodi consentiti dalle Norme tecniche, il Settore Fitosanitario può autorizzare deroghe di validità temporanea in relazione alle particolari condizioni aziendali, al fine di evitare un danno economico tale da non essere compensato dal premio percepito ed eventualmente anche per contrastare la diffusione di avversità di recente introduzione.

Affinché le indicazioni diffuse sul territorio risultino coerenti e attendibili, l'assistenza necessaria per l'attuazione delle Norme tecniche deve essere fornita agli agricoltori, nel rispetto delle condizioni precisate dalle disposizioni applicative regionali, da tecnici in possesso di idonei requisiti (titolo di studio, esperienza professionale) operanti secondo le direttive emanate dal Settore Fitosanitario durante incontri periodici di coordinamento tecnico.

Impegni aggiuntivi

Oltre agli impegni di base, gli agricoltori aderenti all'azione possono assumere uno o più impegni facoltativi che corrispondono a quote di aiuto supplementari:

metodo della confusione sessuale;

inerbimento controllato di fruttiferi e vite;

impiego di cultivar resistenti ad avversità delle colture.

a) Metodo della confusione sessuale

Il metodo della "confusione sessuale" consiste nel diffondere forti dosi di attrattivo sessuale di sintesi (feromone) nel frutteto o nel vigneto da proteggere, al fine di disorientare i maschi della specie da combattere e impedirne l'accoppiamento. I diffusori devono essere collocati in numero di tale da garantire un'adeguata concentrazione del feromone intorno alle colture da proteggere. Questa tecnica consente di controllare alcuni parassiti delle coltivazioni senza ricorrere all'impiego di insetticidi. Essa è utilizzata contro alcune specie di lepidotteri fitofagi (*Cydia molesta* su pesco, *Cydia pomonella* su melo e pero, *Lobesia botrana* (tignoletta) su vite, ecc.).

Le *focus area* interessate dall'intervento sono 4a (biodiversità) e 4b (protezione delle acque).

All'impegno non possono aderire le aziende aderenti a programmi OCM frutta che prevedono contributi per la stessa tipologia di intervento.

L'aiuto è giustificato dal fatto che i costi relativi all'acquisto e alla collocazione degli erogatori superano i risparmi per il mancato impiego degli insetticidi normalmente utilizzati contro i fitofagi in questione.

E' previsto un punteggio di priorità più elevato per l'adozione del metodo confusionale sulle colture in cui esso è meno diffuso, come *in primis* la vite e secondariamente melo e pero.

b) Inerbimento controllato di fruttiferi e vite

L'inerbimento controllato di frutteti e vigneti consente di incrementare la diversità biologica dell'agroecosistema (*focus area* 4a), di proteggere le acque dall'inquinamento (*focus area* 4b), di mantenere la sostanza organica nel suolo e di contrastare l'erosione in zone collinari e montane (*focus area* 4c).

L'intervento prevede i seguenti impegni:

Interfila. Mantenimento di un inerbimento permanente dell'interfila del frutteto o del vigneto. Controllo del cotico erboso tramite periodici sfalci da eseguirsi a file alternate per la salvaguardia dell'entomofauna. E' ammessa la lavorazione autunnale a file alterne per l'interramento dei fertilizzanti.

Sottofila Le regole di gestione del sottofila sono modulate in funzione delle pratiche ordinariamente adottate nelle diverse zone altimetriche:

Impianti di pianura. Divieto di utilizzo di diserbanti chimici (nel sottofila sono ammessi l'inerbimento e le lavorazioni meccaniche);

Impianti di collina e montagna. Sono previsti due livelli di gestione del sottofila:

è ammesso il diserbo chimico del sottofila;

sono ammessi l'inerbimento e le lavorazioni meccaniche del sottofila (è vietato il diserbo chimico)

Alla seconda opzione è attribuito un premio più elevato.

Il sostegno è giustificato da maggiori costi rispetto alla gestione ordinaria del terreno.

c) Impiego di cultivar resistenti ad avversità delle colture

L'intervento richiede l'impiego di cultivar erbacee o arboree con caratteristiche riconosciute di tolleranza o resistenza verso una o più avversità parassitarie delle coltivazioni, il cui controllo nella pratica ordinaria richiede l'effettuazione di trattamenti fitoiatrici.

Le *focus area* interessate sono 4a (diversità biologica) e 4b (tutela delle acque)

Il carattere di tolleranza o resistenza deve essere stato ottenuto mediante tecniche tradizionali di selezione (non transgeniche). Le cultivar da introdurre in coltura devono essere:

caratterizzate da tolleranza o resistenza, sperimentalmente documentata, a una o più avversità contro le quali, nella pratica ordinaria, occorre effettuare specifici interventi con agrofarmaci;

idonee ad originare produzioni agricole con standard qualitativi accettabili;

autorizzate alla coltivazione allorquando previsto dalla normativa in vigore.

Gli elenchi delle cultivar ammissibili al sostegno sono predisposti e, ove necessario, aggiornati annualmente dal Settore Fitosanitario.

La giustificazione del sostegno economico risiede nella necessità di compensare l'agricoltore per i prezzi delle produzioni ottenute dalla cultivar oggetto di impegno, inferiori a quelli delle cultivar più estesamente coltivate.

Tipo di sostegno

Collegamenti con altre norme legislative

Linee guida nazionali di produzione integrata (Sistema di Qualità Nazionale della Produzione Integrata – SQNPI ai sensi della L. 4/2011)

Direttiva Nitrati, Direttiva quadro sulle Acque, Direttiva sui fertilizzanti e relative norme attuative nazionali e regionali. Testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006). D.lgs 150/2012 che recepisce la direttiva comunitaria sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

D.M. 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari".

Spese ammissibili

Costi aggiuntivi e mancati guadagni derivanti dall'attuazione degli impegni (art. 62 (2) del regolamento UE n.1305/2013).

Condizioni di ammissibilità

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Importi e intensità del sostegno

Titolo dell'operazione:

Sistemi irrigui a elevata efficienza nella coltivazione del mais AZIONE 10.1.2

Descrizione dell'operazione

L'azione richiede l'adozione di metodi di irrigazione a elevata efficienza nella coltura del mais, ampiamente rappresentata nella pianura irrigua piemontese. In anni recenti si sono messi a punto anche per il mais sistemi di irrigazione localizzata che prevedono l'utilizzo di "manichette" o "ali gocciolanti", ovvero tubi flessibili in materiale plastico dotati di microfori. Rispetto all'irrigazione per scorrimento adottata nella pratica ordinaria, tali tecniche innovative presentano vantaggi riconducibili a diverse *focus area* dello sviluppo rurale: una gestione più efficiente delle risorse idriche (*focus area 5a*); la riduzione della quantità complessiva di concime utilizzato e una maggiore regolarità di distribuzione che ne limita il dilavamento, attraverso la pratica della fertirrigazione localizzata. Si tratta di un beneficio di particolare rilievo nelle zone vulnerabili ai nitrati (*focus area 4b*); il miglioramento delle qualità chimico-fisiche dei terreni, derivante dal minor costipamento rispetto all'irrigazione per scorrimento (*focus area 4c*); il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso la riduzione delle emissioni richieste per la produzione dei concimi minerali (*focus area 5d*); lo stimolo all'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali, incoraggiando l'ammodernamento delle aziende agricole.

Le colture irrigate con maggiore frequenza e in modo localizzato, inoltre, sono meno esposte a stress idrici e quindi meno suscettibili alle infezioni che provocano la presenza delle temute micotossine.

L'irrigazione del mais con ali gocciolanti dovrà essere praticata su almeno l'80% della superficie aziendale investita a mais irrigata a scorrimento. I terreni interessati dall'irrigazione a goccia potranno variare, nel corso del periodo di impegno, in conseguenza delle rotazioni colturali. Dovrà comunque essere garantita il rispetto di una superficie minima pari all'80% della superficie irrigata a goccia dichiarata nella domanda di adesione. Contestualmente all'irrigazione dovrà essere praticata la fertirrigazione.

Dovranno essere utilizzate ali gocciolanti che prevedano la possibilità di adeguato smaltimento con riutilizzo dei componenti.

Tipo di sostegno

Collegamenti con altre norme legislative

Direttiva Quadro sulle acque 2000/60 CE.

Piano di gestione del fiume Po, approvato con deliberazione dall'Autorità del bacino del Fiume Po n° 1/2010 del 24/02/2010

Piano di Tutela delle Acque della regione Piemonte, approvato con Delibera del Consiglio Regionale del 13/03/2007

Piano Strategico Nazionale: Obiettivi prioritari Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 17.06.2003 n. 287-20269,

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate ai sensi della direttiva nitrati

Beneficiari

Spese ammissibili

Le spese ammissibili comprendono:

i costi riguardanti la manodopera per le operazioni di posa in loco delle ali gocciolanti, la fertirrigazione, il ritiro alla fine del ciclo, la tenuta di un registro di irrigazione, nonché i consumi di carburante per la messa in pressione dell'impianto;
i costi di transazione connessi agli adempimenti amministrativi richiesti all'agricoltore.

Condizioni di ammissibilità

L'azione è applicabile su tutto il territorio piemontese.

La superficie minima per accedere al sostegno è pari a 3 ettari.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno elaborati tenendo conto delle aree regionali che evidenziano le maggiori criticità irrigue e la maggiore pressione di prelievo quali-quantitativo su corpi idrici superficiali e sotterranei.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo aiuto: Il sostegno previsto è pari a XXX € ad ettaro di superficie coltivata a mais.

Titolo dell'operazione:

conservazione e incremento della sostanza organica del suolo AZIONE 10.1.3

Descrizione dell'azione

La crescente specializzazione delle aziende agricole e, in particolare, la tendenza alla concentrazione dell'allevamento zootecnico in determinate aree ed aziende hanno provocato negli ultimi decenni una concentrazione della produzione di sostanza organica e dei nutrienti ad essa collegati. Questo fenomeno, unitamente all'adozione di pratiche agronomiche non conservative, ha contribuito a determinare in molti suoli una riduzione del contenuto di sostanza organica.

La riduzione del tenore di materia organica è stata individuata come una delle minacce a cui sono sottoposti i suoli europei. Essa, infatti, riduce la capacità di protezione del suolo da fenomeni erosivi e di inquinamento delle acque e determina la liberazione in atmosfera, sotto forma di CO₂, di masse di carbonio potenzialmente conservabili nel suolo in forma organica e la diminuzione della fertilità dei suoli. Il fenomeno interessa alcune grandi aree della regione, in particolare i vigneti collinari e anche vasti territori di pianura coltivati a seminativo; la sua distribuzione non è però sempre omogenea a livello territoriale, come evidenziato dalla Carta del carbonio organico nei suoli elaborata dall'IPLA e dai dati del laboratorio agrochimico della Regione Piemonte:

(<http://www.regione.piemonte.it/agri/ita/agriservice/terreni/atlante/atlante.htm>).

Attraverso un adeguato apporto di matrici organiche extra aziendali e l'adozione di pratiche conservative, l'azione si propone di contrastare la progressiva riduzione del contenuto di sostanza organica e della fertilità dei suoli (*focus area 4c*), di favorire la loro diversità biologica (*focus area 4a*), di migliorare la loro struttura e la capacità di trattenuta dei nutrienti (*focus area 4b*).

L'azione si articola nelle seguenti operazioni:

Apporto di matrici organiche di pregio di provenienza extra aziendale
Ottimizzazione della fertilizzazione organica
Minima lavorazione; semina su sodo
Colture di copertura (cover crops)
Pacciamatura con materiali biodegradabili

Operazione 10.1.3.1

Apporto di matrici organiche di pregio di provenienza extra aziendale

Descrizione dell'operazione

In continuità con l'azione 214.3 del PSR 2007–2013, è opportuno favorire la conservazione e l'incremento della sostanza organica dei suoli attraverso l'apporto di sostanza organica di pregio di origine extra aziendale (letame o altre matrici palabili) su terreni a dotazione di carbonio organico bassa o mediamente bassa. Un utilizzo agronomico corretto della sostanza organica e un suo bilanciamento dal punto di vista fertilizzante consentono di diminuire le quantità normalmente apportate di concimi minerali, in particolare azotati e fosfatici.

Gli effetti attesi riguardano l'utilizzo agronomico della sostanza organica prodotta, tramite lo stoccaggio in suoli carenti (*focus area 4c*), con una conseguente graduale rivitalizzazione del terreno (*focus area 4a*) e una corrispondente riduzione di impiego di concimi minerali e di sintesi, favorita anche dalla maggior capacità del suolo di trattenere i nutrienti a seguito dell'apporto organico (*focus area 4b*). L'effetto complessivo su scala regionale risulta quindi essere una riduzione degli *input* di nutrienti distribuiti, in conformità con l'obiettivo di contenimento del surplus azotato e fosfatico del Piemonte e di riduzione delle emissioni di gas nocivi e climalteranti (*focus area 5e*).

L'intervento richiede l'attuazione dei seguenti impegni:

Apportare al terreno letame o altre matrici organiche palabili di origine agricola o zootecnica o ammendante compostato. L'apporto minimo annuo previsto è il seguente:

matrice organica palabile	t/ha di tal quale	Kg/ha di carbonio
Letame	20	-
Altre matrici *	-	1100

*compresi il compost e il separato solido derivante da processi di digestione anaerobica per la produzione di biogas.

purché nel rispetto dei seguenti massimali: a) 170 kg/ha di azoto di origine zootecnica in ZVN, b) 250 kg/ha di azoto di origine zootecnica fuori ZVN. L'impegno è almeno quinquennale; i singoli terreni a premio possono essere sostituiti da altri nel corso del quinquennio, purché l'azienda mantenga complessivamente la medesima superficie a premio.

Modulare le eventuali integrazioni con azoto di sintesi secondo un bilancio apporti-asporti, definito tramite un piano di concimazione. Tutti gli apporti, sia della sostanza organica di pregio che delle integrazioni minerali, vanno documentati nel registro delle fertilizzazioni.

Collegamenti con altre norme legislative

Direttiva Nitrati, Direttiva quadro sulle Acque, Direttiva sui fertilizzanti e relative norme attuative nazionali e regionali. Testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006).

Beneficiari

Titolari di imprese agricole.

Spese ammissibili

Condizioni di ammissibilità

L'intervento è applicabile in aziende con indirizzo produttivo non zootecnico.

I terreni devono ricadere in aree a dotazione di sostanza organica bassa o mediamente bassa, come identificate dalla Carta regionale del carbonio organico (in Anagrafe Agricola l'informazione è disponibile per singola particella catastale). I terreni non ricadenti entro tali aree sono ammissibili a condizione che apposite analisi chimiche, effettuate secondo le indicazioni regionali su campioni rappresentativi nella stagione invernale antecedente l'adesione, abbiano dimostrato una concentrazione di carbonio organico inferiore a 1,5%.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Priorità territoriali: ZVN (reg. regionale 10/R/2007 e s.m.i.), aree a rischio di erosione (inserire riferimento). Priorità gestionali: aziende che aderiscono alle misure: 10.1.3 Ottimizzazione della fertilizzazione azotata; 10.1.2 Minima lavorazione/Sod seeding; Cover crops; Inerbimenti, Avvicendamenti.

Importi applicabili e intensità del sostegno

XXX euro per ettaro per anno. Il premio è cumulabile con altre operazioni di cui alla sottomisura 10.1, fino ai massimali consentiti dal regolamento 1305/2013 allegato II

Operazione 10.1.3.2

Ottimizzazione della fertilizzazione organica

Descrizione dell'operazione

L'operazione intende favorire un impiego più efficiente dei fertilizzanti e, in particolare, l'abbattimento delle perdite azotate in atmosfera che si verificano nella fase di distribuzione in campo (*focus area 5d*), mitigando il rischio potenziale nei confronti delle altre matrici ambientali (acqua, suolo: *focus area 4b e 4c*).

Viene inoltre favorita una migliore qualità di vita delle popolazioni locali, attraverso una riduzione dell'impatto odorigeno degli apporti organici.

L'intervento prevede la distribuzione di materiali organici non palabili (reflui zootecnici, digestati) tramite l'impiego di:

macchine per l'interramento immediato nei seminativi,

macchine per la distribuzione sottocotico, rasoterra o in bande sulle colture inerbite e/o sui terreni aderenti all'impegno "semina su sodo".

Impegno aggiuntivo: acidificazione del liquame suino all'atto della distribuzione in campo.

Tipo di sostegno

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Spese ammissibili

Condizioni di ammissibilità

Disponibilità di macchine combinate per la distribuzione e la lavorazione del terreno o di macchine interratrici, sottocotico, rasoterra o a bande. La disponibilità delle macchine deve essere attestata preventivamente dal possesso in proprio o da un contratto conto terzi.

Adesione alla misura 2.1.3 Consulenza per il miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende agricole.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Priorità territoriali: ZVN, Fasce fluviali.

Priorità gestionali: aziende che aderiscono alle misure: 10.1.2 Minima lavorazione/Sod seeding; 4.4.1

Investimenti non produttivi per la riduzione delle emissioni in atmosfera dal comparto agricolo; 4.1.1

Investimenti produttivi per l'ottimizzazione della gestione dei reflui zootecnici; 2.1.1 Consulenza per l'ottimizzazione della fertilizzazione; 2.1.2 Consulenza per l'ottimizzazione della dieta degli animali; .

Operazione 10.1.3.3

Minima lavorazione Semina su sodo

L'adozione di tecniche di lavorazione minima o di semina su sodo favorisce la conservazione della sostanza organica del suolo (*focus area 4c*), la biodiversità edafica (*focus area 4a*), la capacità di trattenuta dei nutrienti (*focus area 4b*) e dell'acqua (*focus area 5a*) attraverso il graduale miglioramento della struttura del terreno, il risparmio energetico (*focus area 5b*) e la riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera (*focus area 5d*).

Semina su sodo

effettuare la semina diretta su sodo (sod seeding), che consiste nel lavorare il terreno soltanto per fasce corrispondenti alle file di semina, di larghezza massima di 10 cm e profondità massima di 8 cm; mantenere sulla superficie del terreno i residui colturali e/o le stoppie delle colture principali, in modo da formare uno strato protettivo di materiale vegetale (mulching).

Minima lavorazione

divieto di lavorazione a profondità superiori a 15 cm;

mantenere sulla superficie del terreno i residui colturali e/o le stoppie delle colture principali, in modo da formare uno strato protettivo di materiale vegetale (mulching).

Operazione 10.1.3.4 **Colture da sovescio autunno vernine**

Descrizione dell'operazione

La copertura del suolo durante il periodo autunno-invernale (cover crop) riduce i rischi di inquinamento delle acque sotterranee e, grazie all'apporto degli elementi nutritivi della coltura da sovescio, contribuisce a mantenere la dotazione in sostanza organica dei suoli agrari e a ridurre l'impiego di concimi minerali. L'intervento concorre quindi a diverse *focus area* dello sviluppo rurale: mantenimento della fertilità del suolo e contrasto dell'erosione in zone collinari e montane (*focus area* 4c), protezione delle acque sotterranee con particolare riferimento ai nitrati (*focus area* 4b), salvaguardia della biodiversità del suolo e della varietà del paesaggio (*focus area* 4a), contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra per via del minore impiego di fertilizzanti chimici di sintesi (*focus area* 5e).

L'operazione richiede il rispetto dei seguenti impegni:

coltivazione e sovescio della *cover crop* su superfici destinate ad ospitare, nell'anno successivo, colture a semina primaverile o estiva;

divieto della concimazione azotata minerale sulla *cover crop*;

divieto di trattamenti fitosanitari e di diserbanti chimici sulla *cover crop*.

La superficie di adesione all'intervento interessata dalle colture intercalari deve essere almeno ... % della SAU aziendale non occupata da colture autunno vernine, deve essere mantenuta per tutta la durata dell'impegno. Durante il periodo di impegno gli appezzamenti interessati dall'intervento possono ruotare nell'ambito dell'azienda, anche in funzione della rotazione delle colture primaverili-estive.

Tipo di sostegno

Collegamenti con altre norme legislative

Direttiva nitrati, direttiva quadro sulle acque e relative norme attuative nazionali e regionali. Testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006).

Beneficiari

Spese ammissibili

Costo relativo all'acquisto della semente e a tutte le operazioni riguardanti la *cover crop*, che essendo una coltura "a perdere" non fornisce alcun reddito.

Condizioni di ammissibilità

Principi per la definizione dei criteri di selezione:

Priorità territoriali: ZVN, Fasce fluviali. Zone di collina e montagna

Priorità gestionali: aziende che aderiscono agli impegni 10.1.3.1 (Apporto di sostanza organica di pregio di provenienza extra aziendale), 10.1.3.3 Minima lavorazione/Sod seeding; 10.1.1 (produzione integrata).

Operazione 10.1.3.5

Pacciamatura con materiali biodegradabili

Descrizione dell'operazione

Per la pacciamatura di colture ortive e officinali vengono normalmente utilizzati fogli plastici non biodegradabili (polietilene), che al termine del ciclo colturale non possono essere incorporati al terreno e devono quindi essere rimossi e trasportati in luogo idoneo allo smaltimento.

In luogo dei fogli di polietilene, l'intervento prevede l'impiego di materiali biodegradabili e biocompostabili che alla fine del ciclo colturale vengono interrati e si decompongono per effetto dell'attività microbica, apportando sostanza organica al terreno. Sono ammessi materiali vegetali e/o fogli di materiale plastico biodegradabile e compostabile, certificato e conforme alle Norme Standard Europee (CEN) UNI EN 13432:2002 Packaging, relativa agli imballaggi, o UNI EN 14995:2007 Plastics, relativa ai materiali plastici in genere.

In caso di utilizzo di film plastico biocompostabile, nella fattura di acquisto deve essere indicata la conformità del materiale alle norme UNI sopra citate.

Durante il periodo di impegno la superficie interessata dall'intervento può ruotare nell'ambito dell'azienda agricola, seguendo la rotazione delle colture su cui è praticata la pacciamatura.

Collegamenti con altre norme legislative

Norme Standard Europee (CEN) UNI EN 13432:2002 Packaging, relativa agli imballaggi, o UNI EN 14995:2007 Plastics

Spese ammissibili

Maggiori costi relativi all'acquisizione del materiale biodegradabile, al netto dei costi che si sarebbero dovuti sostenere per lo smaltimento dei materiali plastici.

Condizioni di ammissibilità

La superficie minima di applicazione dell'impegno è di 0,2 ettari.

Titolo dell'operazione:

Conversione di seminativi in foraggere permanenti e avvicendamento colturale AZIONE 10.1.4

L'AZIONE È FINALIZZATA A CONTRASTARE LA TENDENZA A UNA PROGRESSIVA SEMPLIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI ORDINAMENTI COLTURALI CHE PREVEDONO LA MONOSUCCESSIONE DI SEMINATIVI.

Essa si articola in due operazioni:

10.1.4.1 conversione di seminativi in foraggere permanenti

10.1.4.2 avvicendamento colturale.

Operazione 10.1.4.1

Conversione di seminativi in foraggere permanenti

Descrizione dell'operazione

La conversione di seminativi in colture foraggere permanenti interessa diverse *focus area* dello sviluppo rurale:

tutela della qualità delle acque mediante una conduzione più estensiva dei terreni e, in particolare, un impiego nullo di prodotti fitoiatrici su superfici in precedenza investite a seminativi (*focus area 4b*); incremento della dotazione di sostanza organica del suolo e miglioramento della sua struttura (*focus area 4c*);

salvaguardia del paesaggio agrario e della diversità biologica delle coltivazioni e del terreno, attraverso l'introduzione di foraggere permanenti che incrementano la varietà dell'agroecosistema (*focus area 4a*); contributo alla mitigazione dei mutamenti climatici, mediante l'elevata capacità delle foraggere permanenti di immagazzinare il carbonio atmosferico (*focus area 5d*).

L'intervento richiede il rispetto dei seguenti impegni:

coltivare foraggere permanenti (prati stabili, prati-pascoli, pascoli) su terreni precedentemente investiti a seminativi;

non sottoporre le colture foraggere permanenti a trattamenti con prodotti fitoiatrici;

rispettare su tali colture le regole di fertilizzazione previste dalle Norme tecniche regionali di produzione integrata;

registrare e sottoscrivere, secondo la modulistica regionale, i dati riguardanti gli interventi fertilizzanti effettuati, inclusi gli apporti organici;

registrare le giacenze di concimi presenti in magazzino all'inizio del periodo di impegno e i successivi acquisti, adeguatamente documentati.

Collegamenti con altre norme legislative

Direttiva nitrati, direttiva quadro sulle acque e relative norme attuative nazionali e regionali.

Beneficiari

Spese ammissibili

L'aiuto è volto a compensare la minor redditività delle foraggere permanenti rispetto ai seminativi in precedenza coltivati sui terreni oggetto di impegno.

Condizioni di ammissibilità

I terreni oggetto dell'intervento devono essere stati investiti a seminativi nei 5 anni precedenti l'anno di assunzione dell'impegno.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Importi applicabili ed intensità del sostegno

Operazione 10.1.4.1 Avvicendamento colturale

Descrizione dell'operazione

L'adozione di un avvicendamento colturale che oltrepassi i criteri di *baseline* (condizionalità e "greening") accresce la biodiversità e la varietà del paesaggio agrario (*focus area 4a*) e contribuisce a proteggere le acque da possibili inquinamenti (*focus area 4b*), in particolare per l'introduzione di leguminose che richiedono minori apporti azotati e per il minor rischio di selezione di erbe infestanti e parassiti resistenti ai fitofarmaci.

Il criterio generale richiede l'adozione di un avvicendamento quinquennale di coltivazioni erbacee annuali, che comprenda almeno tre colture e non più di un ristoppio per coltura, su terreni in precedenza investiti a monocoltura. Ai fini dell'avvicendamento i cereali autunno vernini sono considerati un'unica coltura. Per il riso in coltura sommersa, non soggetto a vincoli di *baseline*, è sufficiente l'interruzione della monosuccessione con l'inserimento a rotazione di una coltura diversa dal riso, coltivata almeno una volta nel quinquennio in ogni particella oggetto di impegno.

Collegamenti con altre norme legislative

Direttiva sull'Uso sostenibile dei fitofarmaci, Direttiva Nitrati, Direttiva quadro sulle Acque e relative norme attuative nazionali e regionali. Testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006), Direttiva a tutela della biodiversità (?), Convenzione sulla diversità biologica (1992).

Beneficiari

Spese ammissibili

Compensazione delle perdite di reddito derivanti dall'adozione di un avvicendamento colturale che oltrepassa i pertinenti criteri di *baseline*.

Condizioni di ammissibilità

Con l'eccezione del riso, l'intervento non può essere cumulato con l'azione "produzione integrata", che prevede già un avvicendamento colturale.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Priorità gestionali: aziende che aderiscono alle misure: 10.1.3.2 (Ottimizzazione della fertilizzazione organica); 10.1.3.3 (Minima lavorazione/Sod seeding); 10.1.3.4 (Cover crops);
Importi applicabili e intensità del sostegno

Titolo dell'operazione:

Interventi a favore della biodiversità nelle risaie AZIONE 10.1.5

Descrizione dell'azione

L'ampia zona risicola della Pianura Padana, ricadente per circa 100.000 ettari nel territorio piemontese, riveste un'importanza riconosciuta a livello comunitario e internazionale per gli aspetti ecologici e paesaggistici che la caratterizzano. Essa costituisce un habitat assai ricco di biodiversità, in particolare per la presenza di significative popolazioni di uccelli quali ardeidi, limicoli, anatidi e rallidi, che lo frequentano per la sosta e l'alimentazione. Situata lungo le rotte migratorie in prossimità dei rilievi alpini, l'area risicola svolge un ruolo complementare rispetto alle zone umide naturali che si allagano prevalentemente fra l'autunno e la primavera.

I popolamenti animali e vegetali delle risaie, tuttavia, hanno risentito dell'evoluzione delle tecniche colturali verificatesi nel secolo scorso. Fino agli anni '60 l'acqua di sommersione, immessa nelle camere di risaia poco prima del trapianto manuale, manteneva fino al prosciugamento in prossimità della raccolta una

profondità dell'ordine di alcune decine di centimetri. In anni più recenti la precisione conseguita nel livellamento delle camere ha consentito di adottare profondità inferiori, riducendo le esigenze idriche della coltura. Aspetti agronomici connessi alla semina diretta in campo e alla monosuccessione hanno richiesto l'effettuazione di ripetute fasi di asciutta, inframmezzate a quelle di sommersione. Questi mutamenti hanno influito negativamente sugli equilibri biologici delle risaie.

Pur senza richiedere l'abbandono delle moderne tecniche agronomiche, l'azione intende favorire la diversità biologica nelle risaie (*focus area 4a*) attraverso la mitigazione delle conseguenze negative delle asciutte e l'opportuna gestione delle camere fra una coltura e l'altra.

L'azione, inoltre, può contribuire ad accrescere gradualmente l'attrattività dei territori risicoli ai fini di una fruizione ricreativa, didattica, di studio e ricerca naturalistica. A questo obiettivo possono concorrere altri interventi a favore della biodiversità, quali l'introduzione e il mantenimento di elementi naturaliformi dell'agroecosistema. In tal modo possono realizzarsi condizioni più favorevoli alla multifunzionalità delle imprese risicole (*focus area 2a*) e allo sviluppo locale (*focus area 6a e 6b*).

Nel salvaguardare la biodiversità, l'intervento tende in particolare a favorire la sopravvivenza dei limitatori naturali delle zanzare (es. girini, libellule, pesci), con riflessi positivi sulla qualità di vita delle popolazioni locali e sulle possibilità di fruizione ricreativa turistica e del territorio.

In particolare, l'azione si propone di mitigare i riflessi negativi sulla biodiversità che, nella conduzione ordinaria delle risaie, sono provocati dalla pratica dell'asciutta. Le fasi di sommersione inframmezzate da ripetuti prosciugamenti possono infatti costituire una sorta di "trappola ecologica" per gli organismi acquatici che, fra un'asciutta e la successiva, non riescono a completare le fasi del ciclo biologico che necessitano dell'ambiente sommerso. Il mantenimento di una riserva d'acqua consente agli organismi acquatici di sopravvivere durante le asciutte e di ripopolare la camere di risaia con il successivo allagamento.

L'operazione richiede l'assunzione dei seguenti *impegni di base*:

la realizzazione di solchi che devono essere mantenuti allagati anche durante le asciutte; la loro pulizia e manutenzione annuale

l'inerbimento degli argini in corrispondenza dei solchi.

In aggiunta agli impegni di base, è possibile assumere *impegni facoltativi* che corrispondono a quote di aiuto supplementari:

Mantenimento delle stoppie in campo nel periodo invernale

Le stoppie di riso sono le parti basali delle piante rimaste sul terreno dopo la raccolta, come avviene nel caso più frequente, o le piante intere lasciate in piedi dopo la sgranatura operata da particolari mietitrebbiatrici (*stripper*). Se la lavorazione del terreno viene rinviata alla primavera successiva, le stoppie lasciate in campo nel periodo invernale possono ospitare cospicue popolazioni di uccelli con caratteristiche in parte differenziate a seconda della loro tipologia.

L'impegno richiede il mantenimento delle stoppie in campo fino alla fine di febbraio.

Sommersione invernale della risaia. La sommersione invernale delle camere offre un ambiente idoneo alla fauna acquatica in un periodo dell'anno durante il quale, nella pratica ordinaria, le risaie non vengono sommerse (*focus area 4a*). La sommersione invernale costituisce anche un mezzo efficace, benché non risolutivo, nella disattivazione dei semi di riso crodo, infestante di difficile controllo per l'elevata affinità con la coltura (*focus area 4b*). Agevolando la degradazione dei residui colturali (stoppie e paglie), l'intervento può inoltre consentire lavorazioni primaverili meno profonde (*focus area 5b*).

L'intervento richiede il mantenimento dell'acqua nelle camere di risaia (precisare la profondità) per almeno 60 giorni fra la raccolta del riso e la fine del mese di febbraio, per almeno due volte nell'arco del quinquennio. Un'adeguata rete di solchi deve assicurare lo sgrondo delle camere di risaia nella primavera successiva. Gli eventuali argini degradati devono essere ripristinati tempestivamente.

Erbaio da sovescio di vecchia

La coltivazione di un erbaio autunno-vernino di vecchia destinato a sovescio favorisce la diversità biologica, con particolare riferimento ai pronubi, la dotazione di sostanza organica e la fertilità dei suoli, riduce i rischi di dilavamento dei nutrienti e tende ad attenuare gli effetti negativi della monosuccessione. L'intervento richiede la realizzazione, per almeno tre volte nel quinquennio, di una copertura invernale delle risaie tramite la semina sui residui del riso di idonee varietà di Vecchia (*Vicia villosa*). La buona riuscita dell'erbaio deve essere curata, in particolare, creando ove necessario adeguati canali di scolo per evitare ristagni. Sono vietati diserbi e fertilizzazioni. L'erbaio di vecchia deve essere mantenuto fino all'avvio della preparazione delle camere nella primavera successiva (20 aprile) e quindi sovesciato.

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Spese ammissibili

Condizioni di ammissibilità

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Importi applicabili ed intensità del sostegno

L'attuazione dell'impegno di base comporta costi aggiuntivi connessi alla creazione e manutenzione dei solchi e alla perdita di produzione sulla superficie interessata dall'intervento.

La sommersione invernale delle risaie comporta i costi per la disponibilità dell'acqua nel periodo invernale.

Titolo dell'operazione:

Gestione pascoli AZIONE 10.1.6

Operazione 10.1.6.1

Estensivizzazione dei pascoli

Descrizione dell'operazione

Per avere diritto al pagamento annuale gli allevatori si impegnano per 5 anni:

ad applicare il pascolamento turnato con spostamento della mandria fra superfici suddivise con recinzioni fisse o mobili in sezioni omogenee in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione della cotica (pianura e collina);

ad applicare il pascolamento turnato con spostamento della mandria fra superfici a diversa altitudine (montagna);

ad effettuare il pascolamento con un carico di bestiame contenuto all'interno dei seguenti intervalli di valori per fascia altimetrica, rispetto ai carichi della baseline:

in pianura: 1 - 2 UBA/ha/anno,

in collina: 0,5 - 1 UBA/ha/anno,

in montagna : 0,2 - 0,5 UBA/ha/anno;

a compiere un periodo di pascolamento pari ad almeno 180 giorni/anno (in aree di pianura, collina e di montagna anche tra loro funzionalmente integrate con spostamento altimetrico in relazione alle disponibilità foraggere). Qualora il pascolamento sia effettuato solo in zona montana è ammessa una durata del periodo di pascolamento di almeno 80 giorni;

ad effettuare l'eliminazione meccanica o manuale degli arbusti ed i tagli di pulizia delle erbe infestanti, con divieto di impiego di fitofarmaci, di prodotti diserbanti e disseccanti;

a predisporre punti acqua e sale su ogni sezione di pascolo, ovvero mantenere in efficienza eventuali punti d'abbeverata esistenti, al fine di garantire l'utilizzo ottimale delle superfici a maggiore distanza dai ricoveri ed evitare situazioni di eccessiva concentrazione del bestiame;

divieto di fertilizzazione minerale;

divieto di riduzione della superficie aziendale a pascolo permanente;

divieto di esecuzione di sfalci per affienamento (ad eccezione dello sfalcio di pulitura a fine turno);

in pianura: trasformare i seminativi ed i prati in pascoli a gestione turnata con il divieto a successiva ulteriore conversione nel periodo di programmazione.

La conduzione del bestiame sui pascoli oggetto del pagamento deve essere garantita dal titolare ovvero da personale dell'azienda.

Nel caso di richiedenti che dispongono anche di capi in affido, occorre monticare almeno il 70% dei capi in proprietà, salvo i casi di forza maggiore previsti dal par. 2, art. 2 del reg. (UE) 1306/2013.

Tipo di sostegno

Contributo ad ettaro di pascolo gestito secondo i parametri dell'operazione

Collegamenti con altre norme legislative

Reg. (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio

Beneficiari

Allevatori singoli e associati di bestiame bovino, ovino, caprino, equino che aderiscono per cinque anni agli impegni ed alle prescrizioni previste dall'azione.

Spese ammissibili

Costo manodopera per gestione turnata e compensazione per minore produzione foraggera conseguente, in applicazione dell'estensivizzazione.

Condizioni di ammissibilità

L'estensivizzazione dell'allevamento deve soddisfare le seguenti condizioni:

(a) l'intera superficie foraggera dell'azienda deve essere gestita e mantenuta per evitare sovrapascolamento o sottopascamento;

(b) la densità del bestiame è definita tenendo conto di tutti gli animali da pascolo allevati nell'azienda o, nel caso di un impegno a limitare la lisciviazione dei nutrienti, gli animali allevati in azienda che risultino rilevanti per l'impegno in questione.

Le particelle che compongono le superfici oggetto di premio devono essere assoggettate agli impegni indicati in precedenza per 5 anni.

Nel caso di pascoli ricadenti in zona montana, è possibile permutare le particelle che beneficiano del sostegno nel corso del periodo di impegno, a condizione che sia garantita la prosecuzione degli impegni sulle particelle permutate.

L'ente istruttore può autorizzare la permutazione delle particelle a seguito dell'accertamento della scadenza del contratto di affitto, a condizione che il nuovo affittuario prosegua gli impegni sulle particelle oggetto di sostituzione e sia garantito l'impegno quinquennale sulle particelle di nuovo inserimento. Le permutazioni delle particelle possono essere autorizzate a seguito di verifica mediante apposito sistema di controllo (software applicativo dell'azione).

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ove necessario potranno essere applicati procedure di selezione secondo l'art. 49 del reg. (UE) 1305/2013. In particolare potranno essere attribuiti punteggi in relazione all'appartenenza delle superfici a zone considerate prioritarie sotto l'aspetto ambientale e/o secondo l'appartenenza della sede aziendale alle zone rurali individuate dal PSR e/o alla ricadenza della superficie oggetto di impegno nelle zone altimetriche pianura, collina, montagna.

Importi applicabili ed intensità del sostegno

Operazione 10.1.6.2

Messa in atto di sistemi di difesa del bestiame dalla predazione di canidi sui pascoli collinari e montani

Descrizione dell'operazione

Per avere diritto al premio gli allevatori si impegnano per 5 anni a adottare i seguenti sistemi di difesa per il bestiame condotto al pascolo in collina e montagna:

montaggio recinzioni elettrificate per il ricovero notturno dimensionate in relazione al numero di capi (con esclusione delle recinzioni monofilo utilizzate per la gestione turnata del pascolo);

presenza di cani da guardia appartenenti alle razze Maremmano-Abruzzese e Montagna dei Pirenei in rapporto di 1 ogni 100 capi;

presenza continua in alpe dell'allevatore, della famiglia o di suo personale per la custodia del gregge/mandria

Tipo di sostegno

Contributo ad ettaro di pascolo gestito secondo i parametri dell'operazione.

Collegamenti con altre norme legislative

-

Beneficiari

Allevatori singoli e associati di bestiame bovino, ovino, caprino, equino che aderiscono per cinque anni agli impegni ed alle prescrizioni previste dall'operazione 10.1.6.1.

Spese ammissibili

Costi relativi alla messa in atto di sistemi di difesa del bestiame.

Condizioni di ammissibilità

Adesione degli allevatori all'operazione 10.1.6.1.

L'estensivizzazione dell'allevamento, effettuata secondo le prescrizioni e gli impegni dell'operazione 10.1.6.1 deve soddisfare almeno le seguenti condizioni:

(a) l'intera superficie foraggera dell'azienda deve essere gestita e mantenuta per evitare sovrapascolamento o sottopascalamento;

(b) la densità del bestiame è definita tenendo conto di tutti gli animali da pascolo allevati nell'azienda o, nel caso di un impegno a limitare la lisciviazione dei nutrienti, gli animali allevati in azienda che risultino rilevanti per l'impegno in questione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ove necessario potranno essere applicati procedure di selezione secondo l'art. 49 del reg. (UE) 1305/2013. In particolare potranno essere attribuiti punteggi in relazione all'appartenenza delle superfici a zone considerate prioritarie sotto l'aspetto ambientale e/o secondo l'appartenenza della sede aziendale alle zone rurali individuate dal PSR e/o alla ricadenza della superficie oggetto di impegno nelle zone altimetriche pianura, collina, montagna.

Importi applicabili ed intensità del sostegno

Operazione 10.1.6.3

Predisposizione ed applicazione del Piano pastorale aziendale sui pascoli montani

Descrizione dell'operazione

Per avere diritto al premio gli allevatori si impegnano per 5 anni ad effettuare l'estensivizzazione dei pascoli e gli impegni seguenti:

incaricare un agronomo pastoralista di studiare e redigere il Piano pastorale aziendale di utilizzazione della produzione foraggera, organizzato per sezioni omogenee di pascolo con l'indicazione del carico di bestiame e della durata dei turni e le specifiche norme necessarie alla gestione delle cotiche, in particolare nelle aree limitrofe alle malghe, ai centri abitati ed alle aree di pregio paesaggistico;

presentare il Piano pastorale aziendale, redatto in applicazione del manuale "I tipi pastorali delle Alpi piemontesi" sul quale dovranno essere riportati:

le planimetrie, le tipologie di vegetazione pascoliva individuate, gli impegni agronomici da applicare per il loro miglioramento, i periodi di pascolamento ed i carichi di bestiame di ogni sezione omogenea di pascolo;

l'indicazione delle superfici interessate all'impegno con i relativi estremi catastali;

attuare la turnazione dei pascoli di montagna dividendo la superficie pascolata in sezioni, utilizzando allo scopo recinzioni fisse o mobili ed attuando una rotazione della mandria idonea a garantire il mantenimento dell'ampia gamma di formazioni vegetazionali/fitopastorali e il miglioramento della composizione floristica del cotico erboso.

Tipo di sostegno

Contributo ad ettaro di pascolo gestito secondo i parametri dell'operazione.

Collegamenti con altre norme legislative

Reg. (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio

Beneficiari

Allevatori singoli e associati di bestiame bovino, ovino, caprino, equino che aderiscono per cinque anni agli impegni ed alle prescrizioni previste dall'azione.

Spese ammissibili

Costo della redazione del piano pastorale aziendale e costi per la gestione turnata dei pascoli.

Condizioni di ammissibilità

L'estensivizzazione dell'allevamento, effettuata secondo le prescrizioni e gli impegni dell'operazione 10.1.6.1 deve soddisfare almeno le seguenti condizioni:

- (a) l'intera superficie foraggera dell'azienda deve essere gestita e mantenuta per evitare sovrapascolamento o sottopascolamento;
- (b) la densità del bestiame è definita tenendo conto di tutti gli animali da pascolo allevati nell'azienda o, nel caso di un impegno a limitare la lisciviazione dei nutrienti, gli animali allevati in azienda che risultino rilevanti per l'impegno in questione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Ove necessario potranno essere applicati procedure di selezione secondo l'art. 49 del reg. (UE) 1305/2013. In particolare potranno essere attribuiti punteggi in relazione all'appartenenza delle superfici a zone considerate prioritarie sotto l'aspetto ambientale e/o secondo l'appartenenza della sede aziendale alle zone rurali individuate dal PSR e/o alla ricadenza della superficie oggetto di impegno nelle zone altimetriche pianura, collina, montagna.

Importi applicabili ed intensità del sostegno

Titolo dell'operazione:

Gestione di elementi naturaliformi dell'agrosistema AZIONE 10.1.7

Descrizione dell'azione

Per contrastare la semplificazione del territorio rurale, la riduzione della sua diversità biologica e il deterioramento del paesaggio, dovuti all'evoluzione verso un'agricoltura intensiva oltre che alla diffusione di infrastrutture e insediamenti commerciali, industriali e abitativi, è opportuno sostenere la conservazione, l'introduzione e la gestione favorevole alla biodiversità di elementi naturaliformi dell'agroecosistema.

L'azione è articolata in 3 operazioni:

- 10.1.7.1 Conservazione di investimenti non produttivi (formazioni arbustive e arboree, aree umide, nidi artificiali, ecc.);
- 10.1.7.2 Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica;
- 10.1.7.3 Gestione di vegetazione erbacea ai margini dei campi.

Le singole domande di adesione possono essere inserite in progetti collettivi relativi a una o più operazioni. Essi potranno essere finalizzati, in particolare, alla graduale costituzione nei territori rurali di habitat favorevoli alla flora e alla fauna selvatiche, di corridoi ecologici, di zone idonee alla fruizione pubblica.

Collegamenti con altre norme legislative

Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
Decreto M.A.T.T.M. 17 Ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).

Campo di applicazione

L'intero territorio regionale.

Collegamento con altre norme legislative

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese annuali connesse alla gestione e manutenzione degli elementi naturaliformi realizzati.

Beneficiari:

Imprenditori agricoli singoli o associati, enti pubblici, fondazioni e ONLUS titolari di imprese agricole.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

L'azione è applicabile all'intero territorio regionale, con priorità per zone caratterizzate da particolari pregi ambientali o da maggiori rischi di inquinamento

Sono inoltre considerate prioritarie le domande inserite in progetti collettivi approvati.

Operazione 10.1.7.1

Conservazione di investimenti non produttivi

Descrizione dell'operazione

L'operazione riguarda la manutenzione di impianti realizzati nell'ambito della misura "investimenti non produttivi del presente PSR, della misura 216 del PSR 2007-2013 o, limitatamente agli interventi finanziati come nuove realizzazioni, dell'azione F7 del PSR 2000-2007.

Si tratta in particolare della manutenzione di:

formazioni arbustive e arboree (siepi, filari, boschetti, alberi isolati) con funzione di zone rifugio inframmezzate alle coltivazioni, di fasce tampone lungo fossi, scoline, corsi d'acqua, ecc., di miglioramento paesaggistico anche mediante la schermatura di elementi estranei al paesaggio agrario tradizionale; aree umide, anche con funzione di ecosistemi filtro in corrispondenza di scarichi puntuali; nidi artificiali per uccelli insettivori e chirotteri, posatoi per uccelli; strutture per l'osservazione della fauna, percorsi e aree di sosta.

Le formazioni arboree o arbustive devono essere costituite da specie appartenenti alla flora autoctona, o comunque storicamente presente nel territorio interessato, compreso il pioppo.

Le cure per la manutenzione delle formazioni arbustive e arboree devono includere le potature di formazione e mantenimento e, nel caso dei nuovi impianti (finanziabili dalla misura X "investimenti non produttivi"), il controllo delle infestanti con divieto di impiego di diserbanti chimici e, ove necessaria, l'irrigazione. Le piante non attecchite devono essere rimpiazzate entro la primavera successiva.

Nelle aree protette e in aree della rete "Natura 2000" (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) gli interventi devono essere autorizzati dalla competente Autorità di gestione.

- non trattare con prodotti fitoiatrici le superfici interessate dall'azione, a eccezione degli interventi ammessi dalla normativa sull'agricoltura biologica, e mantenerle libere da rifiuti di qualsiasi genere; curare la manutenzione delle formazioni arbustive, arboree e le aree umide presenti in azienda (fatti salvi, per le formazioni vegetali, eventuali motivi fitosanitari o di sicurezza da comunicare con adeguato preavviso prima dell'intervento all'Ente delegato);

per il mantenimento dei requisiti minimi di realizzazione delle zone umide, il beneficiario deve adottare un adeguato programma gestionale che preveda almeno le seguenti operazioni nella loro integrità:

Gestione standard: Controllo dell'idroperiodo, della portata e dei livelli idrici; Gestione della vegetazione;

Gestione faunistica; Controllo delle integrità delle strutture; Gestione delle emergenze; Monitoraggio (attività di manutenzione): Idraulico; Qualità dell'acqua; Qualità del biota (censimenti faunistici e botanici); Stato delle strutture.

Sono escluse l'acquacoltura e la pesca sportiva.

Gli elementi ambientali e paesaggistici devono essere circondati da una fascia di rispetto inerbita da gestire mediante sfalci e trinciature, evitando i periodi nei quali l'intervento può compromettere la riproduzione della fauna selvatica:

tra il 15 febbraio e il 15 luglio per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE

tra il 15 marzo e il 15 luglio per le altre aree

Importo e intensità del sostegno

L'attuazione dell'impegno comporta costi aggiuntivi connessi manutenzione degli elementi realizzati.

In particolare, il premio per il mantenimento della superficie in area a zona umida è stato calcolato come mancato reddito, prendendo come riferimento la resa media in pianura irrigua di mais ad ettaro, moltiplicato per il prezzo medio annuo del mais ad ettaro (tariffario ISMEA, media ultimi tre anni).

Il costo della gestione annuale viene equiparato alla mancata gestione annuale dell'uguale superficie a mais. A tale importo si somma il costo medio delle operazioni di mantenimento della zona umida calcolate ad ettaro (la gestione dell'acqua, le lavorazioni del terreno e la cura degli argini, il controllo della vegetazione, il controllo e la gestione della fauna)

Operazione 10.1.7.2

Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica

Descrizione dell'operazione

L'intervento si propone di favorire la diversità biologica fornendo rifugio e nutrimento alla fauna selvatica, particolarmente nei periodi dell'anno in cui le risorse alimentari disponibili tendono a scarseggiare.

L'adesione comporta l'osservanza dei seguenti impegni:

- coltivare specie destinate ad essere lasciate in campo, non raccolte, a disposizione della fauna selvatica;
- non effettuare, su tali coltivazioni a perdere, concimazioni con prodotti di sintesi o trattamenti con fitofarmaci; in caso di concimazioni organiche, rispettare le prescrizioni attuative della direttiva nitrati, non superare gli apporti previsti dalle norme tecniche di produzione integrata e registrare tempestivamente gli interventi effettuati.

Sui terreni oggetto dell'intervento devono essere coltivate almeno due fra le seguenti specie: frumento tenero, frumento duro, segale, orzo, avena, grano saraceno, mais, sorgo, miglio, panico, erba medica, trifoglio, veccia, colza, ravizzone, girasole. La densità di coltivazione deve essere pari a quella ordinariamente adottata per scopi produttivi.

Le colture a perdere devono essere lasciate in campo, per l'alimentazione della fauna selvatica:

- almeno fino al 30 settembre dell'anno successivo alla semina per le colture a semina autunnale;
- almeno fino al 1° marzo dell'anno successivo alla semina per le colture a semina primaverile;

Durante il periodo di impegno le coltivazioni a perdere possono ruotare nell'ambito dell'azienda.

Dovendo permanere in campo ben oltre la fase in cui è possibile la raccolta, esse non possono dare luogo a produzione vendibile.

Sono escluse le aree in cui è praticata la caccia.

Condizioni di ammissibilità

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Importo e intensità del sostegno

L'impegno comporta i costi aggiuntivi per la semina e le cure colturali delle coltivazioni a perdere.

Operazione 10.1.7.3

Gestione ecologica di vegetazione erbacea ai margini dei campi

Descrizione dell'operazione

La sottoazione richiede la realizzazione ai margini delle coltivazioni e l'opportuna gestione di fasce inerbite secondo determinati criteri. Gli impegni devono oltrepassare i vincoli di condizionalità (e il *greening*)

L'intervento si propone di favorire la biodiversità fornendo rifugio e alimento alla fauna selvatica, con particolare riferimento agli impollinatori, di tutelare la qualità delle acque superficiali riducendo l'inquinamento da composti azotati e fosfatici provenienti dai campi coltivati, di incrementare la dotazione di sostanza organica dei suoli e di contrastare l'erosione nei terreni declivi.

Condizioni di ammissibilità

La sottoazione richiede il mantenimento di una copertura vegetale permanente ottenuta con la semina di opportuni miscugli di specie prative, con particolare riferimento alle leguminose.

La composizione dei miscugli e le epoche di sfalcio devono rispettare le prescrizioni tecniche regionali.

Le dimensioni delle fasce tampone inerbite devono essere adeguate a favorire la riduzione della velocità delle acque di scorrimento superficiali in modo da consentire la deposizione del materiale solido trasportato.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Importo e intensità del sostegno

L'impegno comporta i costi aggiuntivi per la semina e le cure colturali delle fasce inerbite.

Titolo e codice di riferimento

ALLEVAMENTO DI RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DI ABBANDONO

AZIONE/Operazione 10.1.8

Contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Contribuisce alla seguente focus area:

4a (Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa)

Contribuisce potenzialmente alla focus area 5d (Riduzioni emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura)

Contribuisce all'obiettivo trasversale "ambiente".

Base giuridica

art. 28 del reg. (UE) 1305 del 17.12.2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), in particolare paragrafi 1-8.

Descrizione dell'operazione

Sono allevate razze animali locali, geneticamente adattate a uno o più sistemi tradizionali di produzione o ambientale del territorio regionale, minacciate di abbandono.

Le specie di animali da allevamento e le razze interessate ammissibili al sostegno sono le seguenti:

Specie	Razza
BOVINA	
	Pezzata Rossa D'Oropa
	Varzese o Tortonese
	Valdostana Pezzata Nera
	Bara'-Pustertaler
OVINA	
	Sambucana
	Garessina
	Frabosana
	Saltassassi
	Tacola
	Delle Langhe
	Savoiarda
CAPRINA	
	Sempione
	Vallesana
	Roccoverano
	Grigia delle Valli di Lanzo

Le razze locali sono considerate in pericolo di abbandono in quanto sono soddisfatte le seguenti condizioni :
a livello nazionale le femmine riproduttrici interessate si attestano sul n° indicato in allegato;

il numero e lo stato in via di estinzione delle razze elencate è certificato da Organismi, pertinenti e debitamente riconosciuti che detengono appositi registri e mantengono aggiornato il libro genealogico della razza di competenza;

gli organismi in questione possiedono le competenze e le conoscenze necessarie per identificare gli animali delle razze in pericolo .

La conversione delle unità animali in Unità di Bestiame Adulto (UBA) viene effettuata in conformità all'allegato II del reg. di esecuzione della Commissione sullo sviluppo rurale.

Tipo di sostegno

Pagamento per UBA allevata.

Collegamenti con altre norme legislative

Trattato internazionale sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione della FAO (RGVAA);

Reg. (CE) 870/2004 concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura;

Piano nazionale per la biodiversità di interesse agricolo (PNBA);
Decreto del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali n. 171 del 24.07.2012 concernente l'adozione di Linee guida nazionale per la conservazione in situ, on farm, ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario.

Beneficiari

Allevatori singoli e associati di bestiame bovino, ovino e caprino delle razze interessate che adottano le azioni previste.

Spese ammissibili

Costo delle pratiche di allevamento e compensazione per minore produzione conseguente alla scelta delle razze interessate.

Condizioni di ammissibilità

Gli animali appartenenti alle razze locali minacciate di abbandono di cui alla tabella allegata, per beneficiare dell'aiuto, devono essere iscritti al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Potranno essere adottate procedure di selezione degli interventi ai sensi dell'art. 49 del Reg. (UE) 1305/2013.

Importi applicabili ed intensità del sostegno

L'operazione prevede l'erogazione di un premio al massimo pari a 200 Euro/UBA all'anno. Il sostegno è giustificato dalla bassa redditività di queste razze peraltro allevate prevalentemente in zone montane e di collina ad agricoltura svantaggiata.

SOTTOMISURA 10.2

Supporto per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

titolo operazione:

conservazione on farm delle risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica

Descrizione dell'operazione

Coltivazione da parte degli agricoltori custodi, su superfici aziendali, di varietà vegetali minacciate di erosione genetica.

Valgono le seguenti definizioni:

- "agricoltore custode": colui che, provvede alla conservazione on farm delle risorse genetiche a rischio di estinzione iscritte nei repertori, secondo le modalità definite dalle rispettive leggi e dietro supervisione della Regione Piemonte;
 - "conservazione in situ": nell'accezione specifica dell'operazione si intendono la conservazione, mantenimento e recupero di popolazioni specifiche, vitali, nell'ambiente in cui esse hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive. Si tratta di un sistema 'dinamico' di conservazione, perché sottoposto alla pressione selettiva ambientale, determinata da fattori biotici (uomo incluso) e abiotici;
 - "conservazione on farm": è un caso specifico della conservazione in situ definita qui sopra. Il termine fa prevalente riferimento alle popolazioni di specie vegetali coltivate continuamente nell'azienda agricola. In questo caso si rileva il ruolo essenziale svolto dagli agricoltori nella creazione, impiego e custodia delle risorse genetiche e il legame con la cultura (in senso lato) delle popolazioni umane che le hanno sviluppate. È considerata un'operazione rilevante per l'intera programmazione di sviluppo rurale.
- Risponde principalmente alla focus area 4a e concorre alle focus area 4b e 4c.

Tipo di sostegno

Sostegno annuale e per unità di superficie per la coltivazione da parte degli agricoltori custodi, su superfici aziendali, di varietà vegetali minacciate di erosione genetica comprese nella sezione varietà da conservazione del registro nazionale di specie agrarie e ortive di cui al D.M. 17 dicembre 2010 e negli elenchi di varietà locali di specie da frutto individuate dalla Regione ai sensi del D. Lgs. 25 giugno 2010 n. 124, attraverso la concessione di pagamenti annuali per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dalla coltivazione di tali varietà.

Collegamenti con altre norme legislative

DIR. 2008/62/CE . del 20 giugno 2008

DIR. 2009/145/CE . del 26 novembre 2009

D.lgs. 29 ottobre 2009, n. 149

D.lgs. 30 dicembre 2010, n. 267

D.M. del 17 dicembre 2010

DIR. 2008/90/CE . del 29 settembre 2008

D. lgs. 25 giugno 2010, n. 124. Attuazione della direttiva 2008/90/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto. Iscrizione al registro nazionale delle varietà di interesse locale”

Piano Nazionale della Biodiversità Agraria (PNBA) MIPAAF (approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 14/2/2008;

PNBA - Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura – D.M. MIPAAF 6/7/2012.

Beneficiari

“Agricoltori custodi”: agricoltori che provvedono alla conservazione in azienda delle risorse genetiche a rischio di estinzione iscritte nei repertori, secondo le modalità definite dalle rispettive leggi e dietro supervisione della Regione Piemonte.

Spese ammissibili

Pagamenti annuali per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dalla coltivazione delle risorse genetiche minacciate di erosione genetica.

Condizioni di ammissibilità

1) Caratteristiche delle varietà oggetto dell'aiuto

a) specie agrarie ed ortive: le varietà devono essere iscritte od in via di iscrizione alla sezione varietà da conservazione del registro nazionale di specie agrarie e ortive di cui al D.M. 17 dicembre 2010.

b) specie da frutto le varietà devono essere state individuate dalla Regione ai sensi del “D. Lgs. 25 giugno 2010 n. 124. Attuazione della direttiva 2008/90/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto. Iscrizione al registro nazionale delle varietà di interesse locale”.

c) vite: vitigni iscritti al registro nazionale delle varietà di vite e autorizzati per la coltivazione in Piemonte la cui estensione superficiale, sulla base delle informazioni ricavabili dello schedario viticolo, non supera un valore soglia.

La condizione di erosione genetica è fondata su risultati scientifici o indicatori relativi alla riduzione di varietà locali/primitive, della diversità di popolazione e, dove rilevante, alle modifiche nelle pratiche agricole prevalenti a livello locale.

2) Caratteristiche aziendali, requisiti di base minimi e massimi:

Superfici minime e massime per azienda definite per singola varietà;

Superfici massime a livello regionale definite per singola varietà sulla base dei limiti massimi stabiliti dal MIPAAF.

3) Adeguata capacità professionale dell'agricoltore custode:, partecipazione obbligatoria a specifici corsi di formazione professionale (collegamento con l'art. 14 – mis. 1); in alternativa, l'agricoltore custode si avvale, per tutta la durata dell'impegno di una consulenza sul tema coltivazione di varietà vegetali minacciate di erosione genetica (collegamento con l'art. 15 – mis. 2).

Le attività contemplate dal tipo di impegni agro-climatico-ambientali ai sensi dell'articolo 28, paragrafi 1-8 del reg. (UE) n. 1305/2013 non sono ammissibili al sostegno ai sensi della presente sottomisura.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Potranno essere adottate procedure di selezione degli interventi ai sensi dell'art. 49 del Reg. (UE) 1305/2013.

Importi applicabili e intensità del sostegno

titolo operazione:

conservazione ex situ delle risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica

Descrizione dell'operazione

Sono finanziate le seguenti tipologie di intervento:

- “azioni mirate”, azioni volte a promuovere, conformemente al PNBA, la conservazione ex situ e in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di

conservazione delle risorse genetiche in situ/on farm, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati;

- “azioni concertate”, azioni volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura nella Comunità;
- “azioni di accompagnamento”, azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici.

Valgono le seguenti definizioni:

- “conservazione in situ”: vedi l’operazione “Conservazione in situ”;
 - “conservazione ex situ”: Conservazione delle specie e delle popolazioni al di fuori del loro habitat naturale (nelle banche del germoplasma; nei campi collezione: in pieno campo, in vaso, in serra; negli orti botanici).
 - “banca del germoplasma”: Struttura presso la quale sono conservate collezioni di materiali genetici vegetali (specie, varietà entro specie o genotipi in generale) sotto forma di semi conservati in celle frigorifere in condizioni ambientali controllate oppure di piante intere conservate in campo o di tessuti conservati in vitro; È considerata un’operazione rilevante per l’intera programmazione di sviluppo rurale.
- Risponde principalmente alla focus area 4a e concorre alle focus area 4b e 4c.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione di progetti presentati da soggetti realizzatori delle azioni mirate, azioni concertate e azioni di accompagnamento di cui sopra, relative alle seguenti specie vegetali: vite, ortive, frutta, cereali.

Collegamenti con altre norme legislative

DIRETTIVA 2008/62/CE DELLA COMMISSIONE del 20 giugno 2008

DIRETTIVA 2009/145/CE DELLA COMMISSIONE del 26 novembre 2009

D.lgs. 29 ottobre 2009, n. 149

D.lgs 30 dicembre 2010, n. 267

D.M. del 17 dicembre 2010

DIRETTIVA 2008/90/CE DEL CONSIGLIO del 29 settembre 2008

Decreto legislativo 25 giugno 2010, n. 124.

Piano Nazionale della Biodiversità Agraria (PNBA) MIPAAF (approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 14/2/2008;

PNBA - Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l’agricoltura – D.M. MIPAAF 6/7/2012

Beneficiari

Organismi di ricerca

Enti territoriali

Scuole agrarie e istituti superiori agrari

Orti botanici

Organizzazioni non governative

Altri soggetti che riportino, tra gli scopi statutari, la conservazione ex situ o che abbiano maturato esperienza nella conservazione ex situ

Spese ammissibili

Spese per investimenti: attrezzature per banche del germoplasma vegetali (celle frigorifere, congelatori, ecc.), attrezzature per i campi collezione (seminatrici e trebbiatrici parcellari, macchine vagliatrici, selezionatrice ottica, isolatori per la produzione in purezza dei semi, ecc.). Tra gli investimenti possibili in tal senso, e quindi mirati alla valorizzazione della biodiversità agraria, sono compresi anche quelli riconducibili al pre-breeding, la cui finalità è quella di migliorare le varietà autoctone valorizzando e arricchendo il patrimonio delle risorse genetiche a livello regionale.

Spese per personale: personale dei soggetti realizzatori impiegato nelle azioni mirate, concertate e di accompagnamento di cui sopra

Costi di gestione/funzionamento del soggetto attuatore direttamente imputabili alle azioni mirate, concertate e di accompagnamento di cui sopra;

Costi direttamente collegabili alle azioni di informazione, diffusione e consulenza sostenuti dal soggetto attuatore all’interno delle azioni di accompagnamento.

Altri costi diretti legati alla proposta progettuale presentata: materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne.

Condizioni di ammissibilità

Progetti inerenti la conservazione ex situ delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica ai sensi delle pertinenti norme legislative.

Rispetto delle prescrizioni contenute nelle Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura del PNBA.

Predisposizione di un progetto specifico elaborato con un piano dettagliato delle attività da condurre che riporti le seguenti informazioni:

- a) il/i soggetti partecipanti e la loro documentata competenza nell'ambito tecnologico dell'iniziativa;
- b) nel caso di progetti di cooperazione condotti da più beneficiari diversi: gli apporti dei componenti del raggruppamento per la realizzazione del progetto e la complementarità in relazione alle attività previste;
- c) la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto,
- d) descrizione dettagliata delle attività secondo un'articolazione in sottoprogetti e attività;
- e) cronoprogramma delle attività;
- f) individuazione di milestones e deliverables;
- g) quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto in funzione di quanto specificato al punto d);
- h) quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti.

Le attività contemplate dal tipo di impegni agro-climatico-ambientali ai sensi dell'articolo 28, paragrafi 1-8 del reg. (UE) n. 1305/2013 non sono ammissibili al sostegno ai sensi della presente sottomisura.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le proposte progettuali saranno valutate da una Commissione di esperti sulla base dei seguenti criteri generali:

- eccellenza, impatto, qualità ed efficienza dell'attuazione;
 - numerosità delle varietà/specie da conservare interessate dalle azioni progettuali
 - contributo potenziale più elevato al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti;
 - priorità per azioni collegate direttamente a iniziative di cooperazione finanziate all'interno della misura 16 – Cooperazione.
- Importi applicabili e intensità del sostegno

Intensità massima di aiuto: 100% delle spese ammesse

8.2.6 Informazioni aggiuntive specifiche della misura

1. Regolazione degli aumenti delle superfici sotto impegno

Si distinguono i seguenti 2 casi:

A) Aumento della superficie aziendale

Nel caso in cui il beneficiario annetta nuove superfici all'azienda nel corso del periodo di impegno potrà richiedere che l'impegno si estenda all'area aggiuntiva con il rispetto della durata originaria oppure che l'impegno originario venga sostituito da un nuovo impegno esercitato sull'area complessiva.

In entrambi i casi il riconoscimento del sostegno avverrà se:

l'impegno eseguito sull'area aggiuntiva persegue l'obiettivo perseguito dall'impegno originario;

l'estensione è giustificata dalla natura dell'impegno, dalla durata del periodo restante e dalla dimensione della superficie aggiuntiva rispetto a quella originaria;

l'aumento non pregiudica l'efficacia dei controlli atti a garantire il rispetto delle condizioni per la concessione del sostegno.

Verranno individuati in dettaglio i parametri del punto b) nell'ambito delle disposizioni applicative regionali.

B) Avvio di un nuovo impegno a seguito dell'aumento dell'area coperta da un impegno all'interno di un'azienda

Nel caso in cui l'azienda aumenti la superficie sottoposta all'impegno può intraprendere un nuovo impegno per sostituire quello esistente alle seguenti condizioni:

che copra la complessiva area in questione (antecedente e nuova);

che le condizioni della superficie aggiuntiva non siano meno impegnative di quelle dell'impegno originario.

Il nuovo impegno dovrà essere effettuato per tutto il periodo previsto dalla misura/operazione indipendentemente dal periodo di impegno già eseguito ai sensi dell'impegno iniziale.

In entrambe le situazioni A) e B) il mancato completamento del periodo originario, ove si sia verificata l'adesione ad un nuovo impegno con una superficie più estesa e nell'ambito del soddisfacimento delle condizioni elencate, non determina la restituzione degli importi percepiti per il periodo già eseguito.

2. Possibilità di variazione delle superfici impegnate

Per operazioni specifiche il n° di ettari sottoposti all'impegno prescelto può variare da un anno all'altro solo se sono verificate le 2 condizioni seguenti:

l'impegno non si applica ad appezzamenti fissi;

la variazione non compromette la finalità dell'impegno.

3. Trasferimento degli impegni e dei terreni

Se nel corso del periodo di attuazione il beneficiario cede totalmente o parzialmente la sua azienda ad altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno totalmente o per la parte di impegno che corrisponde al terreno trasferito per il restante periodo. Se tale subentro non avviene l'impegno si estingue e non viene richiesto il rimborso degli importi relativi al periodo di validità effettiva dell'impegno stesso.

Se l'azienda (o parte di essa) di un beneficiario è oggetto di operazioni di ricomposizione fondiaria o di interventi di riassetto fondiario pubblico o comunque approvati da pubblica autorità, potrà essere concesso l'adeguamento degli impegni alla nuova situazione dell'azienda.

Se l'adeguamento non risulta possibile, l'impegno cessa e non viene richiesto il rimborso degli importi relativi al periodo di validità effettiva dell'impegno stesso.

8.2 Descrizione per misura

8.2.0. Codice e titolo della misura

Misura 11

Agricoltura biologica

8.2.1. Base giuridica

Considerando 22,23 e 38

Articolo 29

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Atto delegato

Per assicurare che sia esclusa la possibilità di doppio finanziamento di cui al paragrafo 4, secondo comma, alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'articolo 83. che stabilisce il metodo di calcolo da utilizzare.

8.2.2. Descrizione generale della misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

La misura mira a incoraggiare gli agricoltori a convertire la produzione da metodi di coltivazione convenzionali a metodi di agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CE) n 834/2007, nonché a mantenere questi metodi dopo il periodo iniziale di conversione.

La produzione biologica persegue gli obiettivi generali dell'art. 3 del reg. 834/2007.

Deve essere garantito un effetto di continuazione dei benefici e risultati raggiunti dalla misura omonima nella programmazione 2007-2013 e, per evitare il ritorno all'agricoltura convenzionale, occorre sostenere sia la conversione che il mantenimento delle pratiche biologiche.

L'applicazione della misura in Piemonte trova fondamento nel dare risposta alle seguenti tematiche sostenibili evidenziate dall'Analisi di contesto e SWOT del PSR 2014-2020 ed in particolare:

alla perdita di biodiversità e paesaggio, per evitare che le zone agro-pastorali vengano abbandonate, per favorire l'aumento di interesse rispetto alla precedente programmazione verso misure considerate minori ("zone umide", filari e siepi, ecc.), per favorire nelle aree ad agricoltura intensiva (pianura e colline ad alta vocazione viticola) l'aumento di naturalità dell'ambiente e di regole nell'uso di fertilizzanti, fitofarmaci, avvicendamento e diversificazione colturale;

alla qualità delle risorse idriche, nelle aree ad agricoltura intensiva ove è necessario regolamentare l'uso di macronutrienti e fitofarmaci;

alla gestione del suolo, per contrastare la perdita di sostanza organica, l'impermeabilizzazione;

alle emissioni di gas clima-alteranti e ammoniacale, favorendo la riduzione dei concimi chimici.

Nel contesto dello sviluppo rurale, le pratiche agricole biologiche contribuiscono a:

migliorare la qualità del suolo e dell'acqua,

favorire la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

migliorare lo stato della biodiversità dovuto al divieto di impiego di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti sintetici, alla rotazione delle colture, all'uso di fertilizzanti organici ed al miglioramento della sostanza organica del suolo.

E' più rilevante per le seguenti priorità:

Priorità 4: "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", con una particolare attenzione per le seguenti tematiche:

salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro anche in zone Natura 2000 nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa (considerato risultato secondario);

migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione dei suoli.

Priorità 5: "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con una particolare attenzione per le seguenti tematiche:

ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniacale prodotte dall'agricoltura;

promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo.

Contribuisce positivamente alla crescente domanda di beni pubblici da parte della società consistenti in qualità dell'acqua, dell'aria, funzionalità del suolo, paesaggi agricoli, vitalità rurale, salubrità dei cibi, ecc.

L'esigenza di manodopera che può essere superiore in aziende agricole biologiche rispetto alle aziende gestite con altri metodi, costituisce opportunità di lavoro nelle zone rurali.

Contribuisce alla realizzazione di 2 obiettivi trasversali:

ambiente

mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

Con le misure corrispondenti agli articoli 17 (solo per investimenti in materia di clima e ambiente), 21, 28, 30 (esclusi i pagamenti relativi alla direttiva quadro sulle acque) 31, 32 e 34 rappresenta il 30% del contributo totale del FEASR del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte per la mitigazione dei cambiamenti climatici (e l'adattamento ad essi), nonché dei problemi di natura ambientale.

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle sottomisure

codice	denominazione
11.1	Pagamenti per l'adozione dei metodi e delle pratiche di produzione biologica
11.2	Pagamenti per il mantenimento dei metodi e delle pratiche di produzione biologica

Sottomisura 1.1

Pagamenti per l'adozione dei metodi e delle pratiche di produzione biologica

Titolo dell'operazione:

Conversione agli impegni dell'agricoltura biologica

Descrizione dell'operazione

Il sostegno per la conversione all'agricoltura biologica viene concesso agli agricoltori (o gruppi di agricoltori) che adottano ex novo i metodi di produzione biologica o non hanno terminato il periodo di conversione. Sull'intera SAU aziendale (con la possibile eccezione di corpi aziendali separati) devono essere rispettati i principi base dell'agricoltura biologica, sanciti dai Regolamenti (CE) n. 834/2007 ed n. 889/2008 recante modalità di applicazione;

E' ammesso che le aziende con orientamento zootecnico adottino i metodi di cui trattasi limitatamente alla produzione vegetale e che non sottopongano i capi all'allevamento biologico. Per le aziende che esercitano la produzione animale biologica (ai sensi del Capo II del reg. (CE) 889/2008) è possibile la produzione simultanea di animali allevati con metodo biologico e non biologico alle condizioni di cui all'art. 17 del reg. (CE) n 889/2008.

La densità degli animali non deve superare il limite di 170 kg di azoto per anno e per ettaro di superficie agricola.

Il sostegno per la conversione all'agricoltura biologica può essere concesso per il periodo di conversione riconosciuto dalla normativa; nella maggior parte dei casi dura 2-3 anni in relazione alla tipologia di colture (annuali o permanenti).

L'adesione alla sottomisura 11.1 può estendersi al massimo fino a 5 anni e può essere seguita dall'adesione alla sottomisura 11.2.

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in premi annui per ettaro di superficie agricola in riferimento sia alla produzione vegetale che animale atti a compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti e mantenuti.

I pagamenti possono coprire i costi di transazione fino al 20% del premio pagato per gli impegni. Se assunti da associazioni di agricoltori il massimale dei costi di transazione può giungere al 30%.

Collegamenti con altre norme legislative

La produzione biologica di cui alla presente misura è realizzata ai sensi del regolamento (CE) n 834/2007 e del reg. di applicazione (CE) 889/2008 che perseguono i seguenti obiettivi generali:
istituire un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:

(i) rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga e migliori la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;

(ii) contribuisca ad un alto livello di diversità biologica;

(iii) assicuri un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la materia organica e l'aria;

(iv) rispetti gli standard di benessere degli animali e soddisfi le diverse esigenze comportamentali delle specie animali;

ottenere prodotti di alta qualità;

c) produrre un'ampia varietà di alimenti, altri prodotti agricoli e beni pubblici che rispondano alla domanda dei consumatori ed in genere della società nei confronti di prodotti ottenuti con l'uso di processi che non danneggiano l'ambiente, la salute umana, la salute delle piante e la salute ed il benessere degli animali.

Sussistono collegamenti con il reg. (CE) n. 882/2004 relativo ai prodotti alimentari ed ai controlli sui mangimi.

Beneficiari

Agricoltori, associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente a realizzare gli impegni della sottomisura.

agricoltori devono essere in attività ai sensi dell'art. 9 del reg. (UE) n. 1307/2013.

L'ammissibilità dei gruppi di agricoltori deriva dal potenziale di tali gruppi di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi a pratiche di agricoltura biologica su maggiori superfici o aree connesse e può svolgere un ruolo significativo nella fornitura di beni pubblici ambientali.

Spese ammissibili

Il sostegno ammissibile è calcolato sulla base dei costi aggiuntivi e le perdite di reddito derivanti dagli impegni assunti per effettuare la conversione verso pratiche e metodi definiti dalla legislazione dell'agricoltura biologica.

E' escluso il riconoscimento di costi o perdite di reddito già riconosciuti dalla misura di cui all'art. 28 "Pagamenti agro-climatico-ambientali".

I costi fissi non sono ammissibili ai sensi della presente misura, ma possono essere riconosciuti dalle misure di investimento.

Vengono riconosciuti i costi di transazione fino al 20% del premio totale cui ha diritto l'azienda in caso di agricoltori singoli e fino al 30% nel caso di gruppi di agricoltori per i seguenti elementi:

costi relativi all'informazione o formazione su temi di agricoltura biologica sostenuti direttamente dagli agricoltori;

costi sostenuti per la costituzione e gestione dei gruppi di agricoltori istituiti ad hoc per l'adesione alla presente misura;

costi amministrativi per accedere al sistema biologico e ottenere la relativa certificazione, ove il beneficiario non aderisca alla misura di cui all'art. 16 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari".

Condizioni di ammissibilità

L'appartenenza al sistema biologico è condizione di ammissibilità, ossia i beneficiari devono essere operatori biologici come definiti dal reg. (CE) 834/2007 o almeno aver presentato notifica di inizio attività.

E' escluso il supporto all'acquacoltura biologica

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede di stabilire criteri di selezione per questa misura.

Importi applicabili ed intensità del sostegno

Articolo 62(2)

Se l'aiuto è concesso sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno, gli Stati membri garantiscono che tali elementi siano predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile. A questo scopo, un organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma effettua i calcoli o conferma l'esattezza e l'adeguatezza degli stessi. Una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è acclusa al programma di sviluppo rurale.

Sottomisura 1.2

Pagamenti per il mantenimento dei metodi e delle pratiche di produzione biologica

Titolo dell'operazione:

Mantenimento degli impegni dell'agricoltura biologica

Descrizione dell'operazione

Il sostegno per il mantenimento degli impegni di agricoltura biologica viene concesso agli agricoltori (o gruppi di agricoltori) che sono a pieno regime, avendo terminato il periodo di conversione.

Sull'intera SAU aziendale (con la possibile eccezione di corpi aziendali separati) devono essere rispettati i principi base dell'agricoltura biologica, sanciti dai seguenti regolamenti:

reg. (CE) n 834/2007 ed il regolamento (CE) n 889/2008 recante modalità di applicazione;

reg. (CE) n. 882/2004 relativo ai prodotti alimentari ed ai controlli sui mangimi.

E' ammesso che le aziende con orientamento zootecnico adottino i metodi di cui trattasi limitatamente alla produzione vegetale e che non sottopongano i capi all'allevamento biologico. Per le aziende che esercitano la produzione animale biologica (ai sensi del Capo II del reg. (CE) 889/2008) è possibile la produzione simultanea di animali allevati con metodo biologico e non biologico alle condizioni di cui all'art. 17 del reg. (CE) n 889/2008.

La densità degli animali non deve superare il limite di 170 kg di azoto per anno e per ettaro di superficie agricola.

Gli impegni di mantenimento delle pratiche biologiche devono essere rispettati per 5 anni e potranno essere estesi in termini di durata nel periodo di programmazione 2014-2020.

Il mantenimento può seguire un periodo di conversione (sottomisura 11.1).

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in premi annui per ettaro di superficie agricola in riferimento sia alla produzione vegetale che animale atti a compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti e mantenuti.

I pagamenti possono coprire i costi di transazione fino al 20% del premio pagato per gli impegni. Se assunti da associazioni di agricoltori il massimale dei costi di transazione può giungere al 30%.

Collegamenti con altre norme legislative

La produzione biologica di cui alla presente misura è realizzata ai sensi del regolamento (CE) n 834/2007 e del reg. di applicazione (CE) 889/2008 che perseguono i seguenti obiettivi generali:

a) istituire un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:

(i) rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga e migliori la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;

(ii) contribuisca ad un alto livello di diversità biologica;

(iii) assicuri un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la materia organica e l'aria;

(iv) rispetti gli standard di benessere degli animali e soddisfi le diverse esigenze comportamentali delle specie animali;

b) ottenere prodotti di alta qualità;

c) produrre un'ampia varietà di alimenti, altri prodotti agricoli e beni pubblici che rispondano alla domanda dei consumatori ed in genere della società nei confronti di prodotti ottenuti con l'uso di processi che non danneggiano l'ambiente, la salute umana, la salute delle piante e la salute ed il benessere degli animali.

Beneficiari

Agricoltori, associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente a realizzare gli impegni della sottomisura.

Gli agricoltori devono essere in attività ai sensi dell'art. 9 del reg. (UE) n. 1307/2013.

L'ammissibilità dei gruppi di agricoltori deriva dal potenziale di tali gruppi di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi a pratiche di agricoltura biologica su maggiori superfici o aree connesse e può svolgere un ruolo significativo nella fornitura di beni pubblici ambientali.

Spese ammissibili

Il sostegno ammissibile è calcolato sulla base dei costi aggiuntivi e le perdite di reddito derivanti dagli impegni assunti per continuare ad effettuare pratiche e metodi definiti dalla legislazione dell'agricoltura biologica.

E' escluso il riconoscimento di costi o perdite di reddito già riconosciuti dalla misura di cui all'art. 28 "Pagamenti agro-climatico-ambientali".

I costi fissi non sono ammissibili ai sensi della presente misura, ma possono essere riconosciuti dalle misure di investimento.

Vengono riconosciuti i costi di transazione fino al 20% del premio totale cui ha diritto l'azienda in caso di agricoltori singoli e fino al 30% nel caso di gruppi di agricoltori per i seguenti elementi:

- costi relativi all'informazione o formazione su temi di agricoltura biologica sostenuti direttamente dagli agricoltori;

- costi sostenuti per la costituzione e gestione dei gruppi di agricoltori istituiti ad hoc per l'adesione alla presente misura.

Condizioni di ammissibilità

L'appartenenza al sistema biologico è condizione di ammissibilità, ossia i beneficiari devono essere operatori biologici come definiti dal reg. (CE) 834/2007 ed essere stati riconosciuti idonei da un Organismo di controllo competente.

E' escluso il supporto all'acquacoltura biologica.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede di stabilire criteri di selezione per questa misura.

Se necessario, potrà essere valorizzato un approccio aziendale integrato con miglioramento del sistema produttivo, organizzativo o commerciale del prodotto biologico che comporta la presentazione di un progetto semplificato circa gli obiettivi aziendali a medio e lungo periodo e l'adesione anche ad altre misure del PSR collegate, in modo particolare, gli articoli 16, 17 oppure collegamento aziendale all'associazione o partecipazione a forme cooperative che vengono sostenute dalle misure di cui agli articoli 27 e 35.

Importi applicabili ed intensità del sostegno

Articolo 62(2)

Se l'aiuto è concesso sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno, gli Stati membri garantiscono che tali elementi siano predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile. A questo scopo, un organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma effettua i calcoli o conferma l'esattezza e l'adeguatezza degli stessi. Una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è acclusa al programma di sviluppo rurale.

8.2. Descrizione per misura

Codice e titolo della misura

Misura 13

Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici

8.2.1. Base giuridica

Considerando (25) e

Articolo 31 Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

8.2.2. Descrizione generale della Misura e contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Nelle aree rurali montane le attività agricole sono un elemento essenziale sia del sistema economico sia quale strumento di presidio e di gestione del territorio.

Il Piemonte è caratterizzato da un'ampia porzione del proprio territorio occupata dalle montagne, le quali interessano quasi il 45 % del territorio regionale.

Secondo i dati del Censimento agricolo del 2010, la SAU delle zone montane piemontesi è di oltre 280.000 ettari, così ripartita:

Provincia	SAU montana (ha)
Alessandria	7.743
Asti	63.244*
Biella	7.147
Cuneo	117.398
Novara	1.453
Torino	88.447
Verbania	45.893
Vercelli	14.829

* comprensivo della collina interna

I principali svantaggi di cui soffre l'attività agricola nelle zone montane sono:

Condizioni climatiche difficili a causa dell'altitudine;

Nella maggior parte dei casi, elevata pendenza dei versanti, con limitazioni nella possibilità di utilizzazione dei terreni e di meccanizzazione delle operazioni colturali;

Presenza di terreni poco profondi e fertili, con conseguenti minori rese produttive;

Lontananza dell'azienda agricola dai centri dei servizi e dai principali mercati, da cui deriva una maggiore incidenza dei costi legati ai trasporti dei prodotti e delle materie prime.

L'indennità prevista dalla presente misura, concedendo un premio per ogni ettaro di superficie agricola montana coltivata, si propone di compensare almeno in parte tali svantaggi, contribuendo così a conservare l'attività agricola nelle zone montane e a tutelarne il territorio e i sistemi agro-forestali.

Pertanto, l'attuazione della Misura contribuisce direttamente alla seguente priorità e Focus area dello Sviluppo Rurale:

Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura, con particolare riguardo:

4A) alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità nelle zone soggette a vincoli naturali e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico piemontese;

4B) alla migliore gestione delle risorse idriche;

4C) alla prevenzione dell'erosione dei suoli e alla loro migliore gestione.

Inoltre, l'attuazione della Misura, può contribuire indirettamente alle seguenti Priorità :

2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, con particolare riferimento al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole delle zone montane;

5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio;

6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo allo stimolo dello sviluppo locale nelle zone rurali.

Campo di applicazione, tipo e livello di sostegno, beneficiari e altre informazioni

Lista delle sottomisure

Viene attivata una unica sottomisura

Sottomisura 13.1

Pagamenti compensativi in zone montane

Titolo dell'operazione:

Indennità compensativa

Descrizione dell'operazione

La misura si applicherà alle superficie agricole del territorio montano piemontese.

Tipo di sostegno

Pagamenti annuali per ettaro di superficie

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Agricoltori in attività, di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 1307/2013.

Spese ammissibili

I pagamenti saranno differenziati in base al diverso grado dei mancati guadagni e dei costi aggiuntivi che sostiene l'agricoltore, calcolati in confronto alle zone non soggette a vincoli naturali. Come previsto dall'art. 62 del Reg. 1305/2013, questi calcoli saranno affidati e certificati da un organismo indipendente. Inoltre, per differenziare al loro interno le zone montane, queste saranno suddivise in più sottozone sulla base di parametri geografico-territoriali, così da premiare maggiormente le aziende agricole che subiscono gli svantaggi più rilevanti.

Infine, i pagamenti saranno decrescenti al di sopra di un limite minimo di superficie per azienda.

Condizioni di ammissibilità

Le indennità sono concesse agli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone designate ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento 1305/2013 e che coltivino almeno 3 ha di SAU;
non superino il limite di età pensionabile;
non siano titolari di trattamenti pensionistici fatta eccezione per la pensione di reversibilità.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

La misura è esclusa dai criteri di selezione dall'articolo 49 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Qualora necessario, potranno essere applicate procedure di selezione basate sul diverso grado di svantaggio di cui risente l'azienda agricola. In particolare, e con riferimento alla zonizzazione del territorio montano sulla base di criteri geografici e territoriali quali, ad esempio, l'altimetria e la pendenza dei terreni, potrà essere accordata priorità alle aziende soggette ai maggiori vincoli naturali e che quindi subiscono gli svantaggi più rilevanti, oppure la selezione potrà avvenire al livello di specifiche colture delle diverse fasce altimetriche, in quanto in uno stesso Comune possono coesistere più tipologie colturali, il cui contributo agli obiettivi precedentemente esposti è notevolmente diverso.

8.2.0. Codice e titolo della misura

Misura 14

Benessere degli animali

8.2.1. Base giuridica

Articolo 33

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

8.2.2. Descrizione generale della misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

In questi ultimi anni sono state messe in attuazione, dalla Commissione Europea, azioni finalizzate ad aumentare l'attenzione nei confronti di autorità scientifiche, di governo e delle rappresentanze dei produttori e dei consumatori sul tema del benessere animale.

La tutela del benessere animale ed il conseguente miglioramento delle condizioni di allevamento determina un miglioramento delle condizioni sanitarie degli animali, una diminuzione delle patologie legate allo stress (che provoca una diminuzione delle difese immunitarie) con una riduzione di utilizzo di trattamenti farmacologici.

Con la presente misura si intende favorire la realizzazione di sistemi e pratiche produttive negli allevamenti zootecnici che applichino standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla vigente normativa anche allo scopo di anticipare i tempi di adeguamento a future e più stringenti misure obbligatorie, aumentare l'offerta di prodotti zootecnici in grado di rispondere alla domanda di consumatori più attenti alle modalità di allevamento degli animali allevati a scopo zootecnico .

Nell'ambito delle priorità dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale indicate all'articolo 5 del Reg. UE n. 1305/2013 (focus area 3-A) il benessere animale è prerogativa necessaria per consentire lo sviluppo e il consolidamento dell'attività zootecnica regionale.

La misura promuove quindi la diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali al di là di quelle che sono le condizioni minime previste dalla normativa vigente e dal regime di condizionalità. Si prevede di migliorare le condizioni di benessere animale attraverso impegni che ricadono nelle successive 4 tipologie di operazione:

- a) compensazione per la fornitura di acqua e alimenti in rapporto alle specifiche esigenze naturali degli animali.
- b) compensazione per l'adeguamento ed il miglioramento delle condizioni di allevamento, quali lo spazio disponibile, la presenza e la tipologia di lettiera e di luce naturale.
- c) Compensazione per l'introduzione nell'allevamento di accessi all'aperto.

d) Indennità per l'utilizzo di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui sia necessaria la mutilazione o la castrazione.

a) Compensazione per la fornitura di acqua e alimenti in rapporto alle specifiche esigenze naturali degli animali.

Le strutture per l'alimentazione e l'abbeveraggio degli animali devono essere costruite con materiali resistenti, facilmente lavabili e progettate in modo tale da garantire l'accesso di tutti gli animali, al fine di evitare situazioni di competizione.

Anche la qualità dell'acqua risulta essere un importante fattore per il benessere e la salute degli animali. Si prevedono pertanto impegni volti a migliorare le strutture degli impianti di alimentazione ed abbeverata:

- ammodernamento o sostituzione degli stessi se deteriorati o obsoleti;
- aumento del numero degli impianti, se insufficienti;
- presenza sistematica di impianti di abbeverata negli allevamenti di vitelli;
- maggiori controlli dell'acqua di abbeverata.

b) Compensazione per l'adeguamento ed il miglioramento delle condizioni di allevamento, quali lo spazio disponibile, la presenza e la tipologia di lettiera e di luce naturale.

Il miglioramento delle modalità di allevamento e stabulazione degli animali, incide fortemente sul loro stato di salute ed il loro benessere. Si prevede pertanto di favorire il passaggio, nelle aziende esistenti, a tipologie di allevamento meno intensive, più rispettose delle caratteristiche fisiologiche ed etologiche degli animali e consentire una maggior libertà di movimento.

Quanto sopra potrà realizzarsi con i seguenti interventi :

- cambiamento del tipo di stabulazione (es. da fissa a libera, prevedendo la costruzione di box di gruppo);
- aumento delle superfici di stabulazione a disposizione degli animali;
- miglioramento delle pavimentazioni es. utilizzo pavimentazione piena con lettiera, ristrutturazione di pavimentazioni rotte, con asperità ecc ;

impegni che migliorino le caratteristiche dei ricoveri, sia dal punto di vista strutturale che impiantistico creando condizioni climatiche ed ambientali migliori per gli animali:

- aumento della luminosità dei ricoveri, meglio se naturale;

c) Compensazione per l'introduzione nell'allevamento di accessi all'aperto.

- maggior utilizzo di spazi all'aperto consentendo il passaggio degli animali dal box interno a recinti esterni;

d) Indennità per l'utilizzo di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui sia necessaria la mutilazione o la castrazione.

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni (distinti per sotto-misura e tipo di operazione)

Descrizione dell'operazione

L'applicazione dell'azione interessa tutto il territorio regionale.

Si prevede che l'azienda agricola presenti una check-list aziendale che, partendo dalla situazione iniziale, metta in evidenza gli aspetti critici sui quali intende operare e le azioni correttive che si decide di intraprendere.

Si procederà secondo uno schema che sarà fornito dalla

Tipo di sostegno

Tipologia di aiuto prevista come di importo (da definire) per anno per unità di bestiame adulto (UBA) interessata all'intervento, diversificato secondo gli impegni adottati nel piano di interventi.

Il livello massimo di sostegno è determinato tenendo conto della specie animale allevata, partendo dal costo medio di produzione considerato come standard per l'azienda che rispetta la buona pratica zootecnica (requisito minimo).

Collegamenti con altre norme legislative

La misura trova collegamenti con altre priorità dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale, ed in particolare con i punti 1 lettera a) e c), punto 2 lettera a) dell'articolo 5 del regolamento UE 1305/2013. I contenuti e gli obiettivi della misura sono coerenti con le finalità del QSC, e degli obiettivi della politica di sviluppo rurale.

Beneficiari

Beneficiari della presente misura sono gli agricoltori in attività (ai sensi del regolamento UE n. 1307/2013 articolo 9) singoli o associati con aziende ricadenti nel territorio della Regione Piemonte, detentori di animali delle specie bovina, suina o avicunicola.

Spese ammissibili

I pagamenti sono atti a compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi o il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti e a coprire, fino ad un massimo del X% del pagamento, i costi di transazione.

Condizioni di ammissibilità

Le aziende dovranno essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità.

Il beneficiario è tenuto alla presentazione di una check-list aziendale comprendente le tipologie di impegni previsti all'interno delle 4 tipologie di operazioni ed il raffronto con la situazione preliminare al miglioramento. Indicazioni più particolareggiate sugli interventi da inserire nella check-list saranno precisati nei bandi. Gli impegni devono essere assunti da 1 anno a 7 anni.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

In linea generale si evidenzia la necessità di intervento all'interno di aree dove sono maggiormente presenti, potenzialmente, problemi di salute o di stress per gli animali, attribuibili alla presenza di emergenze sanitarie epizootiche o alle concentrazioni di animali in allevamento (principalmente suini, avicoli e cunicoli). Per l'allevamento bovino, in particolare, il superamento dell'allevamento a stabulazione fissa.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Il massimale aziendale è definito moltiplicando il livello di sostegno, espresso in euro/UBA (da definire in base ad operazione e specie oggetto di impegno), per il numero di UBA presenti in azienda nell'anno di impegno e dichiarate nella domanda.

Le UBA dichiarate nel primo anno di impegno devono essere mantenute per tutta la durata dell'impegno.

8.2. Descrizione per misura

8.2.0. Codice e titolo della misura

Misura 16

Cooperazione

8.2.1. Base giuridica

Considerando 29

Articoli 35 e 56

Regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Atti delegati

per specificare le caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali che possono beneficiare del sostegno, nonché le condizioni per la concessione di quest'ultimo a favore dei tipi di interventi elencati al paragrafo 2 del presente articolo (: tutte le sottomisure).

8.2.2. Descrizione generale della misura inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

L'analisi di contesto ha in più punti evidenziato come le imprese agricole, le aziende agroalimentari e l'industria di trasformazione piemontesi siano, a parte alcune notevoli eccezioni, costituite in larga parte da PMI e micro imprese, con una conseguente notevole frammentazione del sistema. Questo aspetto amplifica le difficoltà di coordinamento della filiera e rende difficile individuare forti attori-guida. Al tempo stesso rende il comparto agroalimentare piemontese più esposto di altre realtà alla concorrenza dei maggiori gruppi nazionali e multinazionali (in particolare nei comparti più competitivi, come ad esempio il lattiero-caseario) e relativamente debole rispetto al settore della distribuzione moderna, estremamente concentrato in poche centrali d'acquisto.

Con specifico riferimento al comparto agricolo, l'elevata frammentazione e la piccola dimensione delle imprese è stata collegata, nell'analisi di contesto, alla scarsa organizzazione delle filiere, alla difficoltà di innovazione e alla vulnerabilità alle crisi con conseguente penalizzazione della redditività. Il procedere della globalizzazione e l'integrazione dei mercati hanno prodotto nell'ultimo decennio un'impennata della volatilità dei prezzi delle materie prime di base tale da creare scompensi all'interno delle filiere agroalimentari locali e causare un forte aumento dei costi di produzione. In questo contesto la posizione degli agricoltori è particolarmente delicata e si presenta anche sotto forma di una continua erosione del valore aggiunto a favore, soprattutto, della fase distributiva.

Da un punto di vista ambientale, l'elevata frammentazione e la piccola dimensione delle imprese rende difficile l'attuazione di progetti e di azioni di ampio respiro che abbiano significative ricadute, laddove la riuscita dell'intervento sia legata all'attuazione dello stesso su significative porzioni di territorio piemontese. Un elevato livello di frammentazione è stato inoltre individuato a carico del sistema di produzione della conoscenza: esso è sì caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di attori ma al suo interno i singoli componenti faticano a dialogare e condividere strategie comuni: le reti relazionali tra questi operatori sono parziali e poco connesse tra loro. Inoltre, l'analisi di contesto mette in evidenza un livello relativamente modesto del coinvolgimento diretto delle imprese agricole, sia nella individuazione degli ambiti di ricerca, sia nelle fasi di realizzazione delle ricerche e del successivo trasferimento.

Infine, anche a livello amministrativo è stata riscontrata una frammentazione molto elevata, soprattutto nelle aree rurali di montagna e di alta collina con una carenza di attori territoriali "forti", in grado di agire autonomamente come motori di sviluppo.

Conseguenza logica di tale analisi è l'individuazione di alcuni fabbisogni in cui compare esplicitamente il riferimento alla cooperazione tra diversi attori:

- promuovere reti e collaborazioni tra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo e il mondo della ricerca, per favorire un migliore utilizzo dell'innovazione;
- sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, no food e forestali;
- supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato attraverso un buon coordinamento delle filiere.

Sono inoltre individuabili altri fabbisogni che possono essere soddisfatti, almeno in parte, attraverso approcci di tipo cooperativo: fabbisogni dal numero 11 al numero 19.

Al fine di rispondere alle criticità sopra evidenziate, la misura Cooperazione intende offrire un sostegno per incentivare forme di cooperazione tra soggetti diversi, comprendenti operatori del settore agricolo e del settore forestale, altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della PAC, poli, reti, gruppi operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI).

Il contributo della misura per focus area è esplicitato di seguito:

- 1a; 1b: attraverso il finanziamento dei GO del PEI;
- 2a: gran parte delle aree rurali piemontesi soffre degli svantaggi derivanti da una eccessiva frammentazione. Gli operatori sono spesso di minori dimensioni, in media, rispetto alle aree urbane e le economie di scala sono spesso difficili da realizzare. Tra le diverse forme di cooperazione che saranno finanziate vi sono gruppi di lavoro che comprendono anche le aziende agricole e in cui le attività condotte saranno rivolte a migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole, ristrutturarle e ammodernarle, con particolare riferimento all'aumento della quota di mercato, all'orientamento al mercato e alla diversificazione delle attività;
- 2b: il contributo della misura alla focus area sarà assicurato attraverso l'individuazione, nei bandi, di criteri di selezione opportuni che favoriscano gruppi di cooperazione in cui siano rappresentati agricoltori adeguatamente qualificati e giovani agricoltori. Il presupposto logico per giustificare un tale elemento di

- priorità risiede nel fatto che per progetti piuttosto complessi quali si presume siano quelli finanziati dalla misura, in cui entrano in gioco, al fine di assicurare il buon risultato delle attività finanziate, capacità di collaborare e interagire con partner diversi, in particolare nei progetti di innovazione, la presenza di agricoltori adeguatamente qualificati, piuttosto che giovani agricoltori, può essere un elemento rilevante;
- 3a: gran parte delle aree rurali piemontesi soffre degli svantaggi derivanti da una eccessiva frammentazione. Gli aspetti trattati nella focus area riguardano azioni perseguibili unicamente in un'ottica di cooperazione tra soggetti diversi;
 - 4a: si tratta di azioni complesse che richiedono l'intervento congiunto e coordinato di un gran numero di soggetti diversi: agricoltori, allevatori, soggetti gestori delle aree Natura 2000 o simili, soggetti gestori del territorio, enti territoriali, ONG, organismi di ricerca, ecc. Inoltre, al fine di assicurare risultati apprezzabili, è importante coinvolgere ampie estensioni territoriali, superando la frammentazione che caratterizza i territori rurali piemontesi. Pertanto, l'approccio della cooperazione appare in grado di fornire un contributo determinante alla focus area;
 - 4b: la Regione Piemonte intende finanziare progetti di innovazione e non volti a migliorare la gestione delle risorse idriche. Nel caso di azioni complesse che richiedono l'intervento congiunto e coordinato di un gran numero di soggetti diversi, quali agricoltori, consorzi irrigui, soggetti gestori del territorio, enti territoriali, organismi di ricerca, ecc., o nel caso in cui, al fine di assicurare ricadute significative, i progetti si estendano su grandi superfici, superando la frammentazione che caratterizza i territori rurali piemontesi, l'approccio della cooperazione è in grado di fornire un contributo determinante alla focus area;
 - 4c: la misura fornirà un contributo determinante alla focus area relativamente a quei progetti, di innovazione e non, che richiedono l'intervento congiunto e coordinato di un gran numero di soggetti diversi, quali agricoltori, allevatori, soggetti gestori del territorio, enti territoriali, organismi di ricerca, ecc., che, al fine di assicurare ricadute significative, si estendano su grandi superfici, superando la frammentazione che caratterizza i territori rurali piemontesi;
 - 5a; 5b; 5c; 5d; 5e: la Regione Piemonte intende finanziare progetti di innovazione e non volti a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a base emissioni di carbonio e resiliente al clima. Nel caso di azioni complesse che richiedono l'intervento congiunto e coordinato di un gran numero di soggetti diversi, quali agricoltori, imprese, consorzi irrigui, soggetti gestori del territorio, enti territoriali, organismi di ricerca, ecc., o nel caso in cui, al fine di assicurare ricadute significative, i progetti si estendano su grandi superfici o sia necessario coinvolgere un grande numero di soggetti, superando la frammentazione che caratterizza i territori rurali piemontesi, l'approccio della cooperazione è in grado di fornire un contributo determinante alla focus area;
 - 6a: il contributo della misura alla focus area sarà assicurato attraverso l'individuazione, nei bandi, di criteri di selezione opportuni che favoriscano gruppi di cooperazione in cui siano presenti piccole imprese e in cui le attività finanziate siano inerenti alla diversificazione aziendale. Si suppone che il finanziamento di nuove forme organizzate di cooperazione piuttosto che di forme organizzate già esistenti che iniziano nuove attività possa dare dei riscontri positivi in termini di aumento dell'occupazione (possibilità di assunzione di nuove figure lavorative che si occupano delle attività progettuali) con, per lo meno in alcuni casi, la possibilità di consolidare tali figure professionali in maniera stabile all'interno dell'impresa, del gruppo di cooperazione, ecc.;
 - 6b: attraverso il finanziamento di gruppi o sottogruppi afferenti ai GAL;
 - 6c: il contributo della misura alla focus area sarà assicurato attraverso l'emanazione di bandi mirati a progetti riguardanti l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Il contributo della misura per obiettivo trasversale è esplicitato di seguito:

- innovazione: attraverso il finanziamento dei GO del PEI;
- ambiente nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi: la Regione Piemonte intende finanziare progetti di innovazione su temi ambientali, in particolare per ciò che riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Nel caso di azioni complesse che richiedono l'intervento congiunto e coordinato di un gran numero di soggetti diversi, quali agricoltori, imprese, soggetti gestori del territorio, enti territoriali, organizzazioni professionali, organismi di ricerca, ONG, ecc o nel caso in cui, al fine di assicurare ricadute significative, i progetti si estendano su grandi superfici, superando la frammentazione che caratterizza i territori rurali piemontesi, l'approccio della cooperazione è in grado di fornire un contributo determinante alla focus area.

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni

Lista delle "sotto-misure"

codice	denominazione
16.1	Supporto per la creazione e l'attuazione dei gruppi operativi del PEI in materia di

	produttività e sostenibilità dell'agricoltura.
16.2	Sostegno ai progetti pilota. Sostegno di sviluppo sperimentale di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale
16.3	Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni e strutture di condivisione e risorse, sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale
16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione di filiere corte e mercati locali. Sostegno a attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e mercati locali
16.5	Azioni congiunte al fine della mitigazione o dell'adattamento al cambiamento climatico e Approcci congiunti per progetti ambientali e pratiche ambientali in corso, compresa la gestione efficiente dell'acqua, l'uso di energie rinnovabili e la conservazione dei paesaggi agricoli
16.6	Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e la produzione di energia e processi industriali
16.7	Partenariato pubblico privato/ strategie di sviluppo locale diverse dai LEADER
16.9	Diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e educazione per l'ambiente e il cibo

Sottomisura **16.1**

Supporto per la creazione e l'attuazione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Titolo dell'operazione:

Creazione di gruppi operativi

Descrizione dell'operazione

L'operazione concede un sostegno per la creazione e la gestione dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, nonché per l'elaborazione di idee progettuali da proporre a istituzioni pubbliche per il finanziamento.

I GO si costituiscono con riferimento ad una specifica opportunità da promuovere e/o una particolare problematica da risolvere mediante soluzione/i innovativa/e con riferimento agli obiettivi del PEI.

I GO sono costituiti da soggetti interessati quali ad esempio agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori del settore agroalimentare, pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del PEI e delle attività progettuali condotte dal GO.

I ruoli dei partecipanti a un GO sono i seguenti:

- imprese agricole e forestali: proporre le opportunità da cogliere e le problematiche a cui dare risposta; partecipare al partenariato del GO; concordare le soluzioni innovative ritenute più idonee; collaborare alle attività di diffusione delle innovazioni;
- organismi di ricerca e erogatori di servizi di base, specializzati e di supporto tecnico: partecipare alla individuazione di soluzioni innovative in risposta alle problematiche delle imprese e dei territori; fornire il proprio supporto all'eventuale collaudo e diffusione;
- altri soggetti del settore agroalimentare, dei territori rurali e della società civile: coadiuvare e supportare la diffusione delle innovazioni previste;
- innovation broker: facilitare il processo di individuazione dei bisogni di innovazione, di aggregazione dei soggetti interessati, di redazione del progetto di trasferimento dell'innovazione e di animazione del partenariato durante l'attuazione del progetto.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la creazione e la gestione dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, nonché per l'elaborazione di idee progettuali da proporre a istituzioni pubbliche per il finanziamento.

Collegamenti con altre norme legislative

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

GO del PEI costituiti come entità legale.

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Animazione: animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto territoriale collettivo o un progetto da realizzare da parte di un gruppo operativo del PEI, con particolare riferimento al reclutamento dei partecipanti a un progetto e alla messa in rete tra di loro necessaria per definire in modo adeguato il progetto e farlo decollare. I costi sostenuti dagli innovation broker rientrano in questa categoria.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria); Funzionalità ambientale (: ad es. utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.); Funzionalità operativa: (ad es. posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).

Condizioni di ammissibilità

Presenza di almeno un'associazione di produttori, un'organizzazione di produttori, un consorzio o una società cooperativa agricola. In alternativa, partecipazione di almeno 15 imprese agricole.

I GO del PEI devono predisporre e adottare il proprio regolamento interno, tale da garantire trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed evitare conflitti di interessi.

Devono inoltre predisporre un progetto che, oltre alle informazioni riportate ai punti da a) a m) delle condizioni di ammissibilità della sottomisura 16.2, riporti anche:

j bis) la descrizione delle fonti di finanziamento previste e/o individuate per l'attuazione delle soluzioni innovative;

n) un piano di monitoraggio e valutazione;

o) attività di divulgazione dei risultati, in particolare attraverso la rete PEI di cui all'art. 53 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le proposte progettuali saranno valutate utilizzando la logica della valutazione "tra pari" (peer review), secondo i principi codificati dall' European Science Foundation nell'European Peer Review Guide (marzo 2011).

Inoltre, sono individuati i seguenti criteri di priorità, in ordine decrescente di importanza:

- contributo potenziale più elevato al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
- presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo
- presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente;
- previsione di un più alto numero di nuovi posti di lavoro creati per lo sviluppo del progetto;
- priorità a determinate tematiche individuate in accordo con la RRN o a tematiche direttamente collegate a progetti finanziati all'interno del 7PQ o Horizon 2020

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Animazione: intensità massima di aiuto del 100%.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: intensità massima di aiuto del 100%.

Sottomisura 16.2

Sostegno ai progetti pilota

e di sviluppo sperimentale di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale

Titolo dell'operazione:

Attuazione di progetti pilota e di sviluppo sperimentale specifici

Descrizione dell'operazione

Attuazione dei seguenti tipi di progetti:

- Progetti pilota: studi su piccola scala che hanno lo scopo di valutare fattibilità, costi, tempistiche, criticità di una determinata soluzione proposta in risposta a una specifica problematica;
- Sviluppo sperimentale ai sensi del punto g) della sezione 2.2 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01)
- Innovazione di processo ai sensi del punto i) della sezione 2.2 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01)
- Innovazione organizzativa ai sensi del punto j) della sezione 2.2 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01)
- Progetti dimostrativi: progetti di dimostrazione di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel caso in cui l'attività finanziata è la parte finale del processo di test o di validazione di un prodotto, pratica, processo e tecnologia.

Qualora il beneficiario sia un singolo operatore, i risultati del progetto pilota devono essere divulgati attraverso specifici momenti di incontro durante lo svolgimento del progetto pilota e al suo termine, workshop, materiale didattico prodotto, nonché scambi interaziendali e visite aziendali ai sensi della misura 1 (art. 14).

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01)
- Reg. (UE) n. 1303/2013
- Reg. (UE) n. 1307/2013
- Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le organizzazioni interprofessionali;

poli, nuovi o che intraprendono una nuova attività; reti di imprese ai sensi della L. 147/2013;

GO del PEI;

singoli operatori.

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;

- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso di uno studio pilota che generi entrate nette dopo il suo completamento si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Nel caso di beneficiari diversi dai singoli operatori: presenza di almeno un agricoltore in attività ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Predisposizione di un progetto specifico che riporti le seguenti informazioni:

- a) descrizione della problematica o criticità esistente in rapporto al settore/comparto interessato;
- b) obiettivi del progetto con riferimento alla problematica evidenziata al punto a);

- c) descrizione del grado di innovazione dell'approccio proposto;
 - d) il/i soggetti partecipanti e la loro documentata competenza nell'ambito dell'iniziativa;
 - e) nel caso di beneficiari diversi dai singoli operatori: gli apporti dei componenti del raggruppamento per la realizzazione del progetto e la complementarietà in relazione alle attività previste;
 - f) la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto,
 - g) descrizione dettagliata delle attività secondo un'articolazione in sottoprogetti e attività;
 - h) cronoprogramma delle attività;
 - i) individuazione di milestones e deliverables;
 - j) quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto in funzione di quanto specificato al punto g);
 - k) impatto potenziale del progetto sulla competitività/crescita del settore di interesse
 - l) quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
 - m) nel caso in cui il beneficiario sia un GO del PEI, descrizione dei risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse
- Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le proposte progettuali saranno valutate utilizzando la logica della valutazione "tra pari" (peer review), secondo i principi codificati dall' European Science Foundation nell'European Peer Review Guide (marzo 2011).

Inoltre, sono individuati i seguenti criteri di priorità, in ordine decrescente di importanza:

- contributo potenziale più elevato al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
- presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo
- presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente;
- previsione di un più alto numero di nuovi posti di lavoro creati per lo sviluppo del progetto;
- per le aree di montagna: criteri di priorità legati a progetti volti a favorire la diversificazione aziendale;
- per i GO del PEI: priorità a determinate tematiche individuate in accordo con la RRN o a tematiche direttamente collegate a progetti finanziati all'interno del PQ7 o Horizon 2020.

Inoltre, con riferimento a specifiche focus area:

- focus area 3a;
- sistemi di qualità: cooperazione tra organismi di certificazione e imprese agricole;
- aumento del valore dei prodotti agricoli: presenza di almeno (i) un'impresa agricola, (ii) un'impresa di trasformazione del prodotto agricolo (diversa dalla precedente), (iii) un'organizzazione di produttori o una cooperativa che si occupa del trasferimento dei risultati, oppure
- aumento del valore dei prodotti agricoli: nuove organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali;
- focus area 6b: progetti che coinvolgono anche attori esterni all'area del GAL, in quanto apportatori di conoscenze e competenze utili.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Animazione: intensità massima di aiuto del 100%.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: intensità massima di aiuto del 100%.
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: nel caso di un costo diretto che potrebbe essere coperto da un'altra misura di sviluppo rurale, l'intensità massima di aiuto è identica all'intensità massima prevista da tale misura; 100% negli altri casi.

Titolo dell'operazione

Supporto alla definizione di accordi tra proprietari dei boschi e imprese da taglio come presupposto per impostare la filiera del legno

Descrizione dell'operazione

...

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione; D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Operatori economici e proprietari dei terreni (imprese, gruppi di produttori...)

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;

- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura **16.3**

Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni e strutture di condivisione e risorse, sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale

Titolo dell'operazione:

Sostegno alla creazione di nuove forme di cooperazione per l'organizzazione di processi di lavoro comuni e strutture di condivisione e risorse

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente per organizzare processi di lavoro comune, condivisione di strutture e risorse.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione di nuove forme di cooperazione tra piccoli operatori. Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione; D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Imprese agricole: imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro (microimprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005)
Per tutti gli altri soggetti: imprese che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro (piccole imprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005)

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Animazione: animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo, l'organizzazione della formazione, la creazione di reti tra i membri e il reclutamento di nuovi membri.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria); Funzionalità ambientale (ad es.: utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.); Funzionalità operativa: (ad es.: posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali. Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Predisposizione di un business plan.

Quando la cooperazione interessa unicamente aziende agricole, presenza di un accordo/contratto con il settore della trasformazione/distribuzione in un'ottica di filiera.

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- contributo potenziale più elevato al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
- presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo
- previsione di un più alto numero di nuovi posti di lavoro creati per lo sviluppo del progetto;
- presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo
- presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Animazione: intensità massima di aiuto del 100%.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: intensità massima di aiuto del 100%.
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: nel caso di un costo diretto che potrebbe essere coperto da un'altra misura di sviluppo rurale, l'intensità massima di aiuto è identica all'intensità massima prevista da tale misura; 100% negli altri casi.

Titolo dell'operazione:

sostegno alla creazione di nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di fornire servizi turistici inerenti al turismo rurale.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione di nuove forme di cooperazione tra piccoli operatori. Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali. Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione; D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Imprese agricole: imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro (microimprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005)
Per tutti gli altri soggetti: imprese che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro (piccole imprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005)

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Animazione: animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo, l'organizzazione della formazione, la creazione di reti tra i membri e il reclutamento di nuovi membri.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria); Funzionalità ambientale (ad es.: utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.); Funzionalità operativa: (ad es.: posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali. Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Predisposizione di un business plan.

Quando la cooperazione interessa unicamente aziende agricole, presenza di un accordo/contratto con il settore della trasformazione/distribuzione in un'ottica di filiera.

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- contributo potenziale più elevato al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
- presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo
- previsione di un più alto numero di nuovi posti di lavoro creati per lo sviluppo del progetto;
- presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Animazione: intensità massima di aiuto del 100%.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: intensità massima di aiuto del 100%.

- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: nel caso di un costo diretto che potrebbe essere coperto da un'altra misura di sviluppo rurale, l'intensità massima di aiuto è identica all'intensità massima prevista da tale misura; 100% negli altri casi.

Sottomisura **16.4**

Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione di filiere corte e mercati locali, per lo sviluppo di attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e mercati locali

Titolo dell'operazione:

Sostegno alla creazione di nuove forme di cooperazione per la creazione di filiere corte e mercati locali

Descrizione dell'operazione

Sostegno alle attività di creazione delle filiere corte e dei mercati locali al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari all'interno della filiera, la competitività dei produttori primari e la redditività delle aziende agricole.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

Sono ammissibili a sostegno sia le spese di coordinamento e organizzazione delle forme di cooperazione sia le spese legate alle attività progettuali o gestionali specifiche non riconducibili ad altre misure.

Qualora vi siano costi che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, ma che risultano indispensabili alla costruzione della filiera, essi possono essere riconosciuti direttamente all'interno della misura.

È necessario che siano presentati piani specifici elaborati con un dettaglio delle attività funzionali allo sviluppo di un specifico territorio o al soddisfacimento delle esigenze di una specifica filiera agroalimentare.

Collegamenti con altre norme legislative

Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione; D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che svolgono attività a raggio locale operanti su uno specifico territorio che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale.

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Animazione: animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo, l'organizzazione della formazione, la creazione di reti tra i membri e il reclutamento di nuovi membri.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria); Funzionalità ambientale (ad es.: utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.); Funzionalità operativa: (ad es.: posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).
- Costi diretti di progettazione del piano di sviluppo della filiera: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Condizioni di ammissibilità

Predisposizione di un **piano di sviluppo della filiera**

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- presenza di un più alto numero di imprese coinvolte attivamente
- presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo
- previsione di un più alto numero di nuovi posti di lavoro creati per lo sviluppo della filiera
- previsione della definizione e sottoscrizione di un accordo/contratto di filiera negli obiettivi del piano di filiera

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Coordinamento: intensità massima di aiuto del 100%;

Animazione e gestione della cooperazione: intensità massima di aiuto del 80%.

Progettazione del piano di sviluppo della filiera: intensità massima di aiuto del 100%.

- Costi di attività indispensabili alla creazione della filiera che non possono essere coperti da un'altra misura di sviluppo rurale: intensità massima di aiuto del 80%.

Titolo dell'operazione:

Sostegno alla creazione di nuove forme di cooperazione per lo sviluppo di attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e mercati locali

Descrizione dell'operazione

Sostegno alle attività a raggio locale che promuovono i prodotti ottenuti da filiere corte e commercializzati nei mercati locali, al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari all'interno della filiera, la competitività dei produttori primari e la redditività delle aziende agricole.

La promozione deve riguardare prioritariamente i benefici della filiera corta o del mercato locale ed inserito in un piano di sviluppo della filiera corta/mercato locale.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per attività a raggio locale che promuovono i prodotti ottenuti da filiere corte e commercializzati nei mercati locali

Collegamenti con altre norme legislative

Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione; D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che svolgono attività a raggio locale operanti su uno specifico territorio che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale.

Spese ammissibili

Realizzazione di materiale promozionale

Partecipazione a fiere, mostre e rassegne a livello locale

Realizzazione di attività di accoglienza

Realizzazione di educational tours e di workshop

Realizzazione di degustazioni

Condizioni di ammissibilità

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Presenza di aggregazioni di operatori, tra i quali non esistono forme di cooperazione già attive o che presentano progettualità nuove
Presentazione di progetto promozionale di filiera coerente con il piano di sviluppo della filiera

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Attività promozionali: intensità massima di aiuto del 70 %.
Progettazione del piano promozionale di filiera: intensità massima di aiuto del 100%.

Sottomisura **16.5**

16.5 Azioni congiunte al fine della mitigazione o dell'adattamento al cambiamento climatico e Approcci congiunti per progetti ambientali e pratiche ambientali in corso, compresa la gestione efficiente dell'acqua, l'uso di energie rinnovabili e la conservazione dei paesaggi agricoli

Titolo o riferimento dell'operazione

Attuazione di progetti progetti di prevenzione e gestione delle fitopatie

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene l'attuazione delle seguenti tipologie di azioni congiunte:

- eliminazione delle colture abbandonate colpite da fitopatie e che causano rischio fitosanitario: le modalità di estirpo devono evitare dissesti idrogeologici;
- impianto di colture arboree/arbustive, in sostituzione delle colture abbandonate o incolti, a seguito della presenza di fitopatie, che possano contrastare la ri-vegetazione spontanea delle colture estirpate;
- interventi collettivi di gestione delle colture estirpate rivegetanti.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

- ...

- ...

- Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le organizzazioni interprofessionali, i comuni, i consorzi di comuni, cooperative di servizi, enti territoriali, consorzi di tutela, cantine sociali;

poli, nuovi o che intraprendono una nuova attività;

reti di imprese ai sensi della L. 147/2013;

GO del PEI.

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
 - Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.
- Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Predisposizione di un *progetto specifico* elaborato con un piano dettagliato delle attività da condurre. (nel bando)

- descrizione della problematica o criticità esistente in rapporto al settore/comparto interessato;
 - obiettivi del progetto con riferimento alla problematica evidenziata al punto a);
 - descrizione dei soggetti partecipanti e delle loro competenze nell'ambito dell'iniziativa;
 - gli apporti dei componenti del raggruppamento per la realizzazione del progetto e la complementarietà in relazione alle attività previste;
 - la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto,
 - descrizione dettagliata delle attività secondo un'articolazione in sottoprogetti e attività;
 - cronoprogramma delle attività;
 - individuazione di milestones e deliverables;
 - quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto in funzione di quanto specificato al punto f);
 - quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
 - nel caso in cui il beneficiario sia un GO del PEI, descrizione dei risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse
- Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le proposte progettuali saranno valutate utilizzando la logica della valutazione "tra pari" (peer review), secondo i principi codificati dall' European Science Foundation nell'European Peer Review Guide (marzo 2011).

Inoltre è individuato il seguente criterio di priorità: contributo potenziale più elevato al raggiungimento degli indicatori di risultato delle priorità 4 e 5.

Presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo

Presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: nel caso di un costo diretto che potrebbe essere coperto da un'altra misura di sviluppo rurale, l'intensità massima di aiuto è identica all'intensità massima prevista da tale misura; 100% negli altri casi.

Sottomisura 16.6

Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e la produzione di energia e processi industriali

Titolo o riferimento dell'operazione

Attuazione di progetti specifici per la fornitura sostenibile di biomassa

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene l'attuazione delle seguenti tipologie di azioni congiunte:

-...

- ...

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

- ...

- ...

- Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le organizzazioni interprofessionali;

poli, nuovi o che intraprendono una nuova attività;

GO del PEI

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;

- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Predisposizione di un *progetto specifico* elaborato con un piano dettagliato delle attività da condurre- (nel bando)

a) descrizione della problematica o criticità esistente in rapporto al settore/comparto interessato;

b) obiettivi del progetto con riferimento alla problematica evidenziata al punto a);

d) descrizione dei soggetti partecipanti e delle loro competenze nell'ambito dell'iniziativa;

e) gli apporti dei componenti del raggruppamento per la realizzazione del progetto e la complementarietà in relazione alle attività previste;

f) la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto,

g) descrizione dettagliata delle attività secondo un'articolazione in sottoprogetti e attività;

h) cronoprogramma delle attività;

i) individuazione di milestones e deliverables;

j) quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto in funzione di quanto specificato al punto g);

k) quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti

l) nel caso in cui il beneficiario sia un GO del PEI, descrizione dei risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le proposte progettuali saranno valutate utilizzando la logica della valutazione "tra pari" (peer review), secondo i principi codificati dall' European Science Foundation nell'European Peer Review Guide (marzo 2011).

Inoltre è individuato il seguente criterio di priorità: contributo potenziale più elevato al raggiungimento dei pertinenti indicatori di risultato della priorità 5.
Presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo
Presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: nel caso di un costo diretto che potrebbe essere coperto da un'altra misura di sviluppo rurale, l'intensità massima di aiuto è identica all'intensità massima prevista da tale misura; 100% negli altri casi.

Sottomisura **16.7**

Partenariato pubblico privato/ strategie di sviluppo locale diverse dai LEADER

Titolo o riferimento dell'operazione

Attuazione di progetti specifici di partenariato pubblico privato per strategie di sviluppo locale diverse dai LEADER

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene l'attuazione delle seguenti tipologie di azioni congiunte realizzate da un partenariato che comprende sia organismi di diritto pubblico ai sensi dell'art. 1, paragrafo 9 della direttiva 2004/18/CE, sia PMI ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005:

- Sostegno ad azioni collettive di prevenzione e gestione delle fitopatie;
- Sostegno alla filiera vivaistica per attività di prevenzione delle fitopatie.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

- direttiva 2004/18/CE
- Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione
- D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005
- Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Gruppi di cooperazione o GO del PEI comprendenti:

- organismi di diritto pubblico ai sensi dell'art. 1, paragrafo 9 della direttiva 2004/18/CE, e
- PMI ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005 che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le organizzazioni interprofessionali.

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Il Gruppo di cooperazione e il GO del PEI non può comprendere altri soggetti che quelli indicati nel quadro "beneficiari".

Predisposizione di un progetto specifico elaborato con un piano dettagliato delle attività da condurre. (nel bando)

- a) descrizione della problematica o criticità esistente in rapporto al settore/comparto interessato;
- b) obiettivi del progetto con riferimento alla problematica evidenziata al punto a);
- c) descrizione dei soggetti partecipanti e delle loro competenze nell'ambito dell'iniziativa;
- d) gli apporti dei componenti del raggruppamento per la realizzazione del progetto e la complementarietà in relazione alle attività previste;
- e) la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto,
- f) descrizione dettagliata delle attività secondo un'articolazione in sottoprogetti e attività;
- g) cronoprogramma delle attività;
- h) individuazione di milestones e deliverables;
- i) quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto in funzione di quanto specificato al punto f);
- j) quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
- k) nel caso in cui il beneficiario sia un GO del PEI, descrizione dei risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le proposte progettuali saranno valutate utilizzando la logica della valutazione "tra pari" (peer review), secondo i principi codificati dall' European Science Foundation nell'European Peer Review Guide (marzo 2011).

Inoltre è individuato il seguente criterio di priorità: contributo potenziale più elevato al raggiungimento dei pertinenti indicatori di risultato.

Presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo

Presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente.

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: nel caso di un costo diretto che potrebbe essere coperto da un'altra misura di sviluppo rurale, l'intensità massima di aiuto è identica all'intensità massima prevista da tale misura; 100% negli altri casi.

Titolo o riferimento dell'operazione

Organizzazione della ricomposizione fondiaria in agricoltura

Descrizione dell'operazione

La frammentazione della proprietà fondiaria è un fattore negativo che incide fortemente sui costi di produzione delle colture, ed rappresenta una grossa limitazione alla manutenzione dei terreni montani con conseguenti riflessi negativi sull'assetto ambientale ed idrogeologico del territorio nonché sulla conservazione del paesaggio montano. Influisce negativamente anche sulla disponibilità e sul reperimento di superficie agricole per coloro che volessero intraprendere una nuova attività agricola nelle zone montane; infine, è una delle cause dell'abbandono dei terreni agricoli nei territori della montagna piemontese. L'obiettivo della misura è quello di finanziare progetti finalizzati non solo alla ricomposizione fondiaria ma anche al recupero dei terreni agricoli abbandonati, i quali, soprattutto in prossimità delle borgate alpine, alterano profondamente il paesaggio montano ed evolvendo man mano verso formazioni boschive sempre più affermate e stabili, riducono la biodiversità del territorio.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale
Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Enti pubblici; agricoltori in attività

Spese ammissibili

- investimenti immateriali quali le spese legali ed amministrative necessarie per l'acquisto o l'affitto dei terreni; spese professionali per le indagini preliminari, il coordinamento del progetto e per la stesura del programma di miglioramento fondiario;

- (con la misura investimenti) materiali finalizzati al miglioramento fondiario dei terreni.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 37, comma 11 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Sottomisura **16.9**

Diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e educazione per l'ambiente e il cibo

Titolo o riferimento dell'operazione

Attuazione di progetti specifici

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene l'attuazione delle seguenti tipologie di azioni congiunte:

- ...

- ...

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Gruppi di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le organizzazioni interprofessionali;

GO del PEI

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
 - Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.
- Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Presenza, nella forma organizzata di cooperazione, di almeno un agricoltore in attività ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Predisposizione di un progetto specifico elaborato con un piano dettagliato delle attività da condurre. che riporti le seguenti informazioni:

(in bando)

- a) descrizione della problematica o criticità esistente in rapporto al settore/comparto interessato;
- b) obiettivi del progetto con riferimento alla problematica evidenziata al punto a);
- c) descrizione dei soggetti partecipanti e delle loro competenze nell'ambito dell'iniziativa;
- d) gli apporti dei componenti del raggruppamento per la realizzazione del progetto e la complementarietà in relazione alle attività previste;
- e) la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto,
- f) descrizione dettagliata delle attività secondo un'articolazione in sottoprogetti e attività;
- g) cronoprogramma delle attività;
- h) individuazione di milestones e deliverables;
- i) quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto in funzione di quanto specificato al punto f);
- j) quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti
- k) nel caso in cui il beneficiario sia un GO del PEI, descrizione dei risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Tutte le proposte progettuali saranno valutate utilizzando la logica della valutazione "tra pari" (peer review), secondo i principi codificati dall' European Science Foundation nell'European Peer Review Guide (marzo 2011).

Inoltre è individuato il seguente criterio di priorità: contributo potenziale più elevato al raggiungimento degli indicatori di risultato delle focus area 6a e 6b.

Presenza di un più alto numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori che si sono insediati da poco o che hanno un titolo di studio universitario agricolo

Presenza di un più alto numero di piccole imprese coinvolte attivamente

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Importo compreso tra _____ e _____.

- Studi/pianificazione: intensità massima di aiuto del 100%;
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: nel caso di un costo diretto che potrebbe essere coperto da un'altra misura di sviluppo rurale, l'intensità massima di aiuto è identica all'intensità massima prevista da tale misura; 100% negli altri casi.

Misura 16 Cooperazione

Lista delle “sotto-misure” attivate in territorio montano o di alta collina e aree leader

codice	denominazione
16.1	----
16.2	Sostegno allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
16.3	Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune, condividere impianti e risorse, e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici
16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione di filiere corte e mercati locali. Sostegno a attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e mercati locali
16.5	Azioni congiunte al fine della mitigazione o dell'adattamento al cambiamento climatico e Approcci congiunti per progetti ambientali e pratiche ambientali in corso, compresa la gestione efficiente dell'acqua, l'uso di energie rinnovabili e la conservazione dei paesaggi agricoli
16.6	Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e la produzione di energia e processi industriali
16.7	----
16.9	Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

Sottomisura **16.2**

Sostegno allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Titolo dell'operazione:

Organizzazione della ricomposizione fondiaria in agricoltura

Descrizione dell'operazione

La frammentazione della proprietà fondiaria è un fattore negativo che incide fortemente sui costi di produzione delle colture, ed una grossa limitazione alla manutenzione dei terreni montani con conseguenti riflessi negativi sull'assetto ambientale ed idrogeologico del territorio nonché sulla conservazione del paesaggio montano. Influisce negativamente anche sulla disponibilità e sul reperimento di superficie agricole per coloro che volessero intraprendere una nuova attività agricola nelle zone montane; infine, è una delle cause dell'abbandono dei terreni agricoli nei territori della montagna piemontese.

L'obiettivo della misura è quello di finanziare progetti pilota finalizzati non solo alla ricomposizione fondiaria ma anche al recupero dei terreni agricoli abbandonati, i quali, soprattutto in prossimità delle borgate alpine, alterano profondamente il paesaggio montano ed evolvendo man mano verso formazioni boschive sempre più affermate e stabili, riducono la biodiversità del territorio.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

...

Beneficiari

Enti pubblici; agricoltori in attività

Spese ammissibili

- investimenti immateriali quali le spese legali ed amministrative necessarie per l'acquisto o l'affitto dei terreni; spese professionali per le indagini preliminari, il coordinamento del progetto e per la stesura del programma di miglioramento fondiario;

- investimenti materiali finalizzati al miglioramento fondiario dei terreni.

Relativamente all'IVA si rimanda al disposto di cui all'articolo 37, comma 11 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Con gli atti amministrativi di attuazione saranno definite la spesa minima e la spesa massima ammissibili per singola domanda.

Sottomisura **16.3**

Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune, condividere impianti e risorse, e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici

Titolo dell'operazione 16.3.1

Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune, condividere impianti e risorse, e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici in aree non coperte dal CLLD Leader

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente per organizzare processi di lavoro comune, condivisione di strutture e risorse.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Partenariato misto pubblico/privato

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Animazione: animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo, l'organizzazione della formazione, la creazione di reti tra i membri e il reclutamento di nuovi membri.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria); Funzionalità ambientale (ad es.: utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.); Funzionalità operativa: (ad es.: posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Titolo dell'operazione 16.3.2

Sostegno alla creazione di nuove forme di cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune, condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale (in aree CLLD Leader)

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di fornire servizi turistici inerenti al turismo rurale, in particolare: forme di cooperazione tra piccoli operatori locali che realizzino attività di studio per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale all'interno dei suoi temi tipici in

modo integrato (natura, cultura, emergenze storiche ed architettoniche, produzioni tipiche, enogastronomia); tali attività dovranno condurre alla progettazione e realizzazione di proposte turistiche commercializzabili ed integrate in grado di creare nuovi prodotti turistici o qualificare quelli esistenti.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Partenariato misto pubblico/privato

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Animazione: animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo, l'organizzazione della formazione, la creazione di reti tra i membri e il reclutamento di nuovi membri.
- Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria); Funzionalità ambientale (ad es.: utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.); Funzionalità operativa: (ad es.: posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

SOTTOMISURA 16.4

Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione di filiere corte e mercati locali.

Titolo dell'operazione:

Sostegno per la definizione di accordi di filiera intersettoriale tra piccole e micro-imprese, imprese agricole, turistiche...

Descrizione dell'operazione

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente per organizzare processi di lavoro comune, condivisione di strutture e risorse.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione di nuove forme di cooperazione tra piccoli operatori.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative

Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione; D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Operatori economici (imprese, gruppi di produttori)

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
 - Animazione: animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto collettivo, l'organizzazione della formazione, la creazione di reti tra i membri e il reclutamento di nuovi membri.
 - Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria); Funzionalità ambientale (ad es.: utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.); Funzionalità operativa: (ad es.: posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).
 - Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.
- Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

Le forme organizzate di cooperazione devono rispettare le regole di concorrenza applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) 1308/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura **16.6**

Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

Titolo dell'operazione:

Supporto alla definizione di accordi tra proprietari dei boschi e imprese da taglio come presupposto per impostare la filiera del legno

Descrizione dell'operazione

...

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Collegamenti con altre norme legislative

Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione; D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Operatori economici e proprietari dei terreni (imprese, gruppi di produttori...)

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Sottomisura **16.9**

Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

Titolo dell'operazione:

Supporto alla definizione di progetti pilota nel campo dell'agricoltura sociale e di altre forme di diversificazione a carattere innovativo

Descrizione dell'operazione

...

Tipo di sostegno

Sovvenzione dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto specifico.

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali.

Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

L'operazione troverà attuazione esclusivamente nell'ambito dei PSL dei GAL.

Collegamenti con altre norme legislative

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

Beneficiari

Operatori economici e non a vario titolo (agricoltori, soggetti locali che operano nell'ambito dei servizi alla popolazione...)

Spese ammissibili

- Studi/pianificazione: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;

- Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; attrezzature; altri costi direttamente legati alle attività progettuali.

Nel caso il progetto finanziato generi entrate nette dopo il suo completamento, si applica l'art. 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Condizioni di ammissibilità

...

Principi per la definizione dei criteri di selezione

...

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno sarà contenuta entro i limiti previsti dal Regolamento 1305/2013.

Contributo Foreste

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. *Descrizione delle condizioni generali applicabili a più di una misura, incluse, se del caso, la definizione di zone rurali, le baseline, la condizionalità, le previsioni di utilizzo degli strumenti finanziari e degli anticipi ecc.*

Descrizione per Misura

8.2.0. Codice e titolo della Misura

Misura

8.2.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013

Consideranda n° ____

Titolo III, Capo I, Articolo ____

8.2.2. Descrizione generale della Misura

(inclusi la logica dell'intervento e il contributo alle *focus area* e agli obiettivi trasversali)

Logica intervento

Contributo alla focus area.

A.1 stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali:

A.2 rinsaldare i nessi tra silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

D.1 salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

D.3 prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi:

E.3 favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

E.5 promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore forestale:

F.1 favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione:

F.2 stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali:

F.3 promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali;

migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

favorire l'ingresso di operatori adeguatamente qualificati nel settore forestale e, in particolare, il ricambio generazionale

migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera forestale attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti forestali, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

Contributo agli obiettivi trasversali.

innovazione: attraverso il finanziamento di rapporti di cooperazione e la creazione di poli e reti finalizzati alla realizzazione di progetti pilota, lo sviluppo di nuovi prodotti progetti e tecnologie, la creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali e la gestione, ai fini di prevenzione fitosanitaria, di boschi di neoformazione su ex-coltivi in coordinamento con le azioni previste dagli artt. 25 e xx; ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi: la Regione Piemonte intende finanziare progetti di innovazione su temi ambientali, in particolare per ciò che riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Nel caso di azioni complesse che richiedono l'intervento congiunto e coordinato di un gran numero di soggetti diversi, quali imprese, soggetti gestori del territorio, enti territoriali, organizzazioni professionali, organismi di ricerca, ONG, ecc o nel caso in cui, al fine di assicurare ricadute significative, i progetti si

estendano su grandi superfici, superando la grande frammentazione che caratterizza i territori rurali piemontesi, l'approccio della cooperazione appare l'unico in grado di fornire un contributo determinante alla focus area;

8.2.3. Campo di applicazione, livello del sostegno e altre informazioni (distinti per sotto-misura e tipo di operazione)

Lista delle "sotto-misure"

16.1

Costituzione e gestione di Gruppi Operativi dei PEI

16.2

Progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

16.3

Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici

16.4

Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

16.5

Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici o l'adattamento ad essi e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli

16.6

Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

16.7

Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da Leader (non CLLD)

16.8

Stesura di piani di gestione forestali o documenti equivalenti

16.0

Altro

Campo di applicazione

La Misura si applica a ogni forma di cooperazione tra soggetti finalizzata allo sviluppo rurale delle superfici forestali.

Descrizione delle operazioni

16.1

Costituzione e gestione di Gruppi Operativi dei PEI

La sottomisura prevede la costituzione e la gestione di un Gruppo Operativo di interesse forestale che attui le strategie del PEI Agricoltura in tema di produttività e utilizzo sostenibile delle risorse forestali locali.

16.2

Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

La sottomisura prevede di incentivare le attività volte allo sviluppo dell'innovazione in campo forestale e alla sua introduzione nell'operatività dei soggetti coinvolti, anche attraverso progetti pilota. Le attività comprendono lo sviluppo sperimentale, l'innovazione di prodotto, l'innovazione di processo, la dimostrazione. L'incentivo può essere concesso anche a singoli operatori, purchè vincolati alla divulgazione dei risultati. E' possibile l'attivazione di iniziative in sinergia con la Misura 8.5 "Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste"

16.3

Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse ~~e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici~~

La sottomisura incentiva la cooperazione tra operatori per la condivisione di fasi di lavoro (raccolta, trasformazione, commercializzazione del legno) o di macchine e impianti per la diminuzione dei costi e il miglioramento della competitività. E' possibile l'attivazione di iniziative in sinergia con la Misura 8.5 "Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste"

16.4

Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

La sottomisura incentiva l'aggregazione di soggetti finalizzata:
alla gestione forestale associata per rendere più efficiente ed efficace l'utilizzo delle risorse forestali, anche attraverso la diffusione della certificazione della gestione forestale sostenibile e lo sviluppo di un mercato volontario dei crediti di carbonio derivanti da attività di gestione delle foreste,
allo stoccaggio, stagionatura, trasformazione e commercializzazione degli assortimenti tramite piattaforme logistiche attrezzate gestite attraverso forme di cooperazione,
alla costituzione di iniziative di filiera fra proprietari/produttori forestali e imprese di trasformazione del legno, al fine di incrementare l'utilizzo di legname locale,
alla costituzione di iniziative per la promozione dei prodotti derivanti dalla gestione forestale associata,
alla creazione di iniziative aggregate per la costruzione e condivisione di banche dati e procedure informatiche.

E' possibile l'attivazione di iniziative in sinergia con la Misura 4.3 "Investimenti in immobilizzazioni materiali - Infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura".

16.5

Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici o l'adattamento ad essi e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli

La sottomisura incentiva l'aggregazione di soggetti finalizzata alla gestione forestale associata per lo sviluppo di un mercato volontario dei crediti di carbonio derivanti da attività di gestione delle foreste,

realizzare in ambiti di pianura progetti complessi di valorizzazione e riqualificazione di aree periferiali con forte componente forestale penso ad alcune aree demaniali e a soggetti quali comuni o province che insieme a privati (aziende agricole e associazioni) possono presentare progetti di gestione,

16.6

Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

La sottomisura incentiva le forme di aggregazione che prevedono l'utilizzo energetico delle biomasse forestali prodotte localmente. In particolare si incentivano l'aggregazione nella fasi di produzione e approvvigionamento di biomassa forestale e la vendita diretta di energia da parte di forme associative cui partecipano i produttori forestali.

E' possibile l'attivazione di iniziative in sinergia con la Misura 7.2 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico" e con la Misura 4.3 "Investimenti in immobilizzazioni materiali - Infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura".

16.7

Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da Leader (non CLLD)

16.8

Stesura di piani di gestione forestali o documenti equivalenti

La sottomisura prevede l'incentivo alla predisposizione di Piani Forestali Aziendali riguardanti forme di gestione associata di almeno due proprietà forestali.

16.0

Altro

Tipo di sostegno:

Qualora l'aggregazione fra soggetti avviene nella forma del polo o delle rete, l'incentivo è concesso solo per poli o reti di nuova costituzione.

Per tutte le sottomisure il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale e copre tutti i costi, anche quelli relativi alle iniziative che ricadono in altre misure. In quest'ultimo caso, la massima intensità di aiuto prevista dalle altre misure deve essere rispettata per quanto riguarda i "costi diretti" derivanti dalle attività progettuali. Qualora vi siano costi legati alle attività progettuali che non possono essere riconosciuti ai sensi di altre misure, essi sono riconosciuti direttamente all'interno della presente misura.

Collegamenti con altre norme legislative:

Beneficiari:

Sono beneficiari della Misura i soggetti (persone fisiche e giuridiche, pubblici o privati, operatori economici e non) che operano nel settore forestale o che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi, anche se stabiliti in altre regioni o in altri stati.

Spese ammissibili:

Sono sovvenzionabili le seguenti tipologie di spese:

Studi e piani che costituiscono attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria, svolte con lo scopo di ottenere informazioni conoscitive e/o valutare la fattibilità delle iniziative addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto,

Elaborazione delle ipotesi progettuali o delle strategie di sviluppo locale (diverse da quelle sviluppate in ambito LEADER),

animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto territoriale collettivo o un progetto da realizzare da parte del Gruppo Operativo foreste del PEI. Nel caso di cluster, l'animazione può anche riguardare l'organizzazione della formazione, creazione di reti tra i membri e il reclutamento di nuovi membri. In questo contesto, il termine "progetto territoriale collettivo" si riferisce a un progetto che dovrebbe portare benefici per un'area specifica con un ragionevolmente chiara identità. Il termine "animazione" riguarda essenzialmente il reclutamento di partecipanti ad un progetto e di messa in rete tra di loro necessaria per definire in modo adeguato il progetto e farlo decollare. Potrebbe essere opportuno utilizzare un "broker dell'innovazione" per svolgere tali compiti; i costi relativi possono essere riconosciuti in questa categoria

Costi di gestione / funzionamento della cooperazione: personale (coordinatore e segreteria), funzionalità ambientale (ad es. utilizzo immobili di proprietà o locazione, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua ecc.), funzionalità operativa (ad es. posta, telefono, cancelleria, fotocopie, materiali minuti, ecc.).

Costi diretti di progetti specifici, legati a piani dettagliati, ecc.: personale; materiale di consumo, consulenze e collaborazioni esterne; macchine, attrezzature ed impianti per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti forestali; altri costi direttamente legati alle

attività progettuali; costi legati alle attività dimostrative e divulgative dei risultati (ad. es. partecipazione a manifestazioni, costi di certificazione, campagne promozionali, corsi, workshop, materiale didattico)

Condizioni di ammissibilità:

Principi per la definizione dei criteri di selezione:

Importi [applicabili] e intensità del sostegno

Tutti i capitoli che seguono, a partire dal capitolo 9, saranno elaborati a seguito di ulteriori confronti con il partenariato del PSR.

Quanto segue riporta le indicazioni fornite dalla “Nota tecnica di SFC2014” (versione del 18 dicembre 2013 tradotta a cura della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte) elaborata dai Servizi della Commissione europea, tutt’ora in bozza.

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Dichiarazione di obiettivo e scopo del piano di valutazione, volta ad assicurare l’impegno a effettuare attività di valutazione sufficienti e appropriate, in particolare a fornire le informazioni necessarie per il pilotaggio del programma, per i rapporti annuali di esecuzione da presentare nel 2017 e nel 2019 e per la valutazione *ex post*, e per assicurare la disponibilità dei dati necessari alla valutazione del programma.

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione del PSR, con l’identificazione dei principali organismi coinvolti e delle rispettive responsabilità. Esposizione dell’organizzazione del coordinamento fra le attività di valutazione e l’attuazione del PSR].

[Massimo 10.500 caratteri = appross. 3 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi di valutazione e delle attività previste, compreso il soddisfacimento dei requisiti dell’Unione europea (ma non solo). Essa deve riguardare le attività necessarie alla valutazione del contributo di ciascuna priorità del PSR agli obiettivi tematici, la verifica dei valori degli indicatori di risultato e di impatto, l’analisi degli effetti netti, gli aspetti tematici (inclusi i sottoprogrammi), gli aspetti trasversali, la rete rurale nazionale, il contributo alle strategie di sviluppo locale. Essa deve riguardare inoltre la pianificazione del supporto alla valutazione a livello di GAL e gli elementi specifici del programma come ad esempio le attività necessarie per lo sviluppo di metodologie o per la valutazione di specifiche azioni di *policy*.

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema di raccolta, memorizzazione, trattamento e reportistica dell’informazione statistica sull’attuazione del PSR e di fornitura dei dati di monitoraggio per la

valutazione, con l'identificazione delle fonti, delle lacune informative, dei problemi giuridici potenzialmente connessi alla fornitura dei dati e le soluzioni proposte. Questa sezione deve dimostrare che sistemi adeguati di gestione dei dati saranno operativi nei tempi dovuti.

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

9.5. Cronoprogramma

Schema indicativo della tempistica necessaria a garantire la disponibilità delle informazioni nei tempi dovuti sulla base delle tappe principali (*major milestones*) del periodo di programmazione.

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

9.6. Comunicazione

Descrizione delle modalità di comunicazione dei risultati della valutazione ai soggetti interessati dal programma, inclusa la descrizione dei meccanismi di *follow-up* dei risultati valutativi.

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste per attuare il piano, inclusa l'indicazione della capacità amministrativa, dei dati e delle risorse finanziarie e tecnologiche (*information technology*). Descrizione delle attività di *capacity building* previste per assicurare la completa attuazione del piano di valutazione.

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.0. Tassi di partecipazione del FEASR

Categoria di tassi di cofinanziamento [almeno una è obbligatoria]

- 59(3)(a) – Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93 [max. 85%]
- 59(3)(b) – Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27 [max. 75%]
- 59(3)(c) – Regioni in transizione diverse da quelle di cui alla lettera (b) [max. 63%]
- 59(3)(d) – Altre regioni [max. 53%; è il caso del Piemonte]

Deroghe [facoltativo]

- 59(4)(a) – Operazioni per le misure di cui agli articoli 14, 27 e 35, per lo sviluppo locale LEADER di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e per gli interventi di cui all'articolo 19(1)(a)(i) [max. 80%, aumentabile al 90% nelle regioni meno sviluppate, nelle regioni ultraperiferiche, nelle isole del Mar Egeo e nelle regioni in transizione]
- 59(4)(b) – Interventi che concorrono ad obiettivi quali l'ambiente, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi a norma dell'articolo 17, dell'articolo 21(1)(a) e (b), degli articoli 28, 29, 30, 31 e 34 [max. 75%]
- 59(4)(c) – Strumenti finanziari a livello dell'Unione di cui all'articolo 38(1)(a) del regolamento (UE) n. 1303/2013 [max. 100%]
- 59(4)(d) – Tasso di partecipazione applicabile alla misura interessata maggiorato di un ulteriore 10% per i contributi agli strumenti finanziari di cui all'articolo 83(1)(b) del regolamento (UE) n. 1303/2013
- 59(4)(e) – Interventi finanziati tramite fondi trasferiti al FEASR in applicazione dell'articolo 7(2) e dell'articolo 14(1) del regolamento (UE) n. 1306/2013 [max. 100%]
- 59(4)(f) – Stati membri che beneficiano dell'assistenza finanziaria conformemente agli articoli 136 e 143 TFUE, allocazioni aggiuntive [max. 100%; non interessa l'Italia]
- 59(4)(g) – Stati membri che beneficiano il 1° gennaio 2014 o successivamente dell'assistenza finanziaria conformemente agli articoli 136 e 143 TFUE, per i quali l'aliquota di sostegno del FEASR risultante dall'applicazione dell'articolo 24(1) del regolamento (UE) n. 1303/2013 può essere maggiorata di un massimo di un ulteriore 10% fino a un massimo totale del 95% per le spese che gli Stati membri devono sostenere nei primi due anni di attuazione del programma di sviluppo rurale.

Altre allocazioni [facoltativo]

- 51(3) – Assistenza tecnica [interessa i programmi di sviluppo rurale riguardanti sia le regioni meno sviluppate che altre regioni]

□ 73/2009 – Aggiustamenti volontari

10.1. Contributo annuale dell'Unione programmato (in euro)

Tipologie di regioni e di allocazioni aggiuntive		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale 2014-2020
59(3)(a)	Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93								
59(3)(b)	Regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27								
59(3)(c)	Regioni in transizione diverse da quelle di cui alla riga precedente								
59(3)(d)	Altre regioni [fra cui il Piemonte, N.d.T.]								
59(4)(e)	Fondi trasferiti al FEASR in applicazione dell'art. 7(2) e dell'art. 14(1) del regolamento (UE) n. 1306/2013								
59(4)(f)	Stati membri che beneficiano dell'assistenza finanziaria conformemente agli articoli 136 e 143 TFUE, allocazioni aggiuntive								
73/2009	Aggiustamenti volontari								
Totale									
Di cui									
Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013									

Tabella 10: Contributo annuale del FEASR (in euro).

10.2. Piano finanziario per misura e tipo di operazione con differenti tassi di cofinanziamento da parte del FEASR (in euro per il periodo 2014-2020)

10.2.1. Tasso di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure – articolo 59, paragrafo 3

Tipologie di regioni e di allocazioni aggiuntive		Tassi di partecipazione del FEASR applicabile 2014-2020 (%)
59(3)(a)	Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	
59(3)(b)	Regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	
59(3)(c)	Regioni in transizione diverse da quelle di cui alla riga precedente.	
59(3)(d)	Altre regioni [fra cui il Piemonte, N.d.T.]	

Il PSR Piemonte rientra nel campo d'applicazione dell'art. 59(3)(d) [N.d.T.].

10.2.2. Suddivisione per misura e tasso di partecipazione specifico – per tipi di operazioni con tassi specifici di partecipazione del FEASR – articolo 59, paragrafo 4

Article establishing the maximum contribution rates			Applicable EAFRD Contribution Rate 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility 2014-2020 (%)	Indicative planned EU contribution to financial instrument under MA responsibility 2014-2020 (EUR)
59(3)(a)	Less Developed Regions & OR & SAI within the meaning of Regulation (EEC) No 2019/93	Main			
		59(4)(a)	Operation for the measures referred to in Articles 14, 27 and 35, for the LEADER local development referred to in Article 32 of Regulation (EU) No [CSF/2012] and for operations under Article 19(1)(a)(i)		
		59(4)(b)	Operations that contributes to CCO under Articles 17, 21(1)(a) and (b), 28, 29, 30, 31 and 34		

Article establishing the maximum contribution rates			Applicable EAFRD Contribution Rate 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility 2014-2020 (%)	Indicative planned EU contribution to financial instrument under MA responsibility 2014-2020 (EUR)
		59(4)(c)	EU-level financial instruments referred to in Article 38(1)(a) of Regulation [CPR/2013];		
		59(4)(b)	Funds transferred to the EAFRD in application of art 7(2) and article 14(1) of Regulation (EU) n° DP/2012.		
		59(4)(ba)	Member states receiving financial assistance in accordance with articles 136 and 143 TFEU, additional allocations.		
		73/2009	Voluntary Adjustments		
		51 (3)	Technical Assistance		
59(3)(b)	All regions whose GDP per capita for the 2007-2013 period was less than 75% of the average of the EU-25 but whose GDP per capita is above 75% of the GDP of the EU-27	Main			
		59(4)(a)	Operation for the measures referred to in Articles 14, 27 and 35, for the LEADER local development referred to in Article 32 of Regulation (EU) No [CSF/2012] and for operations under Article 19(1)(a)(i)		
		59(4)(b)	Operations that contributes to CCO under Articles 17, 21(1)(a) and (b), 28, 29, 30, 31 and 34		
		59(4)(c)	EU-level financial instruments referred to in Article 38(1)(a) of Regulation [CPR/2013];		
		59(4)(b)	Funds transferred to the EAFRD in application of art 7(2) and article 14(1) of Regulation (EU) n° DP/2012.		
		59(4)(ba)	Member states receiving financial assistance in accordance with articles 136 and 143 TFEU, additional allocations.		
		73/2009	Voluntary Adjustments		
		51 (3)	Technical Assistance		
59(3)(c)	Transition regions other than those referred to in the previous indent.	Main			
		59(4)(a)	Operation for the measures referred to in Articles 14, 27 and 35, for the LEADER local development referred to in Article 32 of Regulation (EU) No [CSF/2012] and for operations under Article 19(1)(a)(i)		
		59(4)(b)	Operations that contributes to CCO under Articles 17, 21(1)(a) and (b), 28, 29, 30, 31 and 34		
		59(4)(c)	EU-level financial instruments referred to in Article 38(1)(a) of Regulation [CPR/2013];		
		59(4)(b)	Funds transferred to the EAFRD in application of art 7(2) and article 14(1) of Regulation (EU) n° DP/2012.		

Article establishing the maximum contribution rates				Applicable EAFRD Contribution Rate 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility 2014-2020 (%)	Indicative planned EU contribution to financial instrument under MA responsibility 2014-2020 (EUR)
		59(4)(ba)	Member states receiving financial assistance in accordance with articles 136 and 143 TFEU, additional allocations.			
		73/2009	Voluntary Adjustments			
		51 (3)	Technical Assistance			
59(3)(d)	The other regions	Main				
		59(4)(a)	Operation for the measures referred to in Articles 14, 27 and 35, for the LEADER local development referred to in Article 32 of Regulation (EU) No [CSF/2012] and for operations under Article 19(1)(a)(i)			
		59(4)(b)	Operations that contributes to CCO under Articles 17, 21(1)(a) and (b), 28, 29, 30, 31 and 34			
		59(4)(c)	EU-level financial instruments referred to in Article 38(1)(a) of Regulation [CPR/2013];			
		59(4)(b)	Funds transferred to the EAFRD in application of art 7(2) and article 14(1) of Regulation (EU) n° DP/2012.			
		59(4)(ba)	Member states receiving financial assistance in accordance with articles 136 and 143 TFEU, additional allocations.			
		73/2009	Voluntary Adjustments			
		51 (3)	Technical Assistance			
Discontinued measures		Early retirement				
		Meeting standards				
Total						

Tabella 11: Tassi di partecipazione del FEASR per misura / operazione.

Il PSR Piemonte rientra nel campo d'applicazione dell'art. 59(3)(d) [N.d.T.].

10.2.3. Partecipazione complessiva dell'Unione europea per misura e suddivisione indicativa per *focus area*

Tasso specifico di partecipazione del FEASR	<i>Focus area</i>	Partecipazione totale del FEASR
59(4)(a) - Mainstream	2B	
59(4)(a) – Mainstream	4	

59(4)(a) – Mainstream	5B	
59(3)(a) – 59(4)(a)	2B	
59(3)(a) – 59(4)(a)	4	
59(3)(a) – 59(4)(a)	5B	
...
Totale misura X		

Tabella 12: Partecipazione complessiva del FEASR per misura e suddivisione indicativa per *focus area*.

10.2.4. Suddivisione indicativa per misura per ogni sottoprogramma

Misura	Contributo totale dell'Unione programmato 2014-2020 (EUR)
Totale	

Tabella 13: Suddivisione indicativa per misura per ogni sottoprogramma (in euro per il totale del periodo 2014-2020)

11. PIANO DEGLI INDICATORI

Comprendente, per ognuna delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale incluse nel programma, i target e le misure selezionate distintamente per ciascuna *focus area* con i prodotti attesi e la spesa programmata, distintamente per spesa pubblica e apporto dei privati.

Il piano degli indicatori è un insieme di tabelle che accompagna la strategia del PSR, con la quantificazione dei target per il periodo 2014-2020, dei principali prodotti e della spesa prevista per *focus area*. Dal momento che una misura può essere programmata sotto diverse *focus area*, il piano degli indicatori evidenzia (e quantifica) la quota specifica della misura programmata per una determinata *focus area* (prodotti programmati, spesa programmata). Così, il piano degli indicatori riporta la distribuzione programmata delle risorse (spesa / prodotti in termini fisici) per misura e per *focus area*, e in relazione ai target per il 2020.

Cfr. anche l'allegato IV. *Draft Indicator Plan* del *Working Paper* per una descrizione completa].

Esempio di tabella

Priorità X		
Focus Area A		
		valore 2014-2020
	target FA A	

Misure	prodotto/spesa	valori 2014-2020
Misura X	prodotto programmato a	
	prodotto programmato b	
	spesa programmata	
Misura Y	prodotto programmato a	
	prodotto programmato b	
	spesa programmata	
...	...	
	...	
	...	

[Cfr. anche l'Allegato IV. *Draft Indicator Plan* del *Working Paper* per una descrizione completa].

12. FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI

Per le misure e le operazioni ricadenti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, tabella per misura sui finanziamenti nazionali integrativi ai sensi dell'articolo 82, con l'indicazione della conformità ai criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (EUR)	Indicazione della conformità delle operazioni ai criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale
Total		

Tabella 14: Finanziamenti nazionali integrativi

N.d.T.:

Articolo 42 del TFUE

(ex articolo 36 del TCE)

Le disposizioni del capo relativo alle regole di concorrenza sono applicabili alla produzione e al commercio dei prodotti agricoli soltanto nella misura determinata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, nel quadro delle disposizioni e conformemente alla procedura di cui all'articolo 43, paragrafo 2, avuto riguardo agli obiettivi enunciati nell'articolo 39.

Il Consiglio, su proposta della Commissione, può autorizzare la concessione di aiuti:

- a) per la protezione delle aziende sfavorite da condizioni strutturali o naturali;
- b) nel quadro di programmi di sviluppo economico.

13. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO

Per le misure e le operazioni non ricadenti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, tabella dei regimi di aiuto ricadenti nel campo di applicazione dell'articolo 81, paragrafo 1 che saranno utilizzati per l'attuazione del programma, includente il titolo del regime di aiuto, il contributo del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. La compatibilità con l'aiuto di Stato deve essere assicurata per l'intero ciclo di programmazione.

La tabella deve essere corredata da un impegno dello Stato membro a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88, paragrafo 3 del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

Misura	Titolo del regime di aiuto	Indicazione*: <ul style="list-style-type: none"> • della decisione della Commissione di approvazione a seguito della notifica o • del regime di esenzione o • che i pagamenti saranno erogati in regime <i>de minimis</i> 	Cofinanziamento e finanziamento nazionale integrativo** Totale del periodo 2014-2020 (euro)			
			FEASR	Cofinanziamento nazionale	Finanziamento nazionale integrativo	Totale
Totale						

* Per le misure non ricadenti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato:

- fornire il *case number* e il *reference number* sotto cui la Commissione ha dichiarato la misura compatibile con il trattato; o
- elencare il numero di registrazione e il riferimento al regolamento di esenzione della Commissione adottato sulla base del regolamento (CE) n. 994/98 sotto cui la misura è stata introdotta; o
- indicare se il sostegno sarà erogato in coerenza con il regolamento della Commissione n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 in attuazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea sugli aiuti *de minimis*; o
- indicare per quale altro motivo il regime di aiuto in questione può costituire un aiuto esistente ai sensi dell'articolo 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 659/1999 incluse le misure di aiuto all'interno dei trattati di accessione.

** Per le attività non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato è richiesta un'autorizzazione per ogni finanziamento pubblico (FEASR, cofinanziamenti nazionali e finanziamenti nazionali integrativi).

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ

14.1. Descrizione degli strumenti per la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione e in particolare con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della politica agricola comune

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

14.1.2. Nel caso di programmi di sviluppo rurale nazionale e regionale attuati su uno stesso territorio, informazioni sulla complementarità fra i due PSR

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

14.2. Se del caso, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione europea

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Facoltativo – Tabelle e grafici ammessi]

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione di tutte le autorità competenti e descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo

Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale e descrizione sintetica della struttura di gestione e controllo del programma prevista dall'articolo 72 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sui fondi SIE.

15.1.1. Autorità competenti previste dall'articolo 65, paragrafo 2 del regolamento sullo sviluppo rurale

Tipologia di autorità [autorità di gestione; autorità di certificazione...]	Nome dell'autorità / organismo e del dipartimento o unità [255 caratteri]	Responsabile dell'autorità / organismo [255 caratteri]	Indirizzo [255 caratteri]	Telefono [255 caratteri]	E-mail [255 caratteri]

Tabella 15: Autorità competenti di cui all'articolo 65, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale.

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo prevista dall'articolo 72 [principi generali dei sistemi di gestione e controllo] del regolamento (UE) n. 1303/2013 sui fondi SIE

15.1.2.1. Descrizione complessiva (incluse le modalità per garantire un'attuazione efficace, efficiente e coordinata)

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

15.1.2.2. Modalità volte a garantire l'esame indipendente e la risoluzione dei ricorsi

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

15.3. Modalità di pubblicizzazione per il coinvolgimento nel programma (con riferimento alla strategia di informazione e pubblicità prevista dall'articolo 13 del regolamento di attuazione)

[Massimo 10.500 caratteri = appross. 3 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

15.4. Descrizione dei meccanismi volti a garantire la coerenza fra le strategie di sviluppo locale attuate attraverso LEADER, le attività previste dalla misura “Cooperazione” di cui all’articolo 35, la misura “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” di cui all’articolo 20 e altri fondi SIE

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

15.5. Azioni per garantire una riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

Articolo 27 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

15.6. Descrizione dell’utilizzo dell’assistenza tecnica

Incluse le attività connesse alla preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo del programma e della sua attuazione – articolo 59, paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

16. INIZIATIVE INTRAPRESE PER COINVOLGERE IL PARTENARIATO

16.1. Elenco delle iniziative per coinvolgere il partenariato

Iniziativa intrapresa per coinvolgere il partenariato [255 caratteri]	Argomento della consultazione corrispondente [1.750 caratteri = appross. ½ pagina]	Sintesi dei risultati [1.750 caratteri = appross. ½ pagina]

Tabella 16: Elenco delle iniziative intraprese per coinvolgere il partenariato.

16.2. Chiarimenti (facoltativi) e informazioni aggiuntive a complemento dell’elenco delle iniziative

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Facoltativo – Tabelle e grafici ammessi]

17. RETE RURALE NAZIONALE

Non inserito nei PSR regionali in Italia.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DI VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE

Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'agenzia di pagamento sulla verificabilità e controllabilità delle misure sostenute dal PSR.

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

Dichiarazione di un organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma l'adeguatezza e l'accuratezza dei calcoli sui costi standard, sui costi aggiuntivi e sui mancati redditi.

[Massimo 3.500 caratteri = appross. 1 pagina – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

19. DISPOSIZIONI PER LA TRANSIZIONE

19.1. Descrizione per misura delle condizioni della transizione

[Massimo 7.000 caratteri = appross. 2 pagine – Obbligatorio – Tabelle e grafici ammessi]

19.2. Tabella indicativa della transizione

Misura	Contributo totale dell'Unione europea programmato 2014-2020 (EUR)
Totale	

Tabella 17: Tabella indicativa della transizione (in euro per il totale del periodo 2014-2020).